Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

BIBLIOTECA CIVICA «ATTILIO HORTIS» TRIESTE

IL PICCOLO

Mercoledì, 6 novembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 234 Fondazione 1881

CONCLUSA LA MISSIONE A MOSCA DEL SEGRETARIO DI STATO USA

Quattro ore Shultz-Gorbacev Le posizioni ancora distanti

Il vertice, però, non è in pericolo: «Il mondo non finisce a metà novembre»

WASHINGTON — Il segretario di stato americano Shultz è emerso da quattordici ore di colloqui con Gorbacev e Shevardndaze dichiarando che «le differenze sono ancora grandi» fra Mosca e Washington anche se «il divario è stato ridotto». Nel frattempo il portavoce della Casa Bianca, Speakes, chiariva una frase di Reagan nell'intervista rilasciata a quattro giornalisti sovietici: dicendo che lo «scudo spaziale» non sarà installato prima che i missili strategici saranno eliminati dalle due parti, il Presidente americano intendeva che il suo obiettivo finale era di vedere le armi difensive, eliminare la necessità dei missili offensivi.

Reagan non intendeva in alcun modo, spiegava Speakes, porre come «condizione» allo «scudo spaziale» l'eliminazione preventiva dei missili. L'America si riserva il diritto di installare lo «scudo spaziale» in ogni momento lo ritenga necessario, e, se i russi sono d'accordo, una volta eliminati i missili offensivi, è disposta a dare a Mosca (e a tutti gli altri che lo vogliano) le istruzioni tecnologiche per realizzarlo per proprio conto.

Intanto gli avvenimenti a Mosca sembrano giustificare la cautela con la quale il segretario di stato si è recato agli incontri pre-summit con i sovietici. In una conferenza-stampa tenuta prima di lasciare Mosca, Shultz è apparso prudente ma non negativo, ha detto che ci sono state discussioni «vigorose» con i capi sovietici, e ha aggiunto che «in primo luogo è mia opinione che questo breve scambio di vedute è, di per sè, uno sviluppo positivo». Ma — ha aggiunto — «non posso dire che si sia stabilito qualcosa di definitivo anche se abbiamo ridotto le nostre divergenze. Profonde divergenze tuttavia rimangono».

Con grande prudenza, ma senza nascondere una sostanziale soddisfazione, il segretario di stato Shultz ha illustrato ieri sera a Mosca, nel corso di una conferenza stampa, i risultati delle due giornate di colloqui.

Le otto ore di colloquio con Shevardnadze lunedì, e le quattro ore spese con Gorbacev ieri, prima di rivedere di nuovo il ministro degli esteri, sono servite, ha detto Shultz, a un esame approfondito e sistematico, «quasi depennando via via tutti i temi da un elenco».

Il colloquio con Gorbacev — ha detto Shultz — si è svolto in un'atmosfera «abbastanza cordiale», in un tono di franchezza, con numerose interruzioni dalle due parti, e nella comune volontà di «usare efficacemente il tempo a disposizione». Si è parlato «di tutto», dal problema del controllo degli armamenti, «un tema di importanza centrale» — ha detto Shultz — ai conflitti regionali e ai diritti umani.

Ne è emerso che le posizioni «sono molto distanti» e che c'è ancora molto da fare. Ma la scadenza del vertice — ha osservato Shultz — serve anche a porre sotto pressione le burocrazie per accelerare i tempi di lavoro. In quanto al successo del vertice, la valutazione — ha detto il segretario di stato — dipenderà dalle aspettative, e sarà comunque demandata ai due protagonisti. In ogni caso — ha aggiunto — «il mondo non finisce a metà novembre».

Questo non significa che l'incontro è, almeno allo stato delle cose, in pericolo. Non si sa se il clamoroso caso Yurcenko è stato discusso da Shultz con i suoi interlocutori, ma l'episodio non dovrebbe incidere in alcuna maniera sul summit. Né hanno avuto alcun peso sotto questo riguardo gli episodi del marinaio sovietico che ha tentato di fuggire a New Orleans (e poi ci ha ripensato) e del soldato russo che si è rifugiato (e poi, anche lui, ha avuto un ripensamento» all'ambasciata americana di Kabul.

La Casa Bianca ha espresso il suo disappunto per le censure imposte dalla Pravda al testo dell'intervista di Reagan, ma il portavoce Speakes ha concluso che «nonostante i tagli, l'intervista è servita a chiarire al popolo sovietico alcune idee sulla posizione americana: è quindi un avvenimento positivo». Reagan continua frattanto a prepararsi all'incontro e pensa di consultarsi con i tre ex-presidente viventi, Nixon, Ford e Carter. Il consulto con Nixon è già avvenuto, gli altri si avranno «se il presidente avrà tempo». Carter è l'unico presidente americano che detiene un singolare record: quello di aver baciato un leader sovietico, Breznev».

Girolamo Modesti

Gorbacev e Shultz dopo l'incontro al Cremlino posano per i fotografi.

OGGI ALLA CAMERA IL VOTO DI FIDUCIA AL GOVERNO

De Mita avvisa il Psi: Niente aperture al Pci

«Sarebbe una scommessa persa in partenza» - Le critiche ai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Con il voto di fiducia si conclude oggi il dibattito alla Camera sulle comunicazioni del presidente del Consiglio Craxi. I capigruppo della maggioranza hanno presentato la risoluzione sulla quale sarà posta la fiducia.

Ma se scontata è la fiducia interessante appare invece il dibattito. Ieri i due maggiori partiti la Dc e il Pci, con i rispettivi segretari De Mita e Natta hanno fatto conoscere la propria posizione. De Mita ha subito messo il freno alle aperture al confronto con il Pci annunciate da Craxi, avvertendo che soltanto sui temi istituzionali è possibile un confronto ampio ed è auspicabile un'intesa.

De Mita sospetta però che all'interno della coalizione qualcuno possa pensare a una possibile alternativa di sinistra. «Certo sappiamo — ha detto De Mita — che può esserci, diffusa anche se mai spiegata, la tentazione di chi ritiene questa alleanza come un semplice passaggio, in qualche modo provvisorio, in vista di una eventuale sostituzione della Dc nel suo ruolo in tutto o in parte. Ma questa serebbe una scommessa perduta in partenza».

De Mita, dunque, avverte Craxi Che se è intenzionato a contribuire al «disegno strategico del pentapartito quale unica soluzione di governo, la Dc è pronta a sostenerlo come presidente del Consiglio.

La verifica sarà fatta a maggio, ha annunciato il segretario dc, che ha inoltre reso noto che proprio a maggio si svolgerà il congresso che «ha cercato sia pure in modo maldestro di crearsi uno spazio di manovra sul terreno di un malinteso nazionalismo che forse è parte tuttora influente nella memoria storica di certa sinistra italiana».

De Mita ha rivendicato alla Dc il merito di aver sempre difeso la sovranità nazionale e il prestigio dell'Italia nei confronti dei paesi stranieri. Tre sono i pilastri della politica estera dei quali la Dc si sente garante: la scelta atlantica, la scelta per l'Europa, l'iniziativa rispetto alle vicende dei paesi mediterranei.

Il segretario del Pci, Natta, non ha respinto ma nemmeno accettato la proposta di Craxi per un'ampia collaborazione dell'opposizione di sinistra con il pentapartito per varare la legge finanziaria entro il 31 dicembre.

«Il Pci in sostanza — ha detto Natta, protagonista con De Mita a fine mattinata di una vivace discussione nei corridoi di Montecitorio — è disponibile per un accordo generale di governo che riveda dalle fondamenta il programma politico dell'esecutivo».

A giudizio di Natta «la crisi di governo non è stata risolta, ma soltanto sospesa» e il pentapartito è «una formula ormai logorata». Natta però ha riconfermato l'apprezzamento del Pci per la linea tenuta dal governo nella vicenda della nave sequestrata dai palestinesi, e ha osservato che quanto dichiarato da Craxi in merito al problema dell'utilizzazione delle basi Nato soltanto per finalità specifiche dell'alleanza «non trova alcun riscontro nel documento dei cinque partiti».

Natta ha respinto poi le critiche rivolte al Pci di «riscoprire l'idea di nazione in un'occasione contingente».

Per il Partito socialista il vicesegretario Martelli ha detto che il discorso di Craxi del 17 ottobre e quello di lunedì costituiscono «un unico eccezionale documento politico». Martelli ha ricordato la vicenda «Lauro», il comportamento del governo che ha trovato consensi anche nelle opposizioni, non soltanto di quella comunista.

La vicenda «Lauro» è stata ripercorsa anche dal repubblicano Battaglia che, polemizzando con Craxi, ha criticato l'uso di elementi di sapore schiettamente nazionalistico. Battaglia, però, ha preso atto del raggiungimento di un totale chiarimento in seno al pentapartito. Ciò ha consentito di superare le incomprensioni tra Spadolini e Craxi che avevano portato alla crisi e al ritiro dei ministri repubblicani dal governo.

Giuseppe Sanzotta

E Natta ha detto no

Cortese e forbito ma fermo, Natta ha concesso poco o niente alla speranza del governo di essere aiutato dall'opposizione comunista per una rapida approvazione della legge finanziaria. Egli ha infatti posto come condizione un radicale e perciò impossibile cambiamento della politica economica della coalizione ministeriale.

Oltre al presidente socialista, deve essere rimasto deluso il vicepresidente democristiano del Consiglio, Forlani, che aveva anch'egli auspicato nei giorni scorsi l'aiuto dell'opposizione comunista per fare recuperare ai provvedimenti economici più urgenti il tempo perduto con la crisi. Ma erano caduti nel vuoto altri, analoghi appelli rivolti in passato al Pci dallo stesso Craxi e, prima di lui, da Spadolini quando era presidente del Consiglio.

Espostosi già molto con l'apprezzamento della condotta del governo nella vicenda dell'«Achille Lauro», Natta non se l'è sentita di spingersi oltre. Egli ha avuto paura da una parte di concedere troppo ai compagni di partito che da qualche tempo chiedono con insistenza un diverso rapporto con i socialisti, dall'altra di accreditare ulteriormente Craxi presso un certo tipo di elettorato di sinistra che il Pci stenta ormai a conservare.

Lo stesso giudizio positivo sull'azione del governo nella vicenda della «Lauro», pur confermato, è stato ridimensionato dal segretario comunista, che ha contrapposto il discorso con il quale Craxi ha ribadito l'altro ieri alla Camera la validità delle decisioni adottate in quella occasione allo scarno documento concordato mercoledì scorso fra i cinque partiti della maggioranza.

Il tentativo dei comunisti è chiaramente quello di presentare il segretario socialista come prigioniero di un'alleanza mortificante per sé e per il suo partito. Ma ciò è smentito dal fatto che nel discorso del presidente del Consiglio, non meno che nel documento sottoscritto dai segretari, si sono riconosciuti tutti indistintamente i cinque partiti di governo, compreso il Pri, che per la vicenda della «Lauro» aveva provocato la crisi.

Ha avuto perciò facile gioco De Mita nell'accusare il partito di Natta di avere apprezzato la condotta governativa delle settimane scorse al solo, riduttivo scopo di dividere la maggioranza o di impedirne la ricomposizione.

Francesco Damato

SPARATORIA IN TERRITORIO JUGOSLAVO

Raffiche a Fernetti: cade ucciso un turco un ferito, 7 i fermati

Un cittadino turco, di 36 anni, Mehmed Oguzo, è stato ucciso, uno è stato ferito e altri sette sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri di Capodistria, perché sorpresi dai militari jugoslavi mentre tentavano di varcare clandestinamente la frontiera con l'Italia vicino al valico di Fernetti.

Secondo un comunicato ufficiale del segretario per gli affari interni di Capodistria l'incidente è avvenuto ancora sabato scorso, verso le 21.15. Il gruppo di cittadini turchi all'intimazione di fermarsi è fuggito e i militari di frontiera «sono stati costretti a sparare». Il cittadino turco ferito è Azuzar Getintas, di 28 anni: è stato ricoverato nell'ospedale di Isola.

La notizia, diramata a Belgrado dalla Tanjug — l'agenzia di stampa jugoslava — ripresa dall'Ansa e rilanciata alle 21.09 di ieri, ha colto di sorpresa le nostre autorità di polizia. Nessuno aveva sentito nulla. La polizia di frontiera non aveva segnalato alcunché di anormale nelle giornate scorse e nemmeno gli spari erano stati uditi. «Con ogni probabilità il fatto sarà accaduto sì in zona doganale jugoslava, ma lontano dal valico internazionale. Altrimenti qualcosa si sarebbe saputo».

I funzionari della Questura si sono subito messi in contatto con i vari posti di blocco allo scopo di accertare i fatti. Nella mattinata di ieri, i carabinieri della stazione di Opicina, avevano raccolto qualche voce su una sparatoria ma non hanno approfondito in quanto, appunto, si trattava di «voci».

Ieri mattina, infatti, i carabinieri hanno bloccato tre jugoslavi del Kosovo, che erano riusciti a giungere clandestinamente in Italia, e li hanno riconsegnati alle autorità jugoslave.

Del ferito turco, Azuzar Getintas, si è appreso che è stato raggiunto da un proiettile di mitra alla gamba e che le sue condizioni non sono gravi. Si è anche potuto sapere che i giudici militari jugoslavi hanno aperto un'inchiesta per accertare «l'uso legittimo delle armi da fuoco».

Ultimata questa inchiesta tutto passerà nelle mani della magistratura ordinaria che sottoporrà a regolare processo nei confronti dei turchi che si trovano nelle carceri di Capodistria e di quello che è piantonato in una saletta riservata dell'ospedale di Isola. Il processo a carico degli otto turchi potrà avvenire nel giro di dieci o al massimo quindici giorni.

W. R.

Contingenza: un punto a novembre

ROMA — Il ritorno di fiamma dell'inflazione a ottobre non provocherà cambiamenti di rilievo nella busta paga: l'indennità di contingenza crescerà infatti di un solo punto, pari a 6800 lire lorde mensili. È il minimo storico dall'entrata in vigore dell'attuale sistema di scala mobile e, forse, l'ultimo che viene applicato trimestralmente.

IL CLAMOROSO CASO DELLA SUPERSPIA SOVIETICA CHE FUGGE DI NUOVO

Yurcenko torna in Russia Non si saprà mai perché

WASHINGTON — Vitali Yurcenko, la spia della Kgb che nell'agosto scorso scelse la libertà mentre si trovava a Roma, chiese di essere consegnato alla Cia e fu portato negli Stati Uniti dove rivelò importanti segreti dell'organizzazione spionistica sovietica, ha scelto di ritornare a casa e si è consegnato all'ambasciata sovietica di Washington. Qui, come abbiamo detto, in una conferenza-stampa senza precedenti nella storia diplomatica, ha spiegato a una folla di giornalisti e di telecamere che la sua «fuga» all'Ovest era stata in realtà un rapimento. Yurcenko ha raccontato di essere stato rapito da ignoti mentre nell'agosto scorso si trovava a Roma, di essere stato drogato, consegnato alla Cia, sottoposto a interrogatori e torture.

La notizia ha colto di sorpresa Washington. I membri del comitato del Congresso che supervisiona le operazioni di spionaggio hanno saputo la faccenda solo dai cronisti che chiedevano se «in vista della conferenza stampa avevano qualcosa da dire». La Cia non aveva informato nessuno, sebbene Yurcenko fosse fuggito la sera del 2 scorso. Il dipartimento di Stato ha smentito come «totalmente false e destituite di fondamento» le dichiarazioni relative al rapimento. Ha sottolineato che Yurcenko disertò di propria volontà, firmò documenti precisi in proposito, chiese asilo politico, l'asilo gli fu concesso.

Gli fu anche promesso — ha spiegato lo stesso agente sovietico nella conferenza-stampa — un milione di dollari da riscuotere subito, seguito da uno stipendio vitalizio di 62.500 dollari (aggiustabili all'inflazione) l'anno per restare un «consulente» della Cia. Lo «stipendio» rispetta la tariffa che gli Stati Uniti applicano alle grandi spie sovietiche. Arkady Shevcenko prende 60.000 dollari l'anno, Yurcenko era una «grande spia», lo scorso 11 ottobre era stato classificato ufficialmente dalla Cia come il «numero 5» dello spionaggio sovietico.

La Cia, molto orgogliosa del «colpo gobbo» che attribuiva, non si sa bene perché a se stessa, aveva anche continuato a lasciar filtrare indiscrezioni sulle meravigliose informazioni segrete che Yurcenko le stava passando. La spia russa poteva così leggere il giorno dopo sui giornali molte delle cose che aveva detto il giorno prima.

Forse è stato questo uno dei fattori che lo hanno cominciato a deprimere — secondo le prime analisi degli esperti e della gente del mestiere —, e a deludere, e gli hanno fatto pensare al ritorno. Possono esistere altri motivi, sempre secondo gli esperti: uno è la minaccia alla famiglia (moglie e un figlio di 16 anni) che però Yurcenko deve pur aver messo in conto al momento di fuggire. Altro motivo può essere quel senso di delusione e ripensamento che, al primo contatto con la realtà dell'«altra parte» sempre diversa da quella immaginata coglie i disertori e li spinge a considerare un ritorno. Alcuni superano questa fase, altri non ce la fanno e decidono di consegnarsi alle autorità del loro governo.

Una terza possibilità è che la fuga di Yurcenko sia stata sin dall'inizio una manovra organizzata da Mosca in previsione del Summit, una «bomba» da far esplodere alla vigilia dell'incontro al vertice o per distruggerlo o per mettere in grave imbarazzo gli americani e farli presentare così a Ginevra «con un complesso di inferiorità». C'è qui chi ricorda l'abbattimento dell'U-2 di Francis Gary Cooper il pilota spia abbattuto nel cielo dell'Urss il primo maggio 1960. Il summit Kruscev-Eisenhower, in programma per il 16 maggio, fu cancellato(il vertice Reagan-Gorbacev è in programma per il 20: quindici giorni di distanza, come allora).

Ma la tesi del «complotto» incontra il favore di una minoranza. L'opinione corrente, documentata dai fatti finora noti, è che Yurcenko disertò di sua spontanea volontà, che nel frattempo per ragioni che sarà impossibile chiarire ha avuto un ripensamento e si è ripresentato ai suoi, e che a questo punto, seguendo una prassi del tutto insolita, i russi hanno deciso di servirsi dell'episodio organizzando la conferenza-stampa e creando un «caso» che può imbarazzare gli Stati Uniti alla vigilia del summit.

Il dipartimento di Stato, seguendo la prassi comune in questi casi, ha chiesto formalmente di interrogare Yurcenko in un ambiente privo di ogni influenza e minaccia sovietica per chiarire se si è presentato all'ambasciata russa di sua spontanea volontà e ha ovviamente smentito tutte le accuse della superspia. L'ambasciata sovietica ha presentato una formale protesta nella quale si denuncia il «rapimento» come una «volgare violazione degli elementari diritti umani di Yurcenko».

G. M.

A PAGINA 12
Altri servizi sul caso

ANCHE LA FIGLIA DI DUARTE CONTAGIATA DALLA SIMPATIA PER I SUOI SEQUESTRATORI

Quando colpisce la «sindrome di Stoccolma»

A trovar la cura si penserà a tempo e luogo. L'importante è anzitutto dare un nome, possibilmente fantasioso e pittoresco ai nuovi e vecchi mali che colpiscono gli esseri umani. Succede ogni anno anche con l'influenza. Dapprima fu «asiatica», poi assunse via via, come i vini di pregio, le più varie «denominazioni d'origine» (non sappiamo fino a che punto «controllate»). Ma chi se la piglia, tossisce, sternuta e si mette a letto con la febbre esattamente come quando era innominata e attribuita dagli antichi alla misteriosa «influenza» delle stelle.

Un male assai più temibile per i suoi perniciosi effetti sulla dignità è quello i cui sintomi vengono definiti, ormai da dieci anni, con le parole «sindrome di Stoccolma».

Non che in Svezia circolino microbi di particolare virulenza: una volta tanto non c'entra la batteriologia, bensì una scienza assai meno esatta, ovvero la sociologia, i cui cultori non hanno mai alleviato le pene di alcuno, ma, in cambio, pontificano più di tutti.

Furono essi a scoprire, nel 1974, che il comportamento, a dir poco indecoroso, d'un funzionario d'ambasciata della Repubblica federale tedesca, il quale, dopo esser stato preso in ostaggio, nella capitale svedese, da terroristi della famigerata banda Baader-Meinhof, aveva manifestato simpatia per le loro idee, rientrava nella «sindrome di Stoccolma».

A pensarci bene, la si potrebbe anche chiamare, con riferimento a un film che, anni addietro, suscitò effimeri clamori, «sindrome del Portiere di notte». Infatti, siamo di fronte al fenomeno della vittima che, per oscure ragioni, si sente legata da ambigui vincoli di complicità al suo persecutore.

Ora apprendiamo che ad aver contratto, a mille miglia dalla Scandinavia, il male svedese, è la signora Ines Guadalupe, figlia del presidente del Salvador, Napoleon Duarte, tornata in libertà dopo esser stata tenuta in ostaggio assieme a un'amica per 44 giorni dai guerriglieri in lotta con il governo di suo padre.

Quest'ultimo, ospite di Parigi assieme all'ex sequestrata (in cambio della cui liberazione egli rilasciò ben 22 detenuti politici) ha chiesto ai giornalisti di astenersi dal rivolgere domande alla giovane donna, perché la «sindrome di Stoccolma» le impedisce «di fare dichiarazioni obiettive» sulla sua prigionia.

Quanto dura il misterioso male? I sociologi, finora, si sono riservati la prognosi e non hanno neppure saputo dirci se sia contagioso. Speriamo (per il Salvador) di no: altrimenti il presidente Napoleon Duarte, nonostante il suo glorioso nome di battesimo, comincerà tra poco a simpatizzare per i guerriglieri e magari a cercar di raggiungere con loro un «compromesso storico».

Della figlia, costretta com'è, almeno per il momento, a interpretare la poco ambita parte del «personaggio che non parla», non sappiamo nulla. Forse, se le fosse consentito d'aprir bocca in pubblico, direbbe, come quel tal funzionario d'ambasciata tedesco a Stoccolma, che i sequestratori son brava gente, animata da splendidi ideali, anche se hanno il vizietto di prendersela con gli inermi e di tenerli sotto tiro finché le loro richieste non vengono accolte.

Del resto, se non ricordiamo male, un'altra giovane donna, in Italia, si spinse ancora più in là e strinse quella che si suol pudicamente definire un'«affettuosa amicizia» con uno dei suoi rapitori. «Sindrome di Stoccolma» anche in quel caso o fascino del bel fusto? Non indaghiamo.

Né domandiamoci perché, anche nel giugno scorso, i passeggeri dell'aereo americano dirottato fra Atene e Roma fraternizzarono inverecondamente con i terroristi sciiti che li avevano tenuti in ostaggio per 17 giorni ed erano, per soprammercato, feroci assassini, come forse ora ricordano solo i congiunti del «marine» il cui cadavere fu gettato fuori bordo durante le trattative.

Misteri della natura umana. La «sindrome di Stoccolma», a quanto pare, è riuscita a salire anche a bordo della «Achille Lauro», inducendo il suo comandante (come risulta dalle registrazioni) a dichiarare ad Abu Abbas o a qualcuno della sua risma: «O.k. Siamo tutti con voi. Conosco la vostra situazione e la capisco bene. Comprendiamo i palestinesi, comprendiamo le aspirazioni dei palestinesi, e perciò siamo tutti con voi».

Forse, con quel «tutti» ripetuto per ben due volte, sarebbe stato il caso d'andarci un po' più pianino. La «sindrome di Stoccolma», a Dio piacendo, non ha ancora contagiato il mondo intero. E, men che meno, i familiari del povero Leon Klinghoffer.

Lino Carpinteri

NEGLI ESTERI

«Eureka» lascia freddi i tedeschi

GIÀ ANNUNCIATI I PRIMI SCIOPERI

Rotte le trattative sul costo del lavoro

ROMA — Tra Confindustria e sindacati tutto da rifare. La trattativa si è interrotta ieri sera dopo tre ore di riunione, anche se una interruzione del negoziato era nell'aria. I sindacati adesso chiederanno a Craxi nell'incontro di questa sera, un intervento per sbloccare la situazione.

Frattanto i massimi esponenti della Cgil, della Cisl e della Uil hanno annunciato uno sciopero di quattro ore nell'industria pubblica e privata articolato per gruppi di regioni. Gli scioperi regionali cominceranno lunedì prossimo 11 novembre e si concluderanno il 20 e interesseranno tutte le aziende della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap.

L'appuntamento con Craxi era stato fissato in precedenza per una discussione sui temi della finanziaria, ma naturalmente non si potrà non parlare della trattativa sul costo del lavoro. Non è da escludere nemmeno una convocazione del ministro del lavoro De Michelis nel tentativo di mediare i contrasti tra le parti.

Il problema principale, ha detto il presidente della Confindustria Lucchini, è quello della riduzione dell'orario. Lucchini ha spiegato che per la Confindustria non è possibile accettare una riduzione dell'orario senza avere delle contropartite certe in materia di flessibilità. «Siamo comunque convinti — ha detto Lucchini — che lo scambio riduzione di orario-flessibilità possa essere definito solo a livello di categoria».

G. S.

DALL'INTERNO

LO SPAURACCHIO DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DI BILANCIO

Opposizioni più morbide con la legge finanziaria

Per evitare l'ostruzionismo chiedono miglioramenti - L'iter al Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lotta contro il tempo per approvare nei tempi previsti la legge finanziaria. Il Senato, prendendo atto della conclusione della crisi di governo, ha fissato il calendario dei lavori dei prossimi giorni. Vista la disponibilità, peraltro da verificare, delle opposizioni, forse si riuscirà ad evitare in extremis il ricorso all'esercizio provvisorio, riuscendo ad approvare entro il 31 dicembre, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato.

Comunisti e missini hanno fatto sapere di non essere intenzionati a ricorrere all'ostruzionismo, ma, in cambio di questa disponibilità, chiedono dei miglioramenti. E su questo, così come ha del resto lasciato capire Craxi nel suo discorso alla Camera, un'intesa è possibile: il socialdemocratico Pagani ha avvertito che per i «miglioramenti» c'è possibilità di discussione ma non certamente per gli «stravolgimenti».

Il Senato, comunque, da domani, nonostante si sposti a palazzo Madama il dibattito sulle comunicazioni di Craxi, riprenderà l'esame della legge finanziaria in commissione bilancio. Il lavoro della commissione dovrebbe concludersi entro il 22 novembre, il confronto poi si sposterà in aula fino al 7 dicembre. Immediatamente dopo il confronto si sposterà alla Camera.

Nella conferenza dei capigruppo del Senato è emersa anche la volontà del Pci di non prolungare artificiosamente il dibattito. «Abbiamo ripetuto nella conferenza dei capigruppo — ha informato il presidente dei senatori comunisti Chiaromonte — la nostra disponibilità a un confronto reale che possa portare a modifiche sostanziali nella legge finanziaria e all'adozione di provvedimenti paralleli in materia fiscale».

Il presidente dei senatori democristiani Mancino spera che i tempi parlamentari possano essere accorciati rispetto al calendario dei lavori fissato ieri. Il socialista Fabbri spera che un confronto sia all'interno della maggioranza che con l'opposizione possa abbreviare i tempi. «La discussione che si apra alla ricerca di una intesa sui punti più importanti — ha detto Fabbri — dovrà tenere conto dell'interesse generale del paese piuttosto che della prevalenza dei punti di vista di parte. Il clima della conferenza dei capigruppo — ha aggiunto Fabbri — è parso promettente».

Resta da vedere se questo clima continuerà; anche il segretario del Pci Natta non esclude collaborazioni, ma vuole delle risposte precise alle richieste comuniste. «Nella eventualità di accordi — ha avvertito il repubblicano Venanzetti — si potranno ridurre i tempi» ma l'esponente del Pri ha ricordato che nel 1983 la Camera ha impiegato soltanto 19 giorni per l'approvazione della finanziaria e, dunque, anche restando ai tempi parlamentari, l'approvazione del bilancio dello Stato entro dicembre potrebbe essere possibile. L'Msi, ha detto il presidente del senatori missini Marchio, «farà una opposizione costruttiva senza ostruzionismi: da nessuna parte oggi sono stati ipotizzati sconti».

I partiti si preparano intanto alla discussione parlamentare. «Il Pli intende caratterizzare la propria posizione all'interno del governo e il primo banco di prova sarà rappresentato dalla legge finanziaria» ha detto il segretario liberale Biondi secondo il quale, inoltre, la finanziaria deve rappresentare «non solo una potatura di spesa ma una razionalizzazione del sistema pubblico e un rilancio dell'economia.

G. S.

FALLISCE IN EXTREMIS UN ATTENTATO CON UN PACCO SPEDITO DA PARIGI

Calcolatrice-bomba (antikhomeinista?) all'ambasciatore iraniano in Vaticano

La vittima predestinata sarebbe un ayatollah indicato come «reclutatore di kamikaze» per Teheran

ROMA — Un ordigno esplosivo contenuto in un pacco consegnato ieri mattina all'ambasciata presso la Santa Sede dell'Iran, è stato disinnescato dagli artificieri della polizia. Il pacco era giunto da Parigi agli uffici della Fao, alla Passeggiata archeologica, ed era indirizzato all'ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede, in via Nomentana 265.

I funzionari della rappresentanza diplomatica, dopo aver aperto il pacco, vi hanno trovato una calcolatrice. Per misura precauzionale è stata chiamata la polizia, che ha inviato gli artificieri. All'interno della calcolatrice, i tecnici hanno trovato una bomba collegata per mezzo di fili ai tasti. Sul posto si sono recati anche i funzionari della Digos, i quali hanno interrogato gli impiegati dell'ufficio postale della Fao — dove il pacco è arrivato — per accertare come vi sia giunto, se per posta o consegnato a mano.

Il pacco era indirizzato allo stesso ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede, Sayed Hadi Khosrushai, in via Nomentana 361, e da lì era stato inoltrato dalla Fao. Il diplomatico, dopo averlo aperto, è rimasto perplesso vedendo la calcolatrice. Ha chiesto ai suoi collaboratori se fossero stati loro a ordinarla e per quale motivo: avendo ricevuto risposta negativa, si è insospettito e ha chiamato la polizia. I tecnici, dopo aver esaminato dall'esterno la calcolatrice-bomba, l'hanno disinnescata e poi portata al commissariato Vescovio.

Nell'interno dell'apparecchio elettronico, gli artificieri hanno trovato 300-400 grammi di esplosivo al plastico in polvere, frammisto a bulloni. È molto probabile — secondo la polizia — che l'attentato fosse stato organizzato contro lo stesso ambasciatore, che sarebbe probabilmente morto nell'esplosione se avesse acceso la calcolatrice o abbassato un tasto.

Tra la carta d'imballaggio e la scatola di polistirolo contenente la calcolatrice, gli investigatori hanno trovato una fotografia di un uomo dell'apparente età di trent'anni, ritratto a mezzobusto. Allo sconosciuto — l'ambasciatore e gli altri funzionari hanno detto di non sapere chi fosse — gli attentatori avevano cancellato gli occhi, le sopracciglia e i denti. Sulla facciata anteriore e posteriore era stata disegnata una svastica grande quanto la foto.

Gli investigatori della Digos ritengono che l'attentato contro l'ambasciatore sia stato organizzato da oppositori di Khomeini residenti a Parigi, e che lo sconosciuto sia uno dei tanti oppositori del regime iraniano, crudelmente seviziato — come dimostrerebbero le calcellature — prima di venire presumibilmente ucciso.

Il nome dell'ayatollah Khosrushai — ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede dal 1981 — è apparso più volte in questi ultimi tempi sulle pagine dei giornali italiani e stranieri. L'occasione più clamorosa venne provocata da un servizio del «Sunday Times» dell'8 gennaio 1984 — ripreso poi dai quotidiani italiani — sull'esistenza in Europa di una rete terroristica iraniana con centri di reclutamento a Londra e Roma. Per la centrale di Londra, il giornale britannico faceva il nome dell'ayatollah Azari Qomi, ex procuratore generale; per Roma, l'«agente reclutatore» di «kamikaze khomeinisti» veniva identificato nell'ayatollah Khosrushai, la cui «copertura ufficiale» era appunto quella di ambasciatore

Teheran reagì con durezza alla «campagna diffamatoria».

GRAVI RITARDI

Condono e sgravi: tutto bloccato sul fronte della casa

ROMA — I liberi professionisti impegnati sul fronte del condono non sono più in grado di assumere nuovi incarichi: «Di conseguenza — afferma il vice presidente dell'ordine dei geometri Luciano Bassi — circa il 60 per cento dei cittadini interessati al condono, oggi si trova nella materiale impossibilità di intraprendere la procedura». La tensione, negli ordini professionali dei geometri e degli architetti, è ormai giunta all'apice, tanto da legittimare le voci insistenti di un ricorso allo sciopero, a sostegno della proposta, da più parti ed insistentemente avanzata, di una proroga.

Ma, giunti a questo punto — spiega Bassi — l'ipotesi di uno sciopero non ha nemmeno più senso: «La sopravvenuta, totale impossibilità di accettare nuovi incarichi si configura, nei fatti, come un blocco». Come se ne esce? Architetti, dottori agronomi e forestali, commercialisti, geometri, ingegneri, periti agrari e periti industriali hanno deciso di scendere in campo massicciamente per richiamare il governo sulla assoluta necessità di una proroga immediata. Lo faranno domani nel corso di una manifestazione nazionale che si terrà a Roma (cinema Capranichetta).

Da indagini condotte nei maggiori centri emerge una quasi totale paralisi degli uffici tecnici erariali e degli uffici comunali. Le domande di sanatoria finora espletate sono pochissime e, chi anche lo volesse, pur trovando un professionista disponibile, non potrebbe rispettare l'obbligo di presentare nei termini la documentazione richiesta.

Intanto sconto fiscale in forse per tutti coloro che si accingono a comprare una casa, con l'intenzione di usufruire entro il 31 dicembre delle agevolazioni concesse dalla legge «Formica»: l'accavallarsi delle scadenze previste per il condono edilizio rischia infatti di rendere inutilizzabili questi ultimi due mesi di tempo concessi dal legislatore a chi vuole acquistare la prima abitazione con l'imposta di registro ridotta al 2%.

A lanciare l'allarme, spiegandone tutte le cause, è il presidente della Confedilizia Attilio Viziano. «Si è creata una situazione esplosiva — dice Viziano — per tutti coloro che hanno già stipulato l'atto di compromesso. I notai infatti si rifiutano di stipulare l'atto di compravendita definitivo perché in base alla legge sul condono edilizio, quell'atto è nullo nel caso in cui riguardi un'abitazione che nel corso degli anni abbia subito modifiche per le quali possa essere richiesto il condono. Non solo: per sanare la situazione non basta presentare in ogni caso la domanda di condono perché l'atto è comunque affetto da nullità anche nell'ipotesi in cui la domanda stessa venga respinta».

«A questo punto — prosegue Viziano — la situazione è diventata ingestibile.

Il disagio del mondo della scuola al Consiglio di gabinetto

ROMA — Il malessere e l'insoddisfazione che serpeggia da molti giorni tra gli studenti medi e universitari, preoccupa il governo. Ed è per questo che il ministro dell'Interno Scalfaro e della Pubblica istruzione Falcucci hanno chiesto una riunione del Consiglio di gabinetto al fine di esaminare l'intero problema giovanile soprattutto sotto il riflesso dello studio e del lavoro.

L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro Scalfaro in una replica fatta al leader di Democrazia proletaria Capanna che lo aveva accusato di preoccuparsi solo per l'ordine pubblico e non per le ragioni della protesta. Il ministro dell'Interno, pur non sottovalutando la questione dell'ordine pubblico ha spiegato che la sua preoccupazione è di «cercare, esaminare le cause per fare ogni sforzo al fine di vincerle, di superarle» e ha aggiunto che «questo è il compito primario anche del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza».

C'è dunque preoccupazione soprattutto perché in queste iniziative degli studenti medi incombe lo spettro della strumentalizzazione politica. Una denuncia in tal senso è stata fatta dalla Federazione giovani comunisti (Fgci) a proposito della decisione del coordinamento milanese di anticipare a domani nel capoluogo lombardo la giornata di protesta nazionale indetta per sabato 9.

«Ci siamo trovati di fronte non a studenti medi, ma soprattutto universitari e inoltre c'erano esponenti di Democrazia proletaria, Autonomia, Lega comunista rivoluzionaria» ha sostenuto il responsabile della Lega studenti medi della Fgci Fabrizio Gatti. Secondo i giovani comunisti gli studenti sarebbero stati scavalcati da elementi oltranzisti e ciò costituirebbe una grave minaccia per un «movimento giovane che ha bisogno di essere tutelato». In questi giorni molte voci, di diverse opinioni politiche, si sono levate per denunciare questo rischio.

Intanto, la Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri il decreto legge del 2 novembre n. 594 che proroga di un anno le scadenze relative al collocamento a riposo dei professori associati e al decadimento degli incarichi previste per il 31 ottobre scorso. Il decreto, sollecitato da più parti per evitare vuoti nell'attività didattica ha vigore da ieri e stabilisce, tra l'altro, che i professori che hanno presentato domanda per il pensionamento, sono mantenuti in servizio nella qualifica e nella sede.

IL TURCO MERSAN AVVALORA LE VERSIONI DELL'ATTENTATORE

Ritrovata la pista bulgara ipotizzata dal «killer» Agca

ROMA — Dopo una pausa di venti giorni, parzialmente occupata dalla trasferta in terra svizzera, è ripreso ieri al Foro italico il processo contro i presunti responsabili del complotto che sarebbe stato ordito per assassinare Giovanni Paolo II nel maggio del 1981. La Corte d'assise, giunta alle battute conclusive di un dibattimento che sta per tagliare il traguardo dei sei mesi di udienza, ha cominciato l'interrogatorio di uno dei testimoni principali, il turco Omer Mersan, uno dei pochi connazionali di Mehmet Alì Agca che abbia avallato alcune «rivelazioni» del terrorista, confortando la tesi della «pista bulgara» tenacemente sostenuta dal giudice istruttore Ilario Martella nella sua sentenza di rinvio a giudizio.

Mediatore d'affari e specialista in import-export, Mersan, sulla scia di quanto già hanno fatto davanti agli stessi giudici altri turchi ascoltati come testi, non ha esitato a cercare di barattare la sua «verità» sull'attentato con qualcosa di concreto, e ha espressamente chiesto al presidente Santiapichi «un attestato di assoluta estraneità alla vicenda». Naturalmente senza successo. Dal magistrato ha ottenuto soltanto un ringraziamento per aver accettato di venire a Roma da Monaco di Baviera, dove risiede ormai da anni. E Mersan ha finito per accontentarsi, anche perché non ha dimenticato come finì il suo primo approccio con la giustizia italiana, quando il dott. Martella decise di arrestarlo per le reticenze prima in un interrogatorio e poi in un confronto con Agca a proposito del soggiorno in Bulgaria del terrorista che sparò al Pontefice.

Proprio su quell'argomento, di particolare importanza per stabilire l'attendibilità di Agca e per la sorte degli altri imputati, è tornato ieri il presidente della Corte. Mersan, che dopo l'arresto si decise a confermare punto per punto le parole del terrorista, è ritenuto il portaordini e il factotum dei potentissimi fratelli Ugurlu, Akmed e Abuzer, incontrastati «padrini» della mafia turca, titolari in patria di diverse società specializzate nel contrabbando di armi e di droga e strettamente collegati con i dirigenti della «Kintex», la famigerata società di Stato bulgara accurata di dirigere una infinità di traffici illeciti. Fu proprio Abuzer Ugurlu, braccio destro di Bekir Celenk, il «boss» morto di recente in Turchia, a finanziare il progetto di evasione dal carcere di Kartel Maltepe di Mehmet Agca, condannato a morte per l'uccisione del giornalista Abdi Ipekci.

Quest'ultima circostanza, Omer Mercan ha finito per ammetterla anche ieri: Agca — ha detto — gli si presentò come «Metin» all'hotel «Vitosha» di Sofia e gli disse di essere un «raccomandato» di Ugurlu. Così ottenne da lui 2000 marchi tedeschi e la protezione. «Credevo fosse uno dei tanti studenti fuggiti dal mio paese per le persecuzioni politiche» — ha aggiunto Mersan.

Fu proprio al «Vitosha», nell'agosto del 1980 e nella stanza in cui lo avrebbe ospitato Mersan, che Agca dice di aver ricevuto il «mandato» dei servizi segreti bulgari per uccidere Papa Woityla. Di tutto ciò Mersan non ne sa nulla, anche se non nega di aver potuto presentare Agca, per un incontro casuale nei saloni dell'albergo, a Bekir Celenk, indicato come il finanziatore dell'attentato. Perché, allora, al giudice Martella mentì dicendo di non aver mai conosciuto Celenk? Pur ammettendo di non aver mai avuto con lui «un'amicizia profonda», Mersan ha sostenuto di averlo fatto perché sapeva che il trafficante era malato di cuore e non voleva «coinvolgerlo in questa storia».

Il caso-Calabria al Quirinale

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale della Calabria non ha eletto la nuova giunta aggiornando i propri lavori a venerdì. La proposta di aggiornamento è stata fatta da rappresentanti della Dc, del Psi e del Psdi che l'hanno motivata con la necessità di redigere il documento programmatico a supporto dell'ipotesi di accordo che è stato raggiunto l'altra sera, a Roma, tra l'on. La Ganga, per il Psi, e l'on. Quarta, commissario della Dc calabrese, con l'assenso del segretario nazionale del Psdi Nicolazzi.

Della situazione del Consiglio regionale calabrese avevano discusso anche il Presidente della Repubblica, Cossiga e il ministro degli affari regionali, Vizzini, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 126 della Costituzione che ipotizza lo scioglimento di un Consiglio regionale nel caso della mancata approvazione del bilancio e dei conti consuntivi. Caso, questo, che si sta registrando in Calabria dal 1973. Della vicenda il ministro Vizzini ha parlato anche con l'on. Craxi, anticipando che illustrerà il «caso Calabria» anche al Consiglio dei ministri.

Ma, nonostante l'ipotesi di accordo tra Dc e Psi, la situazione politica in seno al Consiglio regionale calabrese è ancora molto fluida, nonostante il fatto che il capogruppo democristiano Funaro abbia detto che la Dc ha preso l'impegno di andare all'elezione della giunta entro una settimana.

ESEMPLARE IL COMPORTAMENTO NELL'AFFARE DELLA «LAURO»

Spadolini: encomio solenne al comandante di Sigonella

POZZUOLI — La morte dei quattro aviatori «impegnati nell'agosto scorso in Sardegna in un opera preziosa di protezione civile», lo sviluppo dell'areonautica «con la realizzazione a Trapani Birgi di una nuova struttura operativa volta a rafforzare la presenza nel Mediterraneo centrale» e il ruolo «degli equipaggi degli aerei impegnati nell'operazione "Achille Lauro" per scongiurare irreparabile sviluppi di quel grave atto terroristico».

Sono stati questi i principali momenti di riflessione sul ruolo dell'Aeronautica militare che il ministro della difesa Giovanni Spadolini ha proposto all'attenzione degli allievi dell'Accademia aereonautica di Pozzuoli, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1985-86.

Spadolini ha fatto inoltre pervenire al comandante della base aerea di Sigonella, col. Ercolano Annichiarico, un encomio «per le doti di comando, di fermezza e di calma dimostrate nel tempestoso epilogo della vicenda dell'"Achille Lauro"».

Un episodio inedito sulla vicenda di Sigonella Spadolini lo ha voluto raccontare: «Weinberger stava parlando con il Presidente Reagan — ha detto — e io ero già in attesa da venti minuti (ce ne vollero poi 35), quando l'interprete del Pentagono mi disse di stare attento quando sarebbe venuto il mio turno, perché Weinberger avrebbe parlato con me, come stava facendo con Reagan attraverso un ponte-radio sul quale qualsiasi radioamatore di qualunque parte del mondo si sarebbe potuto inserire.

«Mi fa piacere — ha aggiunto Spadolini — che qualsiasi radioamatore del mondo abbia potuto ascoltare ciò che io dissi a Weinberger, e sul quale poi si è innestata quella vergognosa speculazione».

Parlando di industria aerospaziale, Spadolini ha reso noto di aver ricevuto, tre giorni fa, una lettera dal ministro della difesa statunitense, Caspar Weinberger, «il quale — ha detto — poi mi ha chiesto particolari approfondimenti sul prgramma eropeo Efa in vista di una possibile partecipazione Usa. Si tratta — ha aggiunto Spadolini — di una lettera informativa, alla quale io risponderò sul piano dell'informazione. Essa conferma, tuttavia, la mia idea che l'industria militare aerospaziale sopravviverà soltanto se si fonderà su basi consortili.

Rispondendo a una domanda sulla posizione repubblicana in relazione a un possibile sostegno del Pci alla politica economica del governo, Spadolini ha detto: «Il partito che rappresento ha sempre sostenuto il confronto con tutte le forze politiche, soprattutto sotto l'aspetto economico. Ma questo deve partire sempre dalla maggioranza».

Dopo aver ancora una volta definito «irrinunciabile il ruolo delle missioni interforze, il ministro Spadolini ha concluso parlando della funzione alla quale è destinata l'unità navale «Garibaldi».

Militello (Pci) presidente dell'Inps

ROMA — Giacinto Militello è il nuovo presidente dell'Inps. Il decreto di nomina del sindacalista della Cgil è stato registrato dalla Corte dei conti ed è dunque diventato operativo.

La candidatura di Militello, finora segretario confederale della Cgil, è stata proposta dai sindacati, cui tradizionalmente spetta la nomina del presidente dell'Inps.

Nato 47 anni fa a Monte Maggiore Belsito (Palermo), il nuovo presidente dell'Inps è laureato in giurisprudenza, è sposato, ha due figli, è entrato nella Cgil nel 1962, prima come responsabile dell'ufficio-studi Cgil della Sicilia e successivamente come segretario regionale della Federbraccianti.

Nella stessa categoria ha assunto, nel 1967, la carica di segretario nazionale fino al 1977, quando è stato eletto segretario nazionale della Filcea (il sindacato dei lavoratori chimici). Dal maggio del 1979 è stato chiamato a far parte della segreteria della Cgil. È iscritto al Pci.

PUBBLICATO SULLA GAZZETTA IL DECRETO DI VENERDÌ SCORSO

«Pensioni-baby: il governo fa lo sgambetto ai «dritti»

ROMA — E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto (approvato nel Consiglio dei ministri del 1.o novembre) che estende le limitazioni previste per le pensioni baby dello stato ad altri casi di pensionamento anticipato, che non siano le dimissioni (ad esempio, ai casi di licenziamento). Questo decreto, che in un primo momento ha creato un certo allarme nel pubblico impiego, è diventato il simbolo dell'Italia — patria del diritto — che vorrebbe fare le sue brave riforme. Ecco perché.

Il famigerato e contestato decreto legge n. 17 del 29 gennaio '83 (convertito nella legge n. 79 del 25 marzo dello stesso anno) prevedeva all'articolo 10 — come si ricorderà — che il personale statale e degli enti locali che intendeva andare in pensione prima del tempo appena maturato il minimo di anzianità consentito dalla legge (19 anni gli uomini e 15 le donne, 25 anni per i dipendenti degli enti locali) perdeva una parte della contingenza, (l'indennità integrativa speciale).

In pratica, siccome la scala mobile corrisposta in aggiunta alla pensione è calcolata in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio utile, alla pensione baby viene aggiunto non l'intero importo della scala mobile ma una somma rapportata agli anni effettivi di servizio. Inoltre la stessa legge stabiliva che le donne licenziatesi dopo 15 anni di servizio avrebbero dovuto aspettare un quinquennio prima di vedere pagata la pensione baby.

Ed è qui che è sorto il cavillo. Poiché da dizione letterale della legge fa riferimento ai casi in cui gli interessati «hanno presentato domanda di pensionamento» (come dire in caso di dimissioni volontarie dal servizio) è accaduto che qualcuno si è fatto licenziare e poi ha chiesto la pensione, senza le limitazioni previste dalla legge. Il «casus» lo ha posto un professore universitario (per questo il governo ha posto rimedio alla lacuna legislativa col decreto di venerdì scorso, col quale sono stati prorogati gli incarichi universitari) che si è rivolto alla Corte dei conti, che gli ha dato ragione.

In base a questa decisione, l'eccezione è diventata la regola. Tutti gli interessati, invece di presentare domanda per «prepensionarsi» col minimo di anzianità si assentavano ingiustificamente dal servizio per 15 giorni, si sono fatti licenziare e hanno reclamato poi l'intera scala mobile sulla pensione eccependo la circostanza che la restrizione scatta solo in caso di licenziamento volontario (cioé dimissioni).

Il governo, per porre rimedio a questa procedura ha stabilito, col decreto di venerdì, che le norme della legge n. 79 si applicano anche a casi diversi dalle dimissioni volontarie a eccezione dei casi di morte e di infermità. L'allarme si era diffuso all'inizio per alcune motivazioni relative al decreto di venerdì: gli interessati temevano che il governo avesse fatto qualche altro passo «alla chetichella» per eliminare le scomodissime pensioni-baby. Ma la pubblicazione del decreto ha fugato i dubbi e le paure: statali e dipendenti degli enti locali possono caontinuare ad andare in pensione rispettivamente con 20 e con 25 anni di servizio, perdendo soltanto una parte della scala mobile.

■ CSM — Il Consiglio superiore della magistratura, in seduta plenaria, ha deliberato la convocazione dei comizi elettorali che dovranno procedere alla nomina dei nuovi componenti togati dell'organo di autogoverno dei giudici italiani. Le elezioni, secondo quanto ha disposto il Capo dello Stato Cossiga, che del Csm è presidente, si svolgeranno il 5 e 6 gennaio prossimi. Il Csm ha preso la decisione con 17 voti favorevoli e 13 astenuti.

I DATI RACCOLTI DALLA CONFAGRICOLTORI

Infortunistica sul lavoro costo sempre troppo alto

ROMA — Le carenze sanitarie e i rischi connessi all'uso di antiparassitari e mezzi meccanici costano ogni anno all'agricoltura mediamente 31 mila miliardi (il 18% del suo Plv) per le malattie animali, 600 morti e 20 mila invalidi. In particolare l'agricoltura accusa 5 morti e 175 inabili ogni mille infortuni, cioè più del doppio di quello che si verifica nel settore industriale e in quello artigianale. Questi dati, elaborati dalle statistiche Inail, sono stati resi noti ieri al convegno della Confcoltivatori su «salute e agricoltura».

«Un'agricoltura moderna e competitiva per stare nel mercato deve far uso di macchine, concimi, antiparassitari, ma il coltivatore — ha detto Paolo Del Carolis della Confcoltivatori — è praticamente inerme, quando acquista i mezzi tecnici necessari alla produzione ed è alla mercé di industriali e commercianti per la mancanza di un valido servizio di assistenza tecnica. Inoltre i centri di igiene pubblica e medicina del lavoro sono soltanto 400 su 699 Usl mentre non si hanno dati certi sui servizi veterinari».

Il tipo di lavorazioni più pericolose sono la raccolta e la trasformazione dei prodotti, la preparazione del terreno e le lavorazioni successive alla semina. La Regione che presenta la maggior percentuale di infortuni è l'Emilia Romagna mentre quella che presenta la percentuale più bassa è senz'altro la Val d'Aosta.

Intanto, 391 sono gli stabilimenti e i depositi che impiegano o che tengono sostanze chimiche come l'ammoniaca, la formaldeide, cobalto, nitrato di ammonio, nikel, in quantità superiore a predisposti valori di soglia. Il numero più alto, quasi un terzo, è in Lombardia, dove su 391 gli stabilimenti sono 109, pari al 27,8%. Il Trentino-Alto Adige e il Molise ne hanno lo 0,3%. 24 province sono prive di stabilimenti ad alto rischio.

La «mappa» è stata presentata dal ministro della Sanità Degan, mappa radatta in osservanza di una direttiva comunitaria e ha interessato 9.945 aziende. In attesa di una apposita legislazione italiana, il ministero attuerà misure di sicurezza degli impianti, di valutazione dei rischi.

Protesta controllori di volo

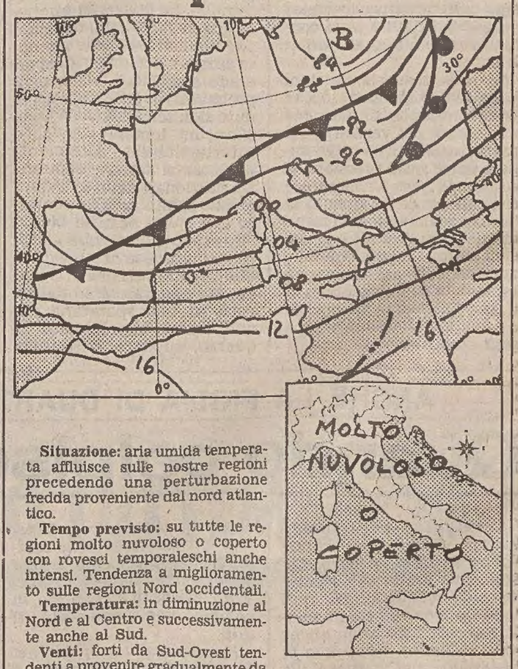
ROMA — La Uil trasporti settore trasporto aereo ha dichiarato uno sciopeo per i giorni 15 e 19 in concomitanza con quello già proclamato da Cgil e Cisl, dei controllori del traffico aereo. In un comunicato la Uil trasporti, preso atto della soluzione della crisi governativa, motivo per il quale non aveva ritenuto di dover aderire allo sciopero proclamato da Cgil e Cisl il 30 ottobre scorso, sollecita il ministero dei trasporti e il Consiglio dei ministri a una rapida approvazione del contratto dei lavoratori della azienda autonoma del traffico aereo firmato nel mese di luglio senza ricorsi ad agitazioni o scioperi nel settore, «ritenendo che si debba procedere secondo le linee tracciate nell'accordo, verso quel recupero di produttività e di ammodernamento tecnologico essenziale in un settore tanto delicato a garanzia della sicurezza nel trasporto aereo».

Sciopero carrozze letto Fisafs

ROMA — Uno sciopero di 72 ore dei dipendenti della compagnia carrozze letto è stato indetto dal sindacato autonomo di categoria Sacltt-Fisafs, a partire dall'una di giovedì 7 fino alla stessa ora di domenica 10 novembre. La protesta, spiega una nota dello stesso sindacato, è diretta contro l'azienda, che, «senza avvisare in anticipo le organizzazioni sindacali, ha incaricato un certo numero di guardie giurate di eseguire controlli e verificare l'operato del personale viaggiante e non, senza qualificarsi e senza segnalare i presunti illeciti a chi li avrebbe commessi.

Questa situazione — continua la nota — ha già causato la sospensione dal lavoro e dalla paga per diversi lavoratori. Il sindacato — afferma la nota — proclamerà ulteriori scioperi con la sospensione di ogni attività che comporti il maneggio di denaro: vendita di posti per vagoni letto, consumazioni e ristorazioni.

Il tempo che farà



Situazione: aria umida temperata affluisce sulle nostre regioni precedendo una perturbazione fredda proveniente dal nord atlantico.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con rovesci temporaleschi anche intensi. Tendenza a miglioramento sulle regioni Nord occidentali.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro e successivamente anche al Sud.

Venti: forti da Sud-Ovest tendenti a provenire gradualmente da Nord.

Mari: generalmente molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 14; Bolzano 3, 8; Verona 8, 12; Venezia 6, 10; Milano 9, 11; Torino 7, 11; Mondovì 6, 8; Cuneo 6, 8; Genova 10, 12; Bologna 9, 10; Firenze 8, 13; Pisa 9, 15; Falconara 8, 16; Perugia 9, 12; Pescara 7, 22; L'Aquila 2, 13; Roma Urbe 9, 17; Fiumicino 10, 18; Campobasso 7, 12; Bari 11, 20; Napoli 9, 18; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 14, 18; Reggio Calabria 15, 21; Messina 16, 21; Palermo 16, 23; Catania 13, 24; Alghero 17, 21; Cagliari 15, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 6, 13; Atene s. 14, 21; Belgrado n. 6, 15; Berlino p. 5, 10; Bruxelles p. 6, 11; Buenos Aires s. 11, 25; Cairo n. 15, 30; Francoforte p. 0, 5; Ginevra n. –2, 12; Istanbul p. 10, 18; Gerusalemme n. 13, 24; Lisbona p. 16, 20; Londra n. 9, 15; Los Angeles n. 14, 27; Madrid s. 10, 14; Montevideo s. 10, 22; Montreal n. 3, 11; Mosca n. 0, 4; New York p. 11, 13; Oslo n. 5, 6; Parigi p. 9, 16; Pechino n. 3, 14; Rio de Janeiro p. 18, 23; San Francisco s. 10, 19; San Paolo p. 15, 17; Vienna n. 1, 10; Varsavia s. 0, 8.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 5 novembre 1985 è stata di 65.750 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

UN MISCONOSCIUTO MAESTRO DELLA LETTERATURA INGLESE

Peacock, l'antiromantico narratore di chiacchiere

Gli storici della letteratura gli dedicano di solito poche, frettolose righe o qualche sintetica nota; agli studenti il suo nome è forse noto in virtù di un saggio, «The Four Ages of Poetry» che provocò una sdegnata replica di Shelley, la famosa «Difesa della poesia», manifesto teorico della seconda generazione romantica.

Un'ulteriore conferma dell'oblio nel quale è caduto Thomas Love Peacock è venuta dal silenzio che ha circondato il secondo centenario della sua nascita, caduto lo scorso 18 ottobre. Eppure Peacock può essere considerato un indiscusso campione di quella singolare categoria di eccentrici britannici del secolo scorso che tanto interesse ha suscitato negli ultimi anni, anche in Italia.

A porlo in ombra sono forse i fantasmi dei suoi grandi contemporanei, quei Coleridge, Wordsworth, Southey e Shelley che egli tentò più volte (e con scarso successo) di porre alla berlina in nome della filosofia che più amava: il razionalismo di stampo settecentesco.

Innamorato delle idee chiare e distinte, il buon Peacock non aveva in grande simpatia i romantici. Li accusava di giocare a nascondino con l'oscurità e l'ambiguità, di compiacersi un po' narcisisticamente di eccessi di sensibilità che riteneva provocati più dalle droghe che dalla teoria.

Tutto in lui era antiromantico. Come figlio di un commerciante di vetri, come diligente impiegato all'India House, era abituato a maneggiare fatti, non impalpabili sensazioni. Quando leggeva che Shelley considerava i poeti «i non riconosciuti legislatori del mondo» era costretto a indignarsi e a rispondere, pepato, che in realtà la poesia era destinata a morte certa, a causa della sua incapacità di progresso di fronte alle altre arti.

Osservatore discreto della dialettica sociale, non si faceva troppe illusioni in merito al futuro. Del suo punto di vista sulla poesia si è già detto. Egualmente pessimista era la previsione per quanto concerneva i rapporti tra le classi. Ma, a differenza dei romantici, non aveva alcuna intenzione di gridare in pubblico il proprio dolore. Preferiva, invece, mettere alla berlina in tutta tranquillità gli usi e i costumi dell'Inghilterra lasciando che fosse il lettore a trarre le conclusioni.

Nato a Weymouth, nel Dorsetshire, il 18 ottobre 1785, Thomas Love Peacock trascorse gran parte della giovinezza studiando filosofia. Persuaso che «carmina non dant panem», decise però di impiegarsi presso la Compagnia delle Indie, un posto che ricoprì per tutto il resto della sua vita.

Il primo volume, «Headlong Hall», lo diede alle stampe nel 1812 sotto falso nome, una pratica seguita anche per «Nightmare Abbey» (1818), «Melincourt» (1820), «Maid Marian» (1822), «The Misfortunes of Elphin» (1829), «Crotchet Castle» (1831) e «Gryll Grance» (1860).

Oltre al famoso saggio «The Four Ages of Poetry», apparso nel 1820, pubblicò anche un poema narrativo, «Rhododaphne» (1818) e un intervento su Shelley, «Memoir of Shelley» (1858). Si fece conoscere altresì come traduttore di testi teatrali del Cinquecento italiano. Morì a Lower Halliford, nel 1866, dopo aver trascorso gli ultimi mesi componendo un volume, purtroppo perduto, su Dickens e la narrativa vittoriana.

Apprezzato in Inghilterra e nel mondo di lingua anglosassone (è unanimemente salutato come un maestro della prosa), Peacock è stato invece quasi ignorato in Italia. «Nightmare Abbey», ovvero «L'abbazia degli incubi», è stato tradotto all'inizio degli anni Cinquanta e di recente ristampato da Guanda. Nel 1984 è apparsa una versione di «Crotchet Castle» («Castello Crotchet») da Theoria Edizioni.

Scarsa è anche la bibliografia critica. Fatta eccezione per interventi su riviste specializzate di stampo accademico, si segnala solo il saggio di Giorgio Manganelli incluso in «Letteratura come menzogna» (Feltrinelli, 1967). Per saperne di più sul clima culturale dell'epoca si può consultare «La chimera e il terrore» di Roberto Barbolini (Jaca Book, 1984).

R. F.

In pratica, tra autore e protagonisti manca qualsiasi dialettica, non ci sono rapporti di affinità. Peacock preferiva ritrarre uomini e donne il più possibile diversi da lui, e lo faceva con una grazia e una misura che non differiscono troppo da quelle di Jane Austen.

Solo in poche circostanze si lasciò prendere la mano. Questo accadeva regolarmente quando in scena compariva un ecclesiastico («razza infida, intimamente arrogante», spiegò una volta) o quando si divertiva a satireggiare i suoi nemici romantici, tutti languore, sensibilità e svenimenti.

L'intreccio era dunque solo un pretesto, una nobile scusa per fissare sulla carta delle chiacchiere. E le chiacchiere, nei sette libri di Peacock non mancano. Si parla di tutto: della bontà del passato e delle ombre del presente, della metafisica, della filosofia morale, dei mezzi per debellare la malaria, della tossicologia, di Platone, Diderot e Kant.

Peacock, ovviamente, non crede a ciò che scrive. Si limita a registrare quanto sente nell'aria, ottenendo un effetto comico grazie al ritmo neoclassico delle vicende, opposto all'eloquio spesso viscerale e romantico dei personaggi.

«L'intreccio assurdo, prestabilito, astratto, non è che un pretesto — ha sottolineato Manganelli —. Quello che interessa è piuttosto il disegno ritmico, lo schema di danza senza inizio e senza termine. I dialoghi di quei maniaci non sono che contatti di solidi che, urtandosi, si definiscono a vicenda, senza alcuna possibilità di mediazione dialettica, retori vogliosi di colorare la loro vita istintiva di qualche ragione di filosofia».

E' una lezione che ha lasciato il segno. Lo schema del «novel of talk» inventato da Peacock è stato infatti ripreso all'inizio del Novecento, prima da Henry James e quindi da Aldous Huxley, le cui prove vengono ancor oggi salutate come capolavori indiscussi. Nonostante la preoccupante tendenza a dimenticare i padri, non sarebbe fuor di luogo pagare (sia pure in ritardo) il giusto tributo a un narratore che di questo particolare genere è stato senza dubbio il maestro.

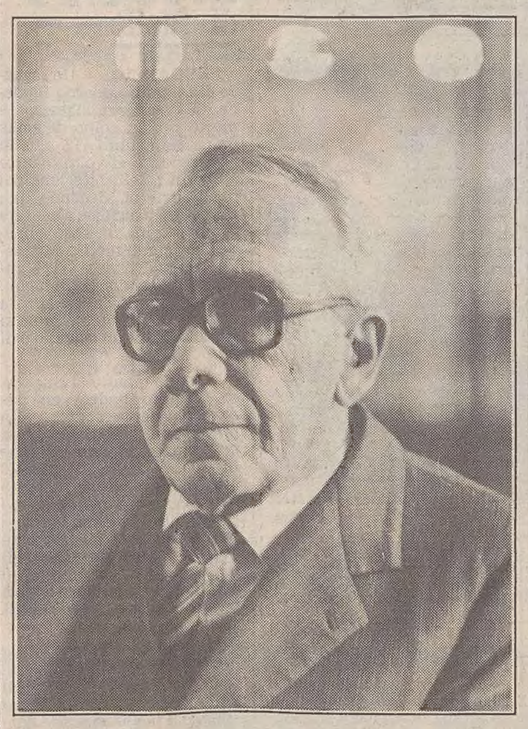
Roberto Francesconi

Sopra, un ritratto di Thomas Love Peacock.

NUTO REVELLI A TRIESTE PER IL CONVEGNO SULLA STORIA ORALE

Dalla viva voce dei vinti

Dolori e fatiche, rassegnazione e povertà nelle testimonianze personali raccolte dal ricercatore-scrittore in anni di «inchieste» sulla vita contadina delle Langhe – «La campagna? Spremuta e poi abbandonata»



Si è concluso ieri alla Stazione Marittima di Trieste il convegno su «Storia orale e storie di vita nelle scienze umane», organizzato dal Dipartimento di scienze dell'uomo dell'Università, cui hanno partecipato Paul Thompson, Pietro Crespi, Liliana Lanzardo, Maria Sega, Franco Ferrarotti, Carlo Tullio Altan, Giovanni Levi, Pietro Clemente e Nuto Revelli, il ricercatore e scrittore di Cuneo, che parla dei propri libri nell'intervista che segue.

E' la prima volta che a Trieste si svolge un convegno sulla storia orale, una disciplina nata nei paesi anglosassoni dove ha ormai una tradizione molto solida. Negli Usa si sviluppò come ricerca sulle civiltà in estinzione, in Inghilterra come ricerca sui mestieri (e quindi sulle società che stanno alle loro spalle) e sulla tradizione folclorica (le canzoni, ecc.).

«In Italia — ricorda Liliana Lanzardo — la storia orale ha avuto un connotato più politico, ma non ha un retroterra. Io, che ho studiato gli operai della Fiat, sono partita da zero, nel '67». Inoltre, da noi questo studio è stato osteggiato, all'inizio, in ambito accademico. Sembrava una storia di serie C. Ma — non solo grazie alle «mode» del '68 — ora la musica sta cambiando. E' tempo di microstoria.

«Come vivevamo nel 1900? Di miserie. Non parliamo della miseria che io ho visto in mia gioventù, la fame che ho visto... Eravamo in quattordici in casa (...). Mio padre si toglieva la polenta dalla bocca per darcela (...). Le nostre case non erano come sono oggi, con le stanze. C'erano solo stalle e fienili. I vecchi dormivano nelle stalle, su un palco di tavole, e sotto c'erano le pecore, le vacche, i maiali (...). Le nostre medicine erano l'olio di ricino e la "panada" di pane di segala con latte e burro. Quando il dottore veniva, uno era già morto (...)».

Sono alcune frasi tratte da «Il mondo dei vinti» di Nuto Revelli (Einaudi), una lunga raccolta di testimonianze sulla vita contadina delle Langhe. Da quando scrisse «Mai tardi», nel 1946, che era il suo diario di guerra (cui fece seguito «La guerra dei poveri», tragicissima e umanissima storia della ritirata di Russia basata su documenti di prima mano), sono passati quarant'anni. Ma lo «shock» di quella guerra raccontata dai protagonisti senza stellette ha lasciato in quest'uomo che oggi ha 66 anni un grande amore per la gente, un desiderio di ascoltarla e soprattutto di farla parlare dopo secoli di silenzio.

Le sue storie, registrate e poi trascritte, trasudano dolori e fatiche, rassegnazione e povertà. «La mia rabbia è questa — dice Revelli —: che dopo aver "spremuto" elettoralmente questa campagna povera l'hanno poi abbandonata a se stessa. Hanno portato i contadini in fabbrica, e ora li restituiscono perché c'è la cassa integrazione. Ma loro non sanno dove tornare: in campagna e montagna ci sono solo vecchi. Io non sono un nostalgico: lo sviluppo va bene, il processo di industrializzazione va bene. Ma non caotico, non crudele. Ha costretto le frange deboli ad arrendersi senza contropartite. A quei giovani che conoscevano l'agricoltura bisognava far ponti d'oro: come manovali, in fabbrica, sprecano conoscenze ed energie.

«E noi stessi abbiamo bisogno di questa economia montana: ora chi la governerà? Dei falsi montanari? I disoccupati...? E' tutto un mondo che non esiste più. Pensi che gli scapoli di campagna — ora che le donne studiano e cercano un lavoro in città, perché ora finalmente le donne "decidono" — vanno a cercarsi una moglie in Calabria, in Campania. Si fanno matrimoni "per foto", c'è gente che gira con le foto in tasca, praticamente vende mogli. Di questi matrimoni misti, nati così, nelle Langhe ce ne sono almeno 1.500, e ormai è un fatto sociale, da studiare».

E Revelli l'ha studiato nella sua ultima ricerca, «L'anello forte» (Einaudi), nato da una pazientissima ricerca sul campo durata sei anni, più altri due spesi a trascrivere le circa trecento storie di donne: piemontesi e immigrate dal Sud. Storie di matrimoni combinati, di maternità subite, di educazione sessuale assente, storie pubbliche e storie intime. Ma fino a che punto, in quel libro, rivelate totalmente?

«A volte, sì, le testimoni mi hanno detto fin troppo. Sta nella mia responsabilità trovare il giusto confine. Tante confessioni le ho rese anonime, anche se le intervistate chiedevano di firmarle con nome e cognome. A volte uso uno pseudonimo. Se ho tagliato qualcosa, erano i discorsi molto intimi. Per esempio quasi tutte mi hanno parlato del loro primo ciclo mensile. Quasi tutte lo hanno affrontato con paura, senza sapere. Una vecchia mi ha detto: "Mi sembrava che queste cose arrivassero dall'infinito, tanto erano impensabili". Ed è una cosa che ho ritrovato anche nelle giovani, del Nord e del Sud senza differenza».

Ma c'è la storia di una suora che ha accolto il suggerimento di mimetizzare la sua vera identità e ora chiede — per la seconda edizione del libro — di palesarsi per intero. Fu lei stessa a prender contatto con Revelli: «Se vuole, anch'io sono una donna da ascoltare». Per scrupolo, per non nuocerle, lo scrittore le propose uno pseudonimo, e scrisse che «Suor Teresa» aveva due sorelle suore anziché tre, com'era vero, perché quattro sorelle con la tonaca sono un caso familiare abbastanza individuabile. Nella prossima edizione troveremo invece suor Eleonora e un numero esatto di sorelle religiose.

Revelli ripete spesso che non fa questo lavoro «da turista», col gusto estetizzante dei poveri e della campagna, come quelli che arrivano in gita e subito dicono: «Ma che bei fiori avete quassù, che aria pulita, siete ben fortunati!» (i contadini, ricorda lo scrittore, darebbero a costoro una bastonata secca). Lui rispetta la sacrosanta diffidenza, va per capire e per imparare. Allaccia rapporti di amicizia, entra nelle case da pari a pari. Ma i suoi intervistati non provano mai sentimenti di vergogna nel consegnarsi «apertis verbis?».

«Vergogna? Certo, c'è anche chi si autocensura, e non bisogna forzarlo. Ma è più facile che sia io a provare sentimenti di rimorso, sono io che mi trovo in difficoltà».

E la difficoltà sta anche nel dedicare tanti anni a un medesimo lavoro, senza essere finanziato da nessuno («Io l'ho potuto fare perché avevo un altro mestiere. Ma penso ai giovani: chi può fare ricerche così? Neanche con la borsa di studio. Se io mi fossi limitato ai miei libri, ora con la mia famiglia vivremmo ormai sotto una tenda!»). La difficoltà sta poi nel farsi accettare in patria (alcuni giornali del Cuneense hanno fieramente attaccato Revelli, accusandolo di «avere il pallino dei poveri» e di non pensare ai contadini «veri», quelli ricchi).

E, per un altro verso, anche chi tenta di definire lui si trova in difficoltà: «Scrittore, io? No, no. Storico...? Oh, no, no. Certo qualcosa devo pur essere... Ma nemmeno sociologo o antropologo, io vado per la mia strada, il metodo di lavoro me lo sono trovato da me, l'ho collaudato. Se ho studiato la storia orale? No, no, non mi vergogno a dirlo».

Eppure, i suoi libri sono importanti e non servono solo a conoscere una società che non c'è più (il che è bene, se il suo connotato principale era la miseria; è un male, se tradizioni, attaccamento alla terra, solidarietà di gruppo sono andati a farsi friggere in città). Servono anche a capire politiche ed errori che continuano: «In Valle Maira, lunga 40 chilometri, non c'è una sola farmacia. In montagna, se cala il numero di scolari, chiudono detto e fatto la scuola: ma, a Cuneo, i bambini rimasti andrebbero in un altro quartiere. Lassù, dove vanno...? Sparisce una comunità. Se non c'è più il prete, la chiesa va in abbandono e crolla...».

Una volta, imperava la rassegnazione. Anche la morte era un destino, figurarsi il resto. E oggi? «Alcuni hanno coscienza di essere stati abbandonati, ma subiscono. Non c'è mai ribellione. I vecchi hanno la pensione, ed è tanto, per loro. Se manca la farmacia mica protestano: si arrangiano».

E dopo la guerra, i contadini e le donne? «Devo pensarci — conclude Revelli —. Ho cinque idee, ma se ogni libro mi porta via circa otto anni, e io ne ho 66, sarei a posto fino a 110. Quindi, devo scegliere. E credo che sceglierò il tema della religione e della superstizione. E potrei allargare la ricerca anche alla città, anche all'agricoltura ricca. Non voglio più parlare della guerra, un tema in cui finora non ho potuto fare a meno di imbattermi».

(a cura di **Gabriella Ziani**)

Sopra, Nuto Revelli (foto Montenero); a destra, un'immagine di Fulvio Roiter.

GLI OCCHIALI: A FIRENZE UNA MOSTRA STORICO-ARTISTICA, CON UN PO' DI UMORISMO

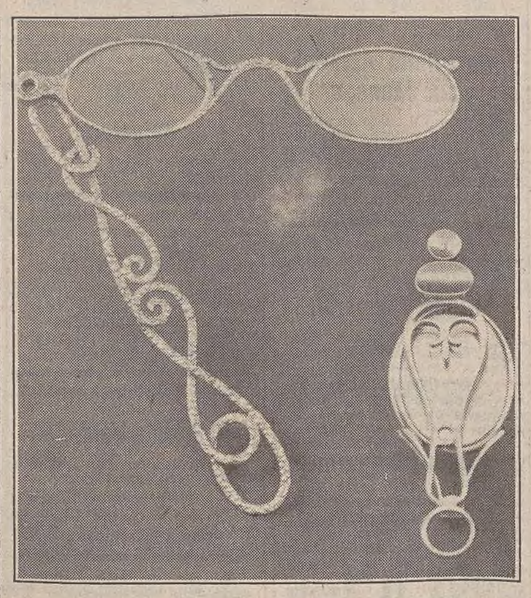
Vediamoci chiaro (e magari ridiamoci su)

Gli occhiali sono vecchi. Hanno già sette secoli. Anzi, il prossimo anno dovrebbe festeggiare questo anniversario della nascita, se è vero, come pare (ma nessuna certezza è possibile senza un pur minimo margine di dubbio), che li inventò un vetraio di Pisa nel 1286.

Da allora sono entrati di prepotenza — ma anche con grazia, per l'enorme fantasia delle montature — nella vita quotidiana di tutti. Già nel '500 cominciarono a essere diffusi perfino in Giappone, dove un secolo dopo (appena) cominciò la loro produzione. Una stampa del 1590 di Cornelius Galle raffigura inoltre una «pesca di coralli» dove i pescatori sono già provvisti di occhiali subacquei, seppure riprodotti con un po' di fantasia. Inoltre, risulta che nell'Ottocento fecero la prima comparsa le lenti a contatto, che oggi sembrano andar per la maggiore.

Ma questo oggetto così usuale, cui si presta attenzione distratta (a meno di non portarlo sul naso), non ha solo una storia scientifica e artigianale lunghissima, ma una vicenda interessante e articolata nel mondo dell'arte: è praticamente dal giorno della loro invenzione che gli occhiali appaiono in quadri e stampe, testimoniando così di un prezioso repertorio e della sua trasformazione attraverso i secoli.

Tutto questo stupendo materiale è ora confluito in una mostra all'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze, che resterà aperta fino all'11 gennaio 1986 (orario: 9.30-13 e 14-17; chiuso la domenica e i giorni festivi). Realizzata dal Museo fiorentino in collaborazione con la Fondazione Carl Zeiss di Jena (che espone la propria collezione di occhiali antichi), la rassegna presenta oltre cento occhiali dell'Occidente e dell'Oriente e più di cento incisioni originali in cui lenti e stanghette fanno la loro apparizione. Dürer, Rembrandt, Callot, Daumier, Utamaro e altri artisti sfilano con le proprie opere in cui gli occhiali sono parte integrante della scena: e la trasformano in cosa umoristica, oppure consacrano i personaggi raffigurati al mondo della saggezza e della sapienza.



È questo, infatti, il primo simbolo di cui gli occhiali si fecero interpreti: acutezza, intelligenza, capacità di vedere oltre, di sapere di più. E c'è una precisa ragione. Le prime lenti prodotte furono solo convesse, adatte cioè a correggere la presbiopia che interviene in età matura. L'uomo con gli occhiali, dunque, identificava colui che ha raggiunto un alto grado di autorità. (Le lenti concave, per la miopia, nacquero appena nella seconda metà del '400, o almeno non è documentata la loro esistenza in un periodo precedente. Aggiungiamo qui che esiste una specie di stranezza storica: i Romani, che pur conoscevano l'arte vetraria e l'ingrandimento ottico, ed erano gente intelligente e inventiva, non scoprirono mai l'uso di lenti per gli occhi.

In ogni caso, il grande sviluppo di questo oggetto «curativo» non nacque per diretto interessamento di scienziati e studiosi, ma partì come esigenza «dal basso»: col progresso economico e culturale cresceva il bisogno di leggere e di far conti, e quindi di vederci bene. Dopo, nacquero occhiali più sofisticati, per esempio quelli bifocali (con due lenti in una, per vedere da vicino e da lontano) introdotti per la prima volta tra il 1760 e il 1784 (un'invenzione che fu attribuita a Benjamin Franklin, che certamente li usò).

Ma già nel '500 la produzione era tale da giustificare una corporazione artigiana specializzata. E Venezia, maestra come sempre nell'arte vetraria, spiccava per qualità in tutto il mondo. Ma fu uno svizzero, Pierre Louis Guinand, a capire come si poteva trattare il vetro per renderlo assolutamente puro e limpido. Si trasferì in Germania e lavorò con lo scienziato Joseph van Fraunhofer, dando una svolta decisiva alla produzione di lenti per occhiali. Il processo arrivò al suo massimo con Ernst Abbe e Otto Schott, che si appoggiarono alla Zeiss di Jena, un'industria ottica nata nella prima metà dell'Ottocento e tuttora leader nel suo campo.

E se questa è la storia dei «materiali», importantissima ma sommessa, assai più strepitosa ed evidente è quella delle montature. Come reggevano gli occhiali i loro primi sperimentatori? Non li reggevano affatto. Tramite un'impugnatura, li portavano al giusto posto ogniqualvolta dovevano leggere.

Ma quando nacquero gli occhiali per i miopi, il problema si pose con evidenza: e s'inventarono allora occhiali con lacci di cuoio da annodare dietro la testa, o con un'asola volante da infilare alle orecchie, oppure con un sostegno curvo nella parte superiore da «fermare» sotto il berretto. Nel Seicento nacque però la molla da stringere al naso, e solo tra il 1727 e il 1730 si videro per la prima volta le classicissime stanghette, superate subito dall'occhialino (una lente con manico, da portare all'occhio secondo il bisogno) e dalla lente da vista, che nell'800 diventò il «monocolo».

Ma anche questo non bastava: ed ecco il celebre «pince nez», lenti con o senza montatura, tenute strette al naso con una molla. Il «pince nez» era di moda, ma era tuttavia giudicato di pessimo gusto. Inadatto alle signore.

Intanto si era scatenata la fantasia: montature in legno, madreperla, oro, cuoio, avorio, intarsiate e magnificamente istoriate, con astucci degni di tanta preziosità. E le rappresentazioni artistiche offrono un'immagine deliziosa di tutto questo materiale: dai venditori di occhiali al laboratorio del fabbricante di lenti, dagli autoritratti dove spiccano austere montature alle vignette satiriche in cui le lenti identificano una situazione d'incredulità, di pignoleria, di saccenteria, di eleganza, di moda, di inequivocabile cecità.

Molto interessanti le stampe orientali, in cui si distinguono gli occhiali di austera foggia che poi sono visibili anche in originale. Anzi, mostra e catalogo (quest'ultimo con interventi di storici della scienza e dell'arte, di Paolo Galluzzi — dell'Istituto e museo di Firenze —, dei responsabili della Zeiss di Jena, dai cui scritti abbiamo attinto queste informazioni) hanno un ulteriore pregio: mostrano abbinati quadro e occhiale, in una rispondenza di fogge che da un lato aiuta gli storici nella datazione degli oggetti e dall'altra dimostra la grande vocazione realistica degli artisti.

Insomma, questo è un caso in cui l'arte aiuta veramente a capire il mondo. Senza tante raffigurazioni forse non sapremmo altrettanto bene come e quando e perché si usarono gli occhiali, che significato avevano come oggetto, come sono cambiati assieme al gusto, alla moda e alle capacità artigianali.

M. I.

Sopra, due «lorgnette» della metà dell'Ottocento; a destra, una caricatura di Louis Boilly (1825 circa).

La rassegna dei libri

Due sotto il vulcano

Shusaku Endo: «Vulcano», Rusconi editore, pagg. 190, lire 18.000.

Durand, missionario europeo spretato e deluso, sempre in vena di terrorismo teologico, e Jinpei Suda, pensionato caposezione dell'osservatorio meteorologico, che nella vita è stato capace di amare solo i grinzosi crateri dell'Akadaké, sono i personaggi principali ed emblematici del «Vulcano» di Shusaku Endo, scrittore edito da Rusconi per la terza volta (1982: «Silenzio»; 1983: «Il samurai»).

La trama non ha grandi pretese strutturali e si svolge mestamente nello spazio di pochi mesi. Con discutibile percezione delle ere geologiche, Jinpei ha deciso che lui e la montagna sono invecchiati insieme e insieme dovranno morire. Così, il vecchio giapponese si sentirà tradito nell'onore non appena l'Akadaké gli sventolerà un irriverente pennacchio di fumo, rivelandogli in tal modo l'inutilità delle sue false passioni, coltivate a scapito di un qualsiasi vero affetto.

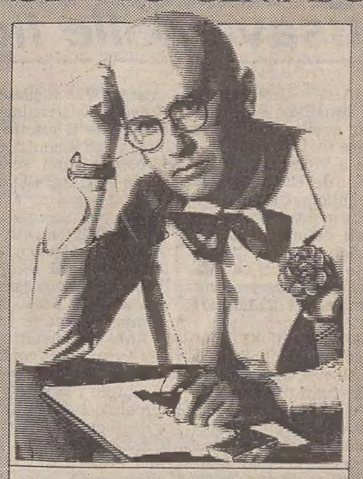
Durand, dal canto suo, invocherà per tutto il romanzo un'eruzione biblica che spazzi via le ipocrisie dottrinali trapiantate in Oriente, ma deciderà di uscire dalla scena prima di vedere la profezia compiuta.

L'orgoglio diventa vergogna, la vocazione spirituale si fa rimorso e senso di colpa: all'ombra di un vulcano indifferente crollano due motivazioni esistenziali e due vite che da esse traevano alimento.

Ce n'è abbastanza per meditare sulle incolmabili diversità di vario genere tra Oriente e Occidente, e per spingere lo sguardo un po' al di là dei confini geografici: pensieri che del resto ossessionano Shusaku Endo da quando visse e studiò per diversi anni in Francia. E, da queste inquietudini, l'autore approda ad alcune amare conclusioni: egoismo da una parte, e intraprendenza pastorale (facilmente disattendibile in un paese come il Giappone) dall'altra, possono portare all'assenza d'amore, e quindi alla solitudine.

Nonostante sia stemperata dai passaggi di una doppia traduzione, l'atmosfera del libro determinata dagli ambienti, dalle tematiche stesse e da certe figure felicemente abbozzate, è sempre pervasa da una tenue, sofferta tensione emotiva.

Piero Spirito

Un autoritratto senza esclusione di colpe (anche altrui).
ROBERTO GERVASO

DI ME, TUTTO
Lettera a mia madre
RIZZOLI

DALL'INTERNO

SEQUESTRO DELL'ARMATORE COSTA E ATTENTATI IN LIGURIA

Nuove condanne o conferme chieste per i br a Genova

GENOVA — Con le richieste del sostituto procuratore generale Renato Olivieri si è conclusa ieri a Genova, in corte d'assise d'appello, la seconda giornata del processo a carico di 26 brigatisti rossi accusati del sequestro dell'armatore Pietro Costa e d'una quindicina di attentati contro figure rappresentative del mondo politico e industriale avvenuti nel capoluogo ligure tra gli anni 1976 e 1981.

Il pubblico accusatore ha chiesto la conferma delle condanne di primo grado a complessivamente 277 anni di reclusione, inflitte il 24 febbraio dello scorso anno.

Inoltre per i soli imputati accusati di aver fatto parte dei diversi «fronti» dell'organizzazione terroristica il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a nove anni di reclusione per Antonio De Muro, a 24 per Raffaele Fiore, a 11 anni per Vincenzo Guagliardo, a 12 anni per Valerio Morucci e a 23 per Calogero Piancone (tutti e cinque erano stati assolti nel giudizio di primo grado), nonché l'aumento da 24 a 26 anni per Livio Baistrocchi, da 16 a 18 per Lorenzo Carpi, da 16 a 25 per Prospero Gallinari, da 18 a 22 per Francesco Lo Bianco, da 24 a 27 per Rocco Micaletto e da 16 a 23 per Bruno Seghetti.

Genova — Barbara Balzarani durante il processo d'appello assieme ai coimputati Sincich, Novelli e Prospero Gallinari (Ansa foto)

Infatti, il sostituto procuratore generale ha sostenuto nella sua requisitoria, non solo la responsabilità degli imputati per tutti i reati loro addebitati, ma anche il concorso morale di coloro che avevano parte dei diversi «fronti» delle «Brigate rosse».

«Non è vero — egli ha detto — che questi potessero essere considerati semplici centri di studio senza poteri decisionali, ma chi predisponeva i piani era d'accordo poi sulla loro attuazione».

In precedenza, la corte d'assise d'appello aveva ascoltato la lettura delle deposizioni rese da Valerio Morucci e Adriana Faranda sul sequestro dell'armatore Pietro Costa. I due imputati, dopo averle confermate, hanno chiesto di poter lasciare l'aula.

Infine Barbara Balzarani a nome degli «irriducibili» ha ricusato l'avvocato difensore e ha rivendicato al gruppo «tutte le azioni br». Il processo prosegue oggi con le arringhe degli avvocati difensori.

A PREGANZIOL

Ragazzo muore sparandosi un colpo di fucile

PREGANZIOL — Un ragazzo di 14 anni, Edoardo Biadene, di Preganziol (Treviso), è morto per un colpo di fucile da caccia calibro «12» che lo ha raggiunto al volto mentre si trovava nell'abitazione dei nonni paterni. Secondo una prima ricostruzione, a sparare sarebbe stato lo stesso giovane, ma i carabinieri di Mogliano Veneto (Treviso), che stanno conducendo le indagini, ritengono di non avere ancora elementi per poter dire se si sia trattato di un suicidio o di una disgrazia.

Secondo quanto si è appreso, Edoardo Biadene, che frequentava per la seconda volta la terza media, dopo avere partecipato ad una riunione di «scouts» della sua parrocchia, si era recato di nascosto nella casa dei nonni. Dopo essere salito al secondo piano dell'abitazione il giovane avrebbe preso uno dei fucili da caccia del nonno e lo avrebbe caricato. Poco dopo è partito il colpo che lo ha ucciso.

Il corpo del ragazzo, steso per terra e con il volto sfigurato, è stato scoperto più tardi dalla nonna, salita al piano superiore per chiudere le finestre.

UNIFICATO A TORINO IL PROCEDIMENTO CONTRO LA GANGA

Lo scandalo tangenti ritorna in tribunale

TORINO — Sul banco degli imputati del processo sullo scandalo delle tangenti di Torino, ripreso ieri dopo mesi di sospensione davanti ad un nuovo tribunale, assieme al faccendiere Adriano Zampini ed agli ex amministratori pubblici, vi sarà anche l'on. Giusy La Ganga, responsabile degli enti locali del Psi, accusato di ricettazione. La prima ordinanza del nuovo dibattimento, infatti, ha proprio riguardato l'unificazione del procedimento a carico del parlamentare socialista con quello principale sulla tangenti story torinese.

Il tribunale, infatti, dopo mezz'ora di riunione in camera di consiglio, ha stabilito l'unificazione dei due processi respingendo l'eccezione avanzata dal difensore di La Ganga, l'avv. Cesare Zaccone, che mirava ad ottenere processi separati. L'avv. Zaccone, nella sua istanza, aveva sostenuto la marginalità dell'episodio di cui è accusato il suo assistito rispetto alle vicende delle tangenti e la durata del processo, a suo giudizio più breve se autonomo, rispetto all'ipotesi di unificazione.

Il pubblico ministero, Giorgio Vitari, pur non opponendosi totalmente alla richiesta della difesa, si è rimesso alla decisione del tribunale. Nell'ordinanza, il tribunale ha deciso l'unificazione sostenendo la connessione probatoria tra i due procedimenti penali e la minore durata in quanto l'eventuale giudizio autonomo nei confronti del parlamentare sarebbe dovuto slittare dopo la conclusione del processo principale, mentre con l'unificazione terminerebbe prima.

Adriano Zampini, il «faccendiere» di Torino, ha regalato l'ennesima sorpresa. Il suo difensore, Piero Accatino, ha rovesciato drasticamente la posizione tenuta da Zampini sin dal 2 marzo '83, quando scoppiò lo «scandalo delle tangenti». «Mi associo alle richieste degli altri imputati — ha detto Accatino, rivolto ai giudici della prima sezione del tribunale —. Chiedo a nome del mio cliente la nullità di tutte le intercettazioni telefoniche acquisite agli atti».

Una vera e propria svolta difensiva, una tesi che se accolta potrebbe mutare l'andamento di tutto il processo. Non è certo una novità la polemica sulle intercettazioni telefoniche, ma è nuova e clamorosa la posizione del «faccendiere». La stessa questione fu un cavallo di battaglia delle difese nel precedente dibattimento, rinviato poi a nuovo ruolo, dopo che un pentito della mafia aveva accusato i due giudici a latere.

L'avvocato Vittorio Chiusano, allora legale dell'ex vicesindaco socialista Biffi Gentili, aveva sostenuto la falsità del rapporto dei carabinieri in cui si parlava di «indizi di reato» e si chiedeva alla procura della repubblica l'autorizzazione a mettere sotto controllo i telefoni degli imputati. Per Chiusano, in realtà, le indagini erano state precedenti e condotte direttamente dall'attuale pubblico ministero Giorgio Vitari, dopo la denuncia dell'ingegner Antonio Deleo sulle manovre di Zampini.

Contro queste tesi, che portarono anche ad una polemica con la procura torinese, si espresse per due volte la seconda sezione del tribunale di Torino.

LE INDAGINI DIGOS ESTESE A FIRENZE

Altri 6 «marocchini» nel sequestro Lauro

FIRENZE — La Digos di Firenze ha accertato che sei persone presumibilmente coinvolte nell'organizzazione del sequestro della «Achille Lauro» hanno alloggiato nel capoluogo toscano, dal 6 al 9 settembre scorso. Cinque di loro — hanno aggiunto gli investigatori fiorentini, che operano in contatto con la magistratura genovese — hanno poi sostato, intorno al 20 settembre, nei campeggi di Tirrenia e Pisa dove — come già accertato nelle scorse settimane — furono ospitati alcuni dirottatori della «Lauro».

Le indagini, condotte dalla sezione antiterrorismo della Digos di Firenze, si sono basate su un controllo dei passaporti dei cittadini marocchini alloggiati nei mesi scorsi nei camping e negli alberghi della provincia di Firenze, alla ricerca di passaporti simili, per numero di serie e data e luogo di rilascio, a quelli falsi sequestrati al palestinese arrestato a Genova poco prima del dirottamento.

Il controllo ha permesso di accertare la presenza dei sei mediorientali, di cui non si conoscono ancora i nomi precisi e il ruolo svolto nell'azione terroristica, al camping comunale del piazzale Michelangelo. Inoltre è stato spiccato dal sostituto procuratore della repubblica di Prato, Nicolosi, un ordine di cattura per furto aggravato da finalità di terrorismo nei confronti del libanese di 22 anni Khamis Fouad Hassan, accusato di aver rubato passaporti poi utilizzati dai terroristi per il soggiorno in Italia e il sequestro della nave.

Hassan, entrato in Italia il 29 marzo scorso (ha soggiornato tra l'altro a Milano) e ora latitante, sarebbe responsabile del furto di tre passaporti marocchini e due statunitensi avvenuto la notte del 17 maggio 1985 in un albergo di Prato. Uno di quei passaporti — come risulta dai registri — venne poi usato in settembre nel camping di Firenze dai sei mediorientali.

Intanto, a Genova, continuano gli interrogatori, iniziatisi nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della repubblica, Luigi Carli, nell'ambito dell'inchiesta sul dirottamento. Tra un interrogatorio e l'altro — i colloqui avvengono in località poco distanti da Genova, ma tenute segrete — vengono anche vagliati gli atti compiuti dai magistrati di Siracusa i quali hanno inviato il voluminoso plico ai colleghi genovesi.

Un lavoro che dovrebbe proseguire ancora per alcuni giorni durante i quali i magistrati genovesi si sono ripromessi il massimo riserbo.

AZIONE FEDERALE CONTRO L'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA

Sotto processo a New York 11 della «famiglia Bonanno»

NEW YORK — È cominciato lunedì davanti a una tribuna federale a New York il processo contro 11 presunti membri della «famiglia Bonanno» — associazione di stampo mafioso operante negli Stati Uniti — accusati di furto, gioco d'azzardo, prestiti a usura, estorsione a danno di ristoranti e imprese di costruzione.

Nell'esporre i capi d'accusa contro Carmine «The Snake (il serpente)» Persico e gli altri 10 imputati, il procuratore aggiunto, Bruce Baird, ha citato un furto di «costosi orologi francesi» nel 1979, episodio nel quale Frank «Beansie» Melli e altri «riuscirono a mettere fuori uso la rete elettrica dell'intera città di Carlstadt, New Jersey». «Tagliarono i cavi — ha detto Baird — la polizia accorreva dappertutto (...) negli ospedali». Melli e i suoi uomini ne approfittarono per rubare da una ditta orologi per un valore di due milioni di dollari.

«Questo è quel che fa questa famiglia per far soldi — ha affermato Baird — una struttura disciplinare tiene insieme questa famiglia, la "famiglia Colombo", come parte della più grande mafia, la "Cosa nostra"; ogni imputato è parte di essa, una impresa criminale». Egli ha aggiunto che le prove presentate al processo — che dovrebbe durare da tre a cinque mesi — saranno sotto forma di testimonianze, documenti e materiale audiovisivo.

Sono occorsi 11 giorni per riuscire a formare la giuria — di otto uomini e quattro donne, più sei supplenti — del processo, che si svolge davanti al giudice distrettuale John Keenan. Tra il pubblico, alla prima udenzia vi era l'attore James Caan, che afferma di essere da tempo amico dell'imputato Andrew «Andy Mush» Russo. Caan ha detto di aver ricevuto nei giorni scorsi un ordine di comparizione in giudizio, ma di non sapere chi lo ha emesso, né quando egli debba presentarsi al processo.

Baird ha precisato che l'attore ha ricevuto un ordine di comparizione dal governo e ha aggiunto: «È tutto quel che posso dire al riguardo». «Non so che cosa stia succedendo — ha dichiarato Caan — non ho mai sentito niente di tutto ciò; lui (Russo) ha otto nipoti, ciò è irrealistico».

IN CARCERE DUE CONIUGI DI VILLAMAR (CAGLIARI)

Moglie consenziente abusava delle figlie

CAGLIARI — Una vicenda assurda, squallida e sconvolgente, di quelle che non si vorrebbero mai raccontare, è accaduta a Villamar, un centro agricolo del Cagliaritano a circa 51 chilometri dal capoluogo. Due genitori snaturati, denunciati dalla più piccola delle tre figlie, sono stati arrestati sotto le pesanti ed infamanti accuse di incesto, violenza carnale, atti di libidine e prostituzione.

Aldo Scamonati, 43 anni, meccanico, di Cagliari e la moglie Luisetta Mancosu, 37 anni di Serrenti (Cagliari) sono finiti nel carcere di Buoncammino ed il pretore Anna Cau ha confermato l provvedimento dei carabinieri. L'uomo da circa otto anni abusava, consenziente la moglie, della figlia più grande Cecilia di 19 anni e da diverso tempo abusava di un'altra figlia che oggi ha quindici anni. Ha tentato di abusare anche della terza, attualmente sedicenne ma la ragazza è fuggita.

Se ciò non bastasse, la madre delle ragazze si prostituiva occasionalmente, consenziente il marito che assisteva agli incontri, a Cagliari. L'aspetto più sconcertante della vicenda, alla quale i carabinieri cui si è rivolta la figlia più piccola accompagnata dal fidanzato, Ivan Porcu, non volevano credere, è costituita dal comportamento esterno della famiglia Scamonati: in paese si è fatta sempre stimare.

Aldo Scamonati e Luisetta Mancosu erano conosciuti per essere genitori severi, attenti a seguire i cinque figli preoccupandosi delle loro amicizie e degli orari di rientro a casa. Una famiglia per bene che non aveva mai dato adito a chiacchiere o a lamentele. Soltanto le dichiarazioni delle figlie, parzialmente ammesse, secondo il rapporto di denuncia, dagli stessi genitori, hanno fatto emergere la squallida vicenda con particolari assurdi: Luisetta Mancosu assisteva ai rapporti incestuosi tra il marito e la figlia.

VOCI E SMENTITE SULL'EFFICACIA DI UN FARMACO

Borsa di Zurigo in altalena l'Aids influenza il listino

ZURIGO — Le società farmaceutiche svizzere, impegnate nella ricerca di un farmaco contro l'Aids, hanno visto i loro titoli in Borsa andar su e giù, in questi ultimi giorni, e si prevede che in futuro essi saranno ancor più «volubili». Le azioni Sandoz al portatore sono salite del 7% la settimana scorsa, dopo che tre medici francesi avevano annunciato che un farmaco Sandoz aveva fatto rallentare i progressi dell'Aids, nel corso di esperimenti terapeutici. Pure del 7% era salito, la settimana avanti, il titolo della Hoffmann-La Roche in virtù di una voce, poi smentita, secondo la quale questa società avrebbe trovato una cura per la terribile malattia.

In tutto il mondo, le società farmaceutiche sono impegnate — ed è una gara accanita — per trovare nuove cure contro l'Aids, e gli esperti di Borsa, a Zurigo, ritengono che gli investitori terranno particolarmente d'occhio le grandi società chimiche elvetiche: Sandoz, Hoffmann-La Roche e Ciba-Gelgy.

«Ogni notizia riguardante l'Aids avrà influenza sulle azioni in Borsa», dice un esperto, soggiungendo: «Sono attualmente titoli estremamente sensibili». Sulla distanza, probabilmente saliranno di quota, dal momento che — oltretutto — i titoli chimici vengono generalmente considerati «sottovalutati» attualmente alla Borsa di Zurigo.

Però ci saranno alti e bassi. La Hoffman-La Roche, ad esempio, ha perso il 3% dopo la smentita delle voci che le avevano fatto guadagnare il 7%. La Sandoz, invece, ha seguitato a salire, ma gli esperti non escludono l'eventualità di imminenti vendite di realizzo. La Sandoz stessa ha avvertito che ci vorranno altri due anni, almeno, prima che il farmaco possa essere usato su vasta scala.

Tutte e tre le grandi del settore chimico svizzero stanno conducendo da tempi studi e ricerche nel campo dell'immunologia, e nuove scoperte non sorprenderebbero. Tutte e tre sono società orientate alla ricerca: fra il 13% e il 18% dei loro ricavi viene devoluto a ricerca e sviluppo. Le tre società figurano fra le dodici prime in classifica nel mondo, in base al rapporto tra spese per la ricerca e fatturato.

Gli inviti alla cautela non mancano: la ricerca sull'anti-Aids sarà ancora lunga ed è difficile valutare quanto vasto sarà il «mercato».

Nonostante queste incertezze, le società investono grosse somme nella ricerca anti-Aids. Non si conoscono le cifre, per quanto riguarda le tre svizzere, anche perché — oltretutto — non si può isolare la ricerca sull'Aids da quella complessiva sull'immunologia. Se i test del farmaco Sandoz daranno buon esito, questa compagnia avrà riscosso un successo non previsto. Il farmaco in questione, chiamato «Sandimmun» oppure «Cyclosporin», è già in vendita dal 1982 e viene usato contro il rigetto di organi trapiantati.

†

Il 5 novembre è mancata al nostro affetto

Valeria Botteri ved. Botteri

Lo annunciano con dolore i figli ELIO ed EZIO, la nuora SONIA, i nipoti MAURIZIO e LUISELLA con il marito ENZO, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano al lutto:
— VIOLETTA e ANTONIO MAZZANI
— AMALIA e FERDINANDO STANICH

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie:
— FRANCO e FULVIO ZUCCA

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano commosse:
— LIVIA CALLIEROTTI e mamma

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipa profondamente al dolore:
— ALESSANDRO TARSITANI (ZAZA')

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto gli amici:
— ATENA, SUERZ, TURRINI, COLASUONNO, RIGHI, MALVESTITI, DONI, MARIO e FULVIO, ZENNARO, SCAGNOL

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano commossi al grave lutto:
— MARINO, GLORIA e ELISABETTA BUDA

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore:
— PINA, ATTILIO, ALIDA e famiglie

Trieste, 6 novembre 1985

Sono vicine a LUISELLA le colleghe di lavoro.

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore dei fratelli BOTTERI:
— GIANNI e ONDINA SCARCIGLIA

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— famiglie VIDOVEC - GREGORICH

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al grave lutto dell'amico EZIO BOTTERI:
— GIANFRANCO CAMISA, DUILIO CHIANDUSSI, GIULIO CHIANDUSSI, MARIANO CONTI, SALVATORE DI FEDE, LUCIO ERCOLESSI, FURIO FINZI, BRUNO MEZZARI, PAOLA MIURIN, UGO PRETI, ARALDO ROMANO, TULLIO SCARTEZZINI, GIULIO VARINI

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— RENATO MASE' e famiglia

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— ADA e ZENI

Trieste, 6 novembre 1985

Ricorderanno sempre con affetto la cara zia

Valeria

i nipoti:
— IDA e ARMANDO
— SILVANO e ALBA
— ORNELLA e FABIO

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— famiglie IERCO e LORENZONI

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano al lutto:
— famiglie BONTEMPI e CECCOTTI

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— LAURA e VITO DE MARTINO

Trieste, 6 novembre 1985

VITO e BARBARA TAMPLENIZZA partecipano al dolore del signor WALTER STRASSER e di BIRGIT per la scomparsa della moglie e mamma

Malci Strasser nata Valentini

Trieste, 6 novembre 1985

II ANNIVERSARIO

Due anni fa

Remigio Gasparini

ci ha lasciati in un dolore che non conosce rassegnazione.
I familiari Lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1985

†

Il 4 novembre si è spenta

Cornelia Rigotti ved. Genel

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli NINO e FLAVIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale del Reparto rianimazione.

Trieste, 6 novembre 1985

Sono vicini a FLAVIA e NINO: OLGA, PIERO e FIORA con GIULIO.

Trieste, 6 novembre 1985

ODA e GIULIANA sono affettuosamente vicine a FLAVIA e NINO.

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano commossi al lutto della famiglia:
— FERRUCCIO RIGOTTI e famiglia
— EDOARDO RIGOTTI e famiglia

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano al lutto i nipoti FURIO, LUCIO, PAOLO e NICOLETTA con le congiunte famiglie.

Trieste, 6 novembre 1985

Il direttore e il personale dell'Istituto di Chimica Applicata e Industriale partecipano al lutto della prof. FLAVIA GENEL.

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano al lutto ALIGI e RINO.

Trieste, 6 novembre 1985

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Estera Calderazzi ved. Testa

Ne danno il triste annuncio i figli MICHELE, ELISA e ROSA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. LETTIS.

I funerali seguiranno giovedì 7 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore i nipoti DINO, TIZIANA, STEFANO.

Trieste, 6 novembre 1985

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Vardabasso

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, la figlia PATRIZIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

†

È mancata ai suoi cari

Antonietta Azzalini ved. Menegon

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

DANIELA è vicina all'amica ALESSANDRA per la perdita del padre

Guido Gasperini

Trieste, 6 novembre 1985

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Guido Gasperini

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al grande dolore dei familiari per la prematura perdita dell'Architetto

Fabio Barini

gli zii ALBA, MARIA e VITTORIO STRADI ed i cugini RICCARDO e FRANCA.

Trieste, 6 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Marilena Del Gobbo

ringrazia di cuore tutte le care persone che sono state vicine con il conforto ed il sostegno nella dolorosa circostanza.

Fam. DEL GOBBO

Trieste, 6 novembre 1985

Una messa in suffragio per

Licia Legnani

si terrà venerdì 22 novembre nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 6 novembre 1985

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Gorela

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, le figlie MIRIANA e DORIANA unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno giovedì 7 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà del defunto non fiori ma offerte pro Centro tumori.

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore famiglie PRIBAC e zia ANGELA.

Trieste, 6 novembre 1985.

Sono vicini a MIRIANA in questo triste momento i colleghi e le colleghe della sala operatoria.

Trieste, 6 novembre 1985

Vicini nel vostro dolore colleghe e colleghi Ospedale infantile.

Trieste, 6 novembre 1985

Si associano al lutto GIORGIO e famiglie TOMASI.

Trieste, 6 novembre 1985

ROBERTO, LUCIO, GINO e FRANCESCO partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico e socio

Emilio

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto: PIERLUIGI MASON, PIERO VISINTIN, GIANNI SERLI, ROBY RUZZIER.

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore di VALERIA e figlie le famiglie: PRIBAC, ZIGANTE, MASE'.

Trieste, 6 novembre 1985

Partecipano al dolore di DORIANA gli amici e colleghi d'ufficio.

Trieste, 6 novembre 1985

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Giurovich ved. Michopulo

Ne danno il triste annuncio le nipoti ROSITA, RENATA, la sorella IRMA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1985

FLAVIO si unisce al dolore di RENATA per la scomparsa della cara zia

Ada Michopulo

Trieste, 6 novembre 1985

†

Il giorno 3 novembre è mancato

Giordano Savarin

Ne danno il triste annuncio la zia, il cugino WALTER e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

Ha cessato di vivere

Ettore Rossi

Ti ho voluto bene, ciao papà.
Le esequie avverranno giovedì alle 8.30 da via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1985

Dirigenti e atleti della POLISPORTIVA BARCOLANA partecipano al dolore dell'amico GIACOMO TODARO per la perdita del padre

Salvatore

Trieste, 6 novembre 1985

Il 4 novembre ricorreva il I anniversario della scomparsa di

Mario Gorno

La moglie RITA, i figli BARBARA, DORIANO lo ricordano con immutato rimpianto.

Cividale, 6 novembre 1985

I ANNIVERSARIO

Sergio Valenti

Lo ricordiamo con amore e struggente rimpianto.

La moglie, mamma, figlia e amici

Trieste, 6 novembre 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa di

Edo Forno

la moglie LAURA Lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1985

†

Il giorno 4 novembre è spirata dopo lungo soffrire

Giuseppina Sfiligoi ved. Di Gregorio

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ANTONIO con la moglie DELIA, le cognate, il cognato, i nipoti.

Un sentito ringraziamento a tutte le persone che si prestarono nella lunga sofferenza.

I funerali seguiranno giovedì 7 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Zigante ved. Checco

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e LILIANA, la nuora LIDIA, il genero RAFFAELE, i nipoti, i fratelli SANTO, GIUSEPPE, le sorelle ROSA e PINA, I COGNATI ALBINA, DINORA, GIORGIO e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. ZUCCA e personale tutto del Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 novembre 1985

†

Il giorno 5 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Basso ved. Rubino

Ne danno il triste annuncio i figli AULO, LICIA, ENEA, ENNIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile per la chiesa parrocchiale di San Ignazio.

Gorizia, 6 novembre 1985

Partecipano al lutto la sorella GINA BASSO e la famiglia PINA SCRUFARI.

Gorizia, 6 novembre 1985

†

Serenamente si è spenta la nostra cara moglie e mamma

Gisella Svetlich-Sardoč

Ne danno la triste notizia marito e figli con le famiglie.

I funerali, muoveranno dall'abitazione di Precenico alle ore 15.

Precenico, 6 novembre 1985

LUCIANO, GIORGIO, GIANNINA e LUCIA unitamente alle loro famiglie ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno partecipato al dolore per la scomparsa improvvisa della loro mamma

Irma Regolin ved. Mantoani

Grado, 6 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Valli ved. Iurkic

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 novembre 1985

Nel I anniversario della scomparsa del nostro amato

Claudio Bubini

Lo ricordano a chi Lo conobbe.

La nonna, il papà, PAOLA, gli zii MARIA e PIERO

Trieste, 6 novembre 1985

I ANNIVERSARIO

Claudio Bubini

Lo ricordano sempre gli zii MARIA e PIERO e con loro: RITA, GIANNI, GUIDO, MARINA.

Trieste, 6 novembre 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Tullio Corsi (Gala)

Lo ricordano i figli, i generi, la nuora e i nipoti.

Trieste, 6 novembre 1985

Avviso importante

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 6 novembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

AUTORITÀ E SINDACATI IN PREFETTURA PER SEGUIRE IL CONFRONTO CON ALTISSIMO

Tutta la città attorno all'Aquila per l'incontro di domani a Roma

Proclamato anche un nuovo sciopero con conseguente concentramento in piazza Unità - Venerdì assemblea

Tutta la città domani si stringerà attorno all'Aquila, impegnata in mattinata al ministero dell'industria nella «partita» più importante della sua vita: in quelle stesse ore infatti, i sindaci della provincia con il presidente della giunta, Marchio, e una delegazione dei lavoratori della raffineria si raduneranno in Prefettura per seguire minuto per minuto il previsto incontro con il ministro Renato Altissimo e le organizzazioni sindacali che prenderanno in esame il problema connesso alla ventilata chiusura dello stabilimento triestino.

A distanza di una ventina di giorni dalla sentenza di morte decretata da monsieur Jean Pierre Laporte, amministratore delegato della Total, i dipendenti della raffineria e i lavoratori dell'indotto (sono circa 350) hanno intanto deciso di alzare la voce. Nella stessa giornata in cui al ministero dell'industria si svolgerà l'annunciato incontro il consiglio di fabbrica dello stabilimento triestino ha proclamato otto ore di sciopero per tutti i lavoratori giornalieri mentre i turnisti si asterranno dal lavoro per 24 ore con conseguente fermata degli impianti dalle 7 di domani alle 7 di venerdì.

Non incroceranno le braccia solo quattro addetti della centrale-pompe i quali garantiranno, per motivi di sicurezza, il regolare afflusso del combustibile denso alla centrale Enel di Monfalcone.

Gli scioperanti si sono dati appuntamento all'Aquila per le 7.30 da dove due ore più tardi comincerà il carosello automobilistico che li porterà fino in piazza Unità. Alle 10.30 la delegazione di lavoratori sarà accolta in Prefettura per seguire le varie fasi del confronto romano.

Nel corso dell'assemblea svoltasi ieri pomeriggio nella sala mensa, il consiglio di fabbrica ha ribadito che l'incontro al ministero dell'industria rappresenta un momento-chiave nella triste vicenda relativa alla ventilata chiusura dell'Aquila, poiché a Roma sarà possibile verificare la disponibilità che c'è a livello governativo di trovare una soluzione a questo grave problema.

«I nodi adesso — ha detto il consiglio di fabbrica — cominciano a venire al pettine e potremo così trovare una prima serie di risposte. La nostra strategia sindacale vuol far sì che quello dell'Aquila diventi un caso di interesse nazionale, evitando però strumentalizzazioni e perniciose speculazioni sui lavoratori. L'incontro di domani, probabilmente sarà solo interlocutorio, ma dovrà scaturire un preciso impegno da parte del ministero dell'industria a sbloccare la situazione.

«Il governo deve rendersi conto che l'Aquila è sostenuta dalla solidarietà di tutta la città, una città che è anche capace di arrabbiarsi e che non è disposta ad accettare il vile ricatto della Total». E proprio in quest'ottica le organizzazioni sindacali nazionali stanno vagliando l'opportunità di indire uno sciopero generale a Trieste.

«Ci batteremo con tutte le nostre forze per riaprire le trattative in termini diversi da quelli che oggi come oggi prevedono la riduzione occupazionale e il prepensionamento. A Roma porteremo inoltre alcuni preziosi dati che testimoniano l'efficienza e la funzionalità della raffineria; se l'Aquila chiude tutto il piano dell'Agip deve essere rivisitato e la nostra regione rischia di restare al buio e al freddo.

Il caso dell'Aquila verrà di nuovo oggi al consiglio comunale di Muggia alle 18.30, mentre per domani è programmata, come detto, la manifestazione in piazza Unità. Venerdì i dipendenti della raffineria si riuniranno, alle 15.15, nuovamente in assemblea per esaminare la posizione assunta dal ministro dell'industria.

M. C.

Un libro sulla «convivenza»

«Proposte per una convivenza possibile» è il titolo di un volume, curato dal circolo di cultura Istro-Veneta «Istria», che è stato presentato al Circolo della Stampa. Il volume raccoglie alcuni documenti di circoli e associazioni sul tema della convivenza e della tutela della minoranza slovena presentati nei mesi scorsi all'apposita commissione del Senato.

IL COMANDANTE HOCK DAL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Saluto della U.S. Navy

Il Commissario del governo De Felice ha ricevuto in visita di cortesia il cap. di Vascello Hock, Comandante dell'incrociatore Biddle, accompagnato dal console Usa Smolik, con i quali si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Nel corso della gradita visita, il comandante Hock ha offerto in dono al dott. De Felice un'artistica targa. A sua volta, il Commissario De Felice ha ricambiato il gradito dono offrendo al Comandante Hock una pregevole stampa *(Foto Marin)*

CALENDARIETTO

Oggi: S. Leonardo abate — Il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 16.45; la luna si leva alle 23.57 e cala alle 14.10.

Ieri: temperatura massima gradi 13,4, minima gradi 9,6; pressione millibar 1008,8/756,8 mm in diminuzione; umidità 95 per cento; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 16; pioggia caduta mm 9,6. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 5.48 con cm 26 e alle 16.28 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 12.33 con cm 3 e alle 22.58 con cm 29 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2, Sistiana Basovizza Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1, Sistiana, Basovizza, Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

MASSIMO RISERBO: LA RATIFICA SPETTERÀ A L'AVANA

Al Centro di biotecnologia un solo candidato direttore

Non è né italiano né indiano, è uno scienziato con un ineccepibile curriculum di eccellenza sul piano internazionale, dirige importanti laboratori di ingegneria genetica in Europa e negli Stati Uniti. E' questo l'identikit del candidato alla direzione del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, uno «scienziato ombra» sulla cui identità non si sono voluti sbilanciare i partecipanti alla riunione al Centro di fisica teorica di Miramare, che ha visto in questi giorni la presenza di parte del consiglio scientifico e del comitato di presidenza dell'istituzione, nonché dei rappresentanti italiani e indiani delle due sedi di Trieste e di Nuova Delhi.

Un riserbo che può provocare qualche disappunto sul piano dell'informazione ma ineccepibile su quello formale, visto che la parola definitiva — come previsto — toccherà alla riunione di l'Avana, che dal 26 al 28 novembre vedrà la presenza dei rappresentanti delle nazioni che hanno fin qui aderito al Centro di biotecnologia. E' importante, comunque, sottolineare il fatto che dalla riunione di Trieste è scaturito un nome soltanto, anziché i tre «finalisti» preventivati: ciò dimostra la ferma decisione di far convergere proprio su di lui le preferenze dell'assemblea di l'Avana. Sarà poi compito del direttore scegliere i due responsabili delle sedi di Trieste e Nuova Delhi.

A queste due sedi sarà inoltre legata una vera e propria rete di centri affiliati. Le proposte in merito sono venute finora da una decina di paesi, le cui candidature sono state pure esaminate nei giorni scorsi a Miramare, formulando una serie di richieste addizionali per focalizzare i loro programmi e renderli complementari alla futura attività nei due centri principali.

I membri del consiglio scientifico del Centro di biotecnologia hanno avuto inoltre l'opportunità di valutare e discutere i risultati del seminario su «Biotecnologia e agricoltura», svoltosi a Nuova Delhi in settembre. Le indicazioni scaturite saranno preziose per il «workshop» che verrà organizzato in marzo a Trieste su «Biotecnologia e prodotti industriali». Il convegno — è stato detto — dovrà rappresentare un'occasione scientifica di elevato livello internazionale, un momento cruciale per definire l'attività della sede triestina, che potrebbe quindi partire con la seconda metà del prossimo anno.

La necessità di stringere i tempi è stata ribadita dai rappresentanti italiani alla riunione (Giorgio Rosso-Cicogna, consigliere per gli affari internazionali del ministro della Ricerca scientifica e tecnologica; Domenico Romeo, biochimico e coordinatore del comitato locale per il Centro; Fulvio Anzellotti, presidente dell'Area di ricerca), i quali sottolineano l'esigenza di poter disporre al più presto dell'intera struttura manageriale del Centro di biotecnologia. Se fra tre settimane il vertice a Cuba ratificherà le indicazioni sul direttore generale che vengono da Trieste, il passo compiuto in questi giorni sarà stato davvero decisivo per il decollo della nuova istituzione scientifica internazionale.

F. Pag.

SI DIBATTE IL FUTURO DELLA COMPAGNIA E DELL'ADRIATICO

L'affare Cina approda alla Camera Assemblea aperta al Lloyd Triestino

Lunedì 18 novembre il personale del Lloyd Triestino, alla presenza dei parlamentari locali, dibatterà in un'assemblea aperta al pubblico i problemi della compagnia, alla luce della «questione Cina». Il consiglio d'azienda ha preso atto della decisione della Finmare di revocare il disarmo delle motonavi Serena e Trieste, ma ha voluto esternare anche «tutta la sua preoccupazione per quanto avvenuto e per il significato che l'episodio rappresenta».

Contemporaneamente, il problema è approdato in parlamento attraverso l'interrogazione di un deputato democristiano, Pino Lucchesi. A proposito della sospensione del servizio di linea su navi del Lloyd, il parlamentare chiede fra l'altro al ministro delle Partecipazioni statali se condivide l'opinione di qualificati ambienti commerciali e industriali secondo cui «la chiusura della linea Italia-Cina rappresenterebbe un gravissimo danno per l'esportazione nazionale verso un mercato che ancorché in via di sviluppo rappresenta gli interessi e le prospettive di oltre un miliardo di persone».

Lucchesi chiede poi a Darida un'aperta sconfessione dell'operato del Lloyd. Il parlamentare invita infatti il ministro a «condividere le dichiarazioni del ministro della Marina Mercantile che, molto opportunamente, ha dissociato il proprio dicastero e la propria persona dalla decisione inopinatamente adottata dal Lloyd Triestino, in spregio ai più basilari elementi di economia marittima e contro i veri interessi del Paese».

Dura anche la posizione del consiglio d'azienda, il quale stigmatizza il tentativo di ridurre il naviglio e le attività del Lloyd «prima e al di fuori della discussione parlamentare sul futuro della marineria di Stato». Questo fatto deve essere interpretato come «un segnale negativo non soltanto rispetto al settore marittimo, ma anche nei confronti della giunta regionale che si era fatta interprete degli interessi collettivi generali nella vertenza sindacale per la difesa dell'area giuliana».

«La dovuta reazione al provvedimento del Lloyd — prosegue la nota sindacale — ha riportato all'attenzione pubblica la necessità che i programmi di risanamento e la legge di sostegno vadano risollecitati con il massimo vigore. Quella del Lloyd è una vertenza complessa per cui, senza la massima vigilanza e la massima unità di intenti, anche conquiste pur importanti mostrano la propria fragilità politica: finché il Parlamento non avrà legiferato in materia, nulla può essere dato per definitivamente acquisito».

Il consiglio d'azienda ribadisce infine all'amministratore delegato Tommaso Ricci che «difenderà strenuamente il concetto delle "bocce ferme", promesse dal prof. Prodi» fino al compimento ristrutturazione Finmare.

«Le difenderà ovviamente ogni qualvolta le bocce, muovendosi, dovessero portare ad un ulteriore declino dell'azienda, come nel caso del disarmo della «Trieste» e della «Serena». Se invece — conclude la nota — l'ing. Ricci volesse muoversi nella direzione di positive razionalizzazioni o di rilancio del Lloyd in qualche settore (cosa non avvenuta fino ad oggi, anzi...) non saremo certo noi a contestarne l'operato e pretendere un immobilismo che significa una progressiva asfissia dell'azienda».

In poche righe

Ricordati i Caduti del novembre 1953

Una breve significativa commemorazione di Pierino Addobbati, Francesco Paglia, Nardino Manzi, Erminio Bassa, Saverio Montano ed Antonio Zaradil, caduti il 5 e 6 novembre 1953 è stata tenuta da Renzo de' Vidovich, al tempo segretario della Giunta d'Intesa studentesca che promosse le manifestazioni conclusesi tragicamente con sei morti e 153 feriti. «Oggi — ha detto l'on. de' Vidovich — a dieci anni dalla firma del trattato di Osimo ridotto ad un pezzo di carta, sentiamo finalmente il governo italiano riaffermare con forza il principio della sovranità nazionale e della alleanza tra pari con gli Stati Uniti ed il Regno Unito, che occupavano militarmente Trieste in forza del trattato di Yalta. Intorno a questi principi — ha concluso de' Vidovich — la gioventù italiana di Trieste si è mobilitata allora, rifiutando i vantaggi delle sigarette e del whisky a metà prezzo e soprattutto dell'esonero dal servizio militare, per consentire ai triestini di decidere a pieno titolo sui destini della Patria italiana ed europea, libera e sovrana». Fiori sono stati deposti sui luoghi del sacrificio.

Interrogazione Pci sul Burlo

Il consigliere comunale comunista Ester Pacor ha presentato al sindaco la seguente interrogazione:

Si interroga il Sindaco per sapere quali passi l'amministrazione comunale abbia fatto nei confronti dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (nel cui Consiglio d'amministrazione essa è anche rappresentata), per risolvere il caso della collocazione del reparto cerebropatici in una sede non adeguata, con disagio per i ricoverati e con difficoltà crescenti per gli stessi operatori. Si intende altresì chiedere quali sollecitazioni il Comune abbia posto in essere per l'acquisizione di un altro immobile pubblico, pienamente adatto alla collocazione del reparto stesso, e perché l'istituzione di gruppi appartamento nei quali una parte degli attuali ricoverati potrebbe esser inserito evitando le situazioni di istituzionalizzazione permanente.

Dibattito della Lpt su Osimo

Domani alle 16.30, avrà luogo al Circolo della Stampa di Corso Italia 12 una tavola rotonda sul tema «1975-1985 Osimo - Trieste non dimentica». Vi prenderanno parte Manlio Cecovini, Gianfranco Gambassini, Gianni Giuricin, Deo Rossi e Gianfranco Spiazzi. Saranno ammessi eventuali brevi interventi da parte dei presenti che intendessero rivolgere delle domande sul tema indicato. Nel corso della manifestazione sarà presentato e distribuito il fascicolo predisposto dalla LpT per il decennale di Osimo.

Seminario sulle tossicodipendenze

A Marina di Aurisina da oggi l'Assils — Associazione per l'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori della Sip — tiene un seminario nazionale sulle tossicodipendenze. Questa inziativa si collega a una importante intesa raggiunta per la prima volta in Italia da un organismo di assistenza sanitaria integrativa, un'azienda di dimensioni nazionali e sindacati di categoria (Assils, Sip e Flt). La scelta di Trieste, quale sede dell'iniziativa, coincide con la promanazione del piano sanitario regionale 85/87 che pone tra gli obiettivi di piano una particolare attenzione alla prevenzione e alla lotta alle tossicodipendenze.

PENSIONATO IN PROGNOSI RISERVATA

Cade dal marciapiede sul cofano di un'auto

La fatalità è alla base di un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri in via Conti all'altezza dello stabile numero 24/b ossia nei pressi dell'incrocio con la via Matteotti. Pioveva a dirotto, ieri alle 17, quando si è verificato il sinistro. In via Conti il traffico era molto intenso ma il flusso degli autoveicoli nei due sensi era rallentato sia dalle condizioni atmosferiche, sia dai numerosi automezzi in sosta vietata, sia dalla scarsa illuminazione pubblica.

Sul marciapiede di destra (per chi proviene dalla piazza Perugino) stava camminando un passante, il pensionato Branco Chermaz, di 62 anni, abitante in via Matteotti 26. Ad un tratto egli, che si trovava sulla cordonata del marciapiede, deve essere scivolato oppure deve essere stato colto da un malore o da un capogiro. Fatto si è che è stato visto barcollare e cadere sul cofano di una delle vetture in transito, la «Volkswagen» targata TS 242221, condotta verso il centro cittadino dall'esercente Claudio Sancin, di 44 anni, abitante in via di Servola 43.

La vettura era quasi ferma, quando il passante le è finito addosso in quanto il conducente aveva frenato proprio perché si era accorto dell'uomo che stava barcollando. La versione dell'automobilista è stata confermata anche da un testimone oculare. Così il pensionato ha battuto il capo contro lo spigolo destro del parabrezza scheggiandolo ed è quindi rotolato per terra battendo il capo ancora contro la cordonata del marciapiede, rimanendo svenuto a terra.

Sul posto è accorsa subito un'autolettiga della Croce Rossa, mentre via radio veniva dirottata sul posto l'Alfa 18 dei vigili urbani, che si trovava in quel momento in via Machiavelli. I vigili Guidi e Micor in pochi minuti hanno raggiunto il luogo dell'incidente ed effettuato i rilievi. Nel frattempo il ferito veniva ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara con la riserva di prognosi.

■ INVESTITO — Nella clinica otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Cattinara è stato ricoverato ieri pomeriggio l'assistente sociale Marcello Bergamini, di 28 anni, abitante in via Corti 3. Sulle Rive e precisamente in via Ottaviano Augusto, all'altezza dello stabile numero 12, egli è stato investito dalla «A 112» targata Ts 224272, condotta da Nadia Bertolini, di 24 anni, abitante in via Emo 51. L'uomo ha riportato una serie di lesioni in varie parti del corpo per cui è stato giudicato guaribile in due mesi.

Topo di giornali

Un pacco di giornali «per soli uomini» lasciato per terra alla stazione centrale, davanti all'edicola ancora chiusa (erano le quattro del mattino), hanno ingolosito il trentacinquenne Bogdan Frankic, abitante al numero 168 di Contovello, il quale se li è messi sottobraccio. Tutto è filato liscio. Ma in piazza Libertà ha avuto la sfortuna (lui noto alla polizia) di imbattersi in una pattuglia della Volante ed è stato bloccato. Ha subito ammesso il furto. I giornali sono stati restituiti alla legittima proprietaria, mentre l'uomo è stato condotto in Questura.

Da oggi la mostra sulla pittura austriaca

Al civico museo Revoltella si inaugura alle 18, la mostra «Le avanguardie in Austria», la grande rassegna sul fertilissimo filone della pittura austriaca del dopoguerra da Kokoschka a Schmalix che la provincia ha portato a Trieste.

La rassegna, che giunge nel capoluogo regionale dopo aver riscosso un enorme successo a Milano, è stata allestita con il patrocinio del ministero italiano per i Beni culturali e ambientali e della Repubblica austriaca, ministero per l'Istruzione e l'arte. Curatori della mostra e del relativo catalogo sono Dieter Ronte, direttore del museo d'Arte moderna di Vienna e Gianfranco Bruno direttore dell'Accademia linguistica di Genova.

La mostra si inserisce nell'ambito degli scambi culturali tra le grandi capitali europee dell'arte e tende a introdurre anche a Trieste in questo prestigioso circuito puntando soprattutto sul grande retroterra culturale del capoluogo regionale.

La rassegna presenta un panorama esauriente delle più recenti esperienze artistiche austriache ripercorrendo quel filo conduttore che lega le grandi personalità artistiche dei primi trent'anni del secolo alla ricerca delle generazioni del dopoguerra. E la forte tensione espressiva dei maestri presenti nella rassegna è certamente eredità e continuazione ideale dell'istanza primordiale rivolta ad affrontare i fondamentali problemi dell'uomo e della società. La mostra — curata dall'assessorato alla cultura retto dal prof. Zorko Harej — rimarrà aperta al pubblico fino all'8 dicembre. L'organizzazione e l'ideazione della linea grafica della rassegna sono state affidate allo studio Tassinari e Vetta.

I corsi per diplomatici

Ci si potrà iscrivere fino al 12 novembre ai corsi di perfezionamento post-laurea per diplomatici che la Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo triestino organizza da quattro anni. Per questa edizione sono in cantiere grosse novità: i candidati saranno preparati specificatamente ad affrontare i concorsi della Comunità europea. Questa diversa apertura è stata voluta dall'Istituto diplomatico italiano del ministero degli affari esteri che ha iniziato un'opera di coordinamento sui programmi dei corsi riconosciuti e autorizzati in Italia. Analoghe esperienze di studio si stanno attuando infatti a Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Catania.

In confronto alle altre iniziative quella di Trieste si diversifica in quanto è garantita dalla sede universitaria che la promuove: la tassa di iscrizione ammonta a lire 100 mila lire; consente una preparazione in due lingue fondamentali, inglese e francese, e un approfondimento a livello post-laurea per l'economia, il diritto internazionale e la storia. I posti sono riservati a circa 25 laureati (preferibilmente in Scienze politiche, Economia e Legge) previo superamento di un esame volto ad appurare la conoscenza di almeno una delle due lingue fondamentali.

N070
CORSI DI
INGLESE
• Vari livelli
• Numero chiuso
• Insegnanti madre lingua
Quota annuale ridotta
L. 240.000
Iscrizioni: SCUOLA POPOLARE
Via Valdirivo 30, III p., tel. 69221
ORARIO 10.30-12.30 e 16.30-20

informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, oggi 6 novembre 1985 circa 2000 utenti del **Comune di Trieste, compresi nella zona circostante il colle di S. Vito,** cambiano numero telefonico.

Per detti utenti, inseriti con doppia numerazione nell'elenco telefonico edizione 1985, funzionerà il numero fra parentesi, mentre decadrà quello in grassetto.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

GRUPPO IRI-STET
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

REGISTRATORI DI CASSA
olivetti CRF 2500
olivetti
TECNO SYNTEX s.a.s
Concessionaria Esclusivista
Via Carli, 4/A - TRIESTE
Tel. 774811 - 305035

INCREDIBILE OFFERTA!

«Ti servono due materassi?
Ne paghi uno solo.
Te ne serve uno? Allora... pagane mezzo!»

materasso Hobby produzione PERMAFLEX modello «Special»
prezzo di listino lire 107.000 **a sole lire 53.000**

materasso Hobby produzione PERMAFLEX mod. «LUX», estate-inverno
prezzo di listino lire 147.000 **a sole lire 73.500**

materasso Hobby produzione PERMAFLEX ortopedico, estate-inverno
molleggio rinforzato, prezzo di listino lire 194.000 **a sole lire 97.000**

Disponibili in tutte le misure correnti. I prezzi si riferiscono alle misure cm 80x190

Non è una burla. Anzi, è la proposta più seria in cui si possa imbattere chi deve acquistare un materasso (o ancor meglio due). L'offerta riguarda un prodotto di sicuro prestigio: i materassi Hobby di produzione PERMAFLEX. E vale fino al 30 novembre. Vi attendiamo.

COM. EFF.

casa del materasso di OSMO

HOBBY
produzione permaflex
DEPOSITO E CENTRO VENDITA
PERMAFLEX-ONDAFLEX
Trieste, via Italo Svevo 6
(di fronte ai Cantieri S. Marco)
Parcheggio interno riservato

CONTESTATA IN CONSIGLIO L'ALLEANZA DI SINISTRA

La parola all'opposizione della giunta muggesana

Dure critiche al Psi per il distacco dalle forze laiche

In attesa che il neoeletto sindaco illustri nei dettagli i contenuti dell'accordo Pci-Psi che sta alla base della nuova giunta muggesana (il che avverrà in sede di dichiarazioni programmatiche, in una delle prossime sedute), nella cittadina non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo consiglio comunale che ha visto, fra interventi molto accesi pro e contro la nuova giunta, la nascita del governo cittadino edizione 1985. E anzi, c'è già chi accetta scommesse sulla durata di questa nuova giunta Bordon-Rossini, ricordando la precedente crisi scoppiata fra Pci e Psi.

Pronostici a parte, la nuova alleanza di sinistra è stata duramente contestata da vari gruppi presenti in consiglio, che hanno riconosciuto — chi in un modo e chi nell'altro — che la Lista Frausin ha ottenuto quanto si prefiggeva (la rielezione di Bordon) e che quindi aveva mantenuto un comportamento criticabile sì, ma coerente con le proprie intenzioni di sempre. Ma hanno anche attaccato il Psi, reo di aver accettato il soffocante abbraccio comunista interrompendo quel fidanzamento con le altre forze laiche suggellato ufficialmente dalla manifestazione pre-elettorale tenuta all'Hotel Lido (tema: come fare per dare un governo nuovo a Muggia).

Ma lasciamo parlare i protagonisti dell'opposizione muggesana. Il capogruppo democristiano Fabio Opara ha definito l'accordo Pci-Psi «un'occasione perduta» per cambiare il modo di amministrare la città, i rapporti fra le forze politiche, i rapporti fra amministrazione e cittadino. Questo cambiamento — ha ricordato Opara — era stato lungamente richiesto dalla Dc, «in coerenza con i risultati delle elezioni comunali che reclamavano fatti nuovi nel governo della città: fatti nuovi in presenza dei quali la stessa Dc avrebbe potuto coerentemente impostare la propria posizione in consiglio comunale, e che viceversa non ci sono stati per l'immobilità della Lista Frausin che non si è discostata dalle proprie posizioni precostituite e per la sua incapacità — ha proseguito — di sviluppare proposte politiche se non da posizioni di egemonia; ma anche per l'atteggiamento del Psi disposto ad accontentarsi di soluzioni che non costituiscono affatto ipotesi di novità, ma anzi cacciano indietro di parecchi anni la situazione politica muggesana».

Gianni Marchio, della Lista per Muggia, ha detto dal canto suo che nella sala del consiglio si aggira «il fantasma della governabilità», che va bene per qualsiasi stagione politica, «per giustificare la presenza di un partito su certe poltrone». E ha aggiunto: «E Rossini mi ha confermato che il Psi, che interpreta così bene il fantasma, qui fa del trasformismo». Marchio ha così continuato accusando il Psi provinciale, «che parla di "suoi sacrifici" per garantire la governabilità tanto in giunte rosse (Muggia) che di altro colore (Duino-Aurisina). La capacità di adattarsi a tutte le stagioni è un malcostume che prende sempre più piede in Italia». E ha concluso: «A questo punto non ci interessa di sapere se fra due anni ci sarà o meno la staffetta: il fatto grave è la vaghezza di questo accordo programmatico: staremo a vedere almeno se con un vicesindaco socialista i ministri dello stesso partito faranno qualcosa per salvare l'Aquila o se finirà come per l'Alto Adriatico, dopo le promesse di quel partito».

Franco Colombo, repubblicano, ha rincarato la dose ricordando ai consiglieri un comunicato emesso dai partiti dell'attuale opposizione (escluso il Msi) più i socialisti, nel quale, durante la campagna elettorale, si poneva la condizione di cambio del sindaco come prima e irrinunciabile azione per qualunque giunta «di salute pubblica» assieme alla Lista Frausin. «Ma ormai il treno Pci-Psi è partito — ha detto Colombo — e non gli correremo dietro, ormai l'occasione per cambiare è andata persa e appelli al futuro sono improponibili: se anche fra due anni e mezzo il sindaco dovesse diventare socialista, la cosa non c'interessa».

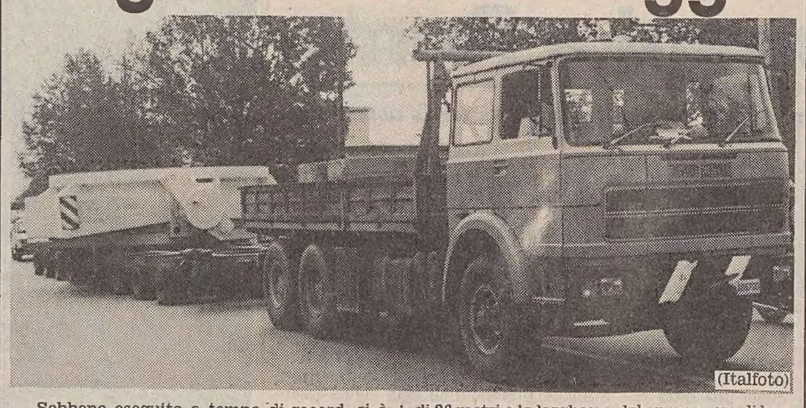
Alfio Morelli (Msi), ha insinuato il dubbio che l'assemblea organizzata in piazza Marconi dal Pci dopo l'elezione a sindaco del socialdemocratico Derin (subito dimessosi, come si ricorderà), con il suo carattere «intimidatorio», abbia influenzato anche il consigliere Rossini, alfiere del «corpo molle del pentapartito», cioè del Psi. E rivolto ai banchi socialisti: «Il vostro peggior difetto è di non dare affidabilità».

Aldo Derin, socialdemocratico, ha definito infine «poco qualificante» un accordo politico siglato appena mezz'ora prima dell'inizio dei lavori del consiglio, ricordando poi i frutti della precedente giunta Pci-Psi: i centri incompiuti di Aquilinia, di Muggia centro, i giardini Europa, e così via. E infine ha spiegato perché non ha aderito all'accordo: «Con noi — ha detto — il Pci è stato chiaro, dicendoci che oggi come oggi non può garantire il cambio del sindaco fra due anni e mezzo».

Livio Missio

TRASPORTO ECCEZIONALE LUNGO LE VIE DELLA CITTÀ

Megavalvola in viaggio



(Italfoto)

Sebbene eseguito a tempo di record, si è fatto notare in città, lungo il percorso da via Brigata Casale al Porto Nuovo, per via Flavia, via Baiamonti e via Svevo, il passaggio di un trasporto eccezionale, eseguito dalla ditta Balmar di Bologna, che ha impiegato nella scorta sei vigili urbani motociclisti al comando del vicebrigadiere Luciano Ramani.

Su un pianale dotato di ben 64 ruote è giunto dall'Emilia, dove è stato prefabbricato, un imponente congegno di acciaio, del peso di 102 tonnellate: una valvola di una centrale idroelettrica destinata all'Estremo Oriente e che da Trieste ha preso la via del mare per raggiungere la destinazione finale. I vigili urbani del reparto motorizzato, che hanno ricevuto in consegna la scorta dalle pattuglie della Polstrada ai confini del territorio comunale, hanno dovuto faticare non poco per consentire all'ingombrante carico di arrivare all'imbarco.

Motrice e rimorchio avevano una lunghezza di 26 metri e la larghezza del «pezzo» era di ben sei metri. Già da una settimana la ditta bolognese aveva richiesto la scorta al Comando dei vigili urbani, che ha provveduto a verificare la percorribilità delle strade tenuto conto degli ingombri.

Da anni non giungeva a Trieste un trasporto eccezionale di queste caratteristiche. Dato il suo peso, gli è stato impedito di percorrere la Costiera, i cui muri a secco potrebbero lesionarsi sotto la pressione di oltre cento tonellate. Le maggiori difficoltà nel passaggio in città del carico si sono avute in via Baiamonti, dove tutto il traffico è stato deviato dal momento che la sagoma della grossa valvola occupava l'intera carreggiata e passava a soli venti centimetri per parte dalle automobili posteggiate ai due lati in sosta regolare. Il «convoglio» ha poi dovuto imboccare contromano via Svevo, essendo via d'Alviano interessata da lavori per la posa di cavi elettrici.

ESCE IL LIBRO DELL'AVVOCATO SARDOS ALBERTINI

Dai messaggi di Andrea interrogativi sull'Aldilà

Come un padre cerca il figlio scomparso attraverso il paranormale

Finisce domani l'attesa per i numerosi studiosi, i vari appassionati, gli innumerevoli scettici e positivisti, che tutti assieme non potranno restare indifferenti all'uscita pubblica del libro dell'avvocato Sardos Albertini, «Esiste l'Aldilà?». Il quesito a dire il vero si perde nella notte dei tempi, ma resta anche ai giorni nostri terribilmente attuale.

Sulla scia di quella che una giornalista di Astra, noto mensile di astrologia, definisce l'attuale 'New Wave' nei confronti dei fenomeni paranormali, sembra che stia trovando sempre più seguaci la mania di rivolgersi al mago di turno, che a colpi di pozioni e ali di pipistrello bollite magari in pentole atomiche, sarà in grado di porre rimedio a situazioni che non vedono altre vie d'uscita.

La scienza 'esatta' come si pone nei confronti di simili ricerche? È possibile catalogare in maniera logica i numerosi fenomeni a carattere paranormale?

Attualmente soltanto lo studioso svedese Martin Jonhnson, psicologo all'università di Utrecht in Olanda tiene una cattedra statale in materia. Si occupa delle più importanti branche che caratterizzano la parapsicologia: da un lato l'esp, Extra Sensory Perception, a cui appartengono la telepatia, la chiaroveggenza e la precognizione, dall'altro il PK, Psycokinesis, che studia i fenomeni di influenza della mente sulla materia, usufruendo di strumenti d'indagine quali la statistica, la fisica teorica.

Da sempre però la 'dottrina' che sembra essere in grado di affascinare l'uomo in maniera profonda e totale, è quella, difficile da catalogare, dello 'Spiritismo', dove risulta possibile, grazie all'intervento di un medium, ponte tra realtà contingente e aldilà, comunicare con i trapassati. Massimo Inardi, alla ribalta del grande pubblico alcuni anni fa in occasione della trasmissione televisiva «Rischiatutto», oggi uno dei massimi studiosi in merito, è dell'idea che «si tratta di ipotesi, ma non è possibile negare che esista la possibilità di comunicare, lasciando da parte i cinque sensi. La stessa scienza trova alla base degli elementi che si possono definire all'origine, 'magici'».

Nell'ambito dei fenomeni paranormali sempre più attuale diventa anche il discorso sulla reincarnazione, che al di là degli influssi di concezioni orientali, trova assertori anche nella cultura occidentale. Già nel '75 il libro dello studioso americano John Stevenson, «Incarnazione, venti casi a sostegno», si traccia per la prima volta una sorta di mappa di elementi che se non spiegano il fenomeno, portano una serie di testimonianze che non trovano altra concatenazione logica se non quella dell'esistenza di vite precedenti.

Il medico triestino Giovanni Mongiovi, che ha recentemente partecipato al programma televisivo «Mr O», è divenuto noto per i suoi esperimenti di regressione a una vita fetale ottenuta sui pazienti e persino di progressione spazio-temporale, in seguito a semplici interventi di ipnosi. A dire il vero l'esperta Carmen Bogliolo, fiorentina di fama internazionale, sostiene l'ipotesi dell'esistenza di una sorta di memoria 'genetica', di un subcosciente collettivo. Sta di fatto che brancoliamo ancora nel buio.

Andrea Sardos Albertini

I fenomeni paranormali e la loro applicazione medica rappresentano a volte l'ultima spiaggia per molti malati delusi dalla medicina ufficiale, che non esitano a ricorrere alle cosiddette applicazioni di Fluido, il Prana, o Energia Vitale. Nonostante tutto, tra guaritori improvvisati e pranoterapeuti autentici, che non operano a scopo di lucro passa la stessa differenza che intercorre tra ciarlatani e medium del calibro di Renato Setti, internazionalmente riconosciuto per le sue naturali doti, e che per l'intera vita rimase a disposizione degli altri, sotto il nome anonimo di R. Cerchio 77 di Firenze.

Proprio a causa della difficoltà di trovare punti chiari, in una situazione a volte oscura e contraddittoria, il caso presentato dall'avvocato Sardos Albertini si pone quasi come una pietra miliare, in un campo d'indagine che vede addirittura in questa occasione l'appoggio o comunque il nulla-osta della Chiesa.

Il libro, che trova nella prefazione le firme di Don Pasquale Magni, uno dei massimi esperti del Vaticano riguardo tali problematiche, nonché di Paola Giovetti, conduttrice del programma «Mr O», tra i più quotati esperti in materia, pone alla ribalta una vicenda tristemente umana, di un padre alla ricerca della verità sulla scomparsa del figlio Andrea prossimo alla laurea, che d'improvviso non fa ritorno da un viaggio che avrebbe dovuto durare alcuni giorni.

Dopo vari tentativi, ricerche senza esito, dietro consiglio di un padre carmelitano, e in secondo tempo di uno francescano, Lino Sardos Albertini, al di là dell'iniziale scetticismo nei confronti dello spiritismo, sulla base di una rigorosa pratica di osservanza cattolica, si affida ai responsi di alcuni medium, che in un primo tempo lo deludono, dando opinioni più che contraddittorie sulla possibilità di ritrovare in vita il figlio.

La svolta avviene con l'incontro, del tutto casuale, con la signora Anita, anch'essa triestina, che si trova ad avere delle doti di medium al tempo della scomparsa di Andrea, qualità che non aveva mai manifestato prima.

Sotto forma di scrittura meccanica, grazie a un pennarello che scrive attraverso la mano sinistra della medium in senso rovescio a quello comune, Andrea si svela. Di fronte alle prime incredulità, si menziona addirittura il luogo dove l'assassinio sarebbe stato consumato, nella zona di Torino. Sempre più i dati delineano la personalità di Andrea, sulla base delle testimonianze di un'amico d'infanzia. Il libro, corredato da disegni, a dir poco incredibili, riferiti al presunto Aldilà, risulta sorprendente per i messaggi che Andrea invia. Messaggi che anche dal punto di vista dogmatico della Chiesa cattolica, confermano l'esistenza dell'Aldilà e comunque parlano di una vita 'Eterna'.

Valentina Verani

UNA MOSTRA DI PITTURA ALLA MEMORIA DI MICHELE GERVASI

Artisti al palazzo di giustizia

(Italfoto)

Festosa inaugurazione ieri mattina della prima mostra di pittura alla memoria del sostituto procuratore generale Michele Gervasi, organizzata dal circolo ricreativo degli operatori della giustizia. Alla vernice hanno presenziato il Primo presidente della Corte d'appello dott. Jucci con il primo dirigente dott. Maione, il sostituto procuratore generale dott. Ballarini, il segretario capo dott. Tranquillini, il col. Poddeghe dei carabinieri e uno stuolo di magistrati liberi da impegni di lavoro, avvocati e funzionari. Trenta artisti hanno presentato le loro opere: quadri, sculture, ceramiche e poesie. Il ricavato delle creazioni vendute, al netto delle spese, verrà devoluto in opere di beneficenza. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni feriali sino al 16 novembre.

In poche righe

Corso su antropologia e nursing

Il collegio infermieri professionisti assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia di Trieste ha organizzato un corso di aggiornamento su «Antropologia e nursing» che si propone di illustrare le molteplici implicazioni e le maggiori prospettive dell'incontro fra le due discipline. Il corso, che sarà condotto dal dottor Roberto Lionetti, direttore di «Antropologia Medica», inizierà il 15 novembre alle 17.30 nella sede del Collegio di via F. Filzi 6 con il tema «Antropologia culturale e professione infermieristica». Le iscrizioni possono essere effettuate al Collegio Ipasvi martedì e venerdì dalle 17 alle 19.30.

Premio in memoria di Marina Roccia

In una sala del rettorato dell'Università degli Studi di Trieste è stato consegnato nei giorni scorsi il premio di studio intestato alla memoria della dott. Marina Roccia, alla presenza dei familiari e di un folto gruppo di docenti ed estimatori della scomparsa.

Il premio, istituito per volontà della famiglia della compianta studiosa e giunto alla sua quarta edizione, è andato quest'anno a Gabriella Parodi, che lo ha meritato per l'alto profitto raggiunto nel suo curriculum di esami e per l'impegno dimostrato nell'affrontare l'argomento della sua tesi di laurea che riguarda «Il protiro nell'architettura romanica».

Scuola di archivistica

Sono aperte le iscrizioni al I e al II corso della scuola di archivistica, Paleografica e Diplomatica, istituita presso questo Archivio di Stato ai sensi del Dpr 30.9.1963, n. 1409. Potrà chiedere l'iscrizione chiunque sia fornito di un diploma di scuola media superiore. Per i possessori di un diploma che non sia quello di maturità classica e scientifica o di abilitazione magistrale, sarà obbligatorio superare un esame di lingua latina consistente in una prova scritta di traduzione dal latino in italiano. Saranno però accolte anche le domande di aspiranti privi del titolo di studio prescritto i quali potranno seguire i corsi in qualità di semplici uditori. Il corso di studi è biennale. Al termine gli alunni in possesso del titolo di studio prescritto sosterranno gli esami per il conseguimento del diploma di archivistica, paleografia e diplomatica.

L'AGGRESSIONE AVVENUTA NEL MAGGIO DELLO SCORSO ANNO

La morte dell'anziana tabaccaia: rinviati a giudizio i tre giovani

E' stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio dei tre giovani che avrebbero provocato, terrorizzandola, la morte dell'ottantunenne Zoe Fonda, titolare della privativa di via Giulia 37, e abitante al numero 22 della stessa strada. Si tratta di Roberto Casson, di 20 anni, viale Gessi 14/1, del suo coetaneo Rossano Roncelli, via Maiolica 17, e di Dario Pacor, 19 anni, via Donatello 13.

Su difforme richiesta del pubblico ministero dott. Dario Grohmann che li aveva indiziati di omicidio volontario aggravato, il giudice istruttore li ha, invece, imputati di omicidio preterintenzionale e di rapina, reati dei quali risponderanno in Corte d'assise.

Assieme ad essi, è stato incriminato anche un loro amico, Daniele Scherlich, di 20 anni, via Morgagni 2, che si sarebbe associato in due furti: l'incursione nella farmacia Davanzo, da dove sparirono fiale di morfina e psicofarmaci, e nella sede del football club di Sant'Andrea, che avrebbe fruttato al quartetto generi alimentari assortiti, poco più di 200 mila lire e alcune manciate di gettoni telefonici.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Muciaccia, Alfredo Antonini, Tiziana Benussi, Tonon e D'Onofrio.

Il fatto di maggiore gravità, cioè l'aggressione alla Fonda, avvenne nella serata del 22 maggio dello scorso anno. Intorno alle 19, Casson, Roncelli e Pacor si appostarono nel sottoscala della casa della vittima, attendendo il suo ritorno e l'atrio piombò nella più fitta oscurità.

Zoe Fonda rientrò intorno alle 20, aprì l'uscio del suo alloggio e, subito, i tre le sarebbero balzati alle spalle, tappandole la bocca per evitare che urlasse. La sventurata crollò sul pavimento, uccisa da una sincope, ma gli imberbi malfattori la ritennero soltanto svenuta e incominciarono a rovistare nell'appartamento e, dopo averlo messo a soqquadro, si impadronirono di 700 mila lire e di due mazzi di chiavi, che poi buttarono nella zona del Boschetto.

La salma della vegliarda venne scoperta solo all'indomani da un casigliano, il quale diede l'allarme, mettendo sul piede di guerra sia i carabinieri sia gli uomini della Mobile. Nel giro di 48 ore i tre furono fermati e deferiti all'autorità giudiziaria. Interrogati dal magistrato, sostennero di avere ritenuto che la Fonda fosse stata colta da un malore e solo all'indomani dal giornale «Il Piccolo» avrebbero appreso che la vecchia signora era stata, invece, uccisa dal grande spavento che aveva provato.

Pur ammettendo i fatti, gli allora indiziati negarono di avere voluto ridurre al silenzio l'aggredita e si palleggiarono le responsabilità dell'atto che avrebbe terrorizzato la donna al punto da farla morire.

Due degli inquisiti sono stati sottoposti a perizia psichiatrica e gli atti firmati dai medici che li sottoposero a vari esami hanno praticamente concluso l'iter istruttorio, che è culminato nell'ordinanza di rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise.

Miranda Rotteri

Un incontro su Trieste e la ricerca scientifica

«Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale»: questo il tema del convegno che si svolgerà oggi con inizio alle 16.30 al Centro internazionale di fisica teorica di viale Miramare.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Pino e Irma Stefani nell'anniversario dai figli Steno, Silvia e famiglia 40.000 pro Fondo vedove e orfani dei medici, 30.000 pro Voce Giuliana, 30.000 pro Anffas; da Gilda Di Drusco e famiglia Modiano 15.000 pro Villaggio del Fanciullo, 15.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4-11) dalla moglie Lina e figli Mirella e Riccardo 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Fondo Analisi Rotondaro.

In memoria di Valeria Stocheli Valmarin nell'anniversario (6-11) dalla figlia Lauretta 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Vatta nel IV anniversario (6-11) dalla moglie Sandra 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Anna Volpatti (6-11) dai familiari nel I anniversario 50.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Rosetta Vörus nel I anniversario dai figli e nuora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Luigi e Germana Mauri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'amico Ferdi Ceretti da Miranda 100.000 pro Lega nazionale antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria del dott. Augusto Buda nel II anniversario (6-11) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tony Fabiani Negrelli nel I anniversario (4-11) dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.

In memoria di Maria ved. Gullin per il compleanno (9/11) dalle famiglie Duilio ed Enzo Gullin 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Holzner (6-11) da Nives Colugnati 30.000 pro Astad.

In memoria di Ottorino Maghetti nel XV anniversario (3-11) dalla famiglia 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Rifugi), 50.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina).

In memoria dei cari defunti e del capitano Vito Sini dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Anffas (bambini), 15.000 pro Astad, 15.000 pro Istituto Burlo garofalo (prof. Lazzarini).

In memoria di Papa Giovanni XXIII e padre Dehon da N. N. 20.000 pro Frati Cappuccini Montuzza.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Maria e Manlio Servadei 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Sogit, 10.000 pro Enpa.

In memoria dei propri cari defunti da Cecilia Ghersini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Ruggero Gardi 7000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria dei propri cari defunti da N.N. 40.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.

In memoria dei propri cari defunti da Gabriella Versa 10.000 pro Astad.

In memoria dei genitori, parenti e amici defunti da Nellie Clifton 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Pro Ass. amici del cuore.

In memoria dei nostri cari defunti da Irma e Mario 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei cari genitori da A. ed E. Gellner 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Aurelia e Antonio Zambon 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan - Comitato ex allievi.

In memoria dei cari defunti da Lionella Trauba 30.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di tutti i cari defunti da Fernanda Ogrisi 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Marcello e Aurelio Calligaris da Angela, Lucia e Cesare 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Canderlich dal figlio Rino 25.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Cattaruzzi dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianna Cipolat dagli insegnanti della scuola Svevo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Norma Coceani dal marito Bruno e dai figli Luisa e Marino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Antonio Coselli dalle colleghe Bradaschia, Chiurco, Facchini e Mosetti 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Boscarol dalla figlia Elda 100.000, dalla sorella Regina e dai nipoti tutti 160.000 pro Laser chirurgico (a mezzo Lions Club Monfalcone).

In memoria di Gilda Cosulich de Petris dalla figlia Maria Luisa Vianesson Ponte Cosulich 250.000 pro Fondo Banelli, 250.000 pro Pro Senectute; dalla figlia Nella Borletti Cosulich 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro Fondo Banelli; dalla figlia Doretta Colonna Cosulich 250.000 pro Fondo Banelli, 250.000 pro Pro Senectute; da Nora Rossetti Cosulich e figli 50.000, dai nipoti Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo Banelli; dalla cognata Carmen Cosulich 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Cri (sezione femm.); dalla nipote Elena Mancini e figli 250.000 pro Fondo Banelli, 250.000 pro Pro Senectute; da Bruna De Fontana 50.000, da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei propri cari defunti da Lidia Musizza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Jole Iasbez 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Il simbolo dell'iniziativa «CRT prestito amico» spicca ormai, inconfondibilmente rosso-giallo, sulle porte e sulle vetrine delle ditte convenzionate.
«CRT prestito amico» è una forma di finanziamento studiata dalla Cassa di Risparmio di Trieste per l'acquisto dei più svariati beni e servizi: con la possibilità di pagare in comode rate, anche senza corrispondere alcun interesse.
La convenienza è evidente. La procedura per ottenere il finanziamento è semplice e rapida, e non richiede l'emissione di cambiali.
Tutte le informazioni si possono ottenere presso gli sportelli della CRT, o direttamente presso le ditte convenzionate.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Una sede nuova per la biblioteca

Il 20 ottobre scorso la direttrice della Biblioteca civica, intervistata sulle cattive condizioni in cui si trova la biblioteca, osservava, con un'amarezza che è pienamente da condividere, che per costruire un nuovo stadio a Trieste i miliardi erano stati messi a disposizione, mentre della biblioteca nessuno si cura.

Ci si poteva aspettare che sull'argomento il Comune avrebbe in qualche modo fatto sapere la propria opinione, ma fino ad oggi il Comune ha taciuto. Allora io riprendo l'argomento e al Comune di Trieste rivolgo direttamente la domanda: Perché si sono trovati i fondi per lo stadio e per una nuova biblioteca nemmeno si cercano? Perché tanta premura a favore di coloro che si divertono a guardare le partite di calcio e tanta indifferenza per la sorte di uno dei nostri maggiori istituti di cultura?

Certo, molta sollecitazione è venuta ai pubblici poteri da parte degli sportivi mentre nessuno ha organizzato raccolte di firme nelle strade allo scopo di salvare la Biblioteca civica e il Museo di storia naturale dal degrado progressivo e dal collasso prossimo venturo.

Ma non è forse compito dell'Amministrazione civica provvedere alle proprie istituzioni culturali anche senza che l'opinione pubblica prenda iniziative di pressione?

Forse, se il Comune si farà sentire, si limiterà a dare assicurazione che Biblioteca civica e Museo di storia naturale sono cari al cuore dell'Amministrazione e che i loro problemi sono costantemente seguiti.

Se invece — chissà che non succeda — manifesterà buone e serie intenzioni nei loro riguardi, ecco un suggerimento: il 1.o novembre 1993 si compiranno due secoli dall'apertura della «pubblica Biblioteca in Trieste». Mancano otto anni a quella data: per decidere di costruire una nuova biblioteca e per costruirla sono più che sufficienti. Questo sarebbe il modo migliore per celebrare la ricorrenza della nostra tanto antica quanto trascurata istituzione e per dimostrare ancora una volta che a Trieste, come ultimamente è stato detto e ripetuto, «se se vol se pol».

Sauro Pesante

Piccolo albo

Chi avesse visto una gattina bianca e nera, di circa sette mesi, fuggita da una casa di via d'Alviano, è cortesemente pregato di telefonare al numero 768937 (ore 13-14).

Un bracco tedesco, con collare senza nome, bianco e marrone, è stato trovato nella zona Campo Sacro, a Prosecco. Il proprietario telefoni con urgenza ai numeri 224362 o 410903 perché il cucciolo rifiuta il cibo.

Il diritto-merenda

Il giorno 1.o novembre, alle 10.30, arrivato al confine italo-jugoslavo di Monrupino, mi sono trovato imbottigliato in una lunga colonna. Chiesto il perché mi è stato risposto che il poliziotto e il doganiere jugoslavi hanno chiuso le barre confinarie per far merenda.

Fulvio Zuano

Anche il farmaco talvolta uccide

La delegata della Lega antivivisezionista lombarda ci scrive:

Altri morti a causa dei farmaci. Alle vittime provocate dal «Catergen», se ne aggiungono ora altre otto. L'imputato ora risponde al nome di «Isoxicam», un medicinale ad azione antinfiammatoria e antireumatica che è stato ritirato dal commercio.

L'iniziativa, che avrà anche pesanti ripercussioni su un mercato che fattura 40 miliardi l'anno, è stata presa direttamente dalle due case farmaceutiche che distribuiscono il prodotto in Italia, la «Menarini» e la «Park Davis». L'Isoxicam era già fuori legge in Francia e negli Stati Uniti. Altri 21 casi di ammalati colpiti dai gravi effetti collaterali provocati dal farmaco vengono comunque segnalati in Europa e negli Stati Uniti.

Perché le autorità sanitarie non sono intervenute in tempo? Secondo le dichiarazioni del prof. Garattini, dell'Istituto farmacologico Negri di Milano, sembra che il ministero della Sanità italiano, solo un anno fa, approvò l'immissione dell'Isoxicam nel prontuario terapeutico nazionale, mentre il farmaco era stato da tempo denunciato come farmaco inutile (per non dire dannoso), perché derivato praticamente identico del «Piroxicam», principio farmacologico da tempo presente sul mercato.

Questi potenti antinfiammatori sono entrati ormai nell'uso comune e ridotti quasi a livello di un'aspirina. A questo punto non sembra azzardato affermare che qui si gioca non solo con la vita dell'uomo e la sua salute, ma anche a quella di altri esseri presi da modelli sperimentali per le prove di tossicità dei farmaci e di ogni altra sostanza chimica.

Ed è proprio in questo oscuro e inquietante panorama che vanno ricordati i milioni di animali, vittime innocenti, sacrificati inutilmente ogni anno in nome della ricerca per ottenere alla fine questi brillanti risultati.

Più volte gli organismi antivivisezionisti hanno sollecitato l'abolizione della vivisezione, affermando che i risultati ottenuti dagli animali, non potevano essere applicabili all'uomo: un cane è un cane, un gatto non è un uomo, ne può esserlo un coniglio per le evidenti differenze fisiche e metaboliche. Si continua, comunque, a infierire su questi esseri con estrema crudeltà, incrementando un commercio di morte che alla fine si ripercuote anche sull'uomo.

Si continua a perserverare nell'errore e nell'orrore, proponendo nuovi insediamenti per l'allevamento di animali da laboratorio, come quello di Azzida (San Pietro al Natisone) che prevede un investimento di circa 15 miliardi, invece di dirottare i finanziamenti verso nuovi e più attendibili metodi di ricerca. Viene, infatti, da più parti sollecitato lo sviluppo di modelli sperimentali alternativi che esistono ma per la pigrizia e l'incompetenza ormai tanto diffuse, sia nei Governi che nei ricercatori e non ultimo, per gli ingenti interessi economici delle industrie farmaceutiche, non trovano spazio per decollare e dare inizio a un nuova era del progresso scientifico e, cosa più importante, di quello morale».

Catherine Anstey

Pagamenti bollette Sip

Il direttore dell'Agenzia di Trieste della Sip ci scrive:

Mi riferisco alla lettera pubblicata il 27 ottobre sotto il titolo «File per le bollette Sip», per ricordare innanzitutto che il pagamento della bolletta telefonica può essere effettuata, oltre che alla cassa sociale della Sip, anche negli uffici postali o un qualsiasi sportello bancario, vie queste attualmente seguite dalla maggior parte dell'utenza.

Se l'abbonato, invece, decide di venire alla Sip, lo far per evitare le commissioni d'incasso richieste dalle banche o dalla Posta; quando il numero d'utenti assume valori alti si possono creare difficoltà operative difficilmente affrontabili e risolvibili nei modi voluti dall'utente in quanto ciò richiederebbe un'organizzazione che rimarrebbe inutilizzata nei periodi di non incasso.

Peraltro in dette circostanze, a fronte di uno sportello di cassa normalmente aperto, vengono attivati degli sportelli supplementari fino ad un massimo di cinque.

Riteniamo che quanto messo attualmente in atto al fine di ridurre il più possibile i tempi di attesa sia una testimonianza dell'attenzione che l'Azienda pone a questo problema anche se il nostro impegno è sempre rivolto a ricercare ulteriori soluzioni atte a migliorare la situazione in essere.

Ing. Sandro Trivellato

Sistemata la tomba del capitano Bertolini

Care Segnalazioni, passando accanto alla tomba del capitano napoleonico Bartolomeo Bertolini, nel cimitero di Sant'Anna, ho notato, con piacere, che è stata ripristinata la scritta alla base del monumento che ricorda i fatti salienti della sua lunga, straordinaria vita.

Un grazie cordiale, quindi, sia al Comune sia a «Il Piccolo» per il sollecito, concreto interessamento dimostrato

E. M.

Inquinamento atmosferico

Sul colle di Montuzza è stato costruito un piccolo campo di calcio seguendo i dettami prescritti dal regolamento per la superficie livellata, ma non per quella erbosa, che fu sostituita da una gran massa di sabbia e ghiaia, la cui polvere, sollevata durante il gioco del pallone, è rinforzata nelle giornate di vento filtrando nei polmoni degli astanti e producendo le ovvie conseguenze alla salute.

Data l'importanza del campetto che si trova nel centro della città ritengo che non potrebbe essere difficile a porre rimedio all'attuale inquinamento atmosferico che è prodotto, corrispondendo in toto al regolamento suddetto, con la posa della speciale erba prevista dallo stesso.

Lettera firmata

«Cerco anima gemella»

Sono un tecnico triestino di 54 anni e attualmente lavoro in una raffineria, in Algeria. Da quando è morta mia moglie, nel 1981, ho sempre vissuto nel suo ricordo cercando nella famiglia la forza per tirare avanti. Solo adesso che i miei figli sono ormai indipendenti (purtroppo per ragioni di lavoro sono lontani da Trieste) mi sento pervadere da una solitudine che con il passare del tempo mi angoscia sempre più.

Se ci fosse una donna dell'età massima di 45 anni con i miei stessi problemi e libera da impegni la pregherei di scrivermi per cominciare una relazione epistolare che forse in futuro potrebbe portarci a un legame più profondo, sempreché fosse disposta a seguirmi all'estero.

Il mio indirizzo è: Giuseppe Rizzetto, B. P. 114, Skikda Algeria.

Giuseppe Rizzetto

«Torta de mais e pesse veloce del Baltico»

Care Segnalazioni, l'interessante articolo di Livio Missio sulla polenta, apparso su «Il Piccolo» del 25 ottobre, mi ha fatto ricordare questi versi di Giulio Piazza:

«Magna, vissere mie, magna tesoro,
Te vol un'altra feta de polenta?
Varda che bela! Zala come l'oro,
Tenera che a magnarla no se stenta.
Te son san, te xe forte... Con un boro
de farina, s'gionfoni se diventa.

E per lungo tempo, purtroppo, la polenta costituì il piatto forte della nostra alimentazione. «Polenta me stenta, capon me sa de bon»! Sembra che questo detto, divenuto poi popolare, avesse origine da un'affrettata risposta di una ragazza che, vergognandosi di confessare che mangiava ogni giorno polenta, al fidanzato diceva di mangiare sempre pollo. Un giorno che il ragazzo le chiese quanti pezzi di pollo aveva mangiato a pranzo, confusa, rispose: «Tre fette».

La fantasia popolare non mancò di trovare uno spiritoso alibi a questa modesta condizione alimentare e la polenta divenne «torta di mais» e il baccalà «pesse veloce del Baltico»... Quindi non più polenta e baccalà, ma «torta de mais e pesse veloce del Baltico»...

Nei momenti di grande miseria, però, non si andava troppo per il sottile e si inneggiava addirittura a questo binomio:

«Se el mar el fussi de tocio
e i monti de polenta
oh mama che tociade
polenta e bacalà...!».

Ritornando ora all'articolo citato si nota che, certamente per non uscire dalla sua impostazione storica, l'autore ha tralasciato certi usi, espressioni e curiosità legati alla tradizione nostrana della polenta.

Per esempio, la fotografia posta ad illustrare lo scritto, fa vedere un cuoco nell'atto di versare la polenta in uno stampo quadrato, una specie di forma a cassetta. Un sistema che da noi non si usa. Da noi, una volta colta, dopo circa una quarantina di minuti di mescolamento continuo e sempre nello stesso senso ad evitare che nell'impasto si formino dei «gropi» o che la «ciapi de fumo», la polenta viene versata, o meglio «butada zo», sul tagliere o «taier», un arnese da cucina di legno duro, piatto, dello spessore di qualche centimetro, di forma rotonda e di diversi diametri.

Una volta «butada» la polenta — e l'espressione «butada» usata dalle nostre donne è appropriata perché quand'è cotta, la polenta scivola dal paiuolo quasi tutta d'un pezzo lasciando, aderente alle pareti quel sottile strato di pasta solidificata che è servita da distaccante: «la crosta» (un golosez!) — si procede alla sua affettatura, ma mai servendosi di un coltello bensì di un filo. Una comune vetta di filo bianco, di quello per cucire.

Questo filo era noto come «el fil per taiar la polenta». Sembrerà un assurdo, eppure non si concepiva altro sistema tant'è vero che circolava questa battuta: «I xe morti de fame con in tola la polenta, perché no i gaveva el fil per taiarla».

A proposito poi di «tenera» o «dura», sempre parlando di polenta, c'era un detto, quasi una formula, che si sentiva proferire particolarmente nei «fritolini» al momento in cui il cuoco, «el polenter», stava per versare l'enorme polenta — solitamente di una ventina di chili — sul non meno enorme «taier»: «Se la sta, stago ma se la va, vado». Cioè se una volta «butada zo» la polenta non sbordava dal «taier», quindi «stava», segno che era cotta bene, allora il cliente rimaneva per mangiarne qualche boccone assieme ad un fritto di pesce. Se invece la polenta fosse sbordata dal tagliere, segno cioè di insufficiente cottura, quello se ne sarebbe andato.

Non va poi dimenticato che sia dalle nostre parti come nel Bergamasco, per cuocere bene la polenta è d'obbligo il paiuolo di rame, la «caldiera per la polenta», perché il rame, essendo un buon conduttore distribuisce il calore equamente dal fondo alle pareti in modo che la cottura si sviluppi uniformemente a tutto l'impasto.

In famiglia, prima di procedere al taglio delle fette, con il già citato filo, veniva superficialmente con lo stesso inciso, sulla polenta, un segno di croce. Era il protrarsi, forse inconsciamente nel tempo, del tradizionale gesto usato già per la benedizione della pasta del pane prima di porla a cuocere in forno. Quel segno, però, serviva anche da guida per tranciare con facilità, uguali l'una all'altra, le fette.

Sarebbe logico pensare che avere quotidianamente a tavola la polenta, in breve tempo, fosse sorta una specie di repulsione per questo cibo. Ma la fantasia popolare pose riparo anche a questo trasformando in un goloso dolce la fetta di polenta cospargendola con dello zucchero e con della cannella in polvere ed anche inzuppando una fetta di polenta ancora calda in una scodella di latte zuccherato realizzando così quella «polenta e late» che nutrì i ragazzi della mia generazione come del resto seppe utilizzare egregiamente gli avanzi di polenta facendoli saltare in padella con un po' di burro e... in tanti modi ancora. Mio nonno, per esempio, diceva: «Polenta e radicio xe una bontà!».

Sarà un caso, sarà stato il ricordo delle buone cose elencate o il profumo della polenta alla valdostana che mi giunge dalla cucina, o tutto insieme, sta di fatto che mi tornano in mente due versi di una poesia dedicata proprio alla... «torta di mais»:

Che i se senta! dai, i se senta
che xe l'ora de polenta!

Un invito che mi affretto ad accettare mettendo così anche fine a questa mia divagazione.

Livio Grassi

Strisce pedonali e fermata bus che non ci sono più

Care Segnalazioni, con questa lettera intendo protestare per il mancato rifacimento delle strisce pedonali e per la soppressione della fermata dell'autobus in via dell'Istria, vicino all'entrata vecchia del cimitero.

Tempo fa, molto tempo fa, stando almeno alle assicurazioni ricevute dal Comune, sembrava che tutto si sarebbe risolto in un mese. Invece sono passati sei di mesi, è arrivato novembre e io e tante altre persone siamo sempre in attesa.

Non sarebbe ora di risolvere questi due problemi? In fondo ci vuole tanto poco: basta, infatti, che il Comune ordini alla ditta di rifare le strisce e preghi l'Act di ripristinare la fermata dell'autobus. Non mi sembra di chiedere la luna...

Lidia Nolfo

È nato il circolo Italia-Albania

Caro direttore, si è costituito a Bologna, in via Marconi 51, tel. 051-232998, il Circolo dell'Associazione nazionale Italia-Albania. L'eventuale iscrizione è gratuita.

Detta associazione non ha alcuno scopo politico ma vuole incrementare i già ottimi rapporti culturali e di amicizia esistenti tra l'Italia e l'Albania.

Dal 5 al 15 dicembre, in una giornata che verrà precisata con successivo comunicato, l'ambasciatore di Albania in Italia presenzierà all'inaugurazione.

Bruno Tamaro

ORE DELLA CITTA'

Concerto in cattedrale

Il secondo concerto in abbonamento della Glasbena matica si terrà domani alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto: si esibiranno Hubert Bergant (organo) e Anton Grčar (tromba). Il programma comprende musiche di Seger, Purcell, Bach, Albinoni, Černohorsky, Corelli, Walther e Händel.

Lions club Trieste

Questa sera, alle 20, all'Hotel Jolly, il Lions club Trieste celebrerà solennemente il 28.o anniversario della sua costituzione. Alla «Charter Night» parteciperanno i soci con signore e saranno presenti il governatore del distretto 108 TA, le autorità cittadine e i rappresentanti di tutti i Servis club di Trieste.

Soroptimist club

Oggi, alle 12.45, nella consueta sede, riunione conviviale del Soroptimist, nel corso della quale il prof. Sergio Molesi terrà una conversazione sulla «Pittura etrusca a Tarquinia», che verrà illustrata da proiezioni.

«Circolo Calegari»

Domani, alle 19.30, al Circolo Calegari (via delle Zudecche 1/c) Luciano Milic, uno dei membri della spedizione del Nepal, proietterà le diapositive scattate sul Lanapurna Sud.

«Wiener cafè»

L'Aitl (Association internationale du temps libre), comunica che domenica, alle 18, riprenderà l'incontro col «Wiener Cafè», il tradizionale appuntamento musicale-dolciario in stile viennese.

Antivivisezione

La Lega antivivisezionista (Le.A.L.) di Trieste, comunica che le riunioni della sezione si tengono settimanalmente ogni venerdì, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di Strada di Fiume 54.

Lavoratori Ras

A cura del Gruppo lavoratori anziani della Ras, questo pomeriggio, alle 17.15, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sarà celebrata una messa in suffragio di tutti i defunti delle Compagnie facenti capo al gruppo assicurativo Ras. Il rito, celebrato da mons. Menegoni, sarà accompagnato da musiche d'organo eseguite dal maestro Arduino Macrì, direttore della Cappella corale di Sant'Antonio.

Ancifap

Cambio di consegna al Centro Ancifap di piazzale Valmaura 9. A partire dal 1.o novembre è avvenuto il cambio della direzione del Centro: il dott. Roberto Giacanelli, della sede centrale di Roma, è subentrato all'ing. Livio Pipan.

La cremazione

Il Consorzio per la gestione dell'Ara crematoria precisa che il proprio numero di telefono è il 414359.

Mostre d'arte

Megi Pepeu alla «Comunale»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala comunale d'arte (piazza Unità) si aprirà la personale dell'artista concittadina Megi Pepeu.

La rassegna chiuderà il 13 novembre (feriali 10-13 e 17-20; festività ore 10-13).

Giovanni Franzil a «la Palestra»

Per tutto il mese di novembre (ogni giorno escluso il martedì) «Alla Palestra» (via Madonna del Mare 18), si potrà visitare la mostra del pittore e architetto Giovanni Franzil.

Lega nazionale

Domani, alle 18.30, nella sede sociale della Lega nazionale (via Reti 4), il dott. Rinaldo Migliavacca presenterà il documentario «26 ottobre 1954 - 26 ottobre 1984».

Nastro Azzurro

Al XX congresso nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, tenutosi a Firenze nell'ottobre scorso, il presidente della Federazione di Trieste, comm. Tullio Delise, è stato rieletto consigliere nazionale dell'Istituto.

Fameia Portolana

Le commemorazioni dei Caduti e degli altri defunti legati al nome di Portole e del suo antico territorio avverrà a Trieste domenica 10 novembre con il consueto pellegrinaggio del mattino e con un rito religioso nella chiesa del cimitero di Sant'Anna con inizio alle 15.

Sclerosi multipla

L'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), corso Italia 7, tel. 64637, informa che è iniziata l'attività d'informatica per il 1985/86. I corsi su personal computer avranno modularità trimestrali. Sono inoltre previsti stages particolari intensivi di una settimana. L'Aism è l'unico ente morale in Italia a prevedere la preparazione professionale informatica anche per portatori di handicap.

La Contrada

Al Teatro Cristallo venerdì, alle 17, verrà presentato in anteprima a insegnanti e operatori culturali «Marionette in libertà», seconda proposta della stagione ragazzi curata dalla «Contrada». Si tratta del nuovo allestimento di uno dei più fortunati spettacoli prodotti dalla Contrada. L'adattamento del testo di Gianni Rodari è di Ugo Vicic e la regia è di Luisa Crismani. Per informazioni e prenotazioni dello spettacolo, che verrà replicato dal 9 al 20 novembre, si può telefonare ai numeri: 741475, 948471, 948472.

Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Antonio Trampus parlerà della «Società di Minerva e il primo giubileo del Portofranco di Trieste (1828)».

Premio alla Pasutto

Con un documentario intitolato «Bretagna», la prof. Maria Grazia Pasutto ha vinto il «Premio Opera prima» all'ultimo concorso nazionale di Castrocaro Terme, organizzato dalla Federazione nazionale cinevideoautori.

Corso di yoga

L'Aitl (Association internationale du temps libre), promuove un corso di yoga. Per informazioni telefonare al numero 60888, dalle 17.30 alle 20, escluso il sabato.

Gite e soggiorni

Monte Tura e Nanos — La sottosezione di Muggia della Società alpina delle Giulie effettuerà domenica 17 novembre la traversata escursionistica da Vipacco a Prevallo attraverso il monte Tura e il monte Nanos. Per la gita in territorio jugoslavo informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Battisti 17 nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20 e sino al 14 novembre.

Monte Maggiore — La commissione gite dell'associazione XXX Ottobre organizza per domenica 10 novembre 1985, una gita al passo La Fortezza – Poklon – (922 m) con salita al monte Maggiore (1396 m) e discesa a Moschiena (173 m) e al mare di Valsantamarina, lungo i sentieri boscosi del fianco di Levante. Partenza alle ore 7 da via F. Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795 dalle ore 17 alle 21, escluso il sabato.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il dott. Alfieri Seri presenterà il primo dizionario dall'italiano al dialetto triestino del concittadino Livio Grassi.

Condono edilizio

Aderendo alle numerosissime richieste del pubblico, il Sindacato dirigente aziende industriali di Trieste e Gorizia ed il Circolo della stampa, promuovono per lunedì 11 novembre, alle 18, nella sede del Circolo della stampa (corso Italia 12), un dibattito sul tema del «Condono edilizio». Relatori, l'avv. Armando Fast, presidente dell'Associazione della Proprietà edilizia ed il geom. Italo Vento.

Pittura su stoffa

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs) promuove il sesto corso di pittura e decorazione su stoffa a cura della prof. Maria Rugo Zanovello. Il corso, di 60 ore, si concluderà con la consegna di un attestato di frequenza e con una mostra dei lavori eseguiti. La segreteria del Cepacs, in via Filzi 6, è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 19.

Gruppo Escai

I ragazzi del Gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici sono invitati nella sede di via Machiavelli 17, domani alle 19.15, per informazioni sulla gita al Monte San Leonardo di domenica 10 novembre.

M145

STRETCHING A OPICINA

Al Centro Sportivo Internazionale di via di Conconello 16 corsi di Stretching — la nuova ginnastica — mattino e pomeriggio
Per informazioni tel. 214288 ore 9-22

Flotta austro-ungarica

Venerdì, alle 18.15, nella sala conferenze dell'Hotel Jolly, l'ammiraglio Lino Ravalico terrà una conferenza dal titolo: «Gli ultimi giorni della flotta austro-ungarica nell'Adriatico».

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Cena culturale Aitl

L'Association internationale du temps libre comunica che venerdì, alle 19.30, nella «Bottega del vino» avrà luogo il consueto incontro culturale mensile: parlerà il prof. Raoul Pupo su «Nuovi orientamenti storiografici sulla questione di Trieste dal 1941 al 1954». Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Trento 1, tel. 60888.

Sci Cai Trieste

Sono in corso le lezioni di ginnastica presciistica per i discesisti e i fondisti. Si accettano ancora iscrizioni nella sede sociale dello Sci Cai Trieste in via Machiavelli 17, tel. 64351, dal lunedì al venerdì (19-21).

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Beltrame gli abiti

in lana, da giorno, pomeriggio e sera. Eleganti, sportivi, pratici. Consigliati con cortesia e competenza per sottolineare meglio la tua personalità. Da Beltrame in Corso Italia 25.

Gonne, gonne, gonne

sportive pratiche, eleganti, da portare con naturalezza. In lana e scozzesi a prezzi straodinari per un autunno straordinariamente bello. Da Beltrame in corso Italia 25.

E105

PROPOSTE a cura SPE

B103

Società Ginnastica Triestina
BALLO MODERNO
con la nuova insegnante
MARIA ADELE MAZZONI
Nota ballerina e aiuto coreografa in innumerevoli spettacoli teatrali
• INIZIO CORSI LUNEDI' 11 NOVEMBRE •
INFORMAZIONI: SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA - VIA GINNASTICA 47 - TS - TEL. 755651

HENRI-LLOYD
l'originale da
tommasini sport
VIA MAZZINI 37-39

B102

Maxim Trieste
VIA S. NICOLÒ 11/A
COM. AL COM. 10/10/85
CONTINUA LA VENDITA
GIACCHE a L. 138.000 PANTALONI a L. 49.000
CAPPOTTI a L. 200.000 CAMICIE a L. 39.000

senza acconto
senza interessi
PREZZI AFFARE
SU:
LAMPADARI
(ULTIME NOVITA' EUROLUCE - MILANO)
E TV COLOR
DIGIVISION ITT
elettricità
RIZZOTTI
VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

B104

letti d'ottone per sogni dorati
Il Letto vi invita ad una fantastica rassegna di letti in ottone, moderni e in stile, doppi, singoli, trattati a bagno d'oro. Tutti sicuramente splendidi, per conferire alla vostra camera un nuovo aspetto elegantissimo.
Il Letto: non solo per un buon dormire, ma anche per un dormire decisamente molto bello.
il letto di S. OSMO
Trieste, via Tarabochia 5

Com. al Comune effettuata
FESTEGGIA CON NOI I NOSTRI 15 ANNI DI ATTIVITÀ!
1970-85
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
salotti, camere e cucine a prezzi imbattibili!
MOBIL MARKET
MOBILI PER VIVERCI
TRIESTE, VIA LIMITANEA 4/a, TEL. 764126

DALLA REGIONE

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO PER LA TERZA VOLTA IL PROVVEDIMENTO

Passano le norme sul condono edilizio

A favore la sola maggioranza

Il consiglio regionale ha approvato ieri per la terza volta le norme applicative della legge sul condono edilizio. Il «sì» è giunto al termine di un lungo batti e ribatti fra il consiglio e il governo, che per ben due volte aveva trovato da eccepire sulle soluzioni adottate dal Friuli-Venezia Giulia. Stavolta la giunta e la maggioranza consiliare hanno dovuto accogliere la richiesta governativa di adeguamento a quanto disposto dalla legge nazionale che prevede l'obbligo generale di adottare provvedimenti sostitutivi in caso di inerzia degli organi competenti alla vigilanza sulle attività edilizie.

La legge, passata con i soli voti della maggioranza (si sono astenuti Msi, LpT e MF, mentre hanno detto «no» i comunisti e Dp), riempie un vuoto normativo di lunga data ed è divenuta immediatamente operativa. Il testo approvato era lo stesso della volta precedente, con in meno l'articolo due, che limitava ad alcune zone di particolare pregio l'obbligo del presidente della giunta di denunciare i responsabili di abuso in caso di inerzia delle autorità competenti (leggi gli enti locali).

Sia in sede di commissione che in aula, il consigliere comunista Lanzerotti ha proposto il ritiro della legge nel suo complesso e l'emanazione di una nuova legge che disciplini da cima a fondo la complessa materia. Nella forma voluta dal governo — ha detto Lanzerotti — il provvedimento esautora la Regione e la priva delle sue potestà primarie in campo urbanistico, e ciò proprio nel momento in cui la Regione stessa — in nome appunto di questa potestà — si oppone al decreto Galasso sulla tutela del patrimonio ambientale.

Il gruppo comunista ha poi presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dal rappresentante di Dp, nel quale si chiedeva l'impegno della giunta regionale a sollecitare lo spostamento dei termini previsti per l'applicazione della legge sul condono edilizio e a riconoscere la temporanea inapplicabilità del provvedimento nel Friuli-Venezia Giulia. Il relatore Cruder (Dc) e l'assessore Bomben hanno manifestato disponibilità per la presentazione di una richiesta di proroga dei termini della legge sull'abusivismo edilizio, ma hanno sostenuto l'opportunità dell'approvazione della legge in discussione, dalla quale derivano chiarimenti necessari su alcuni aspetti della stessa legge nazionale.

L'ordine del giorno dei gruppi comunista e demoproletario è stato respinto a maggioranza.

Il consiglio ha anche eletto a scrutinio segreto il nuovo difensore civico, nella persona dell'ex procuratore della Repubblica del tribunale di Udine, Mario Oliviero Drigani.

Azzimato e quasi cardinalizio, Drigani in apparenza ribalta l'immagine di difensore legata a Mattia Caufin, suo predecessore, massiccio magistrato «di campagna». Per la sua competenza anche dottrinale Drigani ha avuto il pieno appoggio del consiglio, e dovrà ora pilotare l'istituto e consolidarlo proprio nel momento in cui si ridiscute il suo ruolo anche nei confronti dello Stato. Caufin, dal canto suo, aveva deciso da tempo di non ricandidarsi nonostante avesse ottenuto numerosi contenti in questi anni «inaugurali» del difensore nel Friuli-Venezia Giulia.

Il consiglio ha poi eletto Riccardo Tomè, Maria Brovedani e Giulio D'Andrea quali componenti del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Udine. Con una ulteriore votazione, Maria Santa Piccoli e Glauco Rigo sono stati nominati membri effettivi della commissione regionale per l'impiego (Angelo Spagnol e Giovanni Bratina sono stati scelti come membri supplenti dello stesso organismo).

Sorprese domani alla legittimazione dei consiglieri?

Secondo l'ordine del giorno dei lavori, dovrebbe approdare domani in consiglio regionale una mina vagante che da due anni e mezzo tormenta la maggioranza e opposizione. Si tratta della legittimazione ufficiale dell'elezione dei 62 consiglieri, i cui nomi scaturirono dalle urne nel giugno dell'83. Normalmente l'atto dovrebbe scattare nelle settimane immediatamente successive alla costituzione del consiglio. Stavolta invece si è tirato per le lunghe oltre ogni limite ragionevole. Per decine di volte l'argomento è stato messo all'ordine del giorno, e per decine di volte è stato fatto slittare. Che cos'è accaduto?

È accaduto che si sono manifestati fin dall'inizio dei dubbi sulla eleggibilità di alcuni consiglieri, in primo luogo del comunista Gastone Andrian, di Aquileia. Quest'ultimo infatti non si è dimesso dalla carica di consigliere di amministrazione dell'Ersa sei mesi prima delle elezioni regionali, come prescrive la legge in vigore (la n. 3 del 1964). Andrian comunque ha preparato le sue difese, sostenendo che nei casi di ineleggibilità non previsti dallo statuto regionale, interverrebbe non più la legge 3 del '64, ma la legge 54 del 1981, sulla quale peraltro esiste da tempo un contenzioso fra Stato e Regione.

Secondo questa stessa legge — che il Friuli-Venezia Giulia non riconosce — risulterebbero ineleggibili tutti i dipendenti regionali. Salterebbero di conseguenza altri quattro consiglieri: l'attuale assessore all'industria Gioacchino Francescutto (Psi), il segretario regionale della Dc Bruno Longo, il comunista Giulio Magrini e l'assessore alle finanze Dario Rinaldi (Dc). Se la linea di difesa di Andrian avesse successo, potrebbe anche succedere l'inverosimile. Tutti lo escludono, ma c'è anche chi, come il demoproletario Giorgio Cavallo, preannuncia battaglia in aula: o vince la legge 54, e allora se ne vanno i quattro «big». Oppure vince la 3, e allora se ne va Andrian. Tertium non datur.

La giunta delle elezioni ha intanto messo a punto la sua relazione finale, della quale per ora non si conosce il contenuto. Fanno parte della giunta nove uomini scelti direttamente dal presidente del consiglio: Persello (Dc), Gonano (Psdi), Pascolat (Pci), De Agostini (Mf), Angeli (Dc), Carbone (Psi), Longo (Dc), Millo (Pci) e Spagnol (Dc). Secondo indiscrezioni, l'organo interno del consiglio si sarebbe già espresso, fin dallo scorso novembre, con i soli voti della Dc e del Pci, per la conferma di tutti i consiglieri in carica. Sull'argomento ora l'aula dovrà dire la parola definitiva. Ma c'è già chi giura su un nuovo slittamento della questione, complici le variazioni di bilancio.

IL PUNTO SULLA COLLABORAZIONE BILATERALE

Biasutti in Slovenia È iniziata la visita

Molti gli argomenti trattati nei colloqui

È iniziata ieri, nel tardo pomeriggio, la visita ufficiale in Slovenia di una delegazione della giunta regionale guidata dal presidente Adriano Biasutti. Ed è subito iniziata con i colloqui fra i due governi regionali protrattisi fino a sera inoltrata. Questa visita, infatti, pur rientrando fra i periodici contatti al massimo livello fra la Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia, ha un preciso carattere di incontro di lavoro.

Essa ha il significato di una verifica della collaborazione in atto fra le due regioni contermini e dei prolemi che rallentano, in alcuni settori, i progetti di cooperazione: problemi che derivano soprattutto dalle difficoltà economiche che continuano a gravare su entrambi i paesi.

Riunitesi nella sede del governo sloveno, le due delegazioni — guidate rispettivamente dal presidente del consiglio esecutivo della Repubblica socialista di Slovenia, Dusan Sinigoj, e dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti (della delegazione del Friuli-Venezia Giulia fanno parte anche gli assessori all'istruzione e alle attività culturali, Dario Barnaba, alla programmazione e bilancio, Gianfranco Carbone, e alle finanze e ai rapporti esteri, Dario Rinaldi) — hanno affrontato un fitto e complesso ordine del giorno.

Hanno fatto il punto su ciò che nell'ambito della collaborazione bilaterale funziona bene e su ciò che va ancora sviluppato e stimolato. Il tutto tenendo anche d'occhio la cooperazione in atto nell'ambito della comunità di lavoro Alpe Adria della quale Slovenia e Friuli-Venezia Giulia sono state i principali promotori con la loro ormai ventennale collaborazione che è servita non poco da esempio e da fattore stabilizzante per la pace nel cuore dell'Europa.

Tra gli specifici argomenti discussi hanno così figurato quelli connessi alla saldatura fra la rete autostradale italiana e quella jugoslava; e ciò sia come strumento in grado di migliorare le rispettive economie sia come sostegno alla politica europea dei porti di Trieste e di Capodistria. In questa ottica da parte regionale è stata sottolineata l'importanza delle infrastrutture viarie (collegamenti autostradali e autoporti) già realizzate o in via di completamento in attuazione degli accordi di Osimo.

Altro tema affrontato è stato quello del volume dei traffici delle merci in conto autonomo. A questo riguardo è stata sottolineata la preoccupazione del Friuli-Venezia Giulia per le limitazioni imposte dal governo federale jugoslavo agli scambi in regime di compensazione.

Particolarmente interessante lo scambio di vedute in merito alla protezione dell'ambiente nelle zone confinarie. Le due delegazioni hanno ribadito l'impegno a fornire il loro massimo appoggio all'attività dell'osservatorio sullo stato delle acque dell'Alto Adriatico deciso dalla comunità Alpe Adria: tale organismo potrà affiancare l'attività della commissione mista italo-jugoslava per la lotta all'inquinamento dell'Adriatico.

Riunione dei capigruppo sulla funzionalità degli uffici consiliari

Al termine della riunione del Consiglio regionale si è svolta la riunione dei presidenti dei gruppi consiliari. Nel corso della seduta il presidente Solimbergo, nel sottolineare la prima presa di contatto con i rappresentanti dei gruppi, incontri — ha detto — che dovranno avere una cadenza regolare al fine di raggiungere una maggiore speditezza nei lavori dell'assemblea unitamente a una qualificata efficienza, si è soffermato su alcuni temi, già annunciati nel discorso di insediamento e che riguardano in particolare la funzionalità degli uffici del Consiglio regionale.

In particolare Solimbergo ha ricordato la regolamentazione dei tempi di intervento, le modifiche al regolamento interno dell'assemblea, la costituzione di alcuni servizi essenziali (legislativo-legale; gabinetto; potenziamento dell'informatica, e altri) sui quali bisognerà che il Consiglio regionale prenda adeguate soluzioni, proponendo riunioni settimanali alternative tra aula e commissione.

Da parte di tutti i capigruppo, riservandosi un più ampio e approfondito esame dei temi esposti in una delle prossime riunioni è stata raibadita la più ampia disponibilità e collaborazione, con particolare riferimento alle modifiche del regolamento specie per quanto riguarda i diritti reali del Consiglio, che oggi non sono rispettati.

Gazzetta ufficiale: leggi regionali

La Gazzetta ufficiale (n. 259) pubblica, fra l'altro, anche alcune leggi regionali, tutte del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta della legge 7 agosto 1985, n. 31 (interventi per il potenziamento e lo sviluppo delle attività nel settore dell'informatica nel Friuli-Venezia Giulia) e della legge 7 agosto 1985, n. 32 (interventi regionali di politica attiva del lavoro).

CON RAPPRESENTANTI DI ARTIGIANATO, TURISMO, COMMERCIO ED ENTI LOCALI

Chiusi gli incontri alla Regione su piano di sviluppo e bilancio

Artigianato, commercio e turismo, cooperazione e rappresentanze degli enti locali; con queste quattro categorie si sono chiuse le consultazioni programmate in questi giorni dal governo regionale per dibattere assieme alle forze sociali, territoriali ed economiche le linee generali del piano regionale di sviluppo nel periodo 1986-88 e del bilancio per prossimo anno.

Nel primo incontro il presidente dell'associazione degli artigiani di Udine Della Mora, quello di Trieste Ret, il segretario regionale Lucchetta e il direttore dell'associazione del Friuli Maroadi hanno prospettato i piani finalizzati che gli operatori del settore hanno previsto. Riconversione dell'edilizia artigiana, l'autotrasporto, ma in primo luogo l'apprendistato e l'occupazione giovanile sono stati i temi principali. La regione ha corrisposto alle attese dell'artigianato che condivide il piano triennale previsto, ma sforzi dovranno essere fatti, perché si garantisca senza eccessive burocratizzazioni, un miglior inserimento dei giovani nel mondo del lavoro artigiano che, al momento, è l'unico che «tira». Congafi ed Esa vanno ulteriormente potenziati, maggiori spazi vanno riservati al leasing che le aziende hanno dimostrato di saper apprezzare.

Gli assessori Rinaldi e Carbone hanno ascoltato con interesse le proposte avanzate e, su iniziativa dell'assessore all'artigianato Vinicio Turello pure presente alla riunione, hanno condiviso alcune richieste di correzioni tecniche che non si discostano dalle previsioni.

Di utilizzo delle risorse regionali si è pure parlato nelle consultazioni con i rappresentanti del mondo commerciale, del turismo e dei servizi. Protagonisti dello sviluppo, propugnatori del terziario avanzato, Dei Rossi, presidente dell'Unione commercianti di Trieste, e Rosso, segretario della stessa; Nistri, direttore dell'Associazione di Udine; Brunello, segretario generale di quella di Pordenone, hanno parlato della crisi del settore nel Friuli-Venezia Giulia che si trova ai livelli più bassi in Italia. Il dopo terremoto non ha favorito il commercio, e anche i provvedimenti restrittivi in Jugoslavia hanno bloccato lo sviluppo commerciale nel Triestino e nel Goriziano.

Con il mondo cooperativo, invece, rappresentato dal segretario della federazione cooperative e mutue di Trieste, Pasini, dal presidente e vicepresidente della lega regionale delle cooperative, Casanova e Pertoldi, nonché da Covre e Marchi, dell'associazione generale delle cooperative italiane, l'assessore Carbone ha nuovamente analizzato, come già illustrato nei precedenti incontri anche dal presidente Biasutti e dall'assessore Rinaldi, lo schema generale del bilancio, riconfermando le scelte già operate con il bilancio relativo all'anno in corso e rilevando la moderna impostazione del piano di sviluppo, che parte dall'individuazione di progetti specifici, riferiti in particolar modo ai settori produttivi e agli elementi infrastrutturali sul territorio.

Nell'incontro con i delegati regionali dell'Uncem, intervenuto con il presidente Forabosco, e dell'Anci (accanto al presidente Ciuffarin erano anche presenti Tiburzio, Cardelli, Pessato e Sovrano) gli argomenti in discussione si sono ovviamente incentrati soprattutto sul programma di decentramento amministrativo e sulla modernizzazione dell'apparato burocratico regionale, che coinvolgeranno più che ora gli enti locali nelle scelte che riguarderanno il territorio, l'assistenza, l'ambiente.

DA DOMANI A TRIESTE IL CONVEGNO «LA CITTÀ DEL SOLE»

L'architettura «bio-climatica» per disegnare gli insediamenti

«L'architettura post-moderna, in generale, va bene solo per essere fotografata nelle riviste patinate perché non risolve le vere questioni della città post-industriale: l'architettura vera, emergente, è la "bio-climatica".

«Regionalista, (rispetta l'identità geografica dei territori) vuole dare una risposta culturale complessiva ai problemi locali sempre diversi in relazione ai fattori climatici e ai problemi derivanti dall'impatto ambientale. Vogliamo diffondere questi concetti e le relative tecniche e metodologie di intervento su scala micro-urbana (aggregazione di case comprendente anche uno spazio pubblico urbano) risolvendo i temi posti a suo tempo dalla crisi energetica».

Sono parole dell'architetto Sergio Los, responsabile del Comitato bioclimatico dell'Ises italiana (International solar energy society) - - nonché professore all'Istituto universitario di architettura di Venezia — a proposito de «La città del sole»: mostra convegno internazionale incentrata su la progettazione urbana-ambientale-energetica.

La rassegna, che si terrà domani e dopodomani al Centro congressi della Stazione marittima, è stata promossa dalla Direzione bilancio e programmazione della Regione in collaborazione con l'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università di Trieste, l'Istituto di urbanistica e pianificazione dell'ateneo di Udine, il Progetto finalizzato Energetica Cner-Enea e, appunto, l'Ises, sezione italiana.

Il professor Los, nella sua relazione «La città del sole - dall'autopia al progetto», inquadrerà le problematiche del convegno articolato in quattro sezioni: un «percorso» preciso per consentire nuove analisi e dare nuovi strumenti ai progettisti regionali, che operano a livello privato e pubblico, per il recupero dell'esistente e nella costruzione del nuovo.

Le sezioni sono: tecniche di analisi del sito (per utilizzare al meglio le risorse presenti nell'area su cui intervenire); tipologie insediative bioclimatiche (soluzioni già individuate in riferimento alla qualità ambientale connessa al risparmio energetico); tecniche e strumenti di controllo (come verificare le possibili conseguenze dei progetti per l'intervento in centri storici, in tessuti di recente formazione, nella programmazione di nuove aree); verso una normativa tecnico-ambientale (nuove norme in funzione della qualità abitativa e dell'uso razionale di risorse).

Al Palacongressi ci sarà anche una mostra aperta al pubblico, promossa dalla Regione, nel corso del convegno, per spiegare l'evoluzione dell'architettura bio-climatica della sua nascita, primi anni Sessanta, agli sviluppi contemporanei. L'assise si preannuncia di grande interesse anche per la presenza di qualificati esperti internazionali.

E. La.

Osservatori faunistici in ogni provincia

«La Regione è pronta ad avviare gli osservatori faunistici in ogni provincia del Friuli-Venezia Giulia».

È quanto è emerso dalla riunione svoltasi a Udine, nella sede di rappresentanza di via San Francesco; riunione coordinata dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	9,6	13,4
Gorizia	6	12,1
Monfalcone	9,9	12,9
Pordenone	5	11,5
Udine	4,8	11

LO HA DETTO IL RETTORE FUSAROLI

Assistenza infermieristica Nuove scuole per dirigenti (e non occorrerà la laurea)

Gli iscritti all'Università di Trieste negli ultimi due anni sono aumentati di circa mille unità nonostante la sensibile diminuzione degli studenti stranieri: è segno che l'ateneo gode di ottima salute. Non solo, ma è stata proposta recentemente al ministero competente l'istituzione di nuove scuole dirette a fini speciali, affinché i giovani possano affacciarsi a una professione anche senza conseguire la laurea: si tratta delle costituende scuole per dirigenti dell'assistenza infermieristica (facoltà di medicina e chirurgia), di acquacoltura (facoltà di scienze), economia e merceologia degli alimenti; amministrazione e controllo aziendale; studi turistici (facoltà di economia e commercio) e — da sottolineare per la rilevante attualità della materia — di elaborazione dati (facoltà di ingegneria).

Lo ha reso noto il rettore Paolo Fusaroli nella relazione «L'Università di Trieste per i suoi giovani» tenuta nel corso di un incontro promosso dall'Ammi (Associazione mogli medici italiani), di Trieste, nella sala del consiglio della Ras per celebrare l'anno internazionale del giovane, promosso dall'Onu. Alla riunione, che ha segnato l'inizio dell'attività sociale '85-'86, è stata illustrata anche un'iniziativa di particolare valore culturale a fini occupazionali creata dalla presidentessa della sezione Ammi di Gorizia, Bruna Tommasini.

Nella città isontina è stato costituito dal punto di vista legale — come cooperativa — «il centro di studi e di restauro del libro e della carta» per la formazione e l'aggiornamento di giovani specialisti che intendano lavorare al suo interno. La cooperativa, che si preannuncia come un'esperienza unica in Italia per la sua specificità, è sostenuta direttamente dal centro Unesco di Firenze e aspira a operare a livello internazionale.

A questo scopo la signora Tommasini ha allacciato stretti contatti con le istituzioni fiorentine più importanti del settore — i laboratori degli Uffizi e l'Archivio di stato in particolare — che hanno garantito appoggio e assistenza tramite l'invio di esperti.

«Quello che desideriamo veramente — ha commentato la presidentessa della sezione triestina Tina Gortan — è che i nostri giovani non siano costretti a cercare lavoro altrove. È un appello che rivolgiamo a imprenditori e autorità».

Fusaroli dal canto suo ha ribadito: «Le realtà, e non soltanto scientifiche, che si sono sviluppate e si svilupperanno ancora attorno all'ateneo, dimostrano che nuovi sbocchi occupazionali, per chi vorrà impegnarsi, ci saranno di certo».

Emanuela Lanza

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 2-11-85

BARI	3	79	13	46	8
CAGLIARI	42	6	59	80	25
FIRENZE	70	33	81	48	69
GENOVA	26	46	40	43	24
MILANO	38	1	35	31	54
NAPOLI	70	81	85	69	80
PALERMO	43	12	76	18	31
ROMA	68	50	56	45	86
TORINO	48	40	35	16	3
VENEZIA	21	68	7	88	36

Abbiamo ricordato tempestivamente il ritardo di 90 turni dei vertibili su Roma perché, proprio a Roma, è uscito l'ambo 68-86. Dai nostri elenchi continuiamo a sfornare ambi a seguire, vi preghiamo di cancellarli: 15-87 e 16-77 (4.o elenco), 20-57 e 20-36 (5.o), 31-36 (8.o), 35-53, 36-20 e 36-31 (9.o), 38-20 (10.o), 53-35 (12.o), 57-53 (13.o) tutti sortiti la scorsa settimana (edizione del 30 ottobre); 1-54 e 3-35 (1.o elenco), 7-21 e 8-46 (2.o) 12-76 (3.o), 21-7, 24-26 e 25-80 (6.o), 35-3 (9.o), 42-59 e 43-46 (10.o), 46-8 e 46-43 (11.o), 50-68 (12.o), 54-1 e 59-42 (13.o) 68-56 (15.o), 69-81 e 33-69 (16.o), 76-12 e 80-25 (17.o elenco).

Sono riapparsi l'1 e l'88 dal gruppo dei ritardatari su tutte, il 6, 12, 40, 43, 50, 54, 68, 70, 76, 85 e 86 dai nostri presunti. Risultato: ambo a GE (40-43), a NA (70-85), a MI (1-54), a VE (68-88); terno a PA (12-43-76) e a RO (50-68-86: ivi incluso il... vertibile). Previsioni per la 45.a estrazione del 9 novembre: con lo sfaldamento della sestina dei ritardatari (1 e 88) possiamo tentare ancora con i rimanenti numeri (17-30-32-89).

Segnaliamo due interessanti gruppi: 2-41-44-47-52-75-82 e 14-27-37-49-55-63 che hanno buone chance di apparire sul marcatore (non tutti, naturalmente!).

Discrete possibilità sembrano avere il 9, 10, 11, 29, 34, 51, 58, 61, 65, 66, 67, 73 e 78. Per il gioco d'ambata i più ritardati sono: BA 24, 71, 68; CA 68, 2, 67; FI 32, 82, 17; GE 80, 41, 60; MI 10, 45, 87; NA 34, 45, 19; PA 1, 52 e 81; RO 67, 79, 36; TO 74, 79, 88; VE 1, 63, 85.

Ed ecco il 18.o elenco degli ambi ritardatari (su tutte!): 81-36, 81-4, 81-37, 81-49, 81-62; 82-46, 82-59, 82-80, 82-23, 82-19, 82-36, 82-39, 82-68; 83-17, 83-38, 83-50, 83-52, 83-56, 83-58, 83-60, 83-71; 83-63; 84-80, 84-86, 84-67, 84-58, 84-14, 84-18, 84-70, 84-75; 85-39, 85-59, 85-30, 85-3, 85-17, 85-36, 85-38, 85-42, 85-61 86-84, 86-3, 86-24 (continua).

(A cura di Arrigo Bonnes)

CORSI DI TEDESCO
presso il Circolo di Cultura Italo-Austriaco per adulti e bambini
Insegnanti di madrelingua
Iscrizioni giornalmente — sabato escluso — in via San Nicolò 21 II, dalle 17.30 alle 19.30. Tel. 64738.

fino al 5 dicembre
GRANDE CONCORSO 10.000 lire
(infatti con ogni 10.000 di acquisto riceverai un biglietto della fortuna per vincere ricchi premi)
Alla presenza del Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Trieste dott. VARRIALE
è arrivata la
2ª ESTRAZIONE
IL BIGLIETTO N. 1926 VINCE UNA LAVATRICE ZEROWATT
IL BIGLIETTO N. 4482 VINCE UN RACK HI-FI SCHNEIDER (completo di giradischi, piastra registrazione, sintonizzatore, amplificatore, due casse da 50 watt)
I BIGLIETTI N. 3665 4812 2608 VINCONO 10 KG DI CAFFÈ (miscela Cremcaffè di Primo Rovis) cadauno
IL BIGLIETTO N. 5088 VINCE UN FERRO DA STIRO ROWENTA
I PREMI DEVONO ESSERE RITIRATI ENTRO IL 30/11/1985
PROSSIMA ESTRAZIONE: 5 DICEMBRE '85
PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI VERAMENTE DI RISPARMIO ANCHE A RATE, SENZA INTERESSI E SENZA ACCONTO
AUT. MIN. DM 4/28/1845 dd. 12-9-86
buona fortuna a tutti!
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

PARANCHI
Manuali extraleggeri VITAL
Elettrici DEMAG
Pneumatici JDN NEUHAUS
ed altri sistemi di sollevamento e trasporto interno da:
GUSELLA & Co. Via Gambini, 26 Tel. 766300

ISTITUTI PROFESSIONALI GENAS
VIA IMBRIANI 6 - TRIESTE - TEL. 040/630838
Orario: 9.30-12.30 escluso mercoledì e sabato
CORSI DI INFORMATICA
DIURNI E SERALI
OPERATORI - PROGRAMMATORI
PROGRAMMATORI ANALISTI
PERITI COMMERCIALI - GRAFICA COMPUTERIZZATA
Sono aperte le iscrizioni presso l'ISTITUTO GENAS ai seguenti corsi:
Corso di BASIC (per ragazzi dai 10 anni in poi)
PROGRAMMA a) uso dei personal computer presenti in aula b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche su semplici problemi
Corso di BASIC I (qualsiasi età)
PROGRAMMA a) nozioni base di informatica b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche in sede
Corso di BASIC AVANZATO (necessaria la conoscenza del linguaggio BASIC)
PROGRAMMA a) struttura interna di un calcolatore - l'unità centrale - le unità periferiche b) tecniche avanzate di programmazione e diagrammi a blocchi c) analisi e progettazione di procedure e diagrammi di flusso d) algoritmi base per la manipolazione dei dati in memoria e) gestione archivi
Corsi di COBOL
PROGRAMMA a) linguaggio di programmazione COBOL con esercitazioni pratiche su problemi di tipo gestionale presso uno dei più importanti CENTRI DI ELABORAZIONE DATI di Trieste.
Si impartiscono lezioni individuali e collettive di informatica.
Le esercitazioni verranno effettuate sui seguenti computer:
PERSONAL COMPUTER OLIVETTI M 24 muniti di due floppy disc, stampante e plotter.
COMMODORE muniti di stampante, floppy disc o registratore.

MEDICINA E SALUTE

INFREDDATURE E MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO: PUNTUALIZZAZIONI E CONSIGLI

L'anziano e il suo universo

In gennaio arriva la «filippina»: siamo in tempo a vaccinarci

MONTECATINI — «Vale più un vecchio nel canto che un giovane nel campo». Questo adagio toscano è stato ricordato al II congresso nazionale della Società italiana di medicina generale, che raccoglie i medici di base. Per Trieste erano presenti i dottori Giuseppe Parlato e Rinaldo Rolli.

In questo caso, per canto si intende angolo, cantuccio, e il proverbio è stato riesumato dal presidente stesso della Simg, dott. Aldo Pagni, il quale ha spiegato che nell'arco di poco più di quarant'anni il giovane ha lasciato i campi per recarsi a lavorare in città, e il canto del fuoco — appunto — è scomparso, assieme alla grande cucina della famiglia patriarcale, sostituito da un più efficace ma impersonale radiatore.

Non c'è infatti più posto nella casa di oggi per quell'angolo riparato, a lato del grande focolare, dove il vecchio si sedeva per scaldarsi alla fiamma. E così il vecchio ha perduto ogni ruolo speciale, dopo esser stato espluso dal mondo produttivo, ma in compenso ha conquistato il diritto — figuriamoci! — a chiamarsi anziano...

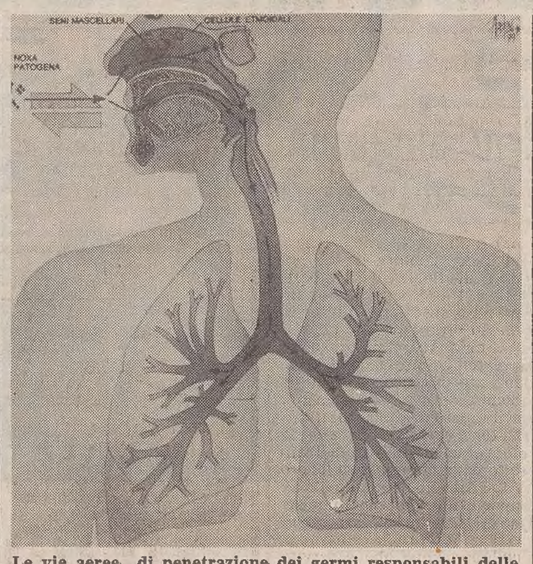
Da questa premessa è facile comprendere come questo congresso sia stato dedicato all'universo dell'anziano e al medico generale, il cui ruolo, nell'ambito dell'opera di prevenzione, è stato delineato nel corso di una tavola rotonda dedicata alla vaccinazione antinfluenzale dell'anziano.

Il presidente Pagni ha rilevato che quest'anno la Simg si è fatta promotrice di una campagna d'informazione sulla vaccinazione antinfluenzale nei soggetti a rischio, perché purtroppo l'influenza è ancora un problema grave e sottovalutato: numerosi decessi di soggetti anziani o portatori di particolari patologie sono da attribuire a questa malattia. Non si tratta infatti, come di solito si crede, di un semplice infezione delle vie respiratore, ma di una virosi che può colpire, anche gravemente, diversi organi.

E mentre il prof. Pietro Paci, primario della divisione di malattie infettive nell'ospedale di Firenze, ha sostenuto la necessità di coordinare l'opera di prevenzione del medico di base con quella degli specialisti e dei clinici, Maria Luisa Profeta, docente di igiene all'Università statale di Milano, ha indicato come virus maggiormente incriminato per l'influenza in arrivo quest'anno il ceppo «filippino».

Questo virus ha provocato lo scorso inverno estese epidemie un po' dappertutto, ed è risultato come il più diffuso in quelle estive nell'emisfero australe; pertanto da noi dovrebbe arrivare in gennaio. In base a questa previsione è stato analizzato un campione di 800 persone a Milano: il risultato è che i due terzi della popolazione sono «indifesi», e quindi nella necessità di vaccinarsi. L'autorità sanitaria americana al riguardo è esplicita: somministrare vaccino antifluenzale nelle persone a rischio per il personale medico è una precisa responsabilità.

Invecchiare in buona salute diventa una sfida per l'individuo e per l'intera società, oltre che naturalmente per la medicina. Ma per la medicina e per la società una sfida non meno importante, in un paese civile, è quella di curare e di assistere adeguatamente gli



Le vie aeree di penetrazione dei germi responsabili delle malattie respiratorie, fra le quali di grande attualità è l'influenza

anziani che si ammalano, dal momento che caratteristiche della vecchiaia sono la comparsa frequente di patologie plurime, la diminuzione delle difese di fronte alle insidie della malattia e il frequente decadimento mentale. Sono dunque due gli aspetti che si evidenziano come fondamentali per una soluzione positiva della condizione degli anziani; la presenza di relazione tra la famiglia, gli altri personaggi significativi e l'anziano; il livello di autonomia fisica, psichica ed economica dell'anziano stesso.

E' un tipo di paziente, questo, che non è del geriatra, non è del medico generale, non è dei vari specialisti di cui spesso ha bisogno, non è dell'ospedale né degli enti assistenziali, pubblici o privati, che si occupano di lui. Anzitutto appartiene a se stesso, e ha bisogno di tutti in vari momenti e periodi di questa fase tanto delicata della sua vita. La povertà e la solitudine sono fattori di rischio di malattia in un'età nella quale si evidenziano due tipi di necessità per certi versi contrapposti: quello della dipendenza fisica, che richiede aiuto per le situazioni concrete della vita quotidiana, e quello della conservazione dell'autonomia, del bisogno di avere un'identità di adulto che consenta la libertà di scegliere e di determinare i propri rapporti.

Si tratta indubbiamente di un universo composito, dalle più svariate patologie. Ci vogliono pazienza, comprensione, umanità. Se non altro, perché questo traguardo è il destino di buona parte di noi.

Ranieri Ponis

Antibiotico baby

Risolve le infezioni delle vie aeree

TAORMINA — Di tutte le malattie che possono colpire i bambini della primissima infanzia quelle dell'apparato respiratorio sono le più frequenti e le più pericolose. Nel primo anno di vita costituiscono «una delle maggiori cause di morte e altre volte la prima tappa di una serie di eventi che porta a gravi malattie». Lo streptococco della laringo-faringite può portare alla malattia reumatica e alla glomerulonefrite acuta. Episodi broncopolmonari nell'età neonatale predispongono a borncopatie croniche nell'età adulta. La pertosse contratta nel primo anno di vita causa in età successiva precarietà bronchiale. Fino ai 5 anni, un bambino è colpito da processi infettivi pari alla metà di tutte le altre malattie.

Un monito è venuto da microbiologi (Nicoletti, Mastroeni e Bonini dell'Università di Messina), pediatri (Principi di Milano), clinici (Renzini di Roma e Fraschini di Milano), da otorinolaringoiatri (Catalano di Catania) in un simposio a Taormina, «a non trascurare le forme anche banali di infezioni delle vie respiratorie. Sino all'età di 8 anni, infatti — ha detto Principi — un bambino ha almeno sei processi infettivi l'anno».

Ora anche per i bambini c'è un antibiotico dimensionato per loro: la miocamicina. È stato messo a punto, come al solito, dai giapponesi, che lo hanno ceduto a due industrie farmaceutiche italiane. È un prodotto semisintetico di un composto naturale, e aggredisce i germi gram-positivi, aerobi e anaerobi, nonché alcuni germi gram-negativi, e quindi può risolvere tutte le infezioni delle vie aeree, superiori e profonde, e non solo dei bambini, ma anche degli adulti. Esso presenta un rapido assorbimento, non incontra resistenze, è ben tollerato dallo stomaco e intestino, può essere somministrato solo due volte al giorno per non più di una settimana. Per i bambini si ricorre a una sospensione granulare che si scioglie. Per gli adulti sono a disposizione le compresse.

Questa sostanza, già in commercio ad un prezzo che oscilla dalle 23 alle 28 mila lire, ha il suo capostipite nell'eritrocina, isolata nel 1952. La miocamicina è stata scoperta nel 1976 e finora può contare su 3.500 casi trattati, con esiti positivi.

Antonio Sassone

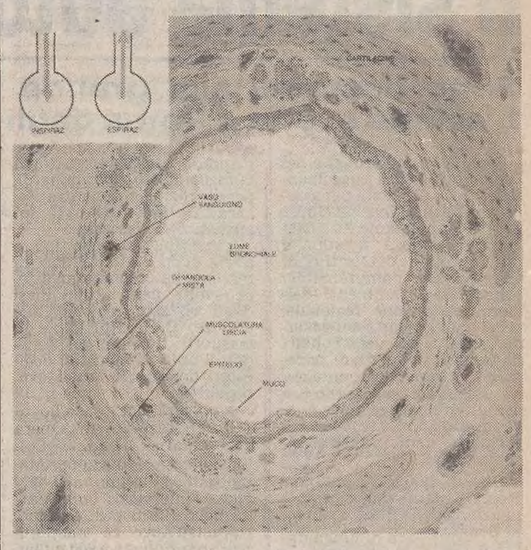
Infezioni acute polmonari: meeting ad alto livello

Dal punto di vista epidemiologico le polmoniti e le broncopolmoniti rappresentano una delle patologie di più frequente riscontro; e il 10-12% dei ricoveri all'ospedale Santorio Santorio di Trieste è motivato da tale patologia. Il rilievo è venuto dalle relazioni dei dottori Rado Ukmar, Maja Demsar, Licio Giovannini e Renzo Rascioni, nel corso del recente convegno dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio, tenutosi a Passariano. Il tema, che ha visto moderatore il prof. Gisberto Fumagalli dell'Università di Milano, riguardava le infezioni acute polmonari.

Le stesse relazioni hanno poi messo in evidenza come gli agenti responsabili di queste affezioni si siano nel tempo modificati. Ai tradizionali germi Gram positivi (pneumococchi, streptococchi, stafilococchi) si sono aggiunti nuovi batteri, in parte selezionati da una indiscriminata antibioticoterapia, in parte emersi grazie all'acquisizione di nuove tecniche di identificazione microbiologica.

Del tentativo di attuare un trattamento mirato nei confronti di uno dei più temibili di questi germi (pseudomonas aeruginosa) si sono occupati i dottori Massimo Predominato e Pier Paolo De Colombani. Si è quindi discusso dell'importanza che queste infezioni assumono nel paziente con ridotte difese immunitarie.

Per il sempre crescente numero dei tumori pleurici e polmonari (che occupano il primo posto fra tutte le neoplasie) il pneumologo si trova quotidianamente ad affrontare questo problema. Infatti sia la neoplasia di per sé sia il trattamento con farmaci antiblastici o con terapia radiante rendono queste persone particolarmente esposte alle infezioni, specie respiratorie. Di tale argomento si sono occupati i dottori Vincenzo Masci e Renato Stokelj, focalizzando il loro intervento sulla terapia da instaurare in questi casi. L'immunodepressione, inoltre, può essere collegata — come hanno illustrato i dottori Marjan Nabergoj e Chiara Sammartini — anche a numerose altre cause, tra cui l'Aids



Il disegno rappresenta la sezione trasversa di un bronco normale. In corso di infiammazione (foto sotto) figura invece la parte centrale con il canale bronchiale, che appare enormemente ridotta

di cui tanto si parla.

Oltre a queste patologie, che si possono considerare di nuova acquisizione, sono stati puntualizzati pure argomenti ormai classici: dell'ascesso polmonare hanno parlato i dottori Franco Crismancich e Pier Paolo Babich, rilevando quanto sia ancora frequente questa forma morbosa, che molti pensavano ormai scomparsa. Il decorso di queste infezioni acute può oggi essere seguito — come hanno rilevato i dottori Sergio Scrobogna e Rita Torre — oltre che con le consuete metodiche, anche con il monitoraggio di alcune sostanze proteiche presenti nell'espettorato e nel sangue.

Infine i dottori Fulvio Ciani e Lucio Chiesa hanno sottolineato la possibilità di un intervento fisiokinesiterapico sui soggetti in cui l'infezione acuta abbia compromesso in modo stabile la capacità ventilatoria del polmone.

LESIONI E FRATTURE MORTALI PER I MOTOCICLISTI SENZA CASCO CHE CADONO ANCHE A 25 ALL'ORA

L'indispensabile elmo del Duemila salverà centinaia di vite ogni anno

Prima scena: una moto corre a cento all'ora su una strada statale, il giovane che è alla guida non porta il casco, un insetto lo punge sul viso, vicino agli occhi, il motociclista perde il controllo del potente mezzo, finisce fuori strada, batte la testa e muore. Seconda scena: una ragazza su un ciclomotore percorre una via cittadina durante un'ora di punta, a un semaforo viene leggermente urtata da una vettura, perde l'equilibrio e batte la testa prima su una fiancata dell'auto, poi sull'asfalto; muore sul colpo.

Non si tratta di due esempi dell'importanza del casco, ma di due incidenti che negli ultimi vent'anni si sono ripetuti (e solo nel nostro paese) migliaia di volte. Eppure il casco lo usano in pochi.

Le statistiche parlano di ottomila morti nell'84 sulle strade (fra automobilisti e motociclisti), e dicono che almeno quattrocento persone sarebbero potute sopravvivere se avessero avuto il casco. E', ovviamente, solo un'ipotesi, ma una cosa è certa: in due incidenti motociclistici su tre il guidatore e l'eventuale passeggero subiscono traumi cranici che in molti casi si rivelano mortali.

Un disegno di legge che recepisce i «suggerimenti» di ben undici proposte e progetti di legge sull'introduzione del casco obbligatorio in Italia, sta dormendo da mesi al Senato. Quali gli orientamenti del governo? Eccoli in sintesi: il casco sarà obbligatorio per tutti i motociclisti, meno coloro che sono maggiorenni e guidano ciclomotori. Come mai questo «privilegio»? La risposta è semplice: le case produttrici di moto temono il contraccolpo sul mercato e quindi chiedono che il casco

non sia reso obbligatorio per tutti.

Il casco non è una garanzia assoluta e non è un talismano contro gli incidenti: offre un certo riparo sia durante la guida, sia durante la caduta. Difende la testa grazie alla dissipazione lenta dell'energia causata dall'impatto. La testa protetta dall'«elmo» rallenta più gradualmente; mentre quando non è difesa il colpo viene trasmesso istantaneamente e con violenza.

La dispersione dell'energia avviene attraverso due parti del guscio protettivo: la calotta esterna (in Abs, in policarbonato, in vetroresina o in kevlar) e quella interna (in polistirolo di vario spessore). Quella esterna concorre a due caratteristiche protettive; la resistenza alla penetrazione di oggetti acuminati, o alle lesioni dovute a spigoli di pali, paracarri e marciapiedi, e alla scomposizione dell'energia di impatto. La struttura rigida della calotta esterna ha il compito di distribuire su una superficie più ampia possibile la forza concentrata nel punto di impatto. Il materiale di rivestimento, quindi, dovrà ripartire l'energia d'urto.

Risulta evidente quindi che il casco molto spesso si sacrifica per salvare la testa che copre. Sono numerosi i casi in cui l'«elmo» è andato completamente distrutto, spesso addirittura aperto in due (soprattutto se in policarbonato), e tuttavia esso ha assolto bene il suo compito assorbendo l'urto senza trasferirlo alla testa del motociclista. Un casco fracassato, quindi, non sempre è scadente.

La calotta interna, invece, nell'impatto ha il compito di comprimersi in modo controllato e quindi di assorbire il carico dell'energia. Se il materiale è troppo soffice la testa andrà a battere contro la più dura calotta esterna; se invece è troppo dura non si schiaccerà per niente e quindi non assorbirà l'energia dell'impatto. Le due parti, del casco, benché separate, concorrono con sinergia alla stessa funzione: ridurre la forza del colpo.

Questo scudo della testa, però, non limita a ciò il suo ruolo: difende dalle malattie da raffreddamento (raffreddori, influenze, sinusiti che con il tempo possono diventare croniche...); ripara gli occhi dal vento, dagli insetti, dalla polvere (numerosi i casi di congiuntivite) consentendo oltretutto di mantenere sempre ottimale la potenzialità visiva. Se, inoltre, il copricapo ha un profilo aerodinamico corretto, il motociclista vedrà diminuire la fatica fisica.

Ci sono anche delle controindicazioni? Ogni medaglia ha il suo rovescio. In linea di massima il casco non dovrebbe limitare le capacità naturali del pilota, ma in certe situazioni (per esempio il casco integrale usato nel convulso traffico cittadino) può ridurre il campo visivo e il senso della profondità, oltre che la percezione di certi rumori. Se, oltretutto, il casco è di dimensioni eccessive in rapporto alla testa del motociclista, può provocare lesioni alla colona cervicale e addirittura alle scapole. Ma sono casi limite: se il casco viene scelto con cura e se lo si usa sempre (abituandosi quindi a portarlo con naturalezza, quasi fosse un cappello), diventerà sulo uno scudo protettivo, una difesa per la vita. Una caduta a 25 chilometri all'ora può portare, infatti, a gravi fratture craniche e a irreparabili lesioni cerebrali.

Riccioli al vento? Forse è meglio un casco integrale (quello per intenderci, che ripara anche il mento, il naso, la bocca, i denti...), ma i giovani si vergognano di indossarlo quando guidano un motorino. E in attesa che i nostri legislatori si decidano a varare il tanto auspicato provvedimento non resta che sperare negli stilisti: quando il casco diventerà un accessorio alla moda, allora, e solo allora, lo useremo tutti.

Roberto Carella

È IL COSIDDETTO EFFETTO DOPPLER

Si «documenta» l'arteriosclerosi mobilitando gli ultrasuoni

Per combattere l'arteriosclerosi anche la tecnica ha mobilitato le sue strutture con particolari apparecchiature, come il «Doppler» che si serve degli ultrasuoni. Come spiega il prof. Carlo Spartera, docente di chirurgia vascolare presso l'università de L'Aquila, tutto si svolge attraverso un noto principio fisico:

«Le onde emesse ad una determinata frequenza da un cristallo piezoelettrico sono riflesse con una frequenza diversa dalla prima quando incontrano la superficie di un corpo mobile, come, per esempio, quello dei globuli rossi che scorrono all'interno di un vaso. La differenza di tali frequenze determina una variazione del segnale acustico. La sua intensità è in rapporto alla velocità e al tipo di flusso che si trova nell'interno del vaso e prende il nome di «effetto Doppler».

«In sostanza, dice il prof. Spartera, la diversità del segnale può dirci se la parte del vaso è normale o presenta, invece, lesioni ostruttive alterando il fluido ematico».

Oltre al segnale acustico, il riflesso del suono può elaborare uno schema grafico o un'immagine della situazione vascolare con una documentazione precisa.

Con questo metodo di ricerca nel vasto campo dell'arteriosclerosi, che si può facilmente ripetere, si possono avere risultati altamente affidabili e molto accurati e superiori a quelli ottenuti con altre tecniche. Inoltre — spiega il prof. Spartera — gli ultrasuoni possono essere utilizzati «come mezzo di "screening" di massa nelle popolazioni a rischio». Nello stesso tempo valutare nel paziente l'efficacia della terapia medica o chirurgica.

Un settore importante dove gli ultrasuoni si sono dimostrati di grande utilità per l'ammalato è quello che riguarda le lesioni nella patologia vascolare. In questo caso è necessaria una diagnosi precoce per poter intervenire con una valida profilassi in caso di complicazioni, come l'infarto cerebrale o la rottura di un aneurisma dell'aorta addominale.

Come si vede, gli ultrasuoni, nella loro corretta utilizzazione, in mani esperte, possono oggi considerarsi un aiuto indispensabile nelle arteriopatie, aumentate notevolmente, nel campo soprattutto dell'arteriosclerosi negli ultimi dieci anni, a causa dell'aumento dell'età media e del miglioramento delle condizioni di vita.

Piero Longardi

Ospedale offresi

C'è in Italia un ospedale che non riesce a trovare nemmeno un medico da assumere. Si tratta dell'ospedale di Lampedusa, la maggiore delle isole Pelagie. Costruito vent'anni fa e costato due miliardi, non ha mai aperto i battenti perché non si trova un medico e neppure un infermiere disposto a trasferirsi a lavorare a Lampedusa.

Eco artificiale per curare la balbuzie

MOSCA — Un gruppo di logopedisti sovietici ha messo a punto un nuovo metodo per curare un'infermità assai diffusa: la logonevrosi, detta comunemente balbuzie. Il metodo si basa sulla cosiddetta «comunicazione acustica trattenuta di ritorno». In altre parole, il balbuziente ascolta il proprio discorso con un certo ritardo e quindi tenta di parlare più lentamente, sintonizzandosi con l'eco della propria voce.

Secondo i medici, la causa della logonevrosi è da ricercarsi nell'elaborazione ritardata ad opera del cervello dei segnali acustici; quindi, se la persona intende liberarsi dell'infermità, deve rallentare scientemente il proprio discorso.

IN GRAN BRETAGNA

Contagio Aids senza contatto

LONDRA — Per la prima volta in Gran Bretagna una persona ha contratto l'Aids (sindome immunodeficenza acquisita) curando un paziente affetto dal male.

Una donna di 44 anni ha contratto la malattia assistendo un vicino di casa che stava morendo per un misterioso male al «sistema nervoso centrale». Si trattava in realtà di Aids, ma questo è emerso solo due anni e mezzo dopo la morte dell'uomo quando alla vicina è stata diagnosticata la stessa malattia (che annulla i meccanismi di difesa del corpo contro le infezioni).

Non c'è stato alcun contatto sessuale tra i due — ha dichiarato un portavoce del ministero della sanità — la donna non sapeva a cosa si stava esponendo. L'uomo era solo e moribondo, e la donna è stata mossa da compassione».

Secondo un rapporto sulla vicenda, la donna «si è trovata ripetutamente e prolungatamente a contatto con secrezioni corporee dell'uomo». L'ipotesi degli esperi è che «saliva ed altre secrezioni del malato contenessero il virus, trasmesso alla donna attraverso piccole ferite sulle mani».

I POSSIBILI RISCHI DI UNA TAVOLA IMBANDITA

La salute è nel tuo piatto

L'importanza di un'alimentazione intelligente e «scientifica»

SALSOMAGGIORE — Il convegno internazionale su cibo e salute organizzato dall'Ente Fiere di Parma si è concluso nella città termale con uno slogan simpaticamente indovinato «Metti la salute nel tuo motore». Ma che cos'è questo motore? Come si può oggi configurare? Quali le sue caratteristiche?

Questi quesiti sono stati al centro di una articolata discussione tra relatori di alto livello scientifico. L'alimentazione sta assumendo, infatti, un posto di rilievo in tutte le proposte scientifiche; l'alimentazione, però, non soltanto come prodotti ma come macchine, materie prime.

La prevenzione di ogni malanno — si dice comunemente — comincia a tavola. Ed è vero. La soddisfazione per il conferimento del premio Nobel per la medicina ai due scienziati americani M. S. Brown e J. L. Goldstein, autori degli studi sul metabolismo del colesterolo, non costituisce certamente un lasciapassare per ogni intemperanza gastronomica. Il colesterolo, il «mostro» colpevole di un gran numero di malattie cardiovascolari aterosclerotiche, difficilmente potrà essere riportato entro i suoi «valori naturali» se non verrà fatto un uso più saggio e moderato nell'ingestione di grassi.

Ipertensione, infarto, sofferenza epatica, ecc. cominciano anche davanti ad una tavola imbandita. Di tutto questo ha responsabilità chi mangia, così come il mondo scientifico e l'industria alimentare che produce. Ma oggi il progresso della ricerca medica, l'innovazione tecnologica nell'industria, l'impegno dei momenti formativi nell'educazione alimentare possono vincere «i mostri» che la nostra stessa società del benessere ha voluto ad ogni costo creare.

Al convegno di Salsomaggiore hanno presentato relazioni sul cibo in relazione all'insorgenza del cancro e delle malattie trombotiche rispettivamente la dott. Renata Lottici, del Centro medico oncologico di Parma, e il prof. Giovanni De Gaetano dell'Istituto Mario Negri di Milano. I giornalisti Laura Kreider e Giuseppe Mantovano hanno affrontato i temi «Scienze, igiene, miracolo: la scoperta dell'acqua» e «Cibo e salute nella pubblicistica scientifica da Galeno ad oggi».

Al convegno internazionale di Salsomaggiore — il primo nel suo genere — partecipano un migliaio tra medici e scienziati di tutto il mondo. L'incontro è stato articolato in tanti simposi finalizzati con la collaborazione di consorzi di tutela dei prodotti tipici e delle società scientifiche, tavole rotonde sul rapporto medicina - alimentazione, un seminario sull'alimentazione come tecnica di marketing e, infine, l'annuale congresso ha riunito circa 400 ristoratori e chef italiani.

Bruno Natti

(SPECIALE)

BRONCHITE CRONICA

NUOVE PROPOSTE TERAPEUTICHE

In occasiane del IV congresso della Società Europea di Pneumologia, l'appuntamento più importante e atteso dell'anno per la pneumologia mondiale, l'Istituto De Angeli ha organizzato un Simposio internazionale con la partecipazione di numerosi studiosi che hanno ribadito l'efficacia dell'Ambroxol, farmaco a tutt'oggi adottato in 15 paesi per il trattamento della patologia bronchiale acuta e cronica, anche nella sua nuova formulazione farmaceutica a rilascio ritardato. Fra le «grandi malattie» che possono compromettere in modo grave la salute, la bronchite cronica, spesso accompagnata da asma e da enfisema, cioè la cosiddetta «triade mozzafiato», è certamente la più diffusa e forse la più trascurata. Si tratta di una malattia che si potrebbe prevenire e curare in tempo, per ciò che concerne le sue più serie complicazioni, almeno fintanto che è ancora agli esordi. E invece il suo sintomo più importante, la tosse, sembra — specie per i fumatori — un evento normale e accettabile. Essa è la spia dell'irritazione bronchiale acuta, che sopravviene a complicare raffreddori, faringiti, laringotracheiti stagionali, ma anche e soprattutto delle forme irritative croniche delle vie respiratorie, più subdole e temibili, che iniziano in sordina e si trascinano poi — tra miglioramenti sempre più brevi e ricadute sempre più importanti — per tutto l'arco dell'anno. Sulla pericolosità della bronchite cronica basti dire che essa fa vittime tre volte più della tubercolosi, due volte più degli incidenti stradali e non meno del cancro polmonare. Sulla sua diffusione è sufficiente dire che, secondo le più recenti indagini epidemiologiche, ne soffre in forma più o meno grave circa il 25% degli italiani sopra i quarant'anni, senza distinzione di sesso. Infatti i casi di bronchite cronica sono andati sempre più aumentando negli ultimi anni, soprattutto per le carenze della medicina preventiva, per l'insufficienza dell'igiene sociale, per gli inquinamenti atmosferici: fra i principali agenti responsabili figurano le polveri industriali in alcuni ambienti di lavoro, lo smog delle grandi città e gli abusi di fumo. Se la «tosse dei fumatori» che insorge tipicamente al mattino, fino dal primo risveglio, si accompagna a produzione di muco, è praticamente certo che lesioni di diverso tipo interessano già i meccanismi di depurazione e difesa dell'albero respiratorio; è già la bronchite cronica che si sta facendo strada, esponendo poi i pazienti a frequenti episodi di riacutizzazione, i dati epidemiologici confermano che, nel caso di ogni stagione invernale, non meno del 38% di tali pazienti è esposto a due o più episodi di riacutizzazione, che aggravano progressivamente il quadro morboso, avviandolo all'insufficienza cardio-respiratoria, che si estrinseca alla fine con quella entità clinica che si chiama «cuore polmonare». Si tratta di un problema che ha anche una notevole rilevanza socio/economica poiché sta all'origine di non pochi casi di assenteismo lavorativo e poiché grava pesantemente sui bilanci dell'assistenza sanitaria nazionale. Le sperimentazioni cliniche condotte in numerosi pazienti affetti da bronchite cronica hanno evidenziato che una sola somministrazione di questo farmaco Retard è in grado di prevenire le riacutizzazioni delle bronchiti croniche di ridurre il consumo degli antibiotici da parte del paziente, migliorando nettamente la tosse e l'espettorazione. L'Ambroxol in forma retard nasce dalla ricerca dell'Istituto De Angeli di Milano.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DUE STANZIAMENTI NELLA FINANZIARIA PER LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Altri 365 miliardi dello Stato per completare il sistema autostradale e confinario giuliano

Sono destinati alla grande viabilità triestina e agli autoporti di Gorizia e di Coccau
L'azione svolta a Roma dagli assessori Rinaldi e Di Benedetto per garantire gli interventi

Sono 365 i miliardi che nel triennio 1986-88 la legge finanziaria dello Stato sta per assegnare al Friuli-Venezia Giulia per il completamento della grande viabilità triestina e degli autoporti di Gorizia e di Coccau. C'è comprensibile attesa, negli ambienti dell'amministrazione regionale, per il varo da parte del governo, con la definizione della finanziaria, di questo considerevole stanziamento, prezioso ed essenziale per portare a definitivo compimento le nuove grandi infrastrutture di trasporto e di interscambio commerciale.

Risolta la crisi politica a Roma, l'esame della legge finanziaria dello Stato è ripresa al Senato e, come detto, essa già contiene la previsione di due interventi: uno di 300 miliardi per il finanziamento dei decreti delegati di Osimo che hanno alimentato la realizzazione dell'autostrada Sistiana-Molo Settimo, in provincia di Trieste e la costruzione della stazione confinaria di Sant'Andrea e dell'autoporto di Gorizia; l'altro, di 65 miliardi, per ultimare l'autoporto autostradale al valico italo-austriaco di Tarvisio.

L'inserimento nella finanziaria dello Stato dei due interventi ha coronato un'azione svolta negli ultimi mesi dagli assessori regionali alle finanze, Dario Rinaldi, e ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, presso i ministeri degli esteri, delle finanze e dei lavori pubblici.

Lo stanziamento di 300 miliardi (50 nell'86, 100 nell'87 e 150 nell'88) per l'ultimazione dei lavori avviati con i decreti delegati di Osimo del 1978 eleva l'intervento complessivo dello Stato per le grandi infrastrutture di trasporto nell'area giuliana a 900 miliardi, dei quali oltre 270 furono dati con i primi provvedimenti e altri 300 miliardi furono assicurati successivamente con una prima legge di rifinanziamento, la 960 del 1982.

Questo secondo rifinanziamento era particolarmente atteso a Trieste per rendere funzionali le opere già in corso sull'altipiano e a ridosso del Carso, di raddoppio della «202» e di interconnesione fra il porto triestino e l'autostrada per Udine e Venezia, soprattutto nell'imminenza dell'apertura (estate 1986) dell'autostrada Udine-Austria. In particolare permetterà l'ultimazione della grande viabilità triestina (i cui lavori, di competenza regionale, sono in concessione al Comune di Trieste) a copertura dei maggiori oneri di alcune varianti sui lotti già appaltati fra il molo Settimo e Cattinara (tangenziale triestina) e l'intero finanziamento mancante del lotto Cattinara-Padriciano per circa 70 miliardi.

Lo stesso stanziamento assicurerà la copertura delle spese del tratto autostradale fra Sistiana e Aurisina (lotto 1 bis), per 35 miliardi, nella parte di opera di competenza diretta dell'Anas, nonché di alcune varianti al terzo lotto, gestito direttamente dalla Regione, che riguarda la circonvallazione autostradale di Opicina. E, ancora, è destinato a finanziare il raccordo Lacotisce-Rabuiese, il cui costo stimato supera, in base alle più recenti valutazioni, i 100 miliardi di lire.

Gli assessori regionali Rinaldi e Di Benedetto hanno già avuto una serie di contatti con il ministro degli esteri Andreotti e il parlamentare regionale Mario Fioret, sottosegretario allo stesso dicastero, per l'avvio della definizione delle quote di finanziamenti che andranno suddivise fra Regione e Anas in relazione ai rispettivi fabbisogni e competenze.

Sempre nel rifinanziamento di 300 miliardi è compreso un intervento di 40 miliardi per il completamento dell'autoporto di Gorizia, opera in concessione dalla Regione al Comune isontino. Dopo l'attivazione della stazione confinaria di Sant'Andrea, è praticamente pronto il primo lotto dell'autoporto, destinato alle operazioni doganali, di carico e scarico e di immagazzinamento delle merci in transito. I lavori del secondo lotto, per una spesa di 20 miliardi, dovrebbero iniziare a primavera. L'ulteriore stanziamento proietta verso una piena operatività un complesso al quale Gorizia guarda come a un'importante carta per il suo rilancio economico.

E veniamo ai 65 miliardi, previsti, sempre nella finanziaria, per la realizzazione degli autoporti autostradali di Coccau. Mentre il piazzale di entrata in Italia è già finanziato dalla Regione per 30 miliardi, vi erano gravi ipoteche, in assenza di un congruo intervento dello Stato, per l'analogo piazzale in uscita dal nostro Paese, che presenta non poche difficoltà di carattere costruttivo (sorgerà praticamente sospeso sul torrente Slizza). L'opera è peraltro di fondamentale importanza al servizio del traffico merci fra Italia e Austria a Tarvisio, nel momento in cui le autostrade dei due paesi sono prossime a congiungersi al confine ed è in avanzata costruzione l'autoporto austriaco di Arnoldstein. Soldi (e opera) sono ora assicurati, anche se i tempi di esecuzione subiranno qualche ritardo.

L'assessore Di Benedetto sta comunque concludendo trattative con l'Anas per un'azione coordinata con la Regione sulla base dei finanziamenti acquisiti sui fondi statali e regionali e sta operando presso il ministero dei lavori pubblici e le commissioni parlamentari per la relativa autorizzazione di spesa nella stessa finanziaria, senza bisogno di un provvedimento successivo.

In relazione ai due cospicui interventi statali, l'assessore Dario Rinaldi ci ha ieri dichiarato che «si tratta di finanziamenti essenziali non solo per completare materialmente le infrastrutture avviate ma per rendere funzionale tutta la rete autostradale che interessa il porto di Trieste e il ruolo confinario delle province di Trieste e Gorizia. Con le previsioni inserite nella legge finanziaria viene altresì garantita — rileva Rinaldi — la realizzazione dei raccordi e degli impianti nei punti nodali del sistema autostradale, assicurando la piena funzionalità di tali opere».

A sua volta l'assessore Giovanni Di Benedetto, al suo rientro ieri sera da Roma, dove ha avuto incontri con i dirigenti dell'Anas per individuare, opere per opere, le esatte necessità finanziarie, ci ha detto: «Siamo alla fase finale di un grosso sforzo che il mio assessorato sta portando avanti di concerto con il collega alle finanze e desidero testimoniare la piena sensibilità dimostrata dal ministro degli esteri Andreotti e da quello al tesoro Goria. Proprio oggi (ieri, ndr.) ho avuto anche contatti in sede ministeriale per una valutazione della situazione delle singole opere in fase di realizzazione o di appalto, di competenza sia dell'Anas che dell'Amministrazione regionale».

Baldovino Ulcigrai

(Italfoto)

(Foto Nello)

Grande viabilità triestina e autoporto di Gorizia sono le due infrastrutture di trasporto e confinarie destinate a servire e rilanciare i traffici nell'area giuliana. L'autostrada carsica prolungherà il collegamento a quattro corsie, di prossima apertura, fra l'Austria e Udine fino al Porto Nuovo di Trieste. Nell'immagine sopra, i piloni che stanno sorgendo nel tratto più prossimo al porto di Trieste vicino allo scalo Legnami e che segnano l'ulteriore progressione dei lavori in sopraelevata dal molo Settimo alla zona industriale. Nella foto sotto, la stazione confinaria di Sant'Andrea a Gorizia, già funzionante, strutturalmente connessa all'autoporto in costruzione e ora finanziato per intero

A primavera le prime quattro corsie sul Carso

Il primo pezzo di autostrada sul Carso triestino sarà ultimato in primavera. Già adesso il traffico marcia per circa sei chilometri sulla nuova carreggiata autostradale realizzata, per conto dell'Anas dell'impresa «Place Moulin», fra Aurisina e Prosecco. Entro l'anno è previsto il completamento, eccezion fatta per la bitumazione, anche della seconda carreggiata. In primavera l'intero tratto sarà a quattro corsie, risolvendo i gravi problemi di viabilità che per diversi mesi la costruzione della nuova arteria ha comportato sia al traffico di auto che di Tir.

Il cammino della grande viabilità carsica, sia pure ora spedito è però ancora lungo. Una iniezione tonica viene dal consistente stanziamento previsto nella legge finanziaria dello Stato in favore dell'opera. Servirà, fra l'altro, a metter mano alla parte stralciata del primo lotto, quella di congiunzione fra la nuova autostrada e quella in esercizio oltre Sistiana, in pratica fra Sistiana e Aurisina. In mancanza di questo segmento, il traffico continuerà a subire all'altezza dei viadotto ad archi di Aurisina un inevitabile rallentamento.

Sempre in primavera sarà percorribile anche la galleria artificiale realizzata fra Prosecco e il distributore Total, per rispondere alle istanze ecologiche, ma solo in direzione di Trieste, poiché restano i problemi di innesto provvisorio della «202» alla galleria.

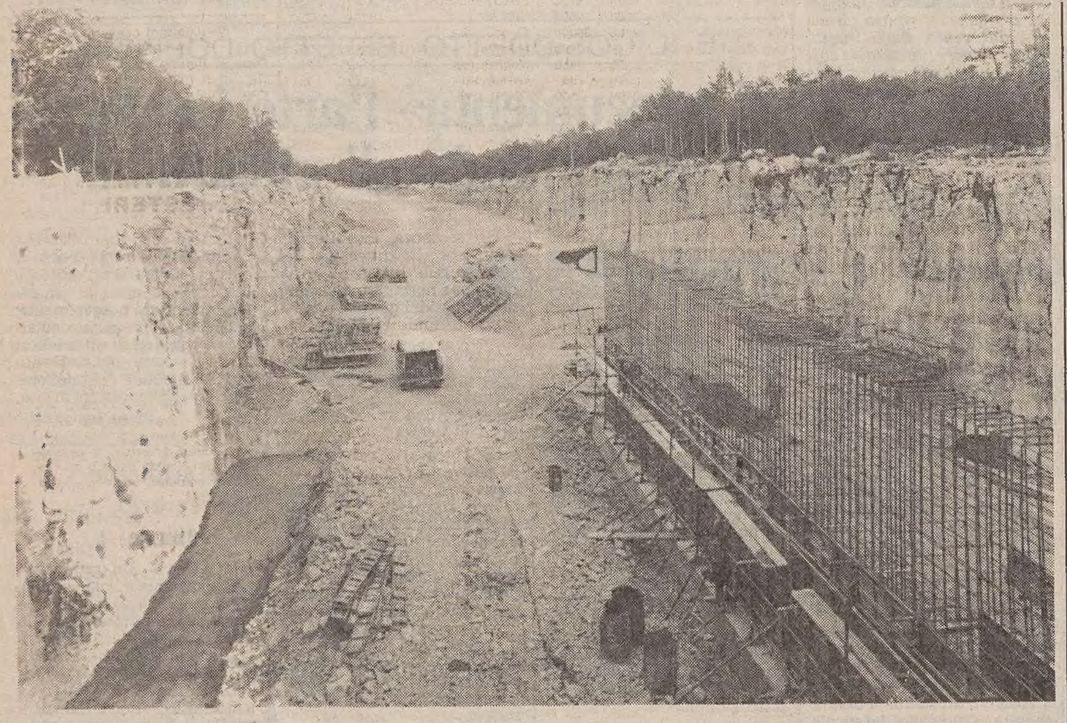
Se i triestini hanno visto crescere sotto i loro occhi, e non senza fastidi alla vialbilità, la nuova autostrada carsica nel tratto fra Prosecco e Aurisina, nascosto alla vista è il lavoro che è già stato fatto nel secondo lotto, che va dall'uscita della galleria artificiale di Prosecco verso Borgo Grotta e Fernetti. L'intervento è stato suddiviso in due parti e quella compresa fra la strada provinciale Opicina-Monrupino e Brogo Grotta è in più avanzata fase di realizzazione.

Questa parte potrebbe essere pronta fra circa un anno e mezzo, ma il suo utilizzo seguirà al completamento anche della prima parte del lotto e della circonvallazione di Opicina, che, anziché all'Anas, è affidata direttamente alla Regione.

L'impresa «Icir» di Roma che ha in appalto il lotto 2 A (quello appunto più definito) ha dovuto risolvere non pochi problemi di adattamento delle esigenze costruttive alla particolare natura dei terreni (doline e cavità carsiche) e di superamento di strade, linee ferroviarie (fra cui quella internazionale fra Trieste e la Jugoslavia), eleodotti (Siot e Total) e gasdotti (quello della Snam che rifornisce la municipalizzata triestina).

La tipologia carsica del percorso e il rispetto ambientale dei terreni inseriti nelle aree protette della cosiddetta legge Belci hanno causato un ritardo e costi aggiuntivi (da 7 a 16 miliardi) nell'esecuzione del terzo lotto, che, come detto, comprende la circonvallazione autostradale di Opicina (un vero e proprio «nodo» a 8 corsie, per consentire il collegamento autostradale fra la direttrice Trieste-Sistiana e quella Opicina-Fernetti).

Infine il quarto lotto (Opicina-Banne/Padriciano), con uno svincolo nei pressi dell'area ricercata, assegnato all'impresa Icir di Roma, sta per essere avviato in questi giorni. La data della sua ultimazione si proietta verso il 1989 e la sua esecuzione comporterà la chiusura della «202», alla quale la nuova arteria si sostituirà interamente nel tratto Banne-Padriciano, con conseguente necessità di deviazione di tutto il traffico, sulla Trieste-Opicina. **B. U.**



Due immagini dei lavori di costruzione del secondo lotto (Opicina-Prosecco) dell'autostrada carsica. Mentre è sotto gli occhi degli automobilisti l'avanzamento del primo lotto (Sistiana-Prosecco), che sarà percorribile a quattro corsie dalla primavera, pochi si sono accorti degli sbancamenti effettuati dall'impresa Icir di Roma fra Opicina campagna e Borgo Grotta. Anche nel secondo lotto vengono eseguiti alcuni tratti in galleria artificiale per il rispetto delle esigenze ecologiche e naturalistiche. La natura carsica del terreno e la presenza di numerose cavità naturali ha imposto ai progettisti la realizzazione di viadotti per il superamento degli sbalzi e delle doline *(Foto Montenero)*

POLO

Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

nuovo!
motore di 45CV,
più velocità, minori consumi,
soltanto 66 minuti di
manutenzione in un anno.

nuovo anche:
– l'accensione elettronica;
– la regolazione idraulica del gioco delle valvole;
– le candele a "lunga vita", 30.000km;
– la marmitta e lo scarico in acciaio;
– la frizione autoregistrante.

È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

ECONOMIA E FINANZA

ANCHE LA NORVEGIA FA ECO ALLE PREOCCUPAZIONI ARABE

Un coro: crolleranno i prezzi del petrolio

Ormai quasi nessuno crede più alla tenuta del cartello dell'Opec

ABU DHABI — Se l'Opec va allo sfascio, i prezzi del petrolio rischiano un crollo senza precedenti: lo afferma il ministro del petrolio norvegese Kaare Kristiansen che fa eco a un'analoga preoccupazione manifestata nei giorni scorsi dal ministro degli Emirati Arabi Oteiba.

Kristiansen si è riferito in particolare a quanto detto da Oteiba sulla tendenza dei paesi membri dell'Opec a manovrare prezzi e produzione senza attenersi più a una disciplina concordata. In particolare, se l'Opec abbandona l'esigenza di coordinare i prezzi si delinea un pericolo che «creerebbe un'atmosfera tesa e difficile e provocherebbe un drastico calo dei prezzi petroliferi, senza precedenti».

Kristiansen, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano di Abu Dhabi Al-Ittihad, ha difeso l'atteggiamento assunto dal suo paese, affermando che la Norvegia ha «sempre tentato di collaborare alla stabilizzazione del mercato petrolifero mantenendo un ragionevole livello di produzione».

Il ministro norvegese prevede che i prezzi petroliferi riprenderanno a calare in primavera dopo aver registrato un lieve miglioramento a causa della domanda invernale, della leggera riduzione della produzione sovietica e della tendenza a ricostituire le scorte.

Il calo dei prezzi costringerà vari membri dell'Opec ad accrescere la produzione per compensare la riduzione delle entrate. Ma questi aumenti potrebbero mostrarsi contrari alla politica dell'Opec nel lungo periodo. Kristiansen non ritiene che il cartello sia alla soglia dello sfascio nonostante le notizie non confermate di un abbandono della disciplina su prezzi e livelli di produzione da parte di vari membri.

Il ministro norvegese ha criticato anche gli accordi di baratto che, impedendo un chiaro svolgimento delle contrattazioni, provocano un ribasso dei prezzi ufficiali.

Kristiansen ha sottolineato che la Norvegia «sta producendo meno della sua capacità e sta rispettando le direttive dell'Opec relative alla produzione nonostante il fatto che i pozzi petroliferi del Mare del Nord continueranno a restare attivi per gli anni a venire e che la Norvegia non è un membro dell'Opec».

Il Venezuela potrebbe intanto decidere una riduzione del prezzo del greggio pesante dopo il ribasso entrato in vigore in Messico dal 1.o novembre per un tipo di petrolio simile. Molte analisi infatti prevedono che nella riunione dei dirigenti petroliferi venezuelani, iniziata lunedì, si potrebbe decidere tale riduzione allo scopo di mantenere competitivo il greggio pesante sul mercato europeo e su quello statunitense.

Caracas si trova a fronteggiare una situazione non certo facile. Da una parte la mossa messicana minaccia le esportazioni di greggio pesante, il 72% dell'export petrolifero del paese. D'altro canto, poi, le prospettive future non sono certo molto allegre in quanto si teme un inasprirsi della concorrenza tra i paesi esportatori.

Aumenta in Italia (15 lire) il gasolio da riscaldamento

ROMA — Aumenti in arrivo a partire da venerdì per il gasolio ed il petrolio da riscaldamento: in base alla rilevazione settimanale della Cee il gasolio da riscaldamento dovrebbe salire di 15 lire, dalle attuali 674 alle 689 al litro, mentre il petrolio rincarerà sempre di 15 lire da 714 a 729 lire al litro.

Restano invece stabili gli altri prezzi dei prodotti petroliferi. Le variazioni dei prezzi diverranno operative dalla mezzanotte di giovedì dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La notizia dei rincari, intanto, ha destato preoccupazioni tra i rivenditori aderenti alla Competrol-Confesercenti che allarmati per le difficoltà di approvvigionamento registrate in questi giorni hanno chiesto al ministero dell'industria, «di intervenire sulle compagnie petrolifere per assicurare — si legge in una nota — l'approvvigionamento ai rivenditori e hanno invitato le stesse compagnie ad evitare scorretti comportamenti nei confronti della categotria».

Calano invece i consumi –1,8 per cento in 9 mesi

ROMA — Calano i consumi di prodotti petroliferi: nei primi nove mesi di quest'anno la flessione è stata dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Lo comunica l'Unione petrolifera dalle cui statistiche risulta che la diminuzione dei consumi è attribuibile essenzialmente all'olio combustibile (meno 14 per cento in nove mesi), appare invece ancora in crescita la domanda di gasolio (più 3,3 per cento) e leggermente superiore ai livelli dell'anno passato risulta anche quella di benzina (più 0,8 per cento).

Più in particolare si rileva che i consumi di gasolio per auto, nonostante un andamento sfavorevole nel mese di settembre, restano ancora su valori nettamente positivi (più 6,9 per cento in nove mesi) mentre i consumi di gasolio per riscaldamento appaiono in declino (meno 2,2 per cento). Quanto all'olio combustibile, al calo complessivo del 14,1 per cento hanno contribuito il settore termoelettrico (meno 12,7 per cento), quello industriale (meno 16,8 per cento) e il settore riscaldamento (meno 13,7 per cento).

ALLA PROSSIMA ASTA DI METÀ MESE

Bot: 3000 miliardi a tassi ritoccati

A fine ottobre la circolazione era di 176.266 miliardi

ROMA — Un'emissione di Bot per tremila miliardi a rendimenti ritoccati — anche per effetto della diversa durata in giorni — è stata disposta dal ministro del Tesoro per l'asta di metà mese, contro una scadenza di titoli per lo stesso importo (2.549 miliardi presso gli operatori, 451 miliardi presso la Banca d'Italia).

In particolare, il Tesoro offrirà 750 miliardi di Bot a tre mesi (92 giorni) a un prezzo base di 96,90 lire per ogni cento di capitale nominale, con un rendimento effettivo annuo semplice del 12,69% e composto del 13,31%.

I Bot semestrali (182 giorni) mille miliardi, saranno offerti a un prezzo base di 94 lire con rendimenti 12,80 e 13,21 (all'asta di fine ottobre sono stati aggiudicati a 93,80 con rendimenti 12,90 e 13,31 per una durata di 187 giorni).

I bot annuali, 1.250 miliardi per una durata di 363 giorni, saranno offerti a un prezzo base di 88,35 lire con un rendimento effettivo annuo del 13,19% (all'asta di ottobre i Bot a 370 giorni sono stati aggiudicati a 88,20 lire, con rendimento 13,20%).

A fine ottobre la circolazione dei Bot era pari a 176.266 miliardi di lire.

Insieme all'asta dei Bot di metà mese il Tesoro ha anche annunciato un'offerta di Cct per altri 3000 miliardi. Si tratta di certificati con scadenza quinquennale che presentano una lieve riduzione nel rendimento della prima cedola, che scende al 6,75% dal 6,80 dell'offerta precedente.

Il dollaro dà segni di ripresa

ROMA — Il dollaro ha raggiunto al fixing la quotazione ufficiale di 1762,30 lire, dieci più di lunedì (1752,55). Anche a Francoforte il dollaro è stato fissato al rialzo: 2,61 marchi contro i 2,59 di lunedì.

È di natura soprattutto tecnica il recupero messo a segno dal dollaro sui mercati valutari europei. Gli osservatori sostengono, tuttavia, che il rialzo sarebbe stato favorito anche dalle dichiarazioni del presidente della Bundesbank Poehl che ha smentito, lunedì, un accordo fra i Cinque sui tassi d'interesse.

Il dollaro resta ancora sotto l'influsso negativo di una riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti. Il movimento a rialzo segnato dal dollaro sui mercati valutari si sarebbe inoltre verificato sulla scia di quello avvenuto l'altro ieri sui mercati statunitensi.

A Tokio, invece, il dollaro continua a scendere: ieri è stato quotato 207,77 yen contro i 209,85 yen di venerdì. La quotazione di ieri a Tokio è la più bassa dal 18 marzo scorso. In Italia la lira ha perso circa 10 punti nei confronti del dollaro, quotato 1762,30 lire contro le 1752,55 lire di lunedì.

La moneta italiana ha invece recuperato nei confronti del marco a 674,87 lire contro le 675,23 lire di lunedì e nei confronti del franco svizzero a 821 lire contro le 822,53 lire di lunedì. Lira stabile, invece, rispetto al franco francese a 221,48 lire.

ALTISSIMO SUL TRASFERIMENTO DI AZIONI

Assicurazioni: «Isvap» controllerà movimenti?

ROMA — Il ministero dell'industria e l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (Isvap) devono essere messi in grado di conoscere i cambiamenti di pacchetti azionari delle compagnie di assicurazioni prima che avvengano. A sostenere questa tesi è lo stesso ministro dell'industria, Renato Altissimo, nella relazione al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) sugli indirizzi della politica assicurativa italiana nei prossimi anni.

«I poteri attribuiti dalla legge all'Isvap — afferma Altissimo — sono puramente conoscitivi e non consentono alcuna possibilità di intervento nella fase preliminare alla formalizzazione dei movimenti azionari che vengono conosciuti soltanto quando le operazioni sono state compiute».

Dopo aver ricordato che alcune recenti operazioni (come il passaggio della Ras sotto il controllo della tedesca Allianz) sono state «di dimensioni talmente ampie da toccare l'intero mercato nazionale» e hanno visto «capitali stranieri (tedeschi e svizzeri) rafforzare la loro presenza sul mercato assicurativo italiano», il ministro dell'industria sottolinea la necessità di «fornire adeguati strumenti di controllo all'Isvap in occasione di operazioni di questo genere, introducendo norme specifiche in materia».

Sarebbe auspicabile — conclude Altissimo — che «anche il ministero dell'industria possa essere in grado di conoscere per tempo i movimenti azionari in questione visto che gli stessi possono avere ogni genere di ripercussioni sul mercato e che al ministro spetta istituzionalmente la responsabilità politica degli indirizzi e dell'andamento del settore assicurativo».

Rc ciclomotori dopo la legge

ROMA — L'estensione della assicurazione obbligatoria ai ciclomotori, indicata come necessaria dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella delibera di giovedì scorso, potrà diventare operativa solo dopo l'approvazione di una legge in materia. In Parlamento sono state presentate ben quattro proposte di riforma della Rc auto (Dc, Psi, Pci, Pri) che, tra le altre cose, prevedono appunto l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai ciclomotori.

Il governo nella sua iniziativa e le Camere nell'esame delle proposte dovranno dunque tenere conto della indicazione del Cipe. Ma l'obbligatorietà non potrà entrare in vigore senza una apposita legge.

È INFERIORE ALLA MEDIA ITALIANA NEL SETTORE MANIFATTURE

Non alto nel Friuli-Venezia Giulia il prodotto annuo lordo per addetto

REGIONI	Prodotto lordo per addetto (migliaia di lire)
LOMBARDIA	29.436
EMILIA-ROMAGNA	29.365
LAZIO	28.191
LIGURIA	28.111
TOSCANA	27.992
MEDIA NAZIONALE	**26.774**
TRENTINO-ALTO ADIGE	26.725
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA	26.030
SICILIA	25.991
UMBRIA	25.907
VENETO	25.430
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**23.962**
CALABRIA	23.924
MARCHE	23.047
ABRUZZI e MOLISE	22.728
SARDEGNA	21.813
PUGLIA	21.377
CAMPANIA	20.948
BASILICATA	18.415

Secondo dati resi noti recentemente dall'Istat, il prodotto lordo annuo delle aziende industriali manifatturiere con oltre venti addetti, operanti nel Friuli-Venezia Giulia, si aggira intorno ai 2.069 miliardi di lire; di cui un terzo — precisamente il 33,2 per cento, pari a 686 miliardi 846 milioni di lire — è fornito dalle industrie meccaniche ed il 15,9 per cento (equivalente, in termini monetari, a 329 miliardi 454 milioni di lire) dall'industria del legno e del mobile.

Dopo questi due settori che, in termini di valore aggiunto, costituiscono la struttura portante dell'industria regionale, vengono le industrie alimentari (il cui prodotto lordo è ammontato a 195 miliardi di lire), il settore metallurgico (con 129 miliardi), l'industria chimica (125 miliardi), il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (122 miliardi), l'industria della costruzione di mezzi di trasporto (117 miliardi), quella tessile (104 miliardi), il settore del vestiario, calzature, pelli e cuoio (96 miliardi), l'industria cartaria (81 miliardi) e quella grafica (37 miliardi di lire).

Prima di proseguire, è comunque opportuno ricordare che il prodotto lordo — o valore aggiunto — è costituito dall'incremento di valore che un'impresa apporta, con l'impiego dei propri fattori produttivi, al valore dei beni e dei servizi ricevuti da altre imprese. Nel settore industriale, in particolare, tale prodotto si identifica con la differenza fra il valore della produzione e l'ammontare dei costi per materiali, servizi ed imposte indirette.

Un indice che — sia pure entro determinati limiti — consente di effettuare un confronto fra le diverse regioni italiane si identifica con il «valore medio», rappresentato dal rapporto intercorrente fra l'ammontare complessivo del prodotto lordo delle imprese industriali manifatturiere ed il numero dei rispettivi addetti.

Nel Friuli-Venezia Giulia detto valore medio ammonta — come si evince dall'unita tabella — a 23 milioni 962 mila lire per addetto: una media che — inferiore del 10,5 per cento a quella nazionale (pari a 26 milioni 774 mila lire) — assegna al Friuli-Venezia Giulia l'undicesimo posto.

Le posizioni di testa a tale graduatoria sono detenute rispettivamente dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna.

Nel considerare queste cifre, va tuttavia tenuto presente il fatto che sulla formazione del prodotto lordo influiscono svariati e complessi fattori, fra i quali un peso determinante esercita la struttura dell'apparato industriale esistente nelle singole zone (e, più precisamente, la maggiore o minore incidenza delle attività produttive a più elevato valore aggiunto), in relazione ai notevoli divari esistenti fra i valori medi dei singoli settori produttivi.

Basterà, a questo riguardo, ricordare che nella nostra regione il valore medio del prodotto lordo per addetto scende gradatamente dai 43 milioni 192 mila lire nell'industria chimica, a 28 milioni 459 mila lire nel settore grafico, a 22 milioni 871 mila lire nel comparto del legno e del mobilio ed a 22 milioni 10 mila lire (vale a dire, a poco più della metà del valore medio realizzato nel settore chimico) nell'industria meccanica.

Giovanni Palladini

I GIAPPONESI FARANNO EQUIPAGGI DI APPENA 16 PERSONE

Via sul mare quasi da sole le nuove navi computerizzate

ROMA — Tabelle di armamento con 14 persone di equipaggio sono state approvate per i prossimi esperimenti giapponesi tendenti a ridurre il costo di gestione delle navi. Le prime navi con equipaggi così ridotti dovrebbero essere in grado di navigare non appena le compagnie di navigazione che aderiscono a tali esperimenti si saranno adeguate al programma di modernizzazione della flotta promosso dal governo.

Sin dal 1979 il Giappone ha iniziato una serie di studi e di esperimenti per ridurre il costo della forza lavoro sulle navi giapponesi, attraverso varie fasi. Nel 1981 è stata introdotta la prima nave con 18 persone di equipaggio, seguita da altre 145 unità con tabelle di armamento di questo tipo. Da questi esperimenti sono derivati considerevoli risparmi degli armatori giapponesi, il cui costo per gli equipaggi è uno dei più alti del mondo.

Nella seconda fase del programma, realizzata quest'anno, alcune navi sono state equipaggiate con 16 persone.

Secondo l'Associazione degli armatori giapponesi alla seconda fase degli esperimenti partecipano circa 15 navi di vario tipo (cisterne, navi combinate, bulk carriers e portaveicoli).

Al momento la legislazione nipponica non prevede tali cambiamenti nella composizione degli equipaggi, ma il ministro dei trasporti nipponico sta già preparando un nuovo testo di legge nel quale sono previste tabelle di 16 persone.

I cambiamenti proposti prevedono una consistente riduzione del personale di coperta e di macchina, a seguito delle nuove avanzate tecnologie che dovrebbero essere introdotte per queste due aree di lavoro a bordo. Nella terza fase del programma le navi dovrebbero viaggiare senza il primo ufficiale di macchina e con un minor numero di marittimi delle prime categorie.

Già 4 delle 15 navi che hanno sperimentato la seconda fase dovrebbero essere in grado di passare a quella successiva, mentre 47 navi potrebbero tra breve passare dalla prima alla seconda fase, con immediati benefici effetti per gli armatori che ridurranno ufficiali e marittimi a bordo delle loro navi.

Secondo l'Associazione degli armatori giapponesi questi esperimenti rappresentano uno dei più importanti punti della nuova politica marittima del paese in quanto, in tal modo, si vuole porre un freno alla sempre maggiore tendenza delle compagnie di navigazione a iscrivere il loro naviglio sotto bandiera estera o a imbarcare equipaggi stranieri per poter ridurre i costi di gestione.

Al momento sembra che il Giappone, come la maggior parte delle più moderne nazioni marittime, non abbia intenzione di superare il limite delle 14 persone di equipaggio, previsto anche dalle convenzioni internazionali: il limite teorico di tabelle di armamento con sole 10 persone non sembra possa essere considerato fattibile e conveniente.

M.M.

Bilanci e società

Cigahotels: capitale

MILANO — La Cigahotels aumenterà il capitale dagli attuali 43 miliardi di lire a oltre 117 miliardi, con una operazione mista, in parte cioè gratuita, mediante il raddoppio del capitale, e in parte a pagamento, per ulteriori 34 miliardi 452 milioni di lire. L'operazione è stata definita dal consiglio di amministrazione della società che fa capo all'Aga Khan, e sarà sottoposta a una prossima assemblea convocata per il 21 dicembre. Il raddoppio gratuito del capitale sarà realizzato — è detto in un comunicato della società — mediante l'utilizzo per 43 miliardi della riserva plusvalenza da conferimento che ammonta a 187 miliardi. Per la parte a pagamento la proposta del consiglio prevede l'emissione di azioni di risparmio non convertibili al prezzo di 2.500 lire, di cui mille di valore nominale, da offrire agli azionisti in ragione di quattro nuove azioni ogni cinque possedute, e ai portatori di obbligazioni convertibili in ragione di undici azioni per ogni gruppo di cento obbligazioni.

Buitoni e Curti Riso

ROMA — L'acquisto del pacchetto di maggioranza delle «Riserie Virginio Curti» da parte della Buitoni di Carlo De Benedetti avverrà lunedì 11 novembre in occasione dell'assemblea straordinaria degli azionisti della società. Tra le decisioni che dovranno prendere gli azionisti vi è, infatti, un aumento del capitale sociale da 2,6 a nove miliardi di lire che sarà sottoscritto appunto dalla Buitoni. La «Riserie Virginio Curti» è attualmente controllata al cento per cento dalla famiglia Curti che conserverà il 25 per cento del pacchetto azionario dopo l'ingresso di De Benedetti. Il fatturato della società è stato l'anno scorso di circa 90 miliardi di lire.

Rominvest: bilancio

ROMA — Il valore della quota del fondo Rominvest (Banco Roma) è cresciuto dai 13,17 dollari americani del 30 settembre 1984 ai 19,75 dollari del settembre 1985, mentre, nello stesso periodo, per il sottoscrittore italiano il valore è passato da 24.802,40 lire a 35.641,34. È quanto emerge dal bilancio '85 del fondo Rominvest chiuso il 30 settembre scorso

Partecipazioni statali: prestiti obbligazionari

ROMA — Saranno destinati prevalentemente al completamento del risanamento della Finsider, alla ricapitalizzazione dei settori aeronautico, alluminio e vetro e al miglioramento della struttura finanziaria dell'Eni i 3.500 miliardi dei prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato, previsti da un recente decreto legge la cui conversione è in discussione alla Camera.

Lo hanno precisato i presidenti di Iri, Eni ed Efim ai parlamentari della commissione bilancio di Montecitorio che stanno appunto esaminando il disegno di legge di conversione. La ripartizione del prestito è di 2.335 miliardi all'Iri, 655 all'Eni e 510 miliardi all'Efim.

Il presidente dell'Iri Prodi ha precisato che l'ente destinerà circa 1.500 miliardi dei fondi del prestito al completamento del risanamento della Finsider, rilevando l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, considerati gli impegni presi con il piano della siderurgia e le direttive comunitarie che fissano alla fine dell'85 il termine ultimo per gli interventi finanziari in favore del settore.

BORSE E MERCATI

Pausa di assestamento

MILANO — Il mercato ha denunciato una pausa di assestamento alla Borsa valori di Milano con una prevalenza dei realizzi dopo i nuovi massimi toccati lunedì. In una seduta di flessione generalizzata, si sono avuti aumenti selettivi per le Italcementi, Italmobiliare, Standa, Bastogi e, nel dopolistino, Ciga.

Le Ciga, in particolare, che avevano subito una flessione dell'1,5 % dopo l'annuncio di un consistente aumento misto del capitale, si sono portate sulle 13.400 lire contro 12.350 della chiusura.

Perdite di un certo rilievo accusano i bancari: Interbanca (–4,1), Credito Varesino (–2,5), Catt. del Veneto (–2,1), Bna (–1,8), B.co Roma (–1,6), Credit (–1,5), Lariano (–1,4). Le Nba dopo alterne oscillazioni, hanno contenuto la flessione nell'1% e le Mediobanca nello 0,5.

Tra gli assicurativi hanno ceduto terreno le Milano (–2,7), Italia (–2), Fondiaria (–1,2).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	5/11	4/11
Alimentari e agricole		
Alivar	7120	7100
Bonifiche ferraresi	27500	27500
Eridania	11740	11750
Ibp	3900	4070
Ibp risp.	3350	3510
Mil. Agr. Vittoria	7360	7390
Perugina	3610	3685
Perugina risp.	2945	2975
Ibp priv.	3600	3630
Ibp risp. priv.	2815	2900
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	42220	42000
Ass. Ausonia	1380	1349
Comp. Ass. Milano	20800	21385
C. Ass. Milano risp.	17300	17430
Comp. Latina	3490	3559
Comp. Latina priv.	3200	3210
Firs	2700	2500
Firs risp.	1150	1053
Generali	64890	65300
Italia Assicurazioni	7540	7700
L'Abeille Italiana	52500	52000
La Fondiaria	41990	42500
Previdente	32900	32900
Lloyd Adriatico	9720	9750
Ras	118000	118925
Sai	25290	25200
Sai priv.	25600	26000
Toro Assicurazioni	21500	21490
Toro priv.	16500	16699
Bancarie		
Banca agric.	6750	6880
Banca agric. priv.	4845	4890
Banca Comm. Ital.	24880	24890
Banca Catt. Veneto	6710	6860
Banco di Roma	16910	17200
Banco Lariano	4860	4930
Credito Italiano	3235	3285
Credito Varesino	5650	5800
Interbanca priv.	27800	29000
Mediobanca	126250	126950
Cartarie editoriali		
Burgo	10060	10200
Burgo priv.	7200	7000
Burgo risp.	9071	9000
De Medici	3820	3830
Espresso	13210	13000
Mondadori	5550	5630
Mondadori priv.	3455	3280
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2325	2353
Pozzi	144	160
Pozzi risp.	150	155
Italcementi	49000	48000
Italcementi risp.	36950	36850
Unicem	20950	21100
Unicem risp.	14050	14400
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5750	5885
Caffaro	1430	1450
Caffaro risp.	1420	1430
Farmit C. Erba	13660	13610
Fidenza Vetr.	8030	8100
Italgas	2080	2095
Mira Lanza	39480	39000
Montedison	2445	2493
Perlier	9450	9450
Pierrel	2799	2851
Pierrel risp.	2460	2500
Pirelli spa	3339	3392
Pirelli risp.	3390	3460
Recordati	9002	9490
Rol	3500	3500
Saffa	5950	6039
Saffa risp.	5990	6070
Siossigeno	21550	21450
Snia Bpd	4071	4093
Snia Bpd risp.	4015	4030
Manuli	3566	3550
Uce	2110	2109
Fmc	4730	4725
Commercio		
La Rinascente	965	973
La Rinascente priv.	752	747
Silos di Genova	1840	1800
Standa	14780	14500
Standa risp.	14200	14149
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1410	1420
Ausiliare	4000	4150
Ausiliare priv.	4020	4040
Aut. Torino-Milano	5900	6000
Italcable	18355	18400
Italcable risp.	17850	17999
Nord Milano	6600	6550
Sip	2749	2780
Sip risp.	2690	2710
Sip Warrant	2961	2970
Sirti	7540	7401
Elettrotecniche		
Selm	4600	4649
Selm risp.	4498	4495
Tecnomasio	1441	1440
Finanziarie		
Acqua Marcia	4560	4590
Agricola	21140	21495
Agricola risp.	25500	23900
Bastogi	432	426
Bi Invest	5500	5501
Bi Invest risp.	5499	5500

	5/11	4/11
Bon Siele	32000	32300
Brioschi	820	820
Buton	2750	2701
Mi-Centrale	13090	13050
Mi-Centrale risp.	10600	10550
Centrale	—,—	—,—
Centrale risp.	—,—	—,—
Cir	6265	6300
Cir risp.	6185	6180
Cir risp. n.c.	3950	3970
Eurogest	1550	1511
Eurogest risp.	1425	1405
Eurogest risp. n.c.	1255	1248
Euromobiliare	6560	6630
Fidis	10400	10470
Breda	5500	5378
Finrex	1320	1320
Fiscambi	6840	6880
Gemina	1449,50	1479
Gemina risp.	1360	1381
Gim	5818	5860
Gim risp.	3115	3189
Ifi priv.	11550	11710
Ifil	8810	8940
Ifil risp.	6775	6850
Iniz. Edilizia	45550	46940
Italmobiliare	137100	137050
Mittel	2489	2490
Part. Finan.	6215	6150
Pirelli Co.	6340	6535
Rejna	12190	12240
Rejna risp.	12150	12150
Riva	8430	8600
Schiapparelli	678	688
Serfi	3600	3644
Sme	1321	1320
Smi metalli	3028	3061
Smi metalli risp.	2550	2598
Sopaf	2350	2380
Stet	3689	3690
Stet risp.	3680	3683
Terme Acqui	1725	1725
Tripcovich	5400	5548
Pirelli Co. risp.	4640	4625
Euromobil risp.	4701	4699
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9799	10100
Attività imm.	4880	4850
Cogefar	6500	6600
Condotte d'Acqua	—	—
De Angeli Frua	2250	2300
Inv. Imm. It.	2930	2960
Inv. Imm. It. ris.	2740	2751
Isvim	11990	11900
Risanamento	9200	9260
Risanamento risp.	7030	7190
Sifa	3640	3680
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3750	3770
Danieli	7149	7150
Fiat	4601	4720
Fiat Warrant	3290	3360
Fiat priv.	3982	4050
Fiat Warrant priv.	2742	2750
Gilardini	19755	19750
Franco Tosi	24200	24800
Magneti	2355	2392
Magneti risp.	2340	2312
Olivetti ord.	7413	7401
Olivetti priv.	5740	5849
Olivetti risp.	7410	7430
Olivetti risp. n.c.	5535	5540
Saipem	7020	7069
Sasib	8460	8451
Sasib priv.	8460	8550
Westinghouse	28600	28610
Worthington	1820	1820
Flar	10800	11000
Necchi	4090	4028
Necchi risp.	4000	3985
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5550	5500
Dalmine	710	710
Falck	8000	7880
Falck risp.	7950	7970
Ilssa Viola	1470	1331
Magona	7800	7800
Trafilerie	3790	3850
Falck risp. priv.	7890	8300
Tessili		
Cantoni	5700	5820
Cucirini	2899	2950
Cascami Seta	6700	6900
Eliolona	1501	1521
Fisac	5100	5250
Fisac risp.	5200	5230
Linificio	2606	2606
Linificio risp.	2160	2195
Marzotto	3949	3975
Marzotto risp.	3840	3790
Olcese	211,50	217
Rotondi	13300	14490
Zucchi	2701	2680
Diverse		
Acq. De Ferrari	1742	1739
Acq. De Ferrari risp.	1721	1710
Condotte To	3200	3500
Ciga	12850	13050
Jolly Hotels	8150	8290
Jolly risp.	7950	8200
Pacchetti	162,75	163

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1762,10	1758,—	1762,30
» USA TP	—,—	1720,—	—,—
Marco tedesco	674,85	673,—	674,87
Franco francese	221,50	221,50	221,48
Fiorino olandese	598,77	593,—	598,76
Franco belga	33,36	32,40	33,36
Lira sterlina	2529,—	2533,—	2529,—
Lira irlandese	2086,10	2050,—	2087,05
Corona danese	186,26	185,—	186,25
Ecu	1491,—	—,—	1491,—
Dollaro canadese	1284,60	1260,—	1284,60
Yen giapponese	8,46	8,30	8,47
Franco svizzero	821,—	820,—	821,—
Scellino austriaco	96,04	96,15	96,02
Corona norvegese	224,42	223,—	224,47
Corona svedese	224,74	222,50	224,74
Marco finlandese	314,60	313,—	314,67
Escudo portoghese	10,82	9,60	10,84
Peseta spagnola	11,—	10,90	11,—
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,—	—,—
» (Roma)	—,—	4,25	—,—
» (Trieste)	—,—	4,5,—	—,—
Dracma greca TG	11,49	9,—	11,48
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	1177,—	1160,—	1176,37

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,85% (67,12); delle valute Cee 62,05% (62,06); di tutte le valute 64,08% (64,17).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18500-18700; argento 350000-360000, sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 113000-120000.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	4/11	5/11
Generali*	65.150	64.950
Ras	118 500	117 500
Montedison*	2471	2436
Pirelli	3400	3340
Pirelli risp	3460	3390
Snia BPD*	4079	4065
Snia BPD risp*	4030	3995
La Rinascente	980	965
La Rinascente priv.	750	750
La Rinascente risp.	725	728
Gerolimich e Comp.	145	145
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1250	1250
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2814	2759
Sip risp*	2750	2705
Warrant Sip*	2943	2950
Bastogi Irbs	432	432
Fidis	10050	10480
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1325	1300
Stet*	3710	3680
Stet risp.*	3680	3666
D. Tripcovich	5600	5600
Attività immob.	5050	4900
Gen. Imm. Sogene	sosp	sosp.
Fiat*	4710	4642
Warrant Fiat ord.*	3405	3300
Fiat priv.*	4026	4000
Warrant Fiat priv.*	2749	2700
Dalmine	725	710
Lane Marzotto	3950	3975
Lane Marzotto priv.	3750	3790
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	7600	7500
Sorin	10600	10700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,60
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,75
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,65
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,50
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,70
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,65
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,45
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,40
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,40
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,50
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,85
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,90
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,15
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,10
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,15
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,05
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,10
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,25
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,35
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,85
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,10
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	110,90
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,70
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,95
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,10
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,15
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	96,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12,60%	97,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,20
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	97,90

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	485,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	222
Tripcovich 84/89 14%	150,05

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	34,91	—
Interfund	»	18,71	—
Int. Sec. Fund.	»	13,61	—
Italfortune	»	18,07	19,15
Italunion	»	12,21	13,25
Multinvest	»	26,30	—
Capital Italia	»	18,31	—
Mediolanum	»	20,76	22,52
Rominvest	doll.	20,84	22,09
Robeco	fior.	78,50	—
Rolinco	»	71,00	—
Rasfund	lire	24.745	—
Fondo Tre R	lire	27.356	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 231,09 (+0,09% rispetto a ieri e +57,28% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.013
Arca BB	14.827
Arca RR	11.107
Aureo	10.916
Azzurro	12.434
Capitalgest	10.704
Euro Vega	10.592
Euro Antares	11.110
Euro Andromeda	12 108
Fiorino	12.422
Fondattivo	11.727
Fondersel	17 489
Fondicri 1°	10.786
Fondinvest 1°	10.631
Fondinvest 2°	11.084
Fondo centrale	10.210
Fondo Professionale	18.589
Genercomit	12.929
Gestiras	13.545
Imicapital	16.772
Imirend	12 654
Interb. Azionario	13.754
Interb. Obbligaz.	11.278
Interb. Rendita	11.076
Libra	12.641
Multiras	12.402
Nagracapital	10.958
Nagrarend	10.473
Nordfondo	11.630
Primecash	11.892
Primerend	14.415
Primecapital	17.399
Rendifit	10.278
Risparmio Italia bilanc.	11.958
Risparmio Italia reddito	10.898
Redditosette	11.183
Sforzesco	10.935
Visconteo	12 265
Verde	10.881
Fondo Ina	1.573.734

Indici «Studi finanziari» fondi comuni Italia (base 2.1.1985 = 100).

Generale	136,34	(+ 0,29%)
Azionari	153,53	(+ 0,37%)
Bilanciati	138,55	(+ 0,35%)
Obbligazionari	116,90	(+ 0,15%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	325,11	(– 0,92)
Hong Kong	324,80	(– 0,95)
New York	325,00	(– 0,75)
Londra	324,60	(– 0,75)
Milano	329,47	(– 0,95)
Parigi	325,04	(– 1.09)
Zurigo	324,65	(– 0,80)

ATTUALITA'

DIVISI OPINIONE PUBBLICA E MASS MEDIA SUL NUOVO VOLTAFACCIA DI YURCENKO

I tanti misteri di una fuga

Perché proprio ora la superspia è riuscita a fuggire? – Le accuse ai servizi segreti americani – Falchi e colombe, il vertice e la lotta fra le agenzie spionistiche – Chi si ricorda più del caso di Hans Tiedge?

La guerra delle spie si è così accresciuta di un altro clamoroso capitolo che farebbe la gioia degli scrittori di spy-mistery che non sarebbero stati capaci di inventare nulla di meglio. Il rapimento-fuga del numero 5 del Kgb, Vitali Yurcenko, la sua scomparsa per lunghi mesi e poi la sua clamorosa riapparizione all'ambasciata sovietica negli Stati Uniti fanno tornare di attualità altri casi del genere. È una macchinazione del Kgb che ha fatto di Yurcenko una pedina del gioco ad alto livello per screditare l'immagine degli Stati Uniti difensori dei diritti umani (e quindi quale migliore prova di un funzionario sovietico rapito e drogato?) oppure il traditore è stato colto dalla prepotente nostalgia della patria e quindi ha dovuto inventarsi una storia che gli consentisse un ritorno indolore in patria? Oppure ancora è una macchinazione dei servizi segreti americani che hanno lasciato «fuggire» Yurcenko per un doppio gioco o anche per mescolare un po' le carte alla vigilia del vertice Reagan-Gorbacev di Ginevra?

Insomma è uno di quei misteri appassionanti che dureranno tutta una vita, come si diceva una volta: cioè appena qualche settimana — come in realtà avviene ora — quando saranno sommersi da nuovi episodi oggi assolutamente imprevedibili. Ricordate la fuga della grande spia tedesca all'Est? Sembrava che dopo la sua defezione dovesse crollare il mondo e invece tutto procede regolarmente come prima, nessuno si ricorda più di Hans Joachim Tiedge, uno dei direttori del controspionaggio tedesco specializzato nella caccia agli agenti tedesco-orientali. Eppure in quei giorni di agosto le prime pagine di tutti i giornali del mondo furono piene delle sue avventure.

Ma cosa ha spinto, in realtà, Yurcenko a tradire due volte? E, soprattutto, a scappare proprio in questo momento? Sono questi gli interrogativi più delicati che il caso fa sorgere. Proprio, ora, ripetiamo, che c'è in vista l'incontro al vertice, atteso da tutte le «colombe» di qua e di là dell'Atlantico, ovviamente avversato dai «falchi» di qua e di là dal mare? Proprio ora, non dimentichiamolo, che un marinaio sovietico fugge due volte da una nave buttandosi in mare e poi accetta tranquillamente di tornare da dove era fuggito; proprio ora che un soldato sovietico diserta, si rifugia nell'ambasciata americana di Kabul, sostiene che la guerra dell'Afghanistan è una vergogna e poi, altrettanto tranquillamente, non fa nessuna difficiltà a tornarsene al suo reparto. Proprio ora, aggiungiamo, che le risposte sull'Afghanistan di Reagan alle domande di alcuni giornalisti della Iszvestia vengono censurate.

Insomma si torna al famoso, terribile sospetto sui disertori del Kgb — trasfughi sinceri o infiltrati? — che paralizzò a lungo negli anni sessanta, la Cia americana. Questa, come i lettori ricorderanno, fu la prima a scoprire le tracce del prolungato tradimento della superspia inglese Kim Philby, quando il leggendario «Intelligence service» inglese si fidava ancora di lui (nonostante le fughe di altri due traditori di non piccolo calibro, Burgess e MacLean).

Fu così che quando un altro «pezzo grosso» del Gheghebe (il Kgb, appunto) Gouzenko, cambiò campo in Canada, non mancò chi volle vedere in quella mossa una deliberata penetrazione sovietica dell'agenzia americana, ormai cresciuta e pericolosa per Mosca dopo il rodaggio negli albori della guerra fredda.

Gouzenko rivelò alcuni nomi di infiltrati sovietici nei servizi d'informazione americani: «soffiate» credibili per il responsabile del controspionaggio in seno alla Cia, James J. Angleton, il quale si battè per anni, inutilmente, contro le resistenze e le gelosie dei colleghi, per dare un seguito alle rivelazioni e bonificare l'agenzia.

Ci fu allora chi si oppose, ipotizzando una mai dimostrata (e comunque allora dimostrabile) doppiezza del transfuga sovietico e denunciando l'asserita «paranoia» del grande cacciatore di talpe. Donde il duello, rimasto famoso nella burocrazia spionistica statunitense, tra Angleton e Bill Harvey, l'altro asso della Cia, già «residente» (cioè responsabile dell'antenna) della compagnia a Roma e agente dell'Fbi presentato a John Kennedy quando il Presidente, entusiasta dei famosi romanzi di Jan Fleming su 007, volle conoscere l'autentico James Bond americano.

Lo scontro tra i due paralizzò per anni l'agenzia e si concluse con il «pensionamento» di Angleton, che a posteriori risultò aver ragione.

E torniamo a Yurcenko. Nella sua conferenza stampa la super spia non ha voluto dire come il 2 novembre sia finalmente riuscito a «scappare» approfittando di un momento di «disattenzione dei guardiani» dalla residenza nei pressi di Washington dove era «tenuto prigioniero». Ma se Yurcenko è stato reticente, ha parlato l'agente della Cia con il quale il transfuga era a cena, in un ristorante alla moda della capitale. «Paga tu il conto, io ti aspetto fuori... Ma se non mi dovessi vedere rientrare sappi che non è colpa tua». I rapporti tra «prigioniero» e «guardia» come si vede erano tutt'altro che tesi: e l'agente della Cia era talmente lontano dal pensare a una fuga di Yurcenko che soltanto dopo aver atteso e pagato il conto ha avuto la «folgorazione» e si è affrettato a uscire. Ovviamente la superspia — che, stranamente, non era drogata — nel frattempo era già al sicuro nell'ambasciata.

Il capo del Kgb non ha voluto confermare di essere «un importante esponente del servizio segreto» ma si è limitato a dire di essere stato in passato (tra il 1975 e il 1980) un agente dei servizi di sicurezza dell'ambasciata sovietica a Washington.

Nella conferenza stampa ha definito il suo «rapimento» un «esempio tipico di terrorismo di Stato» (ma perché se era soltanto un agente?); ha detto di aver avuto occasione di avere un colloquio e «cenare insieme» con il direttore della Cia, William Casey, ma qui, bontà sua, ha detto di essere stato sotto l'influenza della droga (e anche qui non ha voluto dire come mai il numero uno della più potente centrale di spionaggio del mondo occidentale si sia spinto ad andare a cena con un agente di così scarso peso).

Ha anche detto di aver rifiutato una grossa somma di denato («più di quanto guadagna un Presidente degli Stati Uniti quando va in pensione»: praticamente — secondo informazioni americane — un milione di dollari) e ha tirato in ballo il caso del giornalista della «Literaturnaya Gazeta», Oleg Bitov, anche egli clamorosamente riapparso a Mosca dopo un presunto rapimento — sempre in Italia e, stranamente, sempre a Roma — da parte dei servizi segreti occidentali.

A questo proposito c'è, altrettanto ovviamente, una secca smentita del dipartimento di Stato e dell'ambasciata americana a Roma: «Completamente false e senza fondamento» le affermazioni di Yurcenko. «Il primo agosto — dice una nota ufficiale americana — l'alto funzionario del Kgb si è presentato di sua spontanea volontà all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma e ha chiesto asilo politico. Ha firmato una dichiarazione in tal senso, l'asilo politico gli è stato concesso. Dal suo arrivo negli Stati Uniti, il 2 agosto, il signor Yurcenko ha volontariamente collaborato con la Cia e con l'Fbi fornendo informazioni sulle attività dei servizi segreti sovietici e sull'organizzazione del Kgb».

La guerra delle spie, continua. L'ultimo capitolo non sarà mai scritto. Ci sarà sempre qualcuno che farà qualcosa di ancora più diverso, sconvolgente, sensazionale.

Livio Visconti

Chi è in realtà il doppiogiochista?

Ma chi è realmente questo doppiogiochista, qui in tre pose durante la conferenza stampa, a petto del quale impallidiscono tanti 007? Cinquantenne, agente dei servizi di sicurezza secondo la sua definizione, viceresponsabile del dipartimento Nord-America della prima direzione del Kgb secondo il dipartimento di Stato americano. La prima direzione del Kgb è quella che si occupa dello spionaggio all'estero e Yurcenko era più particolarmente incaricato delle operazioni dei servizi segreti sovietici negli Stati Uniti e in Canada. Durante la sua carriera egli avrebbe anche diretto il dipartimento cinque della direzione «K», incaricata del controspionaggio.

Passato in Occidente, poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti con le dichiarazioni clamorose fatte ai servizi segreti, aveva indotto la Cia a interrogarsi sull'efficacia dei servizi di informazione degli Stati Uniti. Aveva affermato, tra l'altro, che diversi ex dipendenti della compagnia (così è chiamata negli Stati Uniti la Central Intelligence Agency) facevano il doppio gioco al servizio del Kgb aggiungendo che alcuni di essi avevano lasciato gli Stati Uniti temendo di essere smascherati.

Secondo il settimanale «Newsweek» il direttore della Cia in persona aveva interrogato il fuggiasco che avrebbe rivelato i nomi di quattro ex agenti di informazione statunitensi che avevano passato informazioni ai sovietici. Tra loro certo Edward Howard, che poi fuggì dagli Stati Uniti e che si troverebbe attualmente a Helsinki. Secondo altri giornali americani, invece, tutte le informazioni fornite da Yurcenko erano riferite a episodi «storici», cioè a fatti ben conosciuti dalla Cia.

G. B.

LE ACCUSE DEL BELLO DEI «BEATLES»

Chi fu John Lennon? Un intrallazzatore

Paul McCartney parla così del suo defunto compagno del quartetto

LONDRA — È proprio vero, dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io. Paul McCartney, il bello del quartetto, ha definito John Lennon, il più noto dei «Beatles» come «uno sporco intrallazzatore». Uno dei più noti «scarafaggi» ha così rotto il fronte della serenità interna sparando a zero con l'unico che non può difendersi.

«Dopo la morte John è diventato Martin Luter Lennon, una specie di santo martire, ma in realtà era uno sporco intrallazzatore che si attribuiva il merito di canzoni scritte da altri», ha detto McCartney al settimanale di Londra «Woman Magazine». La battuta allude a Martin Luther King, il campione dei diritti civili dei neri americani assassinato da un razzista. John Lennon venne ucciso da un ammiratore fanatico a New York nel 1981.

L'intervista coincide con la prima di «Lennon», un musical dedicato alla sua storia e presentato come il maggiore avvenimento della stagione teatrale londinese.

«John è stato sempre presentato come il bravo ragazzo dei Beatles — ha detto McCartney nell'intervista — e io come il bastardo che ha spezzato il quartetto. Ma le cose non stavano così. Nessuno si è mai reso conto di quanto lui sapesse essere ipocrita».

Secondo McCartney, John Lennon «diceva di aver scritto una parte della canzone "Eleanor Rigby". Sì, forse mezza riga. Anche la musica di "In my life" è stata scritta da me, ma lui si è preso tutto il merito. Era invidioso delle mie canzoni e per dieci anni ha cercato di tenerle in disparte.

«Nessuno sa quanto ho aiutato John — ha detto ancora McCartney —. Gli ho dato tutto e in cambio non ho avuto nulla. Potrei raccontarne di belle sul suo conto, ma non lo farò. Non fino a quando la sua vedova Yoko Ono è viva».

L'intervista è stata ripresa dalla maggior parte delle radio e dei giornali di Londra. Ma Paul McCartney ha poi affermato che essa è vecchia di quattro anni, anche se è stata pubblicata soltanto ora. «Vorrei chiarire — ha precisato McCartney, in un comunicato diffuso dal suo agente — che John Lennon non era un angelo ma io, come milioni di altri, gli volevo molto bene».

La balena è in mare

Un raro documento: la foto della balena «Humphrey» che sta tornando in mare dopo aver fatto un lunghissimo giro in vari fiumi della California presa col teleobiettivo sotto il «Golden Gate», il ponte di San Francisco

LE ANALOGIE COL CASO DEL DOPPIO TRADITORE

Un altro «pentito»: il giornalista Bitov

Il caso Yurcenko presenta molte analogie con quello di un altro disertore sovietico «pentito» il giornalista Oleg Bitov, sparito l'8 settembre del 1983 mentre era inviato alla mostra cinematografica di Venezia. Il 23 ottobre si apprese che Bitov aveva ottenuto asilo politico in Gran Bretagna.

Durante il suo soggiorno a Londra rilasciò numerose dichiarazioni e interviste critiche sull'Urss, mai poi, inopinatamente, il 18 settembre del 1984 ricomparve a Mosca.

In una conferenza stampa simile a quella tenuta lunedì da Yurcenko nell'ambasciata sovietica a Mosca, Bitov affermò di essere stato «drogato, rapito e torturato» dai servizi segreti britannici, fino a quando non riuscì a fuggire dalla Gran Bretagna ingannando i suoi custodi (copione ripetuto pari pari da Yurcenko).

Ma a tutt'oggi, gli amici londinesi di Bitov dubitano che egli sia tornato a Mosca di sua spontanea volontà. La vicenda di Yurcenko è l'ultima di una serie numerosa di avvenimenti che nel 1985 hanno messo a soqquadro il mondo delle spie, a Est e a Ovest.

Clamorosa l'estate scorsa fu la definizione di Oleg Gordievsky, capo del Kgb a Londra, per anni al servizio dell'Occidente come doppio agente. Seguì poi la defezione di Sergei Bokhan, un funzionario del Gru (i servizi segreti delle forze armate sovietiche) di stanza ad Atene, e la scomparsa a Madrid del matematico Vladimir Alexandrov. Tra il 20 e il 29 maggio, negli Stati Uniti l'Fbi arrestò praticamente un'intera famiglia con l'accusa di spionaggio a favore dell'Urss. Il primo a cadere nella rete fu l'ex ufficiale di marina, John Walker, e due giorni dopo il figlio Michael, sorpreso con le mani nel sacco a bordo della portaerei «Nimitz».

Poi fu tratto in arresto un altro membro della famiglia, il comandante a riposo della marina Arthur Walker. Tutti insieme avevano fornito ai russi informazioni per più di quindici anni.

Il 23 maggio fu condannato all'ergastolo Thomas Cavanagh, un ingegnere di Los Angeles accusato di aver cercato di vendere a Mosca i segreti dello «Stealth», il bombardiere «invisibile» ai radar. Il 26 giugno a Washington si riconobbe colpevole di spionaggio a favore di Mosca una coppia sovietica, Nikolai e Svetlana Ogorodnikova, condannati a otto e sedici anni di prigione.

Il 14 giugno era stato espulso da Mosca il diplomatico americano Paul Stombaugh, il «contatto» del sovietico Tolkachev, tradito da quello stesso Howard poi smascherato da Yurcenko.

Oleg Bitov (a sinistra) e Oleg Gordievsky.

SECCA SMENTITA DEL PORTAVOCE DEL VATICANO

Incredibile e fantastica la versione Yurcenko

Incredibile e fantastica per il Vaticano la versione data da Yurcenko di essere stato, cioè, drogato e rapito in Vaticano dove si era rifugiato il primo agosto. Il portavoce vaticano ha dichiarato testualmente: «Quanto ha dichiarato il signor Yurcenko appare del tutto incredibile e fantastico. Al tempo in cui si fa riferimento l'ipotesi che il signor Yurcenko fosse andato in Vaticano non ebbe riscontro alcuno né dai servizi di vigilanza né dagli addetti ai musei (per accedere ai quali, come si sa, si richiede soltanto l'acquisto del biglietto d'ingresso senza controlli di identità dei visitatori). "A fortiori" tutto il resto che sarebbe allora accaduto in Vaticano appare del tutto fantastico».

Ma perché il superspione ha voluto tirare in ballo il Vaticano? Perché quando fuggì avvertì i componenti dei servizi di sicurezza dell'ambasciata sovietica a Roma (dove si trovava per cercare uno scienziato scomparso, Vladimir Alexandrov) dicendo: «Vado a fare due passi e più tardi visiterò i musei vaticani». E allora non era drogato, nessuno spione occidentale lo braccava, non aveva ragione di mentire.

Quindi avendo allora tirato in ballo i musei vaticani è stato costretto a dire di essere stato rapito in Vaticano. E chi l'avrebbe detto?

Il caso esplose una settimana più tardi, l'8 agosto, quando da fonti della polizia venne diffusa la notizia della «misteriosa scomparsa» di un diplomatico sovietico con il grado di primo consigliere, a nome Yurcenko, «avvenuto alcuni giorni fa».

Una settimana spesa in ricerche affannose e vane, in una Roma distratta e invasa dai turisti. Sempre l'8 agosto, l'ambasciata sovietica uscì dal riserbo e diffuse un comunicato in cui si dichiarava «preoccupata» e in cui annunciava di essersi rivolta alle autorità italiane «chiedendo che venisse fatta luce sulle circostanze della scomparsa, sulle condizioni fisiche e sul luogo dove si trova adesso il cittadino sovietico Yurcenko».

Dove sta Yurcenko? A Villa Abamelek lo hanno atteso invano per il pranzo. A sera è già scattato l'allarme, ma solo 24 ore dopo, la mattina del 2 agosto, ricorrono alla polizia.

La «pratica-Yurcenko» acquista peso per gradi. Dapprima investe l'ufficio stranieri e la squadra mobile della questura, ma è poco più di routine e non basta. Interviene la Digos. Bisogna scavare più a fondo e occorrono interventi più sottili e più discreti, quelli dei servizi di sicurezza.

Prima di tutto: Yurcenko, chi è davvero? È arrivato a Roma il 24 luglio. «Per ragioni di lavoro», spiega l'ambasciata sovietica. Ma quale lavoro? Le indagini partono a tappeto, come per qualsiasi ricerca: ospedali, posti di polizia, elenco degli incidenti stradali, obitorio. Yurcenko non c'è.

Scatta il momento delle ipotesi e delle piste possibili: la classica fuga all'Ovest (ma non esiste traccia di richiesta di asilo politico); una «love story» (in tal caso la ricomparsa è questione di giorni, se non di ore); il rapimento (presuppone un ruolo molto speciale assegnato alla permanenza italiana di Yurcenko e si arriva così, alla «guerra» tra servizi segreti contrapposti).

Scatta anche il momento delle «voci»: si parla di Cia, di possibile sequestro, del compito affidato a Yurcenko dal Kgb di indagare sulla scomparsa (peraltro avvenuta a Madrid) del matematico sovietico Vladimir Alexandrov, il quale avrebbe dovuto partecipare al seminario scientifico internazionale di Erice, in Sicilia. Ma nessuna «voce», nessuna ipotesi prende realmente quota. O almeno così pare.

Il «caso» acquista, infine, dimensioni politiche. Il ministro degli esteri sovietico, Shevardnadze, invia un messaggio al ministro Andreotti, chiedendone l'interessamento. Andreotti interviene presso le «autorità investigative competenti». Ma la soluzione si avrà fuori dai confini italiani. Yurcenko riappare negli Stati Uniti, due volte e in due diverse circostanze: la prima, quando dice di essersi consegnato alla Cia e di voler collaborare con essa; la seconda, lunedì, nella sede dell'ambasciata sovietica a Washington, quando afferma di voler rientrare in patria.

IN TUTTE LE LIBRERIE
PRIMA RISTAMPA
460 pagine
330 illustrazioni
Distribuito da:
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Bologna - Via del Rondone, 1
Tel. (051) 556731
DINO BIONDI
il Resto del Carlino
1885-1985
Un giornale nella storia d'Italia
Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

ESTERI

KOHL PRECISA A HANNOVER I LIMITI DEL CONTRIBUTO FINANZIARIO DI BONN

Eureka lascia freddi i tedeschi perché piace troppo alla Francia

Significativa assenza al vertice dei ministri di Parigi - Partecipazione della Fiat al progetto

BONN — In questi giorni i tedeschi stanno col naso per aria. Attorno alla terra vola la navicella spaziale «Challenger», controllata e guidata — per la prima volta — non da americani ma da un team europeo, tedesco-occidentale. Contemporaneamente ad Hannover si parla di spazio e di tecnologia, di progetti paneuropei che dovrebbero ridurre il «Gap» rispetto a Stati Uniti e Giappone e, se possibile, far loro la concorrenza.

Ad Hannover si è aperta ieri mattina la seconda delle conferenze preparatorie della programmata Agenzia europea dello spazio, nota sotto la sigla di Eureka (European research coordination agency). La prima si era svolta a Parigi e aveva visto un consenso di massima dei 17 paesi partecipanti. La seconda, con 18 paesi (si è aggiunta la Turchia), si concluderà con un documento denso di generosi auspici: «Eureka metterà l'Europa nella situazione di disporre di tecnologie importanti per il suo futuro e di accrescere il suo potenziale scientifico». La terza, destinata a indicare in quali campi concreti e in quali forme la collaborazione europea dovrà realizzarsi, è attesa per il maggio prossimo a Londra.

Ma se dagli auspici delle conferenze, già sospette di vuota retorica nelle loro elefantiache proporzioni (due ministri per ognuno dei diciotto paesi, quello degli esteri e della ricerca scientifica), si scende alle proiezioni pratiche di tante solenni dichiarazioni e le si confronta con gli orientamenti e gli interessi dei singoli partecipanti, le prospettive sono poco incoraggianti.

Alcuni dei paesi chiave del contingente, Germania federale e Gran Bretagna, in testa, la loro scelta l'hanno già fatta e privilegiano il progetto americano della Sdi (Strategic defense initiative). Eureka è vista come un'agenzia di coordinamento per ben definiti progetti civili, non strategici, sul cui sviluppo dovranno decidere essenzialmente le aziende interessate.

Di qui la riluttanza di Bonn a seguire i francesi, che di Eureka sono i padrini e che per Eureka hanno stanziato un miliardo di franchi.

Il gesto del presidente francese Mitterand non ha sortito però l'effetto sperato. Il cancelliere tedesco Kohl non l'ha raccolto e anzi ieri, dalla tribuna di Hannover, ha precisato che i fondi tedeschi per Eureka si limiteranno a quanto previsto: vale a dire 50 milioni di marchi, ricavati dal bilancio del ministero della ricerca scientifica. Una goccia d'acqua nel pozzo vuoto di un'Agenzia che non può decollare senza i tedeschi, gli unici ad avere — volendo — i fondi necessari.

Ma i tedeschi non vogliono. Non vogliono impegnarsi troppo in un progetto in cui non credono il cancelliere Kohl e il suo partito democristiano. Il ministro delle finanze Stoltenberg nega qualsiasi sovvenzione. Il bavarese Strauss ammonisce, come la signora Thatcher, a non dar vita a un nuovo carrozzone di euroburocrati, inutile e costoso.

Il fronte compatto isola l'unico che non la pensa così e che preferisce Eureka alla Sdi, il ministro degli esteri Genscher. Ma il suo peso all'interno della coalizione è minimo, ora che non è più presidente del piccolo Partito liberale.

Kohl ieri mattina è stato chiaro. Certo — ha detto — Bonn è disposta a creare la «cornice» per la realizzazione di «interessanti e scelti» progetti civili, intendendo con civili l'esclusione della ricerca militare orientata sullo scudo spaziale anti-missili. Ma bisogna prima arrivare a un libero mercato europeo nel settore, in maniera che le industrie interessate possano concorrere in un clima di libera competitività. Concorrere prima che collaborare. «Non vogliamo alcun blocco tecnologico», ha precisato Kohl. Tre precise proposte sono state indicate come banco di prova: sistema laser ad alto potenziale, misurazioni anti-inquinanti e rete informativa elettronica fra le università del continente.

La sua visione riduttiva ha irritato i francesi. Il testo del discorso era già noto. Il Presidente francese Mitterrand ne sarebbe rimasto molto contrariato, assicurano fonti vicine alla cancelleria tedesca. Ieri mattina gli unici a non essere presenti ad Hannover erano appunto il ministro degli esteri francese Dumas e il suo collega Hubert Curien, ricerca scientifica. L'assenza ha fatto sensazione. L'idea di Eureka è francese e a Parigi, come ricordato, si è tenuta la prima conferenza.

Guasto tecnico dell'aereo, è stata la spiegazione ufficiale. Ben diversa la concorde interpretazione degli altri partecipanti. Parigi si sente abbandonata dal partner, sul quale contava per il decollo dell'iniziativa. **Cesare De Carlo**

CONTINUI ARRIVI DI MATERIALE BELLICO IN NICARAGUA

Affluiscono ai sandinisti sempre più armi sovietiche

Le consegne, spesso via Cuba, avvengono nella massima segretezza

MANAGUA — L'Unione Sovietica, secondo informazioni dell'esperto militare di un paese occidentale, ha incrementato negli ultimi mesi la spedizione di armi al Nicaragua e sta facendo del paese un vero e proprio deposito strategico.

L'afflusso di armamenti al regime sandinista, dopo un rallentamento registrato nei primi mesi dell'anno, è ripreso ora all'insegna della massima segretezza.

Le recenti consegne hanno superato notevolmente le esigenze militari attuali del Nicaragua e il materiale militare che arriva trova posto in magazzini appositamente costruiti in parti remote del paese.

«Il Nicaragua — afferma l'esperto — sta diventando un arsenale dell'Unione Sovietica, non diversamente dalla Libia dove ci sono più aerei da guerra sovietici che piloti libici capaci di farli volare».

Sino alla fine dell'anno scorso le armi fornite dall'Urss e da altri paesi dell'Europa orientale arrivavano di solito da porti del Baltico o del Mar Nero e qualche volta passavano attraverso Cuba dove venivano trasferiti su altre navi. Il materiale bellico veniva per lo più sbarcato a El Corinto, il grande porto sul Pacifico, dopo che le navi avevano attraversato il Canale di Panama o circumnavigato l'America Meridionale. Negli ultimi mesi, invece, gran parte delle forniture militari arrivano a El Bluff, un porto minore della costa atlantica del Nicaragua. Quest'ultima circostanza è stata confermata da fonti private nicaraguensi.

I sovietici — ha precisato l'esperto militare occidentale — stanno distribuendo armi nei punti critici del mondo, per il caso che ce ne fosse bisogno. «Come tutti i buoni strateghi, i sovietici cercano di prevedere anche l'imprevedibile».

A Washington funzionari del dipartimento della difesa e di quello di Stato, interpellati da un'agenzia di stampa hanno detto di non sapere con certezza quali armi sovietiche siano giunte ultimamente nel Nicaragua. Tuttavia, secondo una fonte dei servizi segreti americani, le più recenti forniture comprenderebbero carri armati e autoblinde.

Prima ancora delle recenti spedizioni da parte americana era stato detto che il Nicaragua aveva ricevuto dall'Unione Sovietica da 125 a 135 carri armati e circa 200 veicoli blindati.

Il governo sandinista sostiene da tempo di aver bisogno di armi per difendersi dai guerriglieri controrivoluzionari.

A Washington si rileva che i carri armati, gli elicotteri, le artiglierie pesanti e il materiale bellico d'altro genere di cui dispone il governo sandinista superano di gran lunga le necessità difensive interne del paese.

Una delle ultime consegne di armi sarebbe avvenuta il 2 ottobre a El Bluff sull'Atlantico con una nave non identificata troppo grande per poter entrare in porto.

La grossa nave rimase al largo e scaricò il materiale su due pontoni di 45 metri e questi, scortati da motovedette, aerei leggeri ed elicotteri, risalirono il Rio Escondido per una cinquantina di chilometri fino al porticciolo di Arlen Siu.

Da Arlen Siu il materiale venne fatto proseguire con il favore della notte a mezzo di camion lungo la strada Rama fino a San Benito, nel Nicaragua occidentale. (Il Nicaragua non possiede strada da costa a costa).

Tutto il traffico commerciale e privato sul fiume e sulla strada Rama venne sospeso durante il passaggio del materiale militare. Solitamente la navigazione fluviale da El Bluff sul mare su su fino ad Arlen Siu richiede un paio di giornate.

«A questa serie di consegne — ha detto l'esperto militare occidentale a Managua — è stata data eccezionale copertura aerea, o per paura di attacchi dei guerriglieri o per la natura stessa del materiale trasportato».

A Washington, da una fonte di servizi segreti si è appreso che l'equipaggio di un aereospia Sr-71, dopo aver sorvolato Cuba giovedì scorso ha confermato l'avvenuto trasbordo di materiale da navi sovietiche e bulgare a mercantili nicaraguensi nel porto di Mariel.

È lui il vincitore in Guatemala

Città del Guatemala — Non sono ancora completi i risultati delle elezioni presidenziali in Guatemala, ma con i dati in possesso, intanto, il quadro è chiaramente favorevole al candidato della Democrazia cristiana, Vinicio Cerezo, che ha raccolto il 39,6 per cento dei voti. Ora dovrà andare al ballottaggio con il conservatore Jorge Carpio Nicolle. Nella foto, Cerezo acclamato dai suoi sostenitori.

LA NUOVA ZELANDA PROTEGGE LE SUE RELAZIONI COMMERCIALI

Rainbow Warrior: cala il sipario grazie alla guerra del montone

PARIGI — Il sipario è calato sulla vicenda dell'affondamento della «Rainbow Warrior», la nave ammiraglia di Greenpeace, grazie alla «guerra del montone», un vecchio contenzioso tra Francia e Nuova Zelanda: tale è in sostanza l'ipotesi più spesso avanzata dalla stampa francese all'indomani della decisione delle autorità neozelandesi di accusare di omicidio colposo e non volontario i due agenti francesi Alain Mafart e Dominique Prieur.

I due sono responsabili del sabotaggio della nave degli ecologisti nel quale morì, il 10 luglio scorso, il fotografo portoghese Fernando Pereira.

Il quotidiano filosocialista «Le Matin» scrive che «le quantità di montone neozelandese che la Gran Bretagna importerà nel 1987 e 1988 devono essere decise dalla Cee entro il 1.o agosto prossimo e così le quote per la Francia. L'argomento di cui Parigi dispone — scrive il giornale — non è da sottovalutare...».

Dello stesso parere è il quotidiano indipendente di sinistra «Libération», per il quale il montone e il burro neozelandese hanno pesato sul piatto della bilancia giudiziaria nel processo ai falsi coniugi Turenge. Ma il ministro delle relazioni esterne Roland Dumas si è affrettato ieri mattina a smentire che vi siano stati «mercanteggiamenti» con i neozelandesi per ottenere la liberazione dei «Turenge» precisando tuttavia che «il negoziato diplomatico prosegue».

Sui negoziati tra Parigi e Auckland il ministro della difesa francese Paul Quiles aveva detto lunedì sera alla televisione che «la Francia spera di continuare le relazioni commerciali con la Nuova Zelanda».

Quando l'intervistatore gli ha chiesto se il governo francese lo aveva fatto capire a quello neozelandese, egli si è limitato a rispondere «nelle discussioni tra amici ci si dicono molte cose».

Pare che ci sia stata una vera e propria transazione all'americana tra gli avvocati, «pratica che in Nuova Zelanda è considerata inammissibile», scrive «Liberation», aggiungendo che i negoziati in tal senso, cominciati dopo la nomina di Quiles, in settembre, sono proseguiti fino a fine ottobre prima che Parigi e Auckland raggiungessero un accordo sul tipo di accusa minore da mantenere.

L'intenzione di trovare un compromesso fu ribadita dall'inquirente neozelandese Alain Galbrahith verso metà ottobre, scrive il giornale.

Sottolineando che nessuno saprà mai che cosa sia realmente successo nel porto di Auckland quel 10 luglio e chi a Parigi ha dato ordine di sabotare la nave, «Le Quotidien de Paris» scrive che «la politica è stata più forte della logica e della morale messa insieme» e che si è di fronte «alla cinica vittoria della menzogna sulla verità».

PROPONE AL PARLAMENTO UNA MEDIAZIONE DEI DIECI

Hussein parla all'Europa del suo progetto di pace

LUSSEMBURGO — Re Hussein di Giordania, da lunedì in visita in Lussemburgo, ha auspicato ieri, in un discorso ai parlamentari del granducato, che si sviluppino azioni di mediazione dei paesi della Cee per la soluzione del conflitto arabo-israeliano. Una mediazione era stata proposta dal responsabile della diplomazia lussemburghese, Jacques Poos, che presiede attualmente il consiglio dei ministri della Cee, per facilitare l'avvio di negoziati diretti fra la Giordania e Israele.

«Gli stati della Cee hanno coerentemente espresso volontà di pace per la nostra regione — ha detto Hussein — e accogliamo con favore il loro aiuto negli sforzi per realizzare questo obiettivo; del resto, la Cee ha strette relazioni con tutte le parti in conflitto, e siamo certi che condivide il nostro interesse per evitare la polarizzazione nel Medio Oriente».

Nel suo discorso al Parlamento lussemburghese, il re di Giordania ha ricordato l'accordo da lui raggiunto con l'Olp l'11 febbraio di quest'anno per rilanciare nei confronti di Israele iniziative di pace, e ha insistito sulla partecipazione dell'Olp.

«Riconoscendo una realtà politica, l'assemblea generale dell'Onu ha riconosciuto l'Olp — ha detto Hussein — come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Riconosciamo che in ogni significativo negoziato verso la pace che tutti auspichiamo, i legittimi rappresentanti palestinesi dovrebbero essere invitati a partecipare. Il popolo palestinese, principale parte araba nel conflitto, dovrebbe essere parte principale nella pace».

Re Hussein ha ribadito la sua «ferma convinzione che una giusta pace deve essere basata sul completo ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati nel 1967». Il re di Giordania ha duramente criticato la politica di occupazione condotta da Israele, accusato di «divorare terra», ma ha affermato che «esiste comunque uno spiraglio di speranza di successo per gli sforzi di pace in corso».

Re Hussein ha avuto ieri mattina colloqui con il primo ministro lussemburghese Jacques Santer e col ministro degli esteri Jaques Poos, nel pomeriggio una serie di incontri con rappresentanti delle istituzioni Cee con sede a Lussemburgo. Fra gli argomenti sul tappeto figurano anche le prospettive di sviluppo delle relazioni economiche Cee-Giordania.

Al termine delle conversazioni con re Hussein, Jacques Poos ha dichiarato l'appoggio europeo al suo piano: «L'Europa dei 'dieci', con la Spagna e il Portogallo che stanno per entrarvi, appoggia a fondo l'iniziativa di pace giordana in Medio Oriente: il piano presentato da re Hussein ci pare l'ultima occasione di soluzione pacifica».

Secondo fonti diplomatiche lo stesso prudente ottimismo è condiviso da Hussein, che nei colloqui di ieri ha molto insistito — tanto da farne cenno anche nel discorso in Parlamento — sulla necessità che da Washington venga rapidamente un segnale inequivocabile di impegno in favore del piano di pace.

ESPERIMENTO AL «VICTORIA AND ALBERT»

Anche nei musei inglesi si pagherà per entrare?

LONDRA — *L'esperimento delle «donazioni volontarie» iniziato questa settimana a Londra dal «Victoria and Albert Museum» potrà preludere all'introduzione del biglietto d'ingresso obbligatorio in tutti i musei britannici? Gli intenditori d'arte del Regno Unito se lo chiedono con apprensione in una serie di dibattiti giornalistici e di tavole rotonde televisive.*

Finora il pubblico ha potuto accedere gratuitamente, in Inghilterra, alle sale di esposizione gestite dallo Stato, secondo un criterio che intende avvicinare il maggior numero possibile di persone ai capolavori figurativi del passato e del presente. Ma le restrizioni della spesa pubblica hanno compresso i bilanci dei musei in maniera eccessiva, affidandone le sorti soprattutto alle sovvenzioni di privati generosi come Paul Getty jr.

Il direttore del «Victoria and Albert», sir Roy Strong, ha deciso di ricorrere al sistema delle donazioni volontarie per far fronte a spese di restauri che si sono resi indilazionabili. A cominciare da lunedì scorso, i visitatori devono sfilare dinanzi alla cassa dove un cartello li esorta cortesemente a elargire un contributo finanziario di due sterline (poco più di cinquemila lire italiane) a persona, lasciandoli però liberi di un rifiuto che non impedisce l'accesso alle sale interne.

Ma il fatto stesso che tale alternativa venga proposta ha indotto molti cultori delle arti a inscenare manifestazioni di protesta. Dinanzi al «Victoria and Albert» incrociano capannelli che innalzano scritte del seguente tenore: «No al biglietto d'ingresso» o «L'arte appartiene a tutti i cittadini».

Secondo la curatrice del museo di Londra Amanda Harries, l'iniziativa del «Victoria and Albert» è inaccettabile, anche perché tradisce le intenzioni dei mecenati che hanno lasciato le loro collezioni in eredità ai musei con l'esplicito vincolo di renderle gratuitamente accessibili.

Roy Strong giustifica la richiesta delle donazioni volontarie osservando che l'unica alternativa potrebbe essere per lui la rinuncia a restauri indispensabili o la riduzione del personale, con il pericolo di dover ridurre anche le ore di apertura al pubblico: «Purtroppo non abbiamo altra scelta, se qualcuno non saprà indicarci migliori soluzioni». Presidente onorario del «Victoria and Albert» è Lord Carrington, ex ministro degli esteri conservatore e attualmente segretario generale della Nato. **Luigi Forni**

LA CATENA DI TERRORE CONTINUA

La quarta bomba Belgio nel panico

BRUXELLES — Una bomba ha gravemente danneggiato ieri pomeriggio l'edificio della filiale della «Kredietbank» a Lovanio, in Fiandra. Secondo le prime indicazioni della polizia, non vi sarebbero vittime.

L'attentato, che non è stato rivendicato, fa seguito a tre analoghe esplosioni verificatesi ieri l'altro (di cui una rivendicata dalle Ccc, le «Cellule comuniste combattenti») a Bruxelles e a Charleroi, rispettivamente contro la «Banque Bruxelles Lambert», e contro la «Société Générale de Banque» e la Banca americana «Manifactures Hanover Bank». Ieri sono state registrate telefonate anonime che segnalavano bombe in diversi punti del paese, tra cui all'aeroporto internazionale di Bruxelles, la cui attività è stata paralizzata per breve tempo.

Secondo una prima ricostruzione, l'attentato di ieri contro la «Kredietbank» di Lovanio, che — si conferma — non ha fatto nessuna vittima, ha ricalcato quello di ieri l'altro contro la «Société Générale de banque» di Charleroi: verso le 14.30, un giovane è entrato nei locali dell'istituto di credito e vi ha gettato dei volantini con l'emblema delle Cellule Comuniste combattenti.

I volantini annunciavano che una bomba sarebbe esplosa mezz'ora dopo e invitavano personale e clienti a evacuare i locali. Mentre il giovane dava l'allarme, un complice — hanno riferito testimoni oculari — legava con una catena una borsa nera alla ringhiera delle scale che conducono al bar della banca.

UCCISO INSIEME ALLA SUA CAMERIERA

Morte misteriosa a Mosca: un diplomatico messicano

MOSCA — Un diplomatico messicano, Manuel Portillo Quevedo, è stato trovato morto nel suo appartamento insieme alla cameriera Maria del Carmen Cruz, pure messicana. Entrambi i cadaveri presentavano segni di percosse e ferite d'arma da fuoco.

La scoperta era stata fatta nel tardo pomeriggio del 31 ottobre, quando i colleghi del dott. Portillo si erano recati a casa sua dopo che egli era mancato per un giorno dall'ufficio e non aveva risposto al telefono. Per entrare nell'appartamento era stato necessario forzare la porta.

Lo spettacolo che si è presentato ai funzionari messicani appena entrati nell'appartamento è stato agghiacciante. Il diplomatico e la cameriera sono stati prima percossi alla testa con oggetti contundenti e poi sono stati finiti con un colpo di pistola alla nuca.

La notizia si è diffusa soltanto ieri. L'ambasciata messicana ha detto di non averla comunicata alla stampa in precedenza «per non ostacolare le indagini».

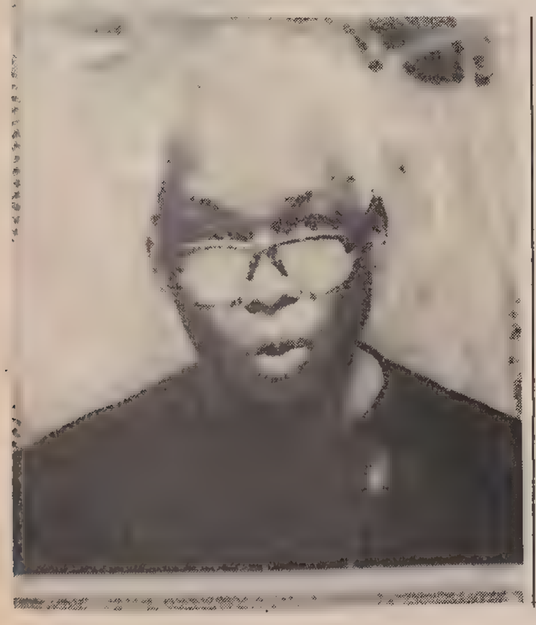
Il diplomatico era consigliere d'ambasciata dal 1981. Non si sa se la moglie e i quattro figli si trovassero a Mosca il giorno del delitto. Portillo Quevedo aveva 43 anni. Si era laureato in chimica a Mosca nel '65 e in biofisica al Messico nel '72.

Il secondo segretario dell'ambasciata messicana, Eusevio del Cueto, ha detto che il collega Portillo Quevedo viveva solo. Un giornalista sudamericano che non ha voluto essere nominato ha detto che il diplomatico ucciso aveva divorziato dalla moglie russa dopo lunga separazione.

I vicini di Portillo Quevedo, in un palazzo riservato agli stranieri in corso Lenin, a 15 chilometri dal centro della capitale sovietica, hanno detto di non aver sentito o visto nulla di particolare, il giorno della tragedia.

Il corrispondente del giornale messicano «Excelsior», Hernan Rodriguez Molina, ha raccontato di aver visto Portillo la mattina di mercoledì scorso e di averlo trovato perfettamente normale. «Lo conoscevo bene — ha detto — perché stava per diventare addetto stampa dell'ambasciata». Un altro corrispondente occidentale ha detto che quello stesso giorno Portillo gli fece capire di essere in procinto di partire per Londra.

IERI HA CEDUTO IL POTERE AL SUO SUCCESSORE, DA OGGI SI RITIRA IN CAMPAGNA



Nyerere, il presidente-contadino esce dalla scena della Tanzania

NAIROBI — Il Presidente della Tanzania Julius Nyerere ha ceduto ieri il potere al 60enne ex presidente di Zanzibar, Ali Hassan Mwinyi, diventando il terzo leader dell'Africa indipendente a dimettersi volontariamente.

Ieri l'altro si è congedato formalmente dalla popolazione in una solenne cerimonia di «addio» tenutasi al Jubilee Hall di Dar es Salaam. Fra i doni ricevuti dalle 25 regioni che compongono il paese — ed esposti nella «Hall» — vi sono automobili (Nyerere non ne possiede neppure una «personale»), trattori, attrezzi agricoli, mobili, animali ammaestrati, viveri, mobili da ufficio oltre a soldi in contanti.

Nyerere ha subito precisato che terrà soltanto lo stretto necessario per la sua modesta casa natale di Butiama (sulle sponde del lago Vittoria) dove si ritirerà da oggi. Il resto sarà venduto all'asta ed il ricavato versato in un conto speciale in banca per essere utilizzato a favore della popolazione.

La Tanzania — ha detto Nyerere nel suo discorso di commiato — è un paese povero ed arretrato, ma con un'enorme capacità di trasformarsi per la tolleranza, unità e cooperazione della sua gente.

Per 24 anni Nyerere ha retto il paese «grazie alla cooperazione dei suoi abitanti, senza la quale nessun leader — ha precisato — e neppure io, sarebbe riuscito a governarlo —. Abbiamo lottato insieme, in pace — ha proseguito — per gettare le basi del socialismo».

Il socialismo «africano» di Nyerere, di estrazione cattolica, varato nel 1967 con la dichiarazione di Arusha e basato sulla «autosufficienza» e «collettivizzazione», ha dato alla Tanzania il più alto tasso di «scolagizzazione» del terzo mondo, l'acqua potabile nel 50 per cento delle case dei suoi circa 20 milioni di abitanti, un'istruzione gratuita fino all'università, ed un'assistenza medica ospedaliera completamente gratuita, oltre ad una società stabile e unita, senza le lotte tribali che caratterizzano le altre regioni del continente.

Il costo pagato per questi notevoli risultati, se raffrontati agli standard del continente, è però molto alto.

Il declino del 40 per cento della produzione industriale, il prosciugamento delle riserve di valuta estera (necessarie a finanziare gli investimenti) un tasso di inflazione del 35/40 per cento. Un tasso di sviluppo economico del 2 per cento l'anno sullo sfondo di una stasi di molti settori dell'industria.

Spetta ora al successore di Nyerere rivitalizzare l'economia tanzaniana (dopo l'esperienza positiva ottenuta dalle riforme economiche introdotte da Mwinyi a Zanzibar), rinegoziando — fra le priorità — un prestito di 200 milioni di dollari col Fondo monetario le cui condizioni erano state giudicate «socialmente inaccettabili» da Nyerere.

SUCCEDE IN UNIONE SOVIETICA

Bambina anfibia dorme nell'acqua

MOSCA — Una bambina sovietica, Anya Scenson, di 15 mesi, trascorre la maggior parte della sua vita in un acquario e ci dorme perfino, immersa nell'acqua. Di tanto in tanto viene a galla, senza svegliarsi, per prendere una boccata d'aria. Di questa straordinaria bambina — risiede a Kuibyscev, grosso centro industriale sul Volga, vicino a Togliattigrad — parla il quotidiano «Sozialisticeskaya Industria».

La madre della bimba, Elena Scenson, ha spiegato al giornale che lei e suo marito hanno insegnato alla piccola Anyaua dormire nell'acqua, dopo «vari mesi d'allenamento». La signora Scenson precisa inoltre che questo risultato è stato favorito dal fatto che la bimba «era nata nell'acqua» (metodo per partorire ormai diffuso da anni nel mondo) e perciò «si trovava completamente a suo agio in questo elemento». Del resto nello stesso modo è stata allevata anche la sorella.

«Naturalmente — conclude la signora Scenson — non volevamo trasformare in anfibi le nostre figlie. Abbiamo usato questo sistema, per così dire "idrico", perché il contatto prolungato con l'acqua fa bene alla salute».

Evitando di dare giudizi sul comportamento dei genitori, «Sozialisticeskaya Industria» riporta l'o pinione di un esperto il quale sottolinea che «insegnare il nuoto ai neonati senza l'assistenza dei medici e di allenatori è assolutamente inammissibile».

«Quello dei coniugi Scenson è da considerarsi un esperimento unico ed interessante piuttosto che un esempio da seguire», conclude l'esperto.

Europa crudele per la Juventus o il Verona

Mercoledì delle beffe per tanti squadroni?

Potrebbe essere un mercoledì delle beffe quello che attende molti eurosquadroni. Il ritorno del secondo turno delle coppe europee offre infatti un programma ricco e variegato. Accanto a poche formazioni che vantano un vantaggio cospicuo (quattro gol per Goteborg e Colonia, più i club che hanno vinto in trasferta, Atletico Madrid, Legia Varsavia e Atletic Bilbao) in tutte le altre partite possono essere sovvertiti i risultati dell'andata.

Rischiano l'eliminazione tra le altre Anderlecht, Real Madrid, Juventus. Ma è difficile dare finora una chiave di lettura attendibile alle tre manifestazioni europee di quest'anno, mortificate, tecnicamente, dall'assenza delle formazioni inglesi. Nelle gare di andata si è segnato poco: 71 gol (media 2,2 contro i 3 abbondanti del primo turno) e si è avuto la conferma dell'importanza del fattore campo (17 vittorie). Se la competitività delle squadre presenti esalta la Coppa Uefa, senz'altro la manifestazione più equilibrata e avvincente, per le altre due coppe si può parlare apertamente di delusione.

Difficile esame per le italiane. La domenica di campionato ha risentito ampiamente della febbrile vigilia di coppa: Juventus, Verona, Inter e Sampdoria hanno perso; Milano e Torino hanno vinto con un risicato 1-0 contro avversari modesti. L'impegno di oggi, difficile per tutte, dovrà indicare se si tratta di disagio reale o di mancanza di concentrazione.

Nel duello indigeno di Coppa Campioni la Juventus rischia di più del Verona. La settimana di passione dei bianconeri (domenica riceveranno la Roma) è cominciata male al San Paolo. Oggi a porte chiuse i guizzi di Briegel ed Elkjaer potrebbero fornire la grossa sorpresa anche se gli juventini raramente raddoppiano i passi falsi. Inter e Milan sulla carta dovrebbero passare il turno con il Linz e il Lokomotiv Lipsia mentre ci vorrà un super-Toro per uscire indenne da Spalato. La sempre più deludente Sampdoria deve rimontare due gol al Benfica: a meno di impennate clamorose i liguri sembrano spacciati.

Coppa dei campioni — Tiene banco il derby Juventus-Verona, mentre grossi rischi corrono lo Zenith Leningrado e l'Anderlecht che sono riusciti a superare con un solo gol di scarto le rappresentanti finlandese e cipriota. Il Lahti, che già aveva superato il Sarajevo, potrebbe fare lo sgambetto ai sovietici. Qualche chance si può concedere anche a Porto e Austria Vienna, che devono però recuperare due gol a Barcellona e Bayern. Nessun problema dovrebbero incontrare Goteborg e Aberdeen, mentre lo Steaua Bucarest ha le carte in regola per rimontare il gol di scarto subito all'andata dall'Honved Budapest.

Coppa delle coppe — In questa manifestazione ci sono meno dubbi. Rimandato Stella Rossa-Lyngby in attesa delle decisioni Uefa sulla posizione di un giocatore slavo, almeno due squadre sembrano al riparo da sorprese. Atletico Madrid e Rapid Vienna sembrano infatti inavvicinabili ma anche Benfica e Bayer Uerdingen hanno più di un piede nel terzo turno. Stoccolma, Dinamo Kiev e Dinamo Dresda dovrebbero completare il lotto delle promosse.

Coppa Uefa — La partita di cartello è Chernomorets Odessa-Real Madrid. I detentori della coppa si sono imposti con un modesto 2-1 e la formazione sovietica ha la possibilità di creare la grossa sorpresa anche se gli spagnoli non sono nuovi a imprese esterne rilevanti. Sette partite su sedici sono terminate all'andata in pareggio e questa è una traccia sufficiente per indicare i padroni di casa favoriti per il superamento del turno. A parte l'Inter, anche il Bruges dovrebbe sovvertire la sconfitta di due settimane fa, mentre il Waregem e il Dundee United sono nella posizione del Milan: la dote di due gol casalinghi dovrebbe metterli al riparo da sorprese.

Giorgio Svalduz

In Coppa delle Coppe avanzano i tedeschi

ISTANBUL — Pareggiando 1-1 col Galatasaray, i tedeschi del Bayer Verdingen sono passati al terzo turno della Coppa delle Coppe avendo vinto per 2-0 la partita di andata. Hanno segnato per la squadra tedesca Herget al 34' e per quella turca Prekazi al 7' della ripresa.

A PORTE CHIUSE IL RITORNO DI COPPA DEI CAMPIONI DEL MADE IN ITALY

I bianconeri corrono un rischio enorme Per i gialloblù va bene un pari con gol

TORINO — Juventus e Verona, le grandi protagoniste italiane dell'annata calcistica 1985 (campione d'Europa l'una, campione d'Italia l'altra), si troveranno di fronte fra poche ore per decidere quale delle due vale una dimensione europea, e quale deve invece accontentarsi di un ruolo nazionale. Una prospettiva drammatica per l'undici scaligero, che si gioca i brandelli residui di una credibilità notevolmente lesionata dai risultati non certamente confortanti del campionato (mentre la Juventus, nonostante Napoli, gode ancora del credito dei suoi punti di margine nella graduatoria provvisoria del football italico).

Il pareggio a reti inviolate dell'incontro di andata fa della partita di oggi un vero e proprio momento della verità: non ci saranno possibilità di appello, il verdetto sarà definitivo.

Per colmo di irrisione, dopo che un sorteggio malvagio aveva posto di fronte le due rappresentative dello stesso paese, creando le premesse per un avvenimento così ricco di significati non soltanto sportivi, esso dovrà svolgersi nella sede squallida dello stadio vuoto: ultimo retaggio del massacro dell'Heysel, estrema gaffe di una Uefa preventivamente improvvida, poi imbelle nella tragedia, infine cieca nel suo diktat.

I bianconeri si presentano all'appuntamento reduci dalla loro prima sconfitta in campionato, una sconfitta salutata con maligna soddisfazione da chi, avendo dovuto riconoscersi più debole, vede finalmente cadere il più forte. Una sconfitta che tuttavia potrebbe sortire risultati salutari per i giocatori juventini, finalmente liberati dal complesso dell'imbattibilità che, come non ha mancato di sottolineare il loro trainer, stava cominciando a profilare risvolti psicologicamente negativi.

La partita di oggi dirà se il pareggio a reti inviolate, perseguito e imposto due settimane or sono dalla Juventus a Verona (un pareggio che scatenò una lunga coda velenosa di polemiche), fu veramente un buon affare per l'undici subalpino. A prima vista, sembrerebbe di no: ai gialloblù infatti sarà sufficiente un pareggio, purché condito anche da una sola rete, per qualificarli. I padroni di casa si presentano però all'incontro con una volontà di vittoria così feroce da essere quasi palpabile.

Al di là degli stimoli che vengono dal confronto con un avversario che ha loro sempre creato grossi problemi, i bianconeri interpreteranno il match — e lo hanno apertamente dichiarato — non nell'ottica del campionato italiano, ma in quella della partita internazionale. Ottica nella quale Trapattoni e i suoi si sono costruiti un'esperienza quale poche squadre europee possono attualmente vantare.

Sarà proprio questo l'ostacolo più difficile da superare per il Verona, al di là di ogni considerazione e valutazione tecnica e tattica. La consapevolezza di doversi giocare un'intera stagione in 90 minuti può servire come propellente, ma soltanto sino a un certo punto. L'undici subalpino è largamente assuefatto a un certo tipo di stress, quello scaligero invece no. Le principali speranze per il Verona di fronteggiare la situazione sembrano perciò affidate alla capacità degli uomini di Bagnoli di colmare questo gap psicologico.

Che poi l'allenatore gialloblù disponga di un Galderisi totalmente recuperato (ma lo sarà davvero?) può essere, importante, ma soltanto in parte (e del resto la Juventus disporrà di Manfredonia il quale, secondo l'opinione di tutti gli osservatori presenti a Napoli, è stato l'anello mancante da cui è dipeso il cedimento del dispositivo bianconero).

Decisiva sarà invece, di sicuro l'impostazione che i due collettivi daranno alla propria prestazione.

Ugo Sartorio

Giuseppe Galderisi è la grande incognita dell'incontro

Così le partite sul video

ore 14.25 (Rai Due): JUVENTUS-VERONA
ore 17.25 (Rai Uno): HAJDUK-TORINO
ore 20.25 (Rai Due): SAMPDORIA-BENFICA
ore 22.25 (Rai Uno): sintesi di INTER-LINZER e LOK. LIPSIA-MILAN

Juventus-Verona avrà inizio alle 14.30 e sarà diretta dall'arbitro Wurtz (Francia). Prevista la diretta su Rete 2.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (12 Bodini, 13 Pioli, 14 Caricola, 15 Pin 16, Pacione o Briaschi).

VERONA: Giuliani, Ferroni, Galbagini, Tricella, Fontolan, Briegel, Sacchetti, Volpati, Turchetta, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Spuri, 13 Marangon, 14 Bruni, 15 Vignola, 16 Galderisi).

Boniperti confermato fino al 1988

TORINO — Giampiero Boniperti è stato confermato presidente e amministratore delegato della Juventus fino al 1988. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della società, che si è riunito a Torino. Nelle cariche di vicepresidente sono stati confermati l'avv. Vittorio Caisotti di Chiusano e Remo Giordanetti.

Antognoni domenica in panchina

FIRENZE — Giancarlo Antognoni, dopo oltre ventun mesi di assenza per l'infortunio riportato nel febbraio 1984, domenica prossima rientrerà nella «rosa» della Fiorentina ed andrà in panchina a Verona. La decisione l'hanno presa ieri sera, congiuntamente, Antognoni e l'allenatore Agroppi; il tecnico infatti ha detto ai giornalisti che il «capitano» Antognoni, domenica, sarà fra i giocatori della panchina. «Vedremo poi — ha soggiunto — come andranno le cose; se necessario eventualmente giocherà».

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno
Anderlecht (Belgio)-Omonia Nicosia (Cipro)	1-0	
Barcellona (Spagna)-Porto (Portogallo)	2-0	
Bayern (Germania Ov.)-Austria Vienna (Austria)	4-2	
Honved (Ungheria)-Steaua Bucarest (Romania)	1-0	
Ifk Göteborg (Svezia)-Fenerbahce (Turchia)	4-0	
VERONA (Italia)-JUVENTUS (Italia)	0-0	
Zenith Leningrado (Urss)-Kuusysy (Finlandia)	2-1	
Servette (Svizzera)-Aberdeen (Scozia)	0-0	

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno
Dukla Praga (Cecoslovacchia)-Aik Stoccolma (Svezia)	1-0	
Benfica Lisbona (Portogallo)-SAMPDORIA (Italia)	2-0	
Rapid Vienna (Austria)-Fram Reykjavik (Islanda)	3-0	
Lyngby (Danimarca)-Stella Rossa Belgrado (Jug.)	2-2	
Un. Craiova (Romania)-Dinamo Kiev (Urss)	2-2	
Bangor City (Galles)-Atletico Madrid (Spagna)	0-2	
Hjk Helsinki (Finlandia)-Dinamo Dresda (Germania Est)	1-0	
Bayer Ürdingen (Germania Ov.)-Galatasaray (Turchia)	2-0	

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Psv Eindhoven (Olanda)-Dniepr (Urss)	2-2	
Waregem (Belgio)-Osasuna Pamplona (Spagna)	2-0	
MILAN (Italia)-Lokomotiv Lipsia (Germania Est)	2-0	
Partizan Belgrado (Jugoslavia)-Nantes (Francia)	1-1	
Linz Ask (Austria)-INTER (Italia)	1-0	
Colonia (Germania Ov.)-Bohemians Praga (Cecoslov.)	4-0	
Dundee United (Scozia)-Vardar Skoplje (Jugoslavia)	2-0	
Real Madrid (Spagna)-Tchernomorets (Urss)	2-1	
Spartak Mosca (Urss)-Bruges (Belgio)	1-0	
Videoton (Ungheria)-Legia Varsavia (Polonia)	0-1	
Hammarby (Svezia)-St. Mirren (Scozia)	3-3	
Sp. Rotterdam (Olanda)-Borussia Moench. (Germ. Ov.)	1-1	
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-Neuchatel (Svizzera)	1-1	
Liegi (Belgio)-Athletic Bilbao (Spagna)	0-1	
TORINO (Italia)-Hajduk Spalato (Jugoslavia)	1-1	
Dinamo Tirana (Albania)-Sporting Lisbona (Port.)	0-0	

Venerdì a Zurigo verranno sorteggiati gli accoppiamenti per gli ottavi di finale della Coppa Uefa che, come si sa, ha un turno in più da giocare rispetto alle altre due Coppe europee. Gli ottavi di finale verranno disputati mercoledì 27 novembre e mercoledì 11 dicembre.

COPPA DELLE COPPE: ULTIMO ATTO A GENOVA?

Una Samp svuotata contro il Benfica

GENOVA — La gioia per il debutto in Coppa a Larissa, in Grecia; la voglia di vendicare una immeritata sconfitta (nella Torino granata) per il ritorno a Marassi; l'orgoglio di misurarsi con una grande (più di nome che di fatto) a Lisbona, in Portogallo, nell'andata del secondo turno. In tutti e tre gli impegni precedenti in Coppa delle Coppe, la Sampdoria ha sempre saputo trovare stimoli, nervosi o psicologici, per affrontare gli appuntamenti in campo internazionale.

Questa volta, per la seconda gara contro il Benfica, la squadra blucerchiata sembra invece aver smarrito ogni capacità introspettiva, ogni voglia di rivincita, ogni velleità. I continui capitomboli in campionato che stanno trascinando sempre più in basso la formazione genovese, pesano, eccome, sull'ambiente blucerchiato. Pesano sul morale dei giocatori, silenziosi e ingrugniti; sulla loro condizione fisica, non più appoggiata da una adeguata concentrazione nervosa; sulle scelte dell'allenatore, le cui certezze hanno forse subito qualche scossone e la cui posizione non è più tanto sicura; sull'appoggio della tifoseria, rabbiosa e incredula; sull'ambiente tutto, ancora incapace di adeguare le speranze a una realtà troppo diversa da quella invocata.

E così, in un clima di latente sfiducia generale i problemi, personali e tecnici, si acuiscono.

Ritornano a galla (ma sono mai spariti?) i vecchi discorsi sulle quattro punte che non pungono, sul centrocampo che non ragiona, sulla difesa che non difende.

L'attacco, dunque. Bersellini, dall'inizio del campionato (e anche da prima) continua a ripetere che le punte sono quattro solo sulla carta: Vialli è un tornante, Mancini sa colpire solo in spazi ampi e nel gioco largo, Lorenzo, unico vero sfondatore, non ha esperienza, Francis... quello dell'inglese è un problema che l'allenatore blucerchiato si porta dietro da tempo. Prima una precaria condizione fisica, poi una pessima condizione psicologica (vedi rifiuto della panchina a Lisbona) hanno incrinato la stima tra tecnico e giocatore. Si dice che l'inglese si sia ormai appostato su posizioni di aperta polemica, trascinando con se l'amico Souness.

E, proprio dallo scozzese, arrivano i problemi del centrocampo: lo straniero è giù di forma, non copre, non chiude in difesa, non lancia.

Infine la difesa, una volta reparto principe della formazione, oggi ridotta a una semplice figura lessicale: nove gol subiti (contro i sette messi a segno, cinque dei quali da centrocampisti) e due rigori causati dimostrano la distrazione che Bersellini tanto invoca come attenuante.

Un rebus le tre italiane in Coppa Uefa

Hajduk-Torino

SPALATO — *Con una festa di popolo Spalato si prepara a celebrare oggi il secondo incontro tra l'Hajduk (una delle più famose squadre jugoslave) e il Torino, primo avversario italiano in una partita di coppa nella lunga storia del club dalmata (35 incontri disputati) nelle competizioni europee. Ci sarà il pienone nel bellissimo stadio Poljud, costruito nel '79 per i Giochi del Mediterraneo: cinquantacinquemila spettatori (prezzo massimo del biglietto 4800 lire).*

Un modo come un altro per rinsaldare i legami storici e sentimentali tra l'Italia e questa città adriatica che, per oltre tre secoli (fino al 1797) visse sotto la dominazione di Venezia. Nel centro di italianità di Spalato tra l'altro studiarono Foscolo e Tommaseo.

Ma anche un modo — inconfessato per pura cortesia — di festeggiare il probabile passaggio di turno dell'Hajduk che a Torino, disputando un'eccellente gara, conquistò un pareggio (1-1) che consente ora ai padroni di casa un ritorno in tutta tranquillità. Anche la situazione delle due squadre sembra favorire gli jugoslavi: l'Hajduk recupera due uomini assenti a Torino, mentre i granata, oltre all'indisponibilità dello squalificato Corradini, devono registrare le malattie dei terzini Rossi e Francini, tuttora incerti.

In casa dalmata tutto appare deciso. Saranno in campo Zoran Vujovic (gemello di Zlatko, la stella più recente del calcio jugoslavo, che dalla prossima stagione sarà svincolato e gradirebbe un approdo italiano) e Vulic, rispettivamente al posto di Jerolimov e Spanic.

Il trainer slavo Poklepovic ha però preannunciato che la sua squadra giocherà con la stessa formula a una punta (Zlatko Vujovic) messa in mostra a Torino. Ma si sa che i due nuovi giocatori sono assai più veloci e dovrebbero contribuire ad accelerare il movimento di una squadra che punta sul gioco corale.

HAJDUK: Varvodic, Miljus, Petrovic, Gudelj, Kalinic, Cerlic, Zlatko Vujovic, Sliskovic, Zoran Vujovic, Asanovic, Vulic (12 Katalinic, 12 Andrjascevic, 14 Tipuric, 15 Jerolimov, 16 Deveric).

TORINO: Martina, Rossi (Beruatto), Francini (Pusceddu), Zaccarelli, Junior, Ferri, Beruatto (Pileggi), Sabato, Schachner, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Pileggi, 14 Cravero, 15 Pusceddu, 16 Osio).

Arbitro: Trischler (Germania Federale).

L'incontro verrà ripreso dalla Rai in diretta e inizierà alle 17.30.

Intanto la commissione disciplinare dell'Uefa ha confermato in sede di appello l'ammenda di 70 mila franchi svizzeri (pari a circa 60 milioni di lire) inflitta al Torino per comportamento antisportivo durante l'incontro di andata contro i greci del Panathinaikos e valido per il primo turno della Coppa Uefa.

Inter-Linzer

MILANO — Ancora una volta l'Inter si trova nella poco piacevole situazione di dover cercare di rimediare in una partita casalinga alla sindrome da trasferta che l'attanaglia con preoccupante costanza nelle partite esterne di coppa e molto spesso anche in quelle di campionato, come dimostra la secca sconfitta di domenica a Firenze. Questa sera nello stadio amico di San Siro i nerazzurri incontreranno infatti gli austriaci del Linzer che quindici giorni fa nell'andata in Austria li sconfissero per 1-0.

Un risultato che destò sorpresa, perché tutti si attendevano che almeno un pareggio l'Inter riuscisse a rimediarlo. Invece giocò la solita partita sconclusionata, come fa da tempo all'estero, sbagliando le occasioni che aveva saputo creare in attacco e non riuscendo a chiudere sufficientemente la sua difesa. E così la modesta squadra austriaca nel finale un gol riuscì a metterlo a segno.

«In casa l'Inter è però un'altra cosa e rimedieremo facilmente» dicono all'unanimità Castagner, giocatori, dirigenti e tifosi. Però devono stare attenti a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso perché proprio da squadre austriache, giudicate inferiori, sono venute alcune delle più cocenti delusioni per i nerazzurri in Coppa Uefa.

La prima volta accadde nella stagione '73-'74 quando nel primo turno della Coppa Uefa l'Inter ritenne di prendere sottogamba l'Admira Wacker. Né giudicò rappresentasse un campanello di allarme la sconfitta esterna per 1-0 che subì nell'andata. Anche allora i nerazzurri erano convinti di rimediare nel ritorno e invece a San Siro fu sì vittoria, ma per 2-1, e l'Inter fu eliminata.

Più recente invece l'altra brutta esperienza. Risale alla stagione '83-'84. La squadra austriaca di turno fu allora l'Austria Vienna, negli ottavi sempre della Coppa Uefa. Anche quella volta vi fu la sconfitta nell'andata per 1-0 poi nel ritorno in casa gli austriaci, anche allora considerati avversari facili, strapparono addirittura un pareggio per 1-1 e si qualificarono.

L'Inter comunque questa sera non prenderà alla leggera la partita, anche perché deve riscattare la sconfitta di Firenze. I giocatori si rendono ben conto che se al deludente comportamento in campionato dovesse aggiungere l'eliminazione dalla Coppa Uefa scoppierebbe una crisi assai grave e dalle imprevedibili conseguenze. C'è solo da sperare che all'impegno sappiano anche aggiungere la dovuta lucidità e una geometria di gioco.

La formazione vedrà il rientro di Marangon a terzino di spinta, che assicurerà sicuramente un maggior rifornimento per l'attacco dalla fascia sinistra. Nel Linzer vi saranno diverse novità. Innanzitutto il rientro del portiere titolare Lindenberger, che è anche portiere della nazionale austriaca.

Lokomotiv-Milan

LIPSIA — A Lipsia fa freddo, piove con qualche presagio di neve, l'atmosfera è plumbea e fuori i negozi non invitano agli acquisti. Il giorno di vigilia della partita di ritorno con il Lokomotiv per il secondo turno di Coppa Uefa, i giocatori del Milan l'hanno trascorso in albergo, a giocare a carte, a chiacchierare, a spedire cartoline, fino alle 17 quando si sono trasferiti per un allenamento al Zentral Stadion, l'impianto dove oggi alle 20 si disputerà la partita.

Niente di più piacevole dunque di ascoltare Liedholm, in grandissima forma, nella rituale schermaglia con i giornalisti. La formazione? «La deciderò poco prima dell'incontro perché devo ancora valutare molte cose». Ma Rossi giocherà? «Forse si, vedremo come staranno le sue gambe dopo l'allenamento. Certo in tutti questi mesi si è allenato tantissimo, ma vorrei essere sicuro che dentro abbia abbastanza birra».

In caso di forfait di Rossi chi giocherà? «Devo ancora pensarci: Macina è uno che corre, potrebbe servirmi per tenere in allarme la difesa tedesca; oppure potrei impiegare Carotti che all'andata con il suo ingresso ha modificato l'andamento della partita; c'è anche Bortolazzi, un giocatore fresco, coordinato, utile a centro campo. Certo però che se giocasse Rossi loro sarebbero più impauriti».

Mister, l'ha interrotto un cronista, prima eravamo incerti, adesso siamo completamento confusi. «Allora siamo pari» — è stata la beffarda replica di Liedholm.

Altro tema affrontato, quella della priorità: al Milan e al suo allenatore interessa più il campionato o la Coppa Uefa. La risposta è stata questa volta meno evasiva: «Sono convinto che il Milan non possa vincere questa Coppa Uefa, quindi tanto vale che si impegni in campionato per non restare fuori dalla prossima edizione». Ma allora il ciclo si ripete all'infinito? «No, perché intanto questi giocatori, tutti molto giovani, avranno più esperienza internazionale». Ma lei è pessimista per il prossimo turno di Coppa Uefa? «No, guardi, io sono già pessimista per questo secondo turno».

Poi Liedholm ha espresso in cifre il suo convincento di poter di poter battere il Lokomotiv: «Prima della partita di San Siro il Milan aveva il 35, adesso il 40 per cento di possibilità». Allora tutto si concentra sul campionato? «Certo, è più facile essere protagonisti. Però il Milan non conta molto, nessuno ci prende sul serio, per fortuna».

MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Bortolazzi (Carotti), Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Macina, 14 Mancuso, 15 Carotti, 16 Rossi).

LOKOMOTIV: Müller, Treske, Baum, Edmond, Zoetske, Altman, Marschal, Liebers, Leitzke, Schoene, Kuhn.

Confessioni alabardate: De Riù parla dello stadio

Metti una sera a cena... Il Club Ignoranti ha ospitato l'altra sera a Grignano in una riunione conviviale, il presidente della Triestina De Riù, con Piedimonte, Marchetti, Ferrari, capitan De Falco e i giocatori Scaglia, Di Giovanni, Menichini, Cinello e Romano. Occasione ormai tradizionale, la consegna del Premio Romolo Rainò al beniamino del «Grezar» per la trascorsa stagione. Vincitore per il terzo campionato consecutivo Franco De Falco.

Grande festa quindi, e grande dimostrazione di stima e di simpatia per i colori alabardati da parte dei 140 presenti, all'indomani di una domenica poco felice per la Triestina. Ma come ha detto il presidente del Club Ignoranti, Ulrico Bianchi, l'incidente di percorso va dimenticato e bisogna guardare avanti, verso Palermo e oltre.

La contemporanea presenza di tanti personaggi alabardati è stata occasione ghiotta per tutti. E gli applausi e la simpatia di cui la Triestina si è sentita circondata hanno portato subito il presidente De Riù e il direttore generale Piedimonte a sottolineare la dimostrazione di amicizia per la società, «all'indomani dei fischi di Valmaura».

Domande a raffica, quindi. Anche per l'intervista a noi rilasciata la scorsa settimana da Piedimonte, con risposte «enigmatiche» da parte dei di-gi, il quale ha precisato: «Operando all'interno della società è fatale sconvolgere certi meccanismi all'esterno, con diverse conseguenze. Ma non aspettatevi altre precisazioni da me. Quello che è stato scritto è sufficientemente chiaro».

Un plauso a De Riù per la sua coerenza in relazione alle dimissioni da consigliere della Lega è venuta dal presidente Bianchi. In merito De Riù ha ribadito come abbia espresso in modo categorico il suo dissenso dalla decisione piovuta dall'alto di riportars nel consiglio federale (per il quale egli era già stato ormai unanimemente designato) sia Boniperti sia Viola, lasciando così vuoto il posto che spettava a un consigliere di serie B. «Non ci saranno svantaggi per la Triestina — ha precisato — ma si è trattato di una lezione di stile al mondo del calcio, che è abituato a soprassedere alle forme pur di conservare la propria posizione di privilegio». Resta comunque una promessa formulata da Sordillo a De Riù: «Appena si libera, il posto è suo».

Nel corso del dibattito non sono mancate le domande scottanti: in particolare sulla «prontezza» della Triestina a disputare la serie A, alla fine dello scorso campionato, e sui rapporti con le emittenti private. De Riù ha assicurato che nei programmi della Triestina la serie A figura da tempo; non è mai stata deliberatamente scartata ma sempre insistentemente ricercata e inseguita. Con l'allenatore Ferrari, con le conferme estive di De Falco, Romano e Bistazzoni, con gli altri acquisti e con l'ultimo ingaggio di Iachini la volontà di arrivare in serie A è più manifesta che mai. E forse gli arrivi non sono finiti...

Per quanto riguarda le emittenti, è stato spiegato che la preferenza a una piuttosto che a un'altra, in fatto di telecronache e di interviste, discende da un fatto esclusivamente di opportunità commerciale, sfruttando presupposti concorrenziali. Ha avuto l'esclusiva chi ha offerto di più: 30 milioni, utili per i bilanci della società, che non poteva rinunciare a essi, essendo stati offerti in maniera precisa.

Altre domande da parte dei soci del Club piuttosto di colore o personali (come si trovano a Trieste i nuovi giocatori? Ferrari ha dormito dopo la sconfitta con la Cremonese?), ed ecco il piatto forte della serata, rappresentato ovviamente dal nuovo stadio. Chi lo gestirà? Quali i tempi per la realizzazione? C'era anche l'assessore allo sport del Comune, De Gioia, fra gli ospiti. Ne è scaturito un interessante approfondimento del tema.

L'assessore ha tracciato un po' la storia del progetto, sottolineando come l'ormai avviata realizzazione si lega al cammino della Triestina e all'impegno del suo presidente: «Il nuovo stadio è un fatto politicamente importante; da gestire da parte di chi deve farlo. Se la Triestina andrà in serie A alla fine di questo campionato, noi dovremo correre: i 400 giorni preventivati possono essere ridotti. La Triestina è coinvolta nell'operazione anche per la futura gestione. Sarà messa nelle condizioni di trarre vantaggio proprio da essa, ricavando maggiori introiti. Ormai si sta ingaggiando una corsa abbinata fra Triestina e amministrazione, per arrivare allo stesso traguardo».

Lo studio di fattibilità, i cui tempi di 20 giorni scadono oggi, sarà presentato oggi dai suoi compilatori. E si sa già che il responso è positivo. Ma ecco la storia dello stadio secondo la versione fatta al Club Ignoranti dal presidente De Riù.

«È già passato un anno — ha detto — da quando la Giunta regionale ha stanziato 10 miliardi per lo stadio nuovo. A metà ottobre scorso siamo arrivati alla firma della convenzione fra l'Italposte e il comune di Trieste per l'affidamento in concessione dell'opera. Il 22 settembre scorso, in occasione di Italia-Norvegia, ho visto a Lecce il nuovo stadio costruito da Rozzi fra la fine del campionato di serie B e l'inizio di quello di A. Il presidente Iurlano dopo la promozione aveva detto che avrebbe fatto la serie A solo con uno stadio nuovo. Il suo perentorio richiamo è stato immediatamente accolto dalla Giunta comunale. In tre mesi, spendendo 13 miliardi e mezzo, lo stadio è stato ampliato fino a una capienza di 55 mila posti. Sordillo, entusiasta, ha affermato: «È impresa da record mondiale».

De Riù ha proseguito illustrando i suoi colloqui con Rozzi, per sentire l'eventuale disponibilità per una realizzazione lampo a Trieste. La risposta è stata positiva, con la spiegazione che sarebbe venuto a Trieste solo con alcuni suoi tecnici, senza portare mano d'opera, da occupare tutta localmente. Il suo impegno: agibilità del nuovo stadio per la Coppa Italia 1986-87.

Si è rivolto quindi all'assessore per invitarlo a fare accelerare i tempi di realizzazione. «Il problema va affrontato subito — ha detto — se andiamo in serie A bisogna essere pronti con lo stadio nuovo. Ciò avrebbe un effetto psicologicamente importante anche quale «gradimento» da parte delle grandi cui dà certo fastidio la presenza in A di società con scarso pubblico e impianti inadeguati. Non è valido il discorso di Mazza sul fatto che in Regione basta una sola squadra: c'è posto per due. Assessore de Gioia: cerchi di ottenere lo stadio per il prossimo anno. Diversamente non saremmo in grado di fare la serie A con questo stadio».

Questa la cronaca della serata. Ieri sera De Riù ha voluto precisare anche il senso della sua ultima affermazione. La Triestina in serie A deve avere uno stadio capace di garantirle le spese di gestione. Meglio, anzi indispensabile, un stadio da 40 mila persone, perché bisogna guardare avanti. Uno stadio si costruisce ogni 50 anni. L'attuale «Grezar» è «abilitato» per 23 mila spettatori. Merita spendere tanti miliardi per guadagnare solo 7 mila posti in più? Trieste non può dare più di 15 mila spettatori di media? Ma bisogna considerare le punte, soprattutto bisogna tenere presente l'afflusso eccezionale in presenza di partite di serie A con ospiti squadre di particolare richiamo, quelle che si trascinano al seguito migliaia di sostenitori. Trieste non può respingerli, come sarebbe costretta a fare adesso o come forse farebbe con uno stadio da 30 mila persone.

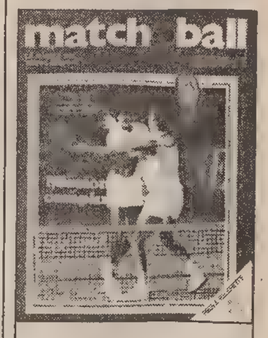
Convenzione: non si parla di tempi, in essa. Quindi le scadenze non sono obbligate, possono benissimo essere accorciate, ove possibile. La Triestina non ha firmato la convenzione, vi ha solo un ruolo di consulente, perché sarà impegnata nella gestione dell'impianto. De Riù infine ha ricordato che anche di recente il presidente della Giunta regionale Biasutti ha fatto richiamo alla velocità con cui a Lecce è stato ristrutturato lo stadio. Le nostre richieste, formulate un anno fa, ha concluso De Riù, sono state queste: stadio solo per il calcio, con 40 mila posti, chiavi in mano. E non dimentichiamo che è sempre in piedi l'offerta del Coni per designare Trieste quale sede dei mondiali 1990 se per quella data assicurerà la disponibilità di uno stadio di sufficiente capienza e attrezzatura. Una offerta che non va respinta né dimenticata. Rozzi o no, non importa — ha detto —: basta che si faccia presto. In meno di 400 giorni comunque».

Dante di Ragogna

Beccalossi al Monza

MILANO — L'Inter ha comunicato che Evaristo Beccalossi è stato ceduto, a titolo definitivo, al Monza. Tra le clausole contrattuali è prevista la possibilità di riacquisizione. Il giocatore ha accettato il trasferimento.

■ AVELLINO — Il difensore Stefano Garuti è stato reintegrato nella rosa dei titolari dell'Avellino. Il giocatore riprenderà regolarmente gli allenamenti agli ordini dell'allenatore biancoverde Ivic.



È in edicola

Match-ball, con ampi servizi su Italia-Cile e sugli altri incontri di Coppa Davis; inoltre un reportage sugli Internazionali di Spagna vinti da Tulasne

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Gorizia congela gli stipendi ai cestisti

DOPO LA SCONCERTANTE SCONFITTA DI MESTRE

E Medeot minaccia altri provvedimenti

GORIZIA — La sconcertante sconfitta di Mestre e le altre prestazioni negative di questo inizio di campionato, hanno indotto i dirigenti della Segafredo a prendere drastici provvedimenti nei confronti della squadra.

Nel tentativo di dare una scossa alla formazione, in vista anche dei prossimi impegni, il direttivo della società biancorossa, presieduto dall'arch. Vanello, ha deciso di «congelare» il pagamento delle spettanze dei giocatori fino a dopo la partita di Rieti.

Queste prime misure non ne escludono altre, ma la tendenza è di non drammatizzare troppo la situazione. Nonostante tutto, infatti, niente è ancora compromesso, anche se in rapporto agli obiettivi fissati prima dell'inizio della stagione, la Segafredo, appare nettamente in ritardo.

Non preoccupa comunque tanto il ritardo in classifica, quanto il comportamento incredibilmente abulico della squadra.

«Non si può concepire — ci ha detto un dirigente — che dei giocatori professionisti affrontino allenamenti e partite con lo spirito di chi deve timbrare un cartellino e basta».

È possibile anche, che per l'incontro casalingo di domenica, contro la neopromossa e sorprendente vicecapoclassifica Filanto, l'allenatore Medeot decida di estromettere qualche elemento dalla formazione.

Giancarlo Bulfoni

Basket: multate le regionali

ROMA — Questi i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo della Federbasket relativi alle partite di serie «A» maschile di domenica scorsa:

SERIE A 1 - Società: ammenda di lire 360.000 a Stefanel Trieste e di lire 200.000 a Berloni Torino e Silverstone Brescia per intemperanze del pubblico. **Allenatori:** deplorazione a Sandro Gamba (Granarolo) e ammonizione a Giuseppe Guerrieri (Berloni) per proteste. **Dirigenti:** deplorazione a Nicola De Piano (Mulat) per proteste.

SERIE A 2 - Società: ammenda di lire 300.000 a Pall. Fabriano, di lire 240.000 a Filanto Desio, di lire 140.000 ad Annabella Pavia e di lire 100.000 a Fantoni Udine, Pepper Mestre e Segafredo Gorizia per intemperanze del pubblico.

La Stefanel ha ripreso ieri la preparazione in vista della trasferta di Pesaro. Al seguito di Bertolotti (nella foto) e compagni ci sarà domenica anche una carovana di tifosi. La Scavolini ha giocato ieri sera in Coppa delle Coppe con gli svedesi del Taby vincendo per 99-97 *(Italfoto)*

VENERDÌ A RIMINI IL MATCH PER IL MONDIALE WBA DEI SUPERGALLO

Callejas e Loris Stecca preparano i guantoni

RIMINI — «Va tutto bene, vincerò io», sono le uniche parole che Victor Luvi Callejas campione del mondo dei supergallo, versione Wba, ha detto incontrando ieri a Rimini i giornalisti assieme allo sfidante, Loris Stecca al quale prese il titolo nel maggio dello scorso anno.

Dopo essersi fatto aspettare quasi mezz'ora è giunto al «dolce vita», un locale sotto il felliniano grand hotel, nascosto da due grandi occhiali da sole a specchio, che non ha voluto togliere irritando i tifosi del riminese che volevano guardare negli occhi il «nemico», ed ha delegato le risposte (ha aggiunto solo «parlerò sul ring») al manager Pepito Cordero.

«Nessun problema di peso — ha assicurato questi — (erano i dubbi circolati sulla preparazione del campione), oggi siamo 3-400 grammi sopra il limite (kg. 55.350), ma venerdì sul ring saremo a posto».

Molto più loquace Stecca: «Non dirò che vinco — ha detto — ma che farò il massimo. La prima volta è stato più bravo lui; stavolta sarò io e lui lo sa». Ed ha teso in avanti il pugno con il pollice rivolto a terra. «Per il resto non ho problemi né fisici né psicologici» e, rivolto ironicamente al campione, l'altra volta il ko l'ho provato io, provalo anche tu, ti troverai bene».

I due manager, preoccupati come gli organizzatori, che i tifosi non guastassero il clima di cortesia, hanno fatto la parte dei diplomatici. «Non sarò io a dire chi vincerà — ha detto Umberto Branchini — Callejas è un buon pugile, Stecca è a posto, sul ring vanno loro due. Né dirò di tatticche che, sono convinto, è inutile prefabbricare».

«Speriamo che sia un buon incontro e che vinca il migliore» ha replicato addirittura Cordero che poi ha aggiunto, a beneficio del proprio Pupillo, che il «campo» non ha importanza. «Per me l'ha avuta — ha replicato Stecca — l'organizzazione ci accolse bene, ma i clan dei tifosi crearono una pressione psicologica che mi danneggiò, spero che sia così a Rimini per Callejas. Sia chiaro che non lo odio, ma è l'uomo che mi ha preso il titolo».

Nonostante qualche urlaccio della tifoseria, il clima di cortesie è continuato, Cordero è arrivato perfino a dire che, al momento del ko a Guaynabo, Stecca era certamente a pari punti con il suo Victor.

«Deve stringerlo e non dargli spazio per almeno cinque riprese — dice l'ex campione europeo Carlos Duran che non ha problemi di tattiche a chi lo sta a sentire — Callejas non vale niente nel corpo a corpo. Poi lo deve contrare anticipandolo sempre. Stecca ha un filo in più di tecnica, ma l'altro fa molto male».

Morto il manager di Floyd Patterson

NEW YORK — Constantine Damato, uno dei più apprezzati manager di pugilato americani, il tecnico la cui guida sapiente consentì a Floyd Patterson di diventare a soli 21 anni il più giovane campione mondiale dei massimi, è morto a New York di polmonite. Aveva 77 anni.

RUGBY: DOMENICA GLI AZZURRI DI SCENA A MOSCA

Una Nazionale di uomini veri Marco Bollesan almeno ci conta

MILANO — «Una nazionale che dia un'immagine di serietà, una nazionale di uomini veri». È quella che pretende Marco Bollesan, neocommissario tecnico azzurro del rugby in coabitazione con Gianni Franceschini, alla vigilia del suo esordio in panchina, nella partita che l'Italia giocherà domenica pomeriggio a Mosca contro l'Urss, per la Coppa Europa.

«Abbiamo selezionato il meglio che c'è attualmente in Italia. Una squadra di esperienza e di lottatori, le caratteristiche necessarie per affrontare i russi» ha ribadito Franceschini. Urss-Italia apre ad alto livello una lunga stagione di impegni internazionali del rugby azzurro: l'ha presentata ieri a Milano il presidente della Fir, Maurizio Mondelli, insieme con alcuni componenti del consiglio federale e i due tecnici.

Mondelli ha ricordato l'impegno divenuto biennale di Coppa Europa e si è soffermato sulla rosa di 60 giocatori, dalla quale Bollesan e Franceschini dovranno attingere.

La nazionale «A», oltre alla Coppa Europa, sarà impegnata contro il «quindici» inglese in tournée in Italia, in maggio, e quindi si recherà in Australia dall'11 maggio al 2 giugno per una serie di incontri con rappresentative locali e per un test-match con gli australiani. «Tutte le partite sono ravvicinate ma ci si deve abituare ai ritmi del torneo mondiale dell'anno successivo» ha spiegato Mondelli.

Intenso è anche il programma della Nazionale B e delle rappresentative giovanili. «Quest'anno per la prima volta ne scenderanno in campo ben cinque, per giocatori fra i 15 e i 19 anni» ha tenuto a sottolineare il consigliere addetto al settore giovanile, Bruno Esposito.

Nel programma della prossima stagione non compare Milano come sede di qualsiasi impegno azzurro. Questione di impianti. La Fir, attraverso Mondelli, ha ricordato la sua proposta di ristrutturazione del «Giuriati», caduta a quanto pare nel nulla, e sarebbe ben disposta a occupare l'Arena, con i necessari lavori, se il glorioso stadio milanese non fosse utilizzato dall'atletica leggera.

Questo il calendario 1985/1986 della nazionale «A» di rugby:

10/11/85 Urss-Italia (Coppa Europa a Mosca)
7/12/85 Italia-Romania (Coppa Europa a L'Aquila)
29/1/86 Italia-Queensland (a Treviso).
8/2/86 Italia Tunisia (Coppa Europa a Rovigo)
15/2/86 Francia-Italia (Coppa Europa ad Annecy)
13/4/86 Italia-Portogallo (Coppa Europa a Jesi)
7/5/86 Italia-Inghilterra XV (a Treviso)
10/5/86 Italia-Inghilterra XV (a Roma)
14/5/86 New South Wales prov.-Selezione italiana
18/5/86 New South Wales comb.-Selezione italiana
21/5/86 North Qeensland-Selezione italiana
24/5/86 Centro Queensland-Selezione italiana
28/5/86 South Queensland-Selezione italiana
1/6/86 Australia-Italia (Test-Match)

CON IL MARCHIO BIANCOVERDE «FERRO ALLUMINIO»

Un'ipotesi per il rilancio dalla Vecchia Pallavolo

Come purtroppo da alcuni anni a questa parte la pallavolo maschile triestina è rappresentata al suo massimo livello dalla serie C/1 nazionale, un torneo che rappresenta un po' il «limbo» della pallavolo di vertice, dove maturano le iniziative ma dove spesso anche crollano i sogni di grandezza.

Ma forse, finalmente qualche germe sta sviluppandosi concretamente grazie all'intraprendenza di un gruppo di dirigenti raccoltisi attorno ad una società nata da pochi anni per tentare di recuperare almeno una parte del prestigio passato. Così, la Vecchia Pallavolo Trieste, per merito soprattutto di una sponsorizzazione che intende sorreggere economicamente gli sforzi dirigenziali, il nuovo marchio «Ferro Alluminio», ha varato un suo costruttivo programma, partendo sin da quest'anno con il rafforzamento del parco giocatori, per puntare verso maggiori ambizioni sulla base di un calendario pluriennale.

Un sicuro abbinamento commerciale ed una rosa atleti in grado di reggere con onore il campo nell'arco di tutto il campionato, infatti, rappresentano la base per qualsiasi tipo di programma, anche se diluito in più stagioni agonistiche. A vestire i nuovi colori sociali del Ferro Alluminio Trieste, il bianco ed il verde, quest'anno sono stati chiamati — accanto alla vecchia guardia costituita da Biziak, Giacca, Paolo Simonitti, Paolo Longo, Fernetich e Morway — il capitano allenatore Braida e Di Bin, provenienti dal Brandigi di San Giovanni al Natisone, Spinelli, dal Gretta, e Robba, che ha ripreso l'attività. Un gruppo di atleti, quindi, coadiuvato da un pugno di dirigenti dai buoni intenti, che affermano di voler rilanciare, con successo, le basse quotazioni del volley maschile giuliano. Per la piazza di Trieste questi discorsi negli ultimi si sono sprecati ma non hanno poi trovato seguito; forse chissà che questa non sia la volta buona, anche se di partenza pesa un mancato accordo con il Volley Club, il quale non potendo competere con dignità nella C/1 ha proposto un accordo di collaborazione che il Ferro Alluminio però non ha accettato, costringendo lo stesso Volley Club a rinunciare alla serie per dedicarsi al torneo cosiddetto «open».

R. M.

sportFLASH

Lib. Livorno ingaggia Mc Namara

LIVORNO — La Libertas Livorno, che capeggia il girone del campionato maschile A/2 a punteggio pieno, ha ingaggiato un giocatore americano: si tratta di Marck Mc Namara un pivot di 2 metri e 10 centimetri di 26 anni.

Marck Mc Namara, che prenderà il posto del brasiliano Israel esordirà nella formazione labronica domenica prossima nell'incontro di campionato, casalingo, contro il «Mister day» di Siena.

Dimissioni general manager Scavolini

PESARO — La presidenza della Scavolini Basket ha reso noto in un comunicato che ha preso atto delle dimissioni presentate da Vito Amato dalla carica di general manager della società e le ha accettate. Le dimissioni di Amato saranno operative dopo il passaggio delle consegne al nuovo responsabile che la società si è riservata di designare quanto prima.

Braccio di ferro: vittorie italiane

MILANO — È un'impiegata di 22 anni, padovana, la nuova campionessa mondiale di braccio di ferro femminile: Maristella Avanzini ha vinto la medaglia d'oro ai campionati che si sono svolti nel Messico. La squadra italiana, composta da quattro atleti, si è aggiudicata anche una medaglia di bronzo con Adone Leli di 42 anni, al terzo posto nella categoria da 90 a 100 chilogrammi. Leli, dipendente dell'azienda tranviaria milanese, aveva già partecipato ai mondiali del 1983, classificandosi quinto.

Gli altri azzurri, invitati come gli altri in Messico dalla federazione internazionale di braccio di ferro, sono padovani: Alessandro Zadra, fisioterapista, e Alberto Landro, artigiano. La squadra italiana, che ha preso parte ai campionati grazie a un contributo della Simac, rientrerà domani mattina dal Messico.

Hockey su ghiaccio: squalifica

CORTINA D'AMPEZZO — Nove giornate di squalifica sono state inflitte a Gino Pasqualotto, difensore della squadra di hockey su ghiaccio del Bolzano, campione d'Italia, che sabato sera, nell'incontro con l'Asiago, ha colpito per protesta con un testata il guardalinee Romeo manfroi e minacciato l'arbitro Wenter. Ad Asiago il Bolzano stava vincendo per 5 a 4 quando, a due minuti dalla conclusione, l'asiaghese Derkatch aveva pareggiato con un gol non ritenuto valido dal difensore Pasqualotto, che aveva energicamente protestato con gli arbitri. Pasqualotto, uno dei punti di forza del Bolzano in questo campionato, dovrà ora restare assente dai campi di gara per tutto il girone di ritorno.

Ginnastica: mondiali a Montreal

MONTREAL — L'Urss, la Rdt e il Giappone sono al comando della classifica dopo gli esercizi obbligatori di squadra maschili dei campionati mondiali di ginnastica che si svolgono a Montreal. L'Italia è decima. I cinesi, partiti favoriti, sono al quarto posto a più di tre punti dai sovietici che guidano anche la classifica individuale con Vladimir Artemov che non fa rimpiangere Bilozertchev, detentore del titolo del concorso generale, assente per malattia. Artemov ha ottenuto due volte 9.90 (salto del cavallo e parallele) mentre il risultato più scarso è stato il 9,75 al cavallo con maniglia.

Ippica: «Melbourne Cup»

SYDNEY — Il sette anni neozelandese What a Nuisance ha vinto all'ippodromo di Flemington la più prestigiosa corsa di galoppo ad handicap d'Australia, la «Melbourne Cup», sulla distanza di 3200 metri, dotata di un milione di dollari di premi. Seconda a un'incollatura si è piazzata la neozelandese di sei anni Koiro Corrie May e terzo, a una lunghezza dal vincitore, il quattro anni del Victoria, Tripsacum.

Al vincente sono toccati 650 mila dollari (oltre un miliardo di lire di cui il dieci per cento spetta al fantino).

Bocce: mondiali a Melbourne

SYDNEY — Comincia oggi a Melbourne il campionato mondiale di bocce, organizzato dalla federazione australiana, a cui partecipano 14 paesi: Algeria, Australia, Belgio, Cile, Francia, Germania federale, Giappone, Italia, Lussemburgo, Monaco, Spagna, Tunisia, Stati Uniti e Jugoslavia. Quest'anno le teste di serie, prime quattro classificate ai mondiali precedenti (Ginevra 1983), sono nell'ordine: Italia, Francia, Svizzera e — per la prima volta nella storia — l'Australia.

L'Italia si presenta con Mario Suini, veterano internazionale con 60 presenze in azzurro, Paolo Notti e Pasqualino Bruzzone, guidati dal tecnico Mario Cortigiani.

Canottaggio: caldieron di stagione

Due giornate quasi estive hanno favorito lo svolgimento dei classici «caldieron» del Saturnia e Cmm Sauro. Il Saturnia ha schierato nove equipaggi. Dopo le batterie, la finale ha visto prima la formazione con Schillani, Dapiran, Cosmini, Camerini, Mazzoli Daniela fim.

Anche al Cmm Sauro partecipazione di nove equipaggi la finale ha visto prima la formazione con Sain G., Sbrizzi, Poropat, Metta, Broslo tim.

Da segnalare nei due «caldieroni» la partecipazione estesa anche alle femmine: Mazzoli e Leandrin del Saturnia, Lofano e Matassi del Cmm. Capovoga del Cmm che ha vinto la gara era l'ottantunenne Germano Sain.

Compagnia Arcieri in vetrina

La Compagnia Arcieri Trieste (Ascat) ha concluso la stagione agonistica con la premiazione degli atleti che si sono distinti nel corso delle varie competizioni nazionali ed internazionali.

Mai come quest'anno, infatti, gli arcieri triestini hanno preso parte a grosse manifestazioni internazionali ed anche le presenze in maglia azzurra sono state numerose.

Tra i risultati più significativi il secondo posto a squadre nel campionato italiano indoor conquistato da Di Buò, Bossi e Privileggi ed il primo posto assoluto di Di Buò nella stessa manifestazione.

Ilario Di Buò, poi, si è laureato campione italiano nella specialità hunter-field, mentre Claudio Bossi si è piazzato al secondo posto. A loro si aggiunge Bruno Ladovaz che nei veterani ha conquistato la terza piazza.

Bossi, inoltre, ha vinto gli Open d'Inghilterra, specialità hunter-field, ed è giunto terzo nella Coppa delle Alpi.

Per quanto riguarda invece le donne va segnalata Nives Fozzer che ha vinto la Coppa delle Regioni.

Anche nei Giochi della Gioventù l'Ascat ha avuto i suoi successi: Elia Caprio ed Ingrid Ladavaz hanno partecipato alle finali, organizzate dalla Fitarco, svoltesi a Castiglion Fiorentino, mentre Fulvia Ladovaz e Lorenza Deola hanno partecipato alla finale dei Giochi disputatasi a Roma.

Nel corso della serata sono stati premiati tutti gli atleti elencati, mentre il presidente della Compagnia Giovanni Medelin ha espresso un particolare ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Trieste che ha contribuito all'acquisto della divisa sociale della compagnia (come si può vedere nella foto).

D. M.

Vela: «Serbidiola» terza

VENEZIA — «Il Moro blu» (skipper Dalla Nora), un «seconda classe» timonato da Paolo Rama, ha vinto la seconda prova (partenza «ad handicap» e arrivo in tempo reale) del nono «Campionato invernale - trofeo Cta». La manifestazione, riservata a imbarcazioni, «Ior-Smr» e «Crociera» e organizzata dal Circolo velico «Portodimare» di Padova, si articola su sei prove che si svolgono nell'alto Adriatico di fronte a Sottomarina di Chioggia (Venezia).

«Il Moro blu» ha preceduto «Ciaro de luna», un altro «seconda» del «Pdm»; «Serbidiola», un «quarta» della «Società triestina della vela», timonato da Claudio De Martis; «Shaula Italia» (Milan-Pdm).

Non è facile per le ragazze giocare al calcio o fare rugby

Hanno esordito con una sconfitta le squadre triestine partecipanti al campionato di calcio femminile di serie D che ha preso il via domenica scorsa.

Tre i gol subiti dall'Itt S. Andrea, a Rivignano; due quelli incassati dall'Acf Casinò Umago, in casa, ad opera del Pontebba.

Altri risultati: Esperia Udine-Majanese 3-0, Fincantieri Monfalcone-Udinese F.N. 0-0, Chiasiellis-Friulvini Pordenone 0-5.

L'Itt S. Andrea, che è scesa sul campo della squadra classificatasi seconda nello scorso campionato, ha accusato carenze difensive, dovute soprattutto ad un forzato rivoluzionamento dei ruoli delle giocatrici. Quest'anno infatti la società accusa numerose defezioni, alcune temporanee, altre definitive, da parte delle sue tesserate. Ciò per ragioni lavorative, di infortunio, di maggior impegno in altri sport (come nel caso della nuotatrice Laura Sterni) e per... faccende di cuore. Non è infatti raro che i «ragazzi» delle calciatrici ostacolino la scelta fatta da queste ultime nei confronti di tale sport.

L'incontro è stato comunque piacevole, ricco di spunti personali da ambedue le parti ed è servito all'Itt per amalgamare le nuove leve e al Rivignano per affinare il suo, già buono, gioco d'assieme, dimostrandosi sin d'ora compagine che ambisce alla piazza d'onore, mancata per un soffio nel precedente torneo.

L'Acf Casinò Umago ha invece sofferto l'assenza, o una presenza a mezzo servizio, di ben sei titolari per gravi infortuni (tranne la Cattonar che ha deciso di giocare per il Gorizia). Infatti, negli ultimi tempi, la sede della società è parsa spostarsi nel reparto ortopedia dell'ospedale dove le atlete si sono sottoposte o stanno per sottoporsi ad interventi, soprattutto al menisco. Per alcune il recupero entro il campionato sarà impossibile, per altre graduale, per cui l'Acf dovrà dedicarsi soprattutto all'inserimento nella formazione delle giovani provenienti dal vivaio. La nota positiva per il Casinò Umago è venuta invece dal pubblico. Giocare a seguito delle partite della Triestina, nel campo attiguo di via Flavia, ha infatti giovato alla squadra (e più ampiamente al calcio femminile) poiché sugli spalti si sono raccolte numerose persone, domenica poi particolarmente deluse!

La formazione di calcio femminile dell'Itt Sant'Andrea

Per il resto, da segnalare la partenza alla grande della Friulvini Pordenone — com'era logico pensare, avendo a disposizione giocatrici di serie A — ed il buon esordio delle monfalconesi, che hanno impattato con la titolata Udinese F.N. Risultato a sorpresa, invece, quello proveniente dal campo dell'Esperia

Un fatto appare comunque certo sin da questa prima giornata: le squadre dimostrano di lottare per la serie superiore — uno dei gironi della quale, l'anno prossimo, sarà triveneto — all'incontrario dello scorso campionato dove le prime posizioni erano temute, a scapito del gioco, per non essere costretti a rinunciare alla promozione.

Domenica prossima il calendario prevede i seguenti incontri: Friulvini-Acf Casinò Umago (Pordenone, ore 14.30), Udinese F.N.-Chiasiellis, Majanese-Fincantieri, Pontebba-Rivignano, Itt S. Andrea-Esperia (campo di Opicina, ore 14.45).

***

Un distinto segnale di «SOS» giunge dalle «Koale», la squadra triestina di rugby femminile.

Dissociatesi dalla Federazione maschile per «diversità di vedute», le rugbiste si accingono ad affrontare la serie A — quest'anno non più sperimentale, essendo stata formalmente riconosciuta dal Coni — portandosi appresso soltanto una gran voglia di dedicarsi a questo sport.

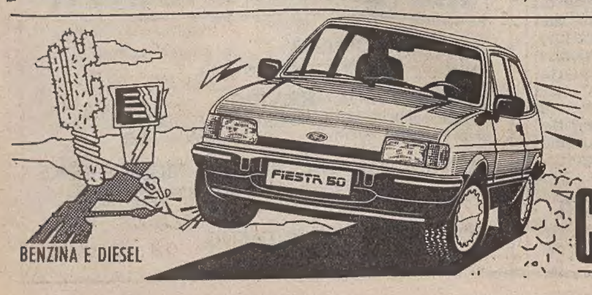
Le ragazze mancano infatti dell'essenziale: fondi, sponsor, campo e, da gennaio in poi, anche dell'allenatore, Roberto Mogorovich, che ha deciso di andare a lavorare per due anni in Australia.

Sinora, ad accogliere il segnale di soccorso sono stati l'Arci (che aiuta anche il rugby maschile triestino), il Coni (ma si potrà parlare di sovvenzioni solamente dal 1° gennaio), singole persone che hanno raccimolato un po' di fondi e la Ripartizione comunale allo sport, nella persona del suo assessore, Roberto de Gioia, il quale ha fatto e sta facendo l'impossibile per reperire i terreni di gioco.

Alle soglie del campionato (domenica prossima) la compagine triestina deve fare affidamento soprattutto sull'autotassazione e le opportunità offerte dalla ... riviera barcolana, salutare e gratuita, dove avviene e avverrà anche in seguito la preparazione atletica. Il campo per le partite interne sarà — tranne che per la prima — quello di Prosecco; il terreno per gli allenamenti varierà di settimana in settimana.

«Follia? Forse — ci dice Marinella Trento, presidente della neo società autonoma — ma nonostante i problemi incontrati e solo in parte risolti, siamo riuscite a rimettere in piedi la squadra, ed anzi possiamo contare sulla disponibilità di più di venti nuovi elementi rispetto allo scorso anno, provenienti da svariati sport».

Renata Torbianelli



NUOVA FIESTA 50

Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip...
Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.
Più HP vuol dire più km/lt. Hip...Hip...
Fiesta 50 benzina: 20,8 km/lt. Diesel: 26,3 km/lt a 90 km/h.
Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5° marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione.
Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.
Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

E prezzi hurrà.

L. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000.

L. 9.978.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000.

Tecnologia e temperamento. Ford

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCERTO CONCLUSIVO DEL PRIMO CONCORSO INTERNAZIONALE

Quasi un grande Festival la finale del «Lorenzi»

Appassionante confronto tra due giovani e grandi Trii

Se la commissione del primo concorso internazionale «Sergio Lorenzi» avesse dovuto limitare il giudizio alla prova finale, molto probabilmente il pronostico sarebbe stato rovesciato dalla superlativa esecuzione del secondo Trio di Sciostakovic, offerta dal Trio Larsen-Jaffé-Frisardi (un brasiliano, un israeliano, un italiano). Ma il giudizio doveva abbracciare l'arco intero delle prove, sicché sul piatto decisivo della bilancia hanno pesato la morbidezza lirica, la classe, la lucidità stilistica del «Wiener Schubert Trio», espresse con esemplare felicità inventiva nelle esecuzioni di tutte le tornate di concorso, e non compromesse da un meno assimilato e rifinito Trio op. 99 di Schubert, eseguito per soddisfare il desiderio della commissione.

Al concerto pubblico dei premiati, nell'Auditorium della Rai, il Trio viennese, vincitore solitario del primo premio, ha ritrovato la concentrazione riflessiva e cantabile, il senso di un fraseggio perennemente fiorente, riconducendo così il Trio di Chausson ad una esemplare ariosità poetica. La forza radiante del complesso è senza dubbio il pianista Claus Schuster, ma la corrispondenza dialettica del violinista Boris Kuschnir e del violoncellista Martin Hornstein, appartiene alle formazioni di altissima aristocrazia cameristica.

Appassionante comunque il confronto con l'altro Trio, che ha riproposto uno Sciostakovic dalla straordinaria ricchezza di umori timbrici e ritmici. I tre giovani di estrazione musicale assai diversa, sono all'inizio di una splendida carriera, ma l'Identità cameristica ha già una perentoria connotazione ed una temperatura di prim'ordine. L'analitica ricerca di tinte e di nervature nell'opera di Sciostakovic spinge talvolta le tensioni verso un autentico respiro sinfonico, che esalta la forza sorgiva e la continuità dell'interpretazione. Un Trio, cui manca solo un allettante «nome d'arte» (si parla di «Salzburger Solisten Trio») per fare fortuna.

Monlto opportunamente la Società dei Concerti — aggregandosi ad altri prestigiosi enti concertistici — ha invitato il «Wiener Schubert Trio» a tenere un concerto a Trieste già nella corrente stagione. Ma per la prossima può prenotare, se crede, anche l'altro Trio: è un «secondo premio» che vale il primo e che forse avrebbe meritato di condividere il vertice con i viennesi, anziché la piazza d'onore con il Duo giapponese.

E' parso tuttavia perfetto — benché un poco più timido — anche l'equilibrio dialettico del Duo Hajashi, veterano di tanti concorsi, ma sempre nel segno di una ineccepibile professionalità. Glia Hajashi — tanto il violoncellista, quanto la pianista — hanno offerto la loro immagine di commiato con la Sonata di Grieg.

Ma tutti i finalisti del concorso hanno onorato una rassegna di tale caratura, che per la borsa di studio «C. Barison» la commissione ha potuto pescare fra i semifinalisti il Duo Benfenati-Vegetti, e premiare infine con la medaglia della Regione il Duo pianistico Craglietto-Serra, due giovanissimi veneziani, rivelazione della rassegna.

Gianni Gori

Film di Scorsese con Paul Newman

NEW YORK — Il regista americano Martin Scorsese ha cominciato a lavorare a un nuovo film, «The Color of Money», il cui protagonista sarà Paul Newman.

TRIONFO NELLA CAPITALE GRECA

Strehler e il «Piccolo» signori di Atene

«Il temporale» di Strindberg tra giorni a Trieste

MILANO — Il Piccolo Teatro di Milano ha concluso la sua tournée in Grecia. Organizzate nell'ambito dei festeggiamenti per «Atene-capitale europea della cultura 1985», le rappresentazioni di «Temporale» di Stridberg, con la regia di Strehler (che approderà tra giorni a Trieste), hanno riscosso un entusiastico successo di pubblico e di critica.

Il teatro nazionale di Atene si è rivelato troppo... piccolo per il «Piccolo» di Milano, e code interminabili si sono affollate al botteghino, impossibilitato ad accogliere tutte le richieste, la maggioranza delle quali sono state di giovani e di uomini di teatro, «accorsi alla lezione del "Piccolo"» — l'espressione è del giornale «Elefterotipia», che ha giudicato la presenza del «Piccolo» come il maggior evento della stagione teatrale ateniese.

Anche per il «Messinvrini», il «Piccolo» di Milano ha dato una lezione di teatro in una splendida rappresentazione.

Un altro quotidiano ateniese, l'«Elefteros Tipos», ha notato che per la prima volta un'opera teatrale ha riscosso alla «prima» un tale successo.

Particolarmente festeggiata la «magica» regia di Giorgio Strehler e la geniale messa in scena.

Applausi agli attori: a Tino Carraro, «signore della scena», a Edmonda Aldini, «una splendida Gerda», ai misuratissimi Franco Graziosi e Gianfranco Mauri, e a tutti gli altri.

■ GRANDI GUAI — John Carpenter ha cominciato a girare a Los Angeles «Grandi guai nella Piccola Cina».

Pensando al futuro

Londra — Sue Withney, nella foto con il suo capoufficio David Turney, per ora lavora in un'agenzia di viaggi, è evidente che ambisce a sfondare anche nel cinema, viste la posa e il costume *(Ap)*

PER IL DEBUTTO HA SCELTO NAPOLI

Lando Buzzanca ci riprova con «L'anatra all'arancia»

La ritiene capostipite di un genere brillante

NAPOLI — «Non c'è città migliore di Napoli, una città palcoscenico dove gli stessi napoletani sono personaggi grotteschi, drammatici, comici per rappresentare una commedia brillante come "L'anatra all'arancia"».

Lo ha detto Lando Buzzanca ai giornalisti a poche ore dalla prima nazionale de «L'anatra all'arancia» al Teatro Politeama di Napoli.

La commedia di Sauvajon Home ha la regia di Alberto Gagnarli, e come interpreti Elena Costa, Antonella Attili, Fabrizio Temperini e Joe Incroci.

«Ho scelto Napoli — ha aggiunto Buzzanca — anche perché più vicina alla mia Sicilia, e perché in passato mi ha tributato una calorosissima accoglienza. I napoletani, senza dubbio, hanno una grande simpatia per me e io per loro».

Rispondendo a una domanda («perché rappresentare una commedia non più nuova?») Buzzanca ha detto che «la commedia, che ha appena 13 anni di vita, è già un classico dello spettacolo brillante».

«L'anatra all'arancia — ha aggiunto — l'ho scelta dopo aver letto una ventina di testi, alcuni dei quali anche nuovissimi». «Questo testo, però — ha concluso — si può classificare a ragion veduta come capostipite di un genere brillante, e al pubblico si deve offrire qualcosa di bello e non qualcosa che faccia sbadigliare».

La commedia sarà rappresentata successivamente in Sicilia, e nel periodo natalizio (dal 10 dicembre), alla Sala Umberto di Roma.

Ivana premia il regista

Milano — La cantante e attrice Ivana Monti, madrina della serata finale dei premi «Luciana Jorio» per l'attività teatrale e televisiva, consegna il premio, consistente in una scultura di Luciano Minguzzi, al regista triestino Giorgio Strehler *(Ansa foto)*

IMMINENTE L'ASSEGNAZIONE DEL TROFEO

L'occhio della cinepresa su Trieste e la Regione

L'ottava edizione del «Trofeo Trieste» è ormai sulla dirittura d'arrivo.

Questo concorso cinematografico organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit con il patrocinio della Regione, della Direzione regionale per le attività culturali, dell'Azienda regionale per la promozione turistica e della C.A.P.I.T. regionale, ha suscitato anche questa volta l'interesse e l'entusiasmo degli autori del cinema non professionale.

Quest'anno i partecipanti al concorso sono quindici, tra i quali uno di Gorizia, uno di Tarcento e uno di Spilimbergo. Pertanto l'argomento Trieste e la sua Regione, stabilito dal bando di concorso, si concretizza nella trattazione dei molteplici aspetti artistici, storici, turistici, sportivi e altri ancora del nostro territorio regionale.

I film, dopo un esame di preselezione, saranno passati al vaglio di una giuria che avrà il compito di conferire il «Trofeo Trieste» — costituito da una scultura dell'artista concittadino Ugo Carà — all'autore del miglior film in senso assoluto. Inoltre la giuria assegnerà altri premi messi in palio dal Club Cinematografico Triestino e da enti pubblici e privati di Trieste e della regione.

La proiezione al pubblico dei film selezionati avrà luogo nei giorni 21 e 22 corrente al cinema Ariston di viale Romolo Gessi con inizio alle 20.30; nel corso della seconda serata la manifestazione si concluderà con la cerimonia del conferimento del «Trofeo».

UN PRESTIGIOSO PREMIO ALLA TRIESTINA FEDORA BARBIERI

Mai vita per la lirica è stata più coerente

PISA — È stato assegnato al mezzosoprano Fedora Barbieri il premio «Una vita per la lirica» 1985 di San Miniato (Pisa). La manifestazione, giunta quest'anno alla seconda edizione, è organizzata dal Comune di San Miniato in collaborazione con la Cassa di Risparmio di San Miniato, il Concorso Lirico Internazionale di Cevoli, l'Associazione Musicale «Ferruccio Busoni» di Pontedera e con il patrocinio della Regione Toscana e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Pisa. Un'iniziativa che la cittadina toscana vuole valorizzare come prestigioso appuntamento annuale, coinvolgendo e invitando i nomi più autorevoli della lirica italiana.

Nel caso di Fedora Barbieri il premio «Una vita per la lirica» riveste un valore tutto particolare, se non addirittura simbolico. Il grande mezzosoprano triestino festeggia proprio in questi giorni quarantacinque anni di carriera ininterrotta.

Dopo aver iniziato lo studio del canto nella sua città, sotto la guida del maestro Luigi Toffolo, la Barbieri ha completato la sua preparazione presso il Centro Lirico del Teatro Comunale di Firanze — tra i suoi insegnanti la celebre cantante Giulia Tess, che seppe darle preziosi consigli soprattutto per l'approfondimento scenico dei vari personaggi — e ha affrontato per la prima volta il palcoscenico nel novembre 1940 (non ancora ventenne!) proprio nell'ambito della stagione lirica del massimo teatro fiorentino. Ed è importante sottolineare come la Barbieri abbia esordito, a una sola sera di distanza, in due ruoli impervi e completamente diversi sotto il profilo tecnico-stilistico: Fidalma del «Matrimonio segreto» di Cimarosa e Azucena del «Trovatore», personaggio che è diventato uno dei suoi «cavalli di battaglia». Fu un duplice trionfo, che le aprì definitivamente le porte dei più grandi teatri del mondo: Scala (Sansone e Dalila con De Sabata e Orfeo ed Euridice con Furtwängler), Colòn di Buenos Aires (Aida), Metropolitan (Dan Carlo), Opera di San Fancisco (Trovatore e Cavalleria rusticana), Covent Garden (Falstaff), San Carlo di Napoli, Arena di Verona, Fenice di Venezia, ecc.

Nel '43 inaugurò una feconda attività discografica con «Un ballo in maschera», accanto a Gigli, alla Caniglia e a Bechi, direttore Tullio Serafin: attività destinata a proseguire con registrazioni storiche, con direttori d'orchestra del calibro di Arturo Toscanini e Herbert von Karajan e cantanti come Maria Callas, Tito Gobbi, Renata Tebaldi, Giuseppe Di Stefano, Elisabeth Schwarzkopf, Jussi Byoerling, Zinka Milanov, Boris Christoff, Franco Corelli, ecc.

Fedora Barbieri è stata inoltre prescelta per importanti produzioni operistiche e concertistiche dai più grandi direttori del nostro secolo: accanto ai già citati Toscanini e Karajan, ricordiamo ancora Furtwängler, De Sabata, Guì, Guarnieri, Cantelli, Dobrowen, Rodzinski, Giulini, Serafin, Votto, Levine, Kubelik, Bernstein Maazel e Abbado. Con quest'ultimo ha inaugurato nel 79 la stagione della Scala con Boris Godunov. Ha collaborato anche con i più celebri registi: da Ebert a Grundgens, dalla Wallmann e Ponnelle, da Visconti a Zeffirelli, da Strehler a Ljubimov.

Fedora Barbieri si è imposta come una delle voci più importanti del registro di mezzosoprano-contralto, affiancando alla straordinaria estensione e ai pregi di una vocalità calda, brunita e sontuosa, omogenea in tutti i registri, quelli di un'agguerrita musicalità e di un temperamento scenico che hanno ben pochi termini di confronto. Qualità che l'hanno portata a includere nel suo repertorio oltre quaranta titoli: dalla musica antica (L'Orfeo di Monteverdi) al Settecento (Haendel, Pergolesi, Gluck), dal grande melodramma ottocentesco (oltre ai grandi ruoli di mezzosoprano rossiniani.

Un vero e proprio miracolo di eclettismo e di salute vocale, visto che la Barbieri calca ancora oggi con successo i più grandi palcoscenici del mondo, alternando i suoi impegni artistici con un'intensa e feconda attività didattica. Si pensi che nel prossimo giugno Fedora Barbieri sarà Quickly nel «Falstaff» a Lisbona, e che ancora nell'87 inaugurerà la stagione del Teatro Comunale di Firenze con il «Boris Godunov».

Oggi sul piccolo schermo

Re per una notte

«Re per una notte», (titolo originale «King of Comedy»), in onda oggi su Canale 5 alle 20.30, ultimo film diretto da Martin Scorzese, è ricordato soprattutto perché ha visto Jerry Lewis, per la prima volta nella sua carriera, impegnato in un ruolo drammatico. Lewis interpreta il ruolo di Jerry Langford, un divo della televisione che vive una vita tanto triste e solitaria quanto rutilante è la sua carriera. Nella sua esistenza irrompe Rupert Pumpkin (Robert De Niro) aspirante attore che riesce a sequestrare Langford chiedendogli come riscatto di poter partecipare alla sua trasmissione televisiva. Pumpkin, nevrotico artefice di improbabili monologhi, riuscirà nel suo intento ma alla fine della trasmissione verrà arrestato. Scontata la pena, ad attenderlo ci sarà la sognata popolarità.

Girato a New York, «Re per una notte», è un ritratto malinconico della carriera di un comico. Qualcuno ha visto nella plumbea figura di Langford un autoritratto di Jerry Lewis, invecchiato e stanco. De Niro, anche se non è al meglio, regala i momenti migliori del film che è stato accolto tiepidamente da pubblico e critica.

«Kink of Comedy» ha una colonna sonora fra le migliori degli ultimi anni: vi figurano brani di B.B. King, Heads, Rickie Lee Jones, Ray Charles, Van Morrison, Rick Ocasek, Pretenders, David Sanborn.

* * *

L'impianto teatrale e lo spirito anglosassone ci sono e si vedono nel film di Stanley Donen **«Quei due»** che Raidue offre, questa sera alle 23,50 ai «Palati fini» dello spettacolo notturno. Si tratta infatti di un «divertissment» rarefatto e diretto più con professionismo che con partecipazione da un maestro della commedia musicale qual è Donen. Ma nel '69 il vecchio regista si era ormai rassegnato a prodotti ordinari e dovette considerare una fortuna la disponibilità dei diritti cinematografici dell'arguta commedia di Charles Daver, «Staircase», che aveva trionfato in palcoscenico.

Al gioco si prestarono due «mattatori» come Rex Harrison e Richard Burton che in altri tempi si erano misurati sulle assi della scena, ma che al cinema non si incontravano più dai tempi di «Cleopatra». La scommessa però era questa volta più ardita: si trattava di impersonare due omosessuali di mezza età che conducono la propria vita tra mille litigi e molte gelosie, proprio come i protagonisti del più recente «vizietto».

Harrison e Burton presero la sfida con spirito rigorosamente britannico, senza nessuna concessione alla volgarità, senza ammiccamenti inutili, ma con un piacere della battuta e della recitazione brillante che purtroppo si perde, in parte, con la versione doppiata. Per chi rivedrà oggi il film resterà, probabilmente, il rammarico che tanto professionismo resti sostanzialmente di gusto teatrale.

Morto il musicologo Gastone Belotti

PADOVA — È morto a Padova, all'età di 65 anni, Gastone Belotti, uno dei più illustri studiosi in campo internazionale di Chopin.

Veneziano di nascita e padovano d'adozione, Belotti è stato autore di oltre 50 pubblicazioni in Italia e all'estero,

LUSINGHIERE AFFERMAZIONI DEI CINEAMATORI TRIESTINI

Straripano al «Fotogramma d'oro»

FORLÌ — La 26.a edizione del «Fotogramma d'oro», il tradizionale appuntamento riservato agli appassionati di cinema a passo ridotto che si svolge ogni anno a Castrocaro Terme, ha avuto per protagonisti due cineamatori bolognesi. A loro sono andati, infatti, i due fotogrammi d'oro, assegnati a pari merito dalla giuria della rassegna.

Pregevole il primo, «Longbow» di Luciano Cecilli, una accurata storia dell'arco dal periodo Mesolitico fino ai nostri giorni; meno convincente, invece, il secondo «Un bolognese a Parigi» di Armando Alberti, le cui intenzioni comiche sono rimaste più nel cassetto che sulla pellicola.

Molti nel complesso i premi assegnati, circa venti su una settantina di opere in concorso, e momenti di gloria anche per i sei lavori proposti dal Club Cinematografico Triestino, che si è distinto per una buona vena descrittiva, grazie soprattutto al reportage di viaggio «Bretagne» di Maria Grazia Pasutto, premiato come miglior «opera prima», e al documentario «La grotta del dio Mitra» di Alfredo Righini, girato nella zona del Timavo e nella famosa grotta carsica di San Canziano, vincitore del premio Arte, Storia, Ambiente delle Regioni italiane.

Ha ottenuto un brillante Fotogramma d'argento, il documentario «Potrebbe far comodo» di Felice Spadavecchia, premiato dalla giuria per la contrapposizione di testi classici con immagini folcloristiche.

Da segnalare, pur non avendo ottenuto premi, gli altri tre filmati proposti dal cineclub triestino: il racconto a episodi «L'amico» di Enzo Laurenti, relizzato in memoria di un amico impiegato per necessità e violinista per vocazione; il satirico «Clik» di Giorgio Vetta e la «Proposta per un film» di Lodovico Zabotto.

Fotogrammi d'argento anche per «Aspettando nella valle» di Ermete Brolpito e il delicato «Helzapoppin» di Piero Cicoli. Non assegnato, invece, il II Trofeo Castrocaro Video.

Enrico Zavalloni

Onorificenza francese al regista Gregoretti

TORINO — Il regista Ugo Gregoretti, direttore del Teatro Stabile di Torino, ha ricevuto nella sede dell'ambasciata di Francia a palazzo Farnese a Roma, la nomina di «Chevalier dans l'Ordre des arts e des lettres», una onorificenza che rientra nell'ambito della Legion d'onore.

Il riconoscimento è stato consegnato a Gregoretti dall'ambasciatore di Francia in Italia insieme a una lettera inviata dal ministro Jack Lang che illustra il significato dell'onorificenza.

«L'Ordine delle arti e delle lettere — ha scritto l'esponente del Governo francese — è destinato a ricompensare le persone che si sono distinte per le loro attività creative in campo artistico o letterario, o per il contributo da esse apportato all'affermazione delle arti e delle lettere in Francia.

S'INIZIA DOMENICA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

La Cappella cerca spazi

La nuova stagione cinematografica della Cappella Underground si aprirà domenica 10 novembre alle ore 11 al cinema Ariston, con l'anteprima del film «Calore e polvere», del regista americano James Ivory. Nelle domeniche successive saranno proposte all'Ariston altre opere di particolare interesse in anteprima per Trieste.

Non potendo da oltre un anno utilizzare più la propria sede di via Franca, il Centro La Cappella sta guardando con attenzione al progetto restauro della ex-chiesa anglicana di via San Michele, e attende inoltre che si attui finalmente il progettato circuito di sale pubbliche della Cineteca regionale. In attesa di poter utilizzare degli spazi più idonei alle attività permanenti e multimediali che sono proprie del Centro, la Cappella presenta comunque ai molti appassionati triestini un discreto cartellone di novità e di appuntamenti culturali.

Dopo il film di James Ivory girato in India per l'interpretazione di Julie Christie e della più che promettente Greta Scacchi, seguirà un gioiello sovietico, «Jazzmen», diretto da Karen Sachnazarov, il nostalgico e affettuoso ritratto di un complesso musicale d'avanguardia degli anni '20.

Il 24 novembre sarà la volta de «Il ritorno di Martin Guerre», un acclamato film storico francese diretto da Daniel Vigne e interpretato da Gérard Depardieu.

In dicembre arriverà a Trieste «I favoriti della luna», la commedia satirica di Otar Ioseliani premiata a Venezia lo scorso anno, e inoltre film del belga André Delvaux, di Jean-Luc Godard e Martin Ritt.

In gennaio sarà proposto un breve ciclo di film indipendenti americani, fra i quali si distinguono il primo film di Jim Jarmusch (l'autore del cult-movie «Stranger Than Paradise»), dal titolo «Permanent Vacations», poi il primo film di Susan Seidelman (l'autrice di «Cercasi Susan disperatamente»), «Smithereens», e altre opere di John Sayles e Scott B. Sempre in gennaio al Goethe Institut sarà allestita la mostra di sculture del regista tedesco Fritz Lang, esposte per la prima volta all'estero dopo il loro recente ritrovamento in Slovenia; degli incontri e delle proiezioni video arricchiranno la mostra.

Tra inverno e primavera la Cappella preannuncia inoltre (in sedi da ritrovarsi, con l'auspicabile apporto degli enti pubblici locali) una manifestazione dal titolo «Videoground '86», che dovrebbe proporre una vasta mole di materiali di video-arte, videodance, video-teatro, in collaborazione con il Centro Cankar di Lubiana e con altre istituzioni del settore.

Va ricordato che la Cappella è da alcuni anni uno dei centri culturali più attivi nella diffusione di opere video e di sussidi didattici su nastro, e che il suo catalogo si arricchisce continuamente di titoli disponibili per ricercatori e docenti di tutta Italia.

Anteprime di film sloveni e ungheresi, nonché una «festa notturna» per il 90° compleanno del cinema, completano per ora il calendario delle proposte. Ma gli organizzatori stanno già impegnandosi su altri fronti, sempre che si trovino i famosi «spazi» così carenti in città.

La «Pergola» premia Renzo Giovampietro

FIRENZE — Speciale festa di compleanno alla Pergola di Firenze per Renzo Giovampietro, che, in coincidenza con la prima nazionale del «Governo di Verre» compie quarant'anni di palcoscenico.

A Giovampietro, attore, regista e impresario, verrà consegnato un nuovissimo riconoscimento: l'aurea chiave del primo camerino della Pergola, il camerino delle grandi stelle della scena.

CON I COMPLESSI DEL «VERDI»

Musica per le scuole

Le scuole della provincia di Trieste sono invitate ai concerti che il Teatro «Verdi» annuncia dal 14 novembre al 21 dicembre nella sala del Ridotto con inizio sempre alle 9 del mattino.

Il fitto calendario varato dal teatro, che intende così proseguire nella sua pluriennale opera di diffusione musicale in favore della scuola, prevede una ventina di matinées con programmi variamente articolati e adatti anche a un primo ascolto.

Il via sarà dato dall'Insieme vocale (Maria Tararan, Elisabetta Brandmayer, Ondina Altran, Giulio Cannata, Paolo Loss, Erminio Amori), il gruppo madrigalistico più volte apprezzato, che stavolta dedicherà le sue attenzioni alla produzione antica proveniente dal nostro territorio.

Ai madrigali seguirà (venerdì 15) il Trio composto da flauto (Patricia Dunkerley), arpa (Giovanna Bellesi) e viola (Krzysztof Wieczorek), una formazione al suo debutto nell'ambito del «Verdi», di grande interesse per l'accostamento strumentale e per il programma con un omaggio ai compositori Campolieti e Viozzi ed un doveroso tributo a Debussy, autore di un trio per tali strumenti.

Tutti i concerti successivi saranno eseguiti dal Complesso del «Verdi» diretto da Severino Zannerini: dal 19 al 23 novembre con la Sinfonia in La maggiore n. 29 di Mozart e due Elegie di Grieg; dal 26 al 30 con musiche di Mercadante e Schubert (di quest'ultimo i balletti di «Rosamunda»); dal 10 al 14 dicembre il programma prevede la «Musica notturna per le strade di Madrid» di Boccherini e le «Variazioni» di Arensky; ed infine nella settimana dal 17 al 21 dicembre un programma di Concerti di Haendel, Geminiani e Corelli.

Per accedere a tali concerti le scuole possono prenotare o acquistare fin d'ora i biglietti (il cui prezzo è stato contenuto in lire cinquecento) presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

■ LUTERO — Andrzej Wajda dirigerà un film biografico su Martin Lutero.

Le prove della paura

Milano — Gabriele Ferzetti e Anna Proclemer durante le prove di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee che sarà rappresentato prossimamente al teatro Manzoni di Milano *(Ap Wirephoto)*

Appuntamenti

Sospeso il concerto del pianista Beroff

A causa di un infortunio che ha colpito il pianista Michel Beroff non avrà luogo il concerto fissato per lunedì 11 novembre al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti.

Domani

Orchestra di Berlino a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 21 al teatro Verdi di Gorizia si terrà un concerto della prestigiosa «Berliner Sinfonie Orchester» diretta da Claus Peter Flor e composta da centosei professori d'orchestra.

Il concerto, organizzato dall'associazione «M.o Lipizer» con il patrocinio del Comune di Gorizia, sarà dedicato esclusivamente a musiche di Ludwig van Beethoven.

Prossimamente

Seminario teatrale per insegnanti

In concomitanza con la messinscena di «Marionette in libertà», il nuovo spettacolo della Contrada che verrà presentato in anteprima venerdì 8 novembre e rimarrà in cartellone fino al 20 novembre, si terrà da domani al 12 novembre il secondo seminario didattico per insegnanti proposto durante la quarta stagione ragazzi del Teatro Cristallo.

Nell'incontro introduttivo che avrà luogo domani alle ore 16 nella scuola elementare Gaspardis si parlerà del rapporto bambino/spettacolo. Le quattro giornate del seminario saranno in particolare dedicate alla ricezione infantile e saranno guidate da Mafra Gagliardi.

«La coda del diavolo» in via Ananian

Sabato 9 e domenica 10 novembre nella sala teatrale di via Ananian il Gruppo artistico Alabarda replicherà «La coda del diavolo» operetta dialettale di Elisabetta Rigotti.

RISTORANTI E RITROVI

OSTERIA ROMANA
Via Nordio 20, pranzi, cene, spaghettate.

CABARET COL «BRIVIDO»
In compagnia di «LUCIANO BRONZI» venerdì, sabato. Prenotazioni 271960 -\764041.

RISTORANTE «DA BRUNO» – MONFALCONE
Touring - Piatto del buon ricordo. Attraverso un paese e la sua cucina. Cena venerdì 8 novembre. Prenotazioni 0481-72903.

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. «Giovanni da una madre all'altra», 1.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi... Quando la cronaca diventa storia. «Allarme atomico».
15.00 L'olimpiade della risata, dis. animati.
15.30 Dse viaggiatori nel tempo: Antartide nella bufera (1911-1913) di Douglas Lawson.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm «La nuova aritmetica.
16.30 L'amico Gipsy, telefilm «Manovre militari».
17.00 Tg 1 flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio «Zuppa d'anatra». «La sbornia». «Subito a letto».
18.10 Tg 1 cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.40 Taxi, telefilm, «Un'orribile pettinatura».
19.05 Aeroporto internazionale «In America voglio andar...» con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Anna Maestri, Lia Zoppelli. Regia di Paolo Poeti.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro Sistina di Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. show n. 4», (6) di Verde e Verde junior, con Antonio Amurri, Nicola Arigliano, regia teatrale di Pietro Garinei e Tv di Furio Angiolella.
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.15 Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero. Al termine: Tg 1 notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.20 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma: Cordialmente. Rotocalco quotidiano. Regia di Vittorio Nevano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 ore tredici.
13.25 Tg 2 i libri. A cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 323.a puntata.
14.30 Tg 2 flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Con la partecipazione di Marco Danè. A cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e in collegamento con gli studi di Firenze alle ore 15.15 Paroliamo. Gioco a premi. Presenta Graziella Romeo.
16.00 Dse: Oggi parliamo di... Un programma a cura di Antonella Proietti. 7.a puntata: Rocce di origine superficiale.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Con la partecipazione di René Luden e il cane Toby. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare. Cartone animato. Il fantasma del Far West.
17.30 Tg 2 flash.
17.35 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spazio libero: I programmi dell'accesso. Anavafaf - Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle Forze armate della Repubblica e famiglie di Caduti: Troppi morti nelle caserme.
18.30 Tg 2 sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Alla ricerca di un neonato» - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 lo sport.
20.30 «Legge e disordine», film per la Tv. Regia di Ivan Passer con Carroll O'Connor, Ernest Borgnine, Ann Wedgeworth, Anita Dangler.
22.30 Tg 2 stasera.
23.40 I giorni della storia. A cura di Arrigo Petacco. Abc degli anni '60. Un programma di Paquito Del Bosco. 2.a parte.
23.40 Tg 2 stanotte.
23.50 Cinema di notte. Il piacere del dramma. «STAIR CASE» (1969). Regia di Stanley Donen con Rex Harrison, Richard Burton, Auril Angers, Pat Heywood.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
13.50 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.20 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 18.a trasmissione.
14.50 Dall'Auditorium della Rai di Napoli. Concerto diretto da Karl Martin. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli della Rai. F. Busoni: Lustpiel. Ouverture op. 38. E. Rossi: Concerto per organo e orchestra op. 100. Organista: Giorgio Carnini. F. Pennisi: Arioso mobile per flauto e orchestra. G.F. Ghedini: Sonata da concerto per flauto e orchestra. Flautista: Mario Ancilotti. Presentazione di Mario Bortolotto.
15.50 Dse: Gli antibiotici. A cura di Adriana Foti. Consulenza di Laura Frontali. Regia di Giuliano Carnimeo. 2.a pun.
16.20 Dse: Fisica e senso comune. A cura di Patrizia Todaro consulenza generale di Matilde Vicentini. La freccia del tempo. Consulenza e testi di Nicola Di Nardoi. Regia di Anronio Vergine.
16.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Studio uno (1966). Regia di Antonello Falqui.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Rockline.
19.00 Tg 3.
19.35 La solidarietà difficile. Chiaromonte: un paese dentro di noi di Gianni Romano. 4.a pun. 3.a serie.
20.05 Dse: Luoghi etruschi in Toscana. Un programma scritto e diretto da Silvio Bernardini. Consulenza di Laura Paolini. 3.a pun.: Roselle.
20.30 «FIST» (1978). Regia di Norman Jewison. Con Sylvester Stallone, Rod Steiger, Peter Boyle, Melinda Dillon, David Huffman, Tony Lo Bianco, Cassie Yates, Peter Donat, Henry Wilcoxon.
23.35 Delta. A cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino. Consulenza di Vincenzo Menichella. Da due a otto anni: Il fratello invisibile, di Gabriel Levi e Enzo Cicchino.
23.55 Tg 3.

ITALIA 1

9.10 Telefilm: «Quella casa nella prateria».
10.00 Telefilm: «Fantasilandia».
10.50 Telefilm: «Operazione ladro».
11.45 Telefilm: «La donna bionica».
13.30 Help, gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati e i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Dee Jay Television a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Quella casa nella prateria».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati: I puffi. Snorky.
20.30 O.K. il prezzo è giusto condotto da Gigi Sabani.
23.00 Premiere, settimanale di cinema.
23.30 Football americano.
0.45 Telefilm: «Cannon».
1.45 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Robe da matti.
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti, replica.

BARBARA

8.30 «Medical Center», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 «I mostri», telefilm.
14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Ape Maia, cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical Center»n telefilm.
20.30 «PRIMO AMORE», film.
22.00 Vetrina in Tv.

TVM

16.00 Film: «AGGRESSIONE».
17.30 Promozionale.
18.30 Documentario Le meraviglie del mondo.
18.55 Cartoni animati Tamagon.
19.10 Telefilm «Mr. Horn».
20.00 Cartoni animati.
20.30 TVM insieme a voi un programma in diretta condotto da Ciro (l'argomento della puntata: Commercio e commercianti).
22.00 Film, avventura.
22.35 Telefilm.

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film: «RE PER UNA NOTTE», prima visione Tv con Robert De Niro e Jerry Lewis. Regia di Martin Scorsese, commedia.
22.50 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.35 Film: «ZUCCERO UN DOLCE IMPROGLIO». Con Gerard Depardieu e Jean Carnet. Regia di Jacques Rouffio, commedia.
1.35 Telefilm: «Ironside».

ANTENNA-TMC

18.30 Shopping, guida per gli acquisti.
18.50 Telemenù a cura di Wilma De Angelis.
19.00 Teleantenna notizie.
19.25 Sceneggiato: «Mandrin», 2.a p.
20.30 In Eurovisione e in diretta: Calcio internazionale. Una partita delle Coppe europee.
22.15 Varietà: La porta magica, 4.a p. Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

VIDEOFRIULI

14.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
15.00 «MESSICANO», film.
16.30 «Black beauty», telefilm.
17.00 «Buck Rogers», telefilm.
18.00 «I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD», film.
19.30 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «MI SVEGLIAI SIGNORA», film.
23.15 «L'AMORE PIU' GRANDE», film.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «SE MIA MOGLIE LO SAPESSE» con Linda Darnell e Paul Douglas. Regia di Edmund Goulding (1950) commedia sentimentale.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini». 45.a puntata.
15.00 Novela: «Piume e paillettes». 150.a puntata.
15.40 Film: «LA FELICITA' NON SI COMPRA» con Gordon Mc Rae e Dan Dailey. Regia di Michael Curtiz (1958), musicale.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Maurizio Costanzo show.
23.00 Telefilm: «Alfred Hitchcock presenta».
23.30 Telefilm: «Dick Tracy».
24.00 Telefilm: «Agente speciale».
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».
2.00 Telefilm: «Adam 12».

EURO TELEPADOVA

11.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Capriccio e passione».
16.00 Rubrica medica.
16.30 Telefilm: «I nuovi Rookies».
17.30 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: «Carmin».
20.30 Telenovela: «Illusione d'amore» con Veronica Castro.
22.30 Telefilm: «Dottor John».
23.30 Telefilm: «Chips».
24.30 Telefilm: «Arabesque».

PORDENONE

13.00 Proposte commercial: Sì o no.
15.00 Promozionale.
16.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 Rubrica settimanale Usl.
19.30 TPN cronache.
20.00 «Skyways», sceneggiato.
20.30 Film: «VITA BRUCIATA».
22.00 TPN Cronache replica.
22.45 Made in Friuli, diretta in studio.
23.45 «ROSSO NEL BUIO», film drammatico.

telefriuli

10.30 Cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 In Italia e all'estero, notiziario. Oggi in regione.
13.00 Lamu, cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 «Povera Clara», telenovela.
15.30 Arrivano i cartoni animati.
17.00 «Love american style», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «LO SCHIAFFO», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Basket: Fantoni Udine-Yogà.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 «Docteur Caraibes», telefilm.
14.45 Prego, sorrida, comiche.
15.00 «BASSA MAREA», film con L. Hayward, D. Patrick, regia Fritz Lang.
16.45 Cartoni animati.
17.30 Telerama sport.
18.00 «La mappa misteriosa», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Calcio: Coppe europee.
22.15 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.25 «UNA GIORNATA SPESA BENE», film drammatico.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '85; 10.30: Radio anch'io presenta: «Le canzoni nel tempo»; 11: Gr1 spazio aperto, con Carlo Dapporto; 11.30: «Emma la rossa»: storia di Emma Goldmann (9) di B. Longhini, regia di A. Parrella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs; 20: E la scimmia restò sola (1); 21.08: Elio Pandolfi e: Il cabaliere; 21.33: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura

STEREOUNO

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 15.32: Disco azzurro, gioco musicale a premi di M. Paone; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.29: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 22.30. 6: I giorni con E. Cetrangolo; 6.06: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di Carlotta Witting (151); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Disco game tre; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio? 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Moda e modi; 18.32: Le ore della musica; 18: Il fu Mattia Pascal (28); 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 notte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12.50: Pomeriggio musicale di Paola Donati; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze; 21.10: Concerto sinfonico; direttore Carl Melles. Pianista M.C. Monetti; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: La diaspora degli sloveni (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale: coro ecumenico di Trieste; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Gioca con noi; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
POLITEAMA ROSSETTI dal 10 al 24 novembre
Piccolo Teatro di Milano
«TEMPORALE»
di August Strindberg
regia di Giorgio Strehler
In abbonamento: tagliando 3
Calendario delle rappresentazioni: domenica 10 ore 16 «anteprima con turno libero»; martedì 12 ore 20.30 «prima»; mercoledì 13 ore 17 «mercoledì»; giovedì 14 ore 20.30 «giovedì»; venerdì 15 ore 20.30 «libero»; sabato 16 ore 16 «libero» ore 20.30 «I sabato»; domenica 17 ore 16 «I domenica»; martedì 19 ore 20.30 «martedì»; mercoledì 20 ore 20.30 «libero»; giovedì 21 ore 20.30 «libero»; venerdì 22 ore 20.30 «Il venerdì»; sabato 23 ore 16 «riservato», ore 20.30 «Il sabato»; domenica 24 ore 16 «Il domenica».
Informazioni e prenotazioni: BIGLIETTERIA CENTRALE DI GALLERIA PROTTI

Teatro Cristallo
Venerdì 8 novembre ore 17
Anteprima per insegnanti e operatori culturali
MARIONETTE IN LIBERTÀ
di G. Rodari
Regia di Luisa Crismani

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 ottava di «Tosca» (turni H/A). Domenica alle 16 straordinaria fuori abbonamento.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30/23, ultima recita. L'Ater/Emilia Romagna Teatro presenta «Il Festino in tempo di peste» dalle piccole tragedie di A. Puskin. Adattamento e regia di Yuri Lyubimov. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Continuano presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 10 al 24 novembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '85-86 - Cattedrale di S. Giusto, Trieste. Giovedì 7 novembre, ore 20.30: Hubert Bergant, organo e Anton Grč, tromba.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Tel. 303615). Anteprime alla domenica mattina all'Ariston. Domenica prossima alle ore 11: «Calore e polvere» di James Ivory, con Julie Christie, Greta Scacchi. Informazioni all'Ariston.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aurore Clément, Nik Novecento, Lidia Broccolino. Un tenero e struggente inno all'amore nella nuova divertente commedia dell'autore di «Una gita scolastica», «Noi tre», «Impiegati». Presentato al Premio Italia '85.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Eccezionale doppio spettacolo. 1° film: «Bernarda la dottoressa delle ninfomani». 2° film: «Upper sex». Severam. v.m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno.

Rick Springfield è diventato padre

LOS ANGELES — Rick Springfield, stella della rock musica americana e idolo delle teen-agers, è diventato papa. La moglie Barbara ha dato alla luce al «Cedars Sinai Medical Center» di Los Angeles un maschietto cui è stato dato il nome di Liam.

Rick Springfield, che ha 36 anni, conquistò nel 1981 il «Grammy», Oscar della musica leggera per la sua «Jessies Girl».

È noto ai telespettatori americani per aver indossato il camice del dottor Noah Drake nella serie «general Hospital» realizzata dalla «Abc».

EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero incantevole... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 15, 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antimafioso, graffiante, divertente.
FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I pompieri» risate a sirene spiegate con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Andrea Roncato, Ricky Tognazzi, Gigi Sammarchi.
GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22. Si ritorna al grande cinema! Un capolavoro da non perdere!! «Passaggio in India». Il nuovo capolavoro di David Lean, dopo «Dottor Zivago» «Laurence d'Arabia» «Il ponte sul fiume Kwai».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Dario Argento presenta «Démoni»... Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon, Scorpion in dolby-stereo. Vietato ai min. 14 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'anno del dragone» di M. Cimino. In Super Dolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Dear Pamela» un nuovo dinamico superporno con John Holmes, l'uomo più dotato del mondo. Sev. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Colpo di fulmine». L'ultimo grande successo di Jerry Calà.

CAPITOL. Riposo. Domani proseguono le repliche di «Scuola di polizia 2 - Prima missione». Ultimi giorni.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30. «La zia erotica». V.m. 18 anni.

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). incontro con la lirica: 15, 17.20, 19.40, 22: «Il flauto magico». Il capolavoro di A. Mozart nella spettacolare versione cinematografica di I. Bergman. Colore. Per tutti, da giovedì: «Don Giovanni» di J. Losey.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: In seconda visione «Legend» di Ridley Scott, con Tom Cruise, Mia Sara e Tom Curry. Un prodigio di tecnica e costruzione che condensa in sé tutte le favole e le fantasie da Wagner a Walt Disney. Il film è stato presentato all'ultima Mostra di Venezia.
RADIO. 15.30, 21.30: Partecipate ai giochi di «Femmine vogliose». Film di donne in varie pose! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «La bimba di Satana». Thrilling. V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «I pompieri», con Paolo Villaggio, M. Boldi e Christian De Sica. Colori.
VERDI. 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente».
VITTORIA. 17.30, 19.50, 22: «Ritorno al futuro».

CABARET-MUSIC HALL «CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2 TEL. (040) 732427
uno spettacolo più più...!!!
ROCKJ RODÉNAS il matto di Spagna
in una comicità travolgente
VARIETA' • STRIP-TEASE dalle 22 alle 04

REBUS (Frase: 9, 2, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

La V; O rovo; L Ontario = Lavoro volontario.

TRIESTE - COSTIERA 2 - GRIGNANO
Princeps club
Dopodomani GIOVEDI' 7-11
(Serata del revival anni '60)
OSPITI
★ I CAMPIONI DEL MONDO DI ROCK & ROLL ★
con la loro spettacolare esibizione
• Presente il BIO GYM STUDIO •

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Spetta a voi decidere la condotta da seguire, valutate attentamente i vantaggi e gli inconvenienti di quanto vi viene proposto e non illudetevi troppo se una persona via fa delle promesse, non è detto che poi le possa mantenere. Curate di più l'alimentazione.

TORO 21-4 • 20-5
Non incolpate gli altri del vostro malumore o delle piccole sconfitte quoditiane e mostratevi più padroni di voi stessi; le impuntature non servono a nulla, riflettete un po' sul vostro comportamento... siete troppo egocentrici e dovete cambiare qualcosa.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Guardatevi attorno con molta attenzione nel vostro ambiente quotidiano, qualcuno potrebbe danneggiarvi anche indirettamente, coinvolgendovi magari in situazioni alle quali siete del tutto estranei: agite con tatto e diplomazia ma non fatevi imbrogliare.

CANCRO 21-6 • 21-7
Dedicatevi al lavoro con più energia e pazienza del solito, organizzatevi tutto con ordine e precisione e sarete in grado di affrontare anche le eventuali difficoltà. Impiegate bene questo momento e accettate gli inviti degli amici, forse troverete nuovi interessi.

LEONE 22-7 • 22-8
Un progetto che vi sta a cuore si potrà realizzare, non prendetevela per le piccole noie che ne ostacolano gli sviluppi immediati o rallentano il ritmo della vita quotidiana. Distraetevi frequentando gli amici e ambienti nuovi, troverete nuove idee... nuovi amori.

VERGINE 23-8 • 22-9
In qualche settore della vostra esistenza forse è necessario un cambiamento: ci penserete voi o saranno le circostanze ad imporvi un nuovo orientamento, ma guardatevi sempre in faccia la realtà... e riguardatevi, state andando incontro ad un esaurimento.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Siete più espansivi, allegri e dinamici del solito e state volentieri in compagnia degli amici, molti di voi hanno ascendente sugli altri e riescono a far accettare le loro idee senza fatica. Qualche nota è possibile per chi sente l'influenza di Nettuno: più razionalità.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Anche se vi dimostrerete veramente onesti potrete essere coinvolti in una serie di complicazioni, di questioni poco chiare che potrebbero riflettersi sui vostri interessi: siate molto precisi e attenti per quanto riguarda gli accordi, le responsabilità economiche.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
La situazione astrale ora accentua il vostro ottimismo, vi dà una buona carica di energie e vi aiuta a realizzare sogni, desideri, progetti, promette occasioni ed incontri interessanti. Dedicatevi a qualche attività sportiva, mantenetevi in forma per stare bene.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Forse siete un po' delusi o vi sentite traditi perché certe promesse non sono state mantenute o qualcuno in cui nutrivate fiducia si è mostrato diverso da quanto pensavate: non cedete ai nervi e cercate invece di affrontare tutto con il solito buonsenso.

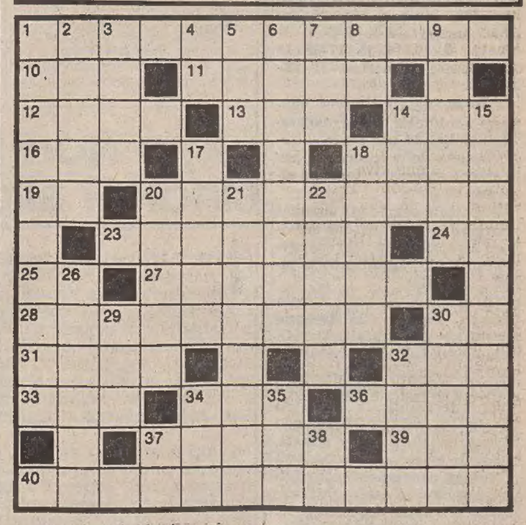
ACQUARIO 21-1 • 20-2
Notizie od eventi inattesi saranno all'origine di una giornata piuttosto impegnativa: tutto bene, almeno in teoria, per la prima decade, agli altri invece sarà utile guardarsi da persone che possono dare del filo da torcere, gelosie, malumori, noie varie.

PESCI 21-2 • 20-3
Siete in continua agitazione e tendete a coinvolgere nei vostri problemi anche le persone che avete vicino, a creare un'atmosfera di instabilità; cercate di svagarvi e di riposare di più, occupatevi della vostra salute... attenti alle nevrosi... ai raffreddori.

seduzione....
DARIA l'intimità
abbigliamento intimo
via del Pozzo 20
S. Giacomo - Trieste

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Stare in pensiero - 10 Fiume della Svizzera - 11 Li affilano i barbieri - 12 Fatti per lui - 13 Pieni di devozione - 14 Con tip nel nome di un ballo - 16 Touring Club Italiano - 18 Formano i baffi - 19 Pronome personale - 20 Cuscino per il letto - 23 Maturano sotto la paglia - 24 Iniziali di Montale - 25 Iniziali di Pizzetti - 27 Tardo di mente - 28 Monete... infinitesimali - 30 Onorevole in breve - 31 Canto solenne - 32 Punto cardinale - 33 Componimento altamente ispirato - 34 Segnale galleggiante - 36 Arnesi di carpentieri - 37 Privo di capelli - 39 Sua Altezza Serenissima - 40 Zufolare un motivetto.

VERTICALI: 1 Produce spaghetti e maccheroni - 2 Semisfiatato - 3 Si distinguono per il valore - 4 Sigla di Cremona - 5 Codice di Avviamento Postale - 6 Uccelli dal canto melodioso - 7 In un secondo tempo - 8 Preposizione articolata - 9 Le volta chi si volta - 14 Rosa che non è rosa - 15 Un italiano di Asti o Cuneo - 17 Involucri per lettere - 18 Si infilano nelle scarpe - 20 Cenno od azione - 21 I dodici dell'«Ultima Cena» - 22 È mite in Riviera - 26 Terreni in discesa - 29 Punto opposto a SSO - 30 Ambito premio cinematografico - 32 Può sostituire ella - 34 Voce di indifferenza - 35 Saluto per Maria - 37 Iniziali della Cardinale - 38 Prima metà di otto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 camion; 5 Davis; 9 Isa; 10 bove; 11 ni; 12 garage; 14 dl; 15 elargire; 17 ras; 18 miraggi; 19 coda; 20 spia; 21 vaso; 22 lupo; 23 rape; 25 lira; 26 gelatai; 28 Ada; 29 canicola; 30 Po; 31 Parigi; 32 BM; 33 mese; 34 rum; 35 sport; 36 salame.

VERTICALI: 1 cinema; 2 asili; 3 ma; 4 omaggio; 5 doge; 6 ave; 7 VE; 8 salsa; 10 Bari; 12 grappa; 13 Riga; 14 dado; 16 arsura; 17 roseto; 19 capaci; 21 valigia; 22 Lido; 23 reni; 24 fiamme; 25 lapis; 26 gare; 27 album; 29 cast; 31 per; 33 MO; 34 ra.

impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza s.r.l.
ANTIFURTO - TELEFONIA
PORTE CORAZZATE
TRIESTE - Via S. Francesco 48, tel. 764573/796711

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

UN OMAGGIO A UN GRANDE VINO.

SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL TOCAI FRIULANO NEL MONDO

Un cordiale benvenuto a tutti i partecipanti al Simposio Internazionale sul Tocai friulano nel mondo.

Sarà un'occasione unica per parlare di questo grande vino, orgoglio di una terra che in fatto di vini di qualità non è seconda a nessuna. Non a caso questo Simposio si tiene a Gorizia, in Friuli, nella regione che ha dato le origini al Tocai friulano.

Esperti e studiosi di tutto il mondo discuteranno, nel corso di due giornate, su passato, presente e futuro di questo vino.

Un riconoscimento doveroso a un grande protagonista dell'enologia mondiale: il Tocai friulano.

AIPEM Udine

GORIZIA
8-9 Novembre 1985
Auditorium della Cultura Friulana

A cura dell'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura
e del Centro Regionale per il Potenziamento della Viticoltura e dell'Enologia del Friuli-Venezia Giulia

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE libero subito offresi per esercizi pubblici, telef. 572520, ore pasti. 64526/3

CONIUGI referenziati cercano lavoro domestico. Tel. 759349. 64524/3

PULITRICE offresi per stabili possibilmente in notifica, telef. 572520, ore pasti. 64526/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista per negozio abbigliamento bella presenza possibilmente già pratica. Scrivere a cassetta n. 33/H Publied 34100 Trieste. 64507/4

ENTE pubblico economico necessita segretaria ufficio esperta dattilografia buona pratica et esperienza, archiviazione e pubbliche relazioni, buona conoscenza lingue estere, preferibilmente tedesco. Scrivere casella postale 1509 - 34100 Trieste. 5881/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 810012 - 811344. 5823/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 821353 - 810012 - 811344. 5823/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine appartamenti, ritiriamo mobili. Telefonare 762288, sera 281464. 64391/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 04508/6

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 5601/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTANSI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA, 28, primo piano. 5845/12

13 Alimentari

VINO vino vino nella Di.Be.Ma. a prezzi ribassati sino al 9 novembre, tocai, merlot, cabernet 11° 890 al litro in damigianette da 5 litri 4.650 Soave Valpolicella, Bardolino fiasco 2 litri 3.900. Botticella 5 litri birra tedesca 14.900 con spillatore 16.900, lattina nastro azzurro 550 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Paglericci 2, oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 418762 - 793661. 5699/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5864/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5856/14

ALLA concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820204. Autobianchi Y10 turbo 85, Trevi 2000 82, 2000 IE 84, Delta 1.3 80, 1.3 LX 84, 1500 81, 1600 GT 83, Prisma 1.6 83, 84, Gamma Berlina 81. 5863/14

ATTENZIONE! SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI: A112 Elite FL 83, Giulietta 1600 79, Ritmo 60 CL diesel 84, Delta 1300 81, Peugeot 205 GL diesel 84, Golf GTI 1600 82, 132 2000 77, Duetto Spider, Montreal 72, Panda 30 81, Ritmo 130 Abarth 83, Uno diesel 5 p. 84, R5 Alpine 80, Ferrari 208 GT4 79, Prisma 1600 83, Alfa 33 Quadrifoglio oro 84, A112 LX 83, 131 CL 80, Range Rover 81, Golf Cabrio 1800 GLI 84, Mini Clubman 81. Seat Fura GL 5 p. 84, Alfasud Sprint vel. 79, Beta coupé 1600 79, 127 confort 3 p. 79, Ritmo 60 CL nuovo modello 83, Maggiolone Cabrio 77, Ronda GL diesel 84, fuoristrada Suzuki 410 tetto rigido 83, Vespa ETS 84, moto Honda XL 500 83. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, tel. 040-61126, sabato aperto. 5848/14

AUTOMERCATO Renault Dagri via Flavia 118, Fiat 127 3 p. 81, Panda 45 82, 131 Super 1.3 81, A112 Junior 83, Mini 90 80, Mini De Tomaso 80, Dyane 6 81, Simca 1100 5 p. 79, Ford Fiesta Sport 79, Renault R4 GTL 82, R5 TL 78, R5 GTL 81-83, R14 TL 79, R14 TS 80, R20 TS 81. Vetture con garanzia 6 mesi, tel. 281212. 9/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove e usate, pagamento 42 mesi senza anticipo: Mercedes 190 in pronta consegna, 127 3 p. 81, Ritmo 1100 80-81, Panda 30 82, 127 Sport 80, A112 81, Giulietta 1.6 79-80-81, Alfasud 81, Delta 1500 80, R5 Alpine 80, R5 TL 78, Opel Kadett 100 3 p. 79, VW Maggiolone Cabriolet 74. Mercedes 190 E 85. 5847/14

FURGONE 850 vetrinato ottime condizioni vende privatamente ditta. Tel. 794273. 5869/14

MY CAR A TRIESTE, V.F. SEVERO 122, NUOVO PUNTO VENDITA AUTO D'IMPORTAZIONE PARALLELO, NAZIONALE ED ESTERO, CON PREZZI SCONTATI. TELEFONO 040-569119. 0000/14

SEAT Ronda diesel, luglio 1985 vero affare vendesi. Tel. 0481/83923. 490/14

SI DINOCONTI, via Flavia, tel. 281444. Usato garantito e selezionato, permute usato per usato, rateazioni anche senza anticipo, Fiat Uno 55 S 5 porte '83, Fiat Uno 45 '83, Fiat Panda 30 S '83, Panda 45 84, Panda 45 81, Fiat 127 81-80-79-78, Fiat Ritmo 83-80-79, Ford Fiesta 81-80-78-77, Ford Escort 81, Citroen Visa 83-82-81-80-79, Citroen GSA 83-81, Volkswagen Golf 80-79, Volkswagen Polo GL 82, Austin Mini Metro 83, Autobianchi A112 70HP 79, Lancia Delta 1600 83. 5835/14

Le inserzioni sulla

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

si ricevono agli sportelli della

Società Pubblicità Editoriale

P.zza Dell'Unità D'Italia, 7 - Trieste - Tel. 040/65.065/6/7

Via Einaudi, 3/B - Trieste Tel. 040/65.065/6/7

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa stanze singole sconti per autosufficienti. Telefonare 229448. 3876/17

CAMERA ammobiliata, riscaldamento uso bagno e cucina, affittasi. Tel. 775030. 5871/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY Trade ricerca per propri referenziati clienti non residenti alloggi 1-2 stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

GORIZIA o dintorni cercasi affitto locale con acqua uso deposito, ufficio anche piccolo. Tel. 040/213287. T.A. 515/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento centrale 5 stanze terzo piano, senza ascensore. Tel. 631793.

LOCALE d'affari 38 mq via Combi affittasi miglior offerente. Scrivere a cassetta n. 45/A. Publied, 34100 Trieste. 63932/19

LUKY Trade, 60326, affitta residenti centralissimo soggiorno quattro stanze accessori. 500.000. 2/19

LUKY TRADE 60326, affitta uso ufficio/abitazione o pensionato centralissimo, 6 stanze, accessori. 2/19

OFFRONSI appartamenti ammobiliari a non residenti, referenziati. Telefonare 631815, 16-18. 64538/19

VIA S. Francesco ufficio moderno 4 stanze affittasi. Telefonare 741024, oppure 304823, ore 13.30-16. 64452/19

20 Capitali Aziende

MURI affittato centrale mq 12 vendo ottimo reddito, occasione. Telefonare 414769, ore pasti. 64514/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO terreno Rupingrande possibilmente vicino paese pianeggiante. Tel. 631793.

COMPRO appartamento zona signorile 3-4 camere servizi, definizione rapida. 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento centrale o immediata periferia 2 stanze cucina confort. Telefonare 948211. 5868/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2/3 stanze zone periferiche. Tel. 631171, Studio Q.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. GINNASTICA epoca mansarda stanza cucina servizio.

AGENZIA Meridiana 733275. F. SEVERO ultimo piano ascensore, mq 70, autoriscaldamento. 5791/22

AGENZIA Gamba 793390. Zona D'Annunzio vendonsi vari appartamenti restaurati autometano ascensore occasione. 5803/22

AGENZIA Gamba 793390. Matteotti vendesi locale affari 60 mq wc. 5803/22

AGENZIA Gamba 793390. Vendonsi ultimi box o posti macchina zona Dreher. 5803/22

ALPICASA Martiri della Libertà tre stanze cucina servizio, 35.000.000. 25/22

ALPICASA piano alto soggiorno cucina bistanze servizio posto auto, 72.000.000. 25/22

BIBIONE fronte mare impresa vende 2% bellissimo appartamento ingresso soggiorno cottura camera bagno terrazza posto auto. 9.750.000 prenotazioni, 10.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuabili. Telefonare 0431/439981. 050293/22

BIBIONE vero affare 50 metri 11.750.000 contanti, 15.000.000 vantaggioso mutuo impresa vende Iva 2% appartamentino 3 posti letto bagno terrazza posto auto. Acenter Costruzioni, via Lattea 6, aperto festivi. Telefonare 0431/430391.

BOX auto Agavi 20 mq viale Sanzio 18 mq allacciamenti acqua luce autonomi, 631792, BONZANINI. 5862/22

GRIMALDI 040/764952. Trieste, via Palestrina 10; 8.30-18. Viale D'Annunzio libero salone 2 camere cucina servizi veranda riscaldamento autonomo, 62.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Ghega libera mansarda in stabile signorile con ascensore riscaldamento 2 camere cucina bagno, 34.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Giusto libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi veranda cantina, 51.000.000.

GRIMALDI 040/764952. Via Udine ultimo piano soleggiato 2 camere cucina servizi ripostiglio riscaldamento ascensore, 33.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Settefontane magazzino libero frontestrada possibilità uso negozio con acqua e luce, 31.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO, vista mare, 3 stanze, stanzino, cucina, Wc, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5868/22

IMMOBILIARE CIVICA vende magazzino interno, paraggi CONTI, 100 mq 45.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5868/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende vasto locale, paraggi CAPODISTRIA, 380 mq, passo carraio, acqua, luce forza, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5868/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5868/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VILLETTA LAZZARETTO vistu mare, 2 stanze, 2 stanzette, tinello, cucinino, tripli servizi, terrazze, 700 mq, terreno, S. Lazzaro 10, tel. 61712.

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende 2% villetta schiera, 53.950.000 dilazionati mutuabili, giardino, caminetto, ingresso, soggiorno, cottura, 2 camere, bagno, ampio sottotetto, terrazze, posto auto. Telefonare 0431/439981. 05293/22

LOCALI d'affari Matteotti inizio, 35 mq più soppalco Crispi alta, 30 mq, tel. 631792 BONZANINI. 5862/22

MAGAZZINO Piccolo vendesi zona Carli, tel. 567516. 64493/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Redipuglia, appartamento in villa indipendente, 3 letto, soggiorno, cucina, bagno, garage, giardino, tel. 41807 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Gradisca villa due appartamenti più mansarda, giardino mq 900, tel. 41807 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento primoingresso, 3 letto, soggiorno, cucina ripostiglio, doppi servizi, garage autoriscaldato, tel. 41807 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA bellissima mansarda centrale, arredata, palazzina signorile, tel. 41807 1/22

RISCALDAMENTO autonomo, favorevole ubicazione varie grandezze, vende impresa Marcon, Castaldi 3, tel. 728012

TERRENO Bonomea, con progetto approvato per villetta, tel. 766676 ore 10/17 19/22

TERRENO bosco, mq 2.650 vendo Padriciano 5.700.000, altro Opicina prato fronte autostrada, tel. 631793 5861/22

UFFICIO Centralissimo in palazzo recente di prestigio, saloncino, tre stanze, bagno, tel. 766676 ore 10/17 19/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria, vista golfo, varie grandezze, con mansarde, giardini, garage, tel. 60251. 5816/22

VESTA vende nuovi prontingresso zone Commerciale S. Luigi Gretta Servola da 2-3 stanze saloncino, cucina, servizi, con mansarda oppure con taverna riscaldamento autonomo a metano, posto macchina. Telefonare 730344, Gallina 4. 5793/22

VESTA vende libero via Molinovento piano primo luminoso stanza soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. Telefonare 730344.

VESTA vende libero Rotano piano primo due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 5793/22

VESTA vende libero via Fabio Severo piano ammezzato casa d'epoca tre stanze, cucina, bagno da restaurare, telefonare 730344 5656/22

VESTA vende libero zona Pam, piano quinto, luminoso, senza ascensore, stanza, stanzetta, soggiorno, angolo cottura, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, telefonare 730344

19.000.000 Alfieri affitato, 3 stanze, cucina, servizio, buone condizioni, minimo contanti 8.000.000, tel. 766676 ore 10/17

32.000.000 Navali occupato, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, autometano, ottime condizioni, minimo contanti 12.000.000, tel. 766676 ore 10/17 19/22

84.000.000 Viale Miramare, 5 stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, servizi, casa signorile, vendesi, affittato, minimo contanti 30.000.000, tel. 766676 ore 10/17 19/22

24 Smarrimenti

SMARRITA Barcola, ore 19-20 del 4 c.m. collanina perle, carissimo ricordo, telefonare 69455. Ricompensa. 64539/24

26 Matrimoniali

A. SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, unione seria amicizia? Rivolgetevi all'unica, prima seria iniziativa nazionale «Anac» Trieste 577315, Udine 25207, Palmanova 929115, Maniago 731238, Conegliano 63168. 64527/26

27 Diversi

MAGO di Sicilia consultatelo a Monfalcone presso Albergo Excelsior tel. 0481/73226 per amore, fortuna, salute. 4/27